

APERTO UN FRONTE AL NORD, MILLE PARACADUTISTI CONQUISTANO UN AEROPORTO. BATTAGLIA DI CARRI A BASSORA, CONTINUI SCONTRI NELL'AVANZATA

L'Iraq non si arrende Bush farà partire altri 110 mila soldati

Il presidente Usa: non importa quanto tempo ci vorrà, vinceremo
Polemica sui parà inviati da Vicenza. Palazzo Chigi: non saranno impiegati in azioni militari. Protesta l'Ulivo. Berlusconi da Ciampi

SADDAM ASPETTA L'ULTIMA CARICA

Igor Man

La Gran Madre di tutte le Battaglie non s'è vista. (Finora). Sembrerebbe non si manifesti nelle improvvise sortite irachene delle ultime ore che han visto l'aviazione alleata triturare centinaia e centinaia di uomini e tanks mandati al macello dal Grande Stratega, lui: Saddam. Chi conosce quei luoghi, quella gente, non si stupirebbe se la Gran Madre di tutte le Battaglie si traducesse in una disperata carica finale dei carriisti fedeli a Saddam sul modulo di quelle, a cavallo, dei polacchi contro i corazzati nemici.

Anche i blindati iracheni, convinti di farcela come i cavalieri polacchi eroicomici? No. A spingere gli iracheni all'assalto è un propellente furioso, chiamato odio. Sì, perché se è vero che i ragazzi islamici adorano le t-shirt e sognano McDonald's è anche vero che per loro il Grande Satana è l'Occidente, incarnato negli Stati Uniti e complice del Piccolo Satana Israele, confiscatore della Palestina. Di più: gli attacchi forsennati, militarmente una imbecillità secondo il metro cartesiano, cui giudichiamo gli accadimenti, si iscrivono in quello spazio mentale ambiguo che è l'Utopia (negativa) islamica, segnatamente araba. Essa sconfigge la realtà e in forza della assabza, cioè il modo di analizzare la società non in base all'individuo singolo bensì nel suo complesso (globalmente, diremmo oggi), le masse arabe (esistono, esistono) potrebbero vedere in Saddam non il Tiranno stalinista, infine sconfitto, ma il «martire vittorioso». Questo perché nell'ambito dell'Utopia ogni contraddizione viene annullata: la vittoria e la sconfitta sono viste, entrambe, come parentesi della Storia. Un giorno la parentesi si aprirà. Va aggiunto come lo stato d'animo del musulmano sia perentoriamente associato alla fede sicché l'arabo (magari a livello inconscio) non conosce confini fuor da quelli che separano il Dar al-Islam dal Dar al-Harb, cioè l'Islam dal mondo degli infedeli. E non conta che l'Iraq sia una nazione piuttosto laica perché nella cultura islamica il politico, il sociale, il religioso sono un tutt'uno. L'utopia di cui si è detto, siede fra la realtà onirica e quella effettiva. Ma viene che Saddam, alla fine, potrebbe sfangarla e proprio grazie ai «raissi» che lo odiano. Nessuno si stupirebbe se dopo l'ultima carica Saddam venisse caricato su di un aereo e portato in salvo, magari in Ucraina. Oggi il mondo arabo-islamico ribolle come il famoso aminestrone di Malraux. Raiss e sovrani ascoltano angosciati il sottosuolo dove fermenta il grande scontento popolare. Se salvassero Saddam, allungerebbero (forse) la loro sopravvivenza. Perché no? L'odiato Saddam mutato in salvifica polizia sulla vita?

Last but not least: sembra ormai sicuro che i prigionieri americani (se non tutti, qualcuno) siano stati torturati, uccisi a bruciapelo, oltraggiati dopo morti. Già visto: nel luglio del 1958, a Baghdad, il golpe nasseriano di Kassem portò allo sterminio della famiglia reale hascemita e dei suoi fedeli. Li fecero letteralmente a pezzi. A chi scrive vennero offerti tocchi di carne (yunana) tumefatta a tre fili (cantesini) l'uno. Quei bravi popolani garantivano al giornalista infedele trattarsi di lembi di carne del wali: il tristo Nuri al-Said, il primo ministro. Come dice l'Ecclesiaste, non c'è nulla di nuovo sotto il sole.



LE RUBRICHE

DIARIO STRATEGICO

Maurizio Molinari a PAGINA 3

CHIRACHIANA

Cesare Martini a PAGINA 6

SCHROEDERIANA

Francesca Sforza a PAGINA 8

DIARIO PACIFISTA

Giulietto Chiesa a PAGINA 9

LA GUERRA DELLE PAROLE

Pierluigi Battista a PAGINA 11

I SERVIZI

«ECCO LE TRAPPOLE DEL RAISS»

Alla porta Sud della capitale case con finestre a ogiva per nascondere i cecchini
Giuseppe Zaccaria a PAGINA 5

«UNO CHOC ENTRARE A NASSIRIYA»

«Ci sparavano da tutte le parti. Ho visto seppellire un bambino ucciso per errore dai marines»
Alessio Vinci a PAGINA 7

RICOSTRUZIONE: AFFARI E SOSPETTI

Americani e inglesi vogliono gestirla senza le Nazioni Unite
Già assegnati i primi contratti
Paolo Mastrolilli a PAGINA 9

RICORSO PRESENTATO ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA

Processo Imi-Sir, Previti ricusa di nuovo i giudici

MILANO. Cesare Previti, imputato nel processo per corruzione in atti giudiziari, alla vigilia della sentenza ha depositato alla cancelleria della quinta sezione della corte d'appello l'atto di ricusazione contro i giudici di primo grado. Previti chiede ancora una volta (è la sesta ricusazione presentata dagli imputati dall'inizio del procedimento, l'11 maggio del 2000) che non siano Paolo Carli, Enrico Consolandi e Maria Luisa Balzarotti a giudicarlo, coimputati di «minimizzazione grave» nei suoi confronti. Previti ha chiesto che il processo sia trasferito a Perugia. L'udienza è stata aggiornata al due aprile.

Rubino e Ruotolo a PAGINA 14



Il soldato più fortunato

Si chiama Eric Walderman ed è un marine britannico. Ieri, in uno scontro a fuoco a Umm Qasr, è stato colpito quattro volte: le pallottole hanno squarciato il caschetto in kevlar, ma il guscio plastico, ritenuto fino al 40 per cento più resistente rispetto ai tradizionali gusci d'acciaio, gli ha salvato la vita.

Bonazzi, Chamberlain, Galeazzi, La Martina, Magri, Martini, Nirenstein, Novazio, Poole, Rampino e Singer da PAGINA 2 a PAGINA 11

ADDIZIONI



FISSATI I TETTI DI SPESA

I paesi più «cari» Russia
Honduras e Guatemala
9 mila euro per un bimbo
Flavia Amabile a PAGINA 11

L'OMS CHIEDE CONTROLLI SU CHI ARRIVA DALL'ASIA

Polmonite, isolato il virus Caso sospetto a Genova

PECHINO. Sono 1408 i casi di polmonite atipica «Sars», e 53 i morti finora segnalati a livello mondiale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che chiede controlli a tappeto per i viaggiatori che arrivano dall'Oriente. Soprattutto in Cina c'è paura di un'epidemia: le vittime sono salite a 34 (tre i decessi accertati a Pechino) e i contagiati sono un migliaio. La paura coinvolge tutti, vip compresi. Dopo la cancellazione del viaggio a Pechino del presidente Ciampi, ieri è toccato ai Rolling Stones, che hanno rinunciato ai loro primi concerti in Cina.

A Genova, intanto, si segnala il secondo caso sospetto in Italia: è un operaio ricoverato alla Clinica Universitaria. Lingua e Sisti a PAGINA 15

IL PAPA LA PACE E GLI USA

Enzo Bianchi

DA alcuni mesi, non passa giorno e occasione in cui Giovanni Paolo II non intervenga confermando e approfondendo il suo insegnamento sulla pace, magister che su tre punti in particolare ha conosciuto in questi ultimi anni un autentico accrescimento. Innanzitutto l'affermazione, inedita e vigorosa, che la pace è frutto non solo della giustizia, ma anche del perdono. Esito di una personalissima lettura delle Scritture, come rivelato dallo stesso Giovanni Paolo II, questa convinzione si spinge oltre l'affermazione biblica che la pace è opera, conseguenza della giustizia («opus iustitiae pax» diceva il profeta Isaia) e specifica che la giustizia, per essere tale e suscitare la pace, deve contenere in sé anche la dimensione del perdono: non può quindi essere pensata in termini antitetici al perdono ma, al contrario, quest'ultimo è immanente al principio della giustizia autentica.

E questo dato per Giovanni Paolo II non deve essere solo una convinzione e una prassi nella vita personale del cristiano, ma deve profilarsi nella società come «politica del perdono» espresso in atteggiamenti sociali e istituti giuridici in cui la giustizia è esercitata e riproposta: «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono» è l'affermazione espressa con forza dal Papa nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2002.

Un secondo appello - di cui si è colta l'urgenza sotto l'influenza degli eventi successivi che hanno visto un disprezzo del diritto internazionale da parte di chi ha dichiarato questa guerra - è quello lanciato nella stessa occasione per lo scorso 1° gennaio, rievocando i quarant'anni dell'enciclica *Pacem in terris* di Papa Giovanni: la convinzione della necessità di una «nuova organizzazione dell'intera famiglia umana per assicurare la pace e l'armonia tra i popoli».

Il Papa è estremamente esplicito: non si tratta di un «super-Stato globale» - e tanto meno di un «nuovo ordine mondiale», concetto del tutto estraneo al diritto internazionale, come ha fatto notare la diplomazia vaticana - ma di una forma di organizzazione mondiale capace di rappresentare i diritti di tutti i popoli ed essere così strumento di pacificazione e di giustizia nel mondo. Questo continuo ricordare e invocare un'autorità internazionale nasce dalla consapevolezza, acquisita dalla Chiesa in virtù dell'esperienza storica, che una potenza unica nel mondo, un'unica superpotenza è tentata di totalitarismo: non può essere diversamente, e la Chiesa lo sa!

CONTINUA A PAGINA 30 TERZA COLONNA

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltori

fino a 7.500,00 euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 19 ore
Sabato dalle 9 alle 18 ore
Il prestito è finalizzato con bollette postali.

FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (R.C. 00077)
TASSO fisso IVA 20% di cui comprende tutti i costi

TORINO
Via Garibaldi 73 e Via Palermo 47

BUONGIORNO

Come uomo comanda

MILIATO in quanto maschio della storia del marito altoatesino bistolone che la moglie laureata mortificava di continuo per la sua ignoranza, mi imbatto all'edicola in un'elaborazione ricostituita: «For Men: come uomo comanda». Finalmente una rivista che rivendica i valori del maschio occidentale, gli stessi che Bush sta esportando nel Golfo: spirito d'avventura, senso estetico, progresso, utopia! Per la verità in copertina non c'è Rumfeld, ma un bruno masceluto con la faccia da steward, intento a passarsi un asciugamano di spugna sul sorriso. Il titolo, però, sembra promettente: «Falle dire basta stanotte». E pensare che, secondo un'opinione diffusa, il vero problema è farle dire: «ancora». La copertina contiene ulteriori stimoli all'

evoluzione. «Graccia più grosse, spalle più forti». «Ricchi entro Pasqua, 15 idee geniali» (spacciare uova al cioccolato griffate?). Una dieta a base di wafer e patatine. «Mangi il doppio e diventi la metà», esalta i sacrifici indispensabili per raggiungere ogni obiettivo nella vita. La maggior profondità di pensiero è riservata alle pagine interne. Come toglierle il reggiseno con le forcici (senza che lei ti prenda per un serial killer) e una scheda sulle scene di sesso e violenza nei film di prima visione. Il tutto scritto in quel linguaggio finemente ironico che piace ai pubblicitari. Un maschio in cerca di certezza chiude «For men» avendone raggiunta almeno una: se la cultura maschile di massa è questa, l'uomo smetterà definitivamente di comandare abbastanza presto.

Eros e Fotografia



L'Espresso presenta
i grandi maestri
della fotografia erotica.

IL PRIMO LIBRO
DI 100 PAGINE
A SOLI € 3,70 IN PIÙ

IN EDICOLA CON L'Espresso

CULTURA

L'ALFABETO SEGRETO DELL'EINAUDI

Rivalità, pettegolezzi
e personaggi
della casa editrice
raccontati in un libro
da Guido Davico Bonino
storico dirigente

Martini e Oregano a PAGINA 29



LA GIORNATA

L'AVANZATA. Unità delle forze Usa continuano a procedere verso Nord, dopo essersi divise in due colonne: una procede verso Al Kut lungo il corso del Tigri, l'altra segue un percorso più a Ovest.



FRONTE NORD.

Mille paracadutisti della 173ma brigata aviotrasportata, di stanza a Vicenza, sono scesi su una pista di atterraggio nell'Iraq settentrionale. La nuova testa di ponte si trova circa 75 chilometri a Nordest della cittadina curda di Erbil. La sua missione è rafforzare le linee curde piuttosto che lanciare un attacco da Nord.

FRONTE SUD. Gli anglo-americani hanno assunto il controllo della radio e della televisione di Bassora, tagliando le comunicazioni con

Baghdad. In città, mancano acqua e viveri, migliaia di abitanti fuggono. Distrutta gran parte di una colonna di carri armati iracheni che aveva cercato di forzare il blocco e lasciare la città.

BAGHDAD. Bombardamenti giorno e notte, con la contraerea spesso in azione. Colpiti una zona residenziale e un edificio vicino al Ministero delle Informazioni. Commandos delle forze speciali Usa si sarebbero già infiltrati in città per preparare la battaglia decisiva e fornire informazioni di «intelligence».

GUARDIA REPUBBLICANA. Le unità di élite irachene si stanno disponendo ad anello intorno a Baghdad, preparandosi a difenderla. Secondo il Comando centrale Usa, la grande battaglia potrebbe essere a Karbala, sulla strada per Baghdad.

IL MERCATO. «Non siamo stati noi, un nostro missile avrebbe fatto molti più danni». Gli americani negano che il missile che mercoledì

ha colpito un mercato di Baghdad, uccidendo 15 civili, sia un loro proiettile andato fuori bersaglio. Controipotesi: un missile iracheno «impazzito» o un atto di sabotaggio di Baghdad.



SADDAM. Ha presieduto un vertice del partito Baath, accompagnato dai vertici militari e politici e dal figlio Qusai. La tv irachena ha trasmesso le immagini della riunione assicurando che erano in diretta.

FUOCO AMICO. Il quartier generale dei marine nei pressi di Nassiriya è stato centrato da proiettili di artiglieria sparati da batterie americane: 37 feriti secondo fonti Usa, 10 morti secondo la tv araba Al Jazeera.

SETTE GIORNI. In una settimana di guerra, le

forze anglo-americane sono avanzate fino a circa 70 km dalla capitale, ma a Sud hanno lasciato sacche di resistenza e non hanno consolidato le posizioni. Secondo il ministro della Sanità iracheno, sono morti 350 civili.

BUSH & BLAIR. «Vinceremo, ma non possiamo dire quando». «Riprenderà subito il programma dell'Onu "Oil for Food" (Cibo contro petrolio)». «Completaremo il disarmo di Saddam, ci voglia il tempo che ci voglia». Conferenza stampa congiunta George Bush-Tony Blair, a Camp David per fare il punto sulla situazione.

AL JAZEERA. Manda in onda le immagini dei resti dell'elicottero Apache, dell'aereo spia del mezzo militari americani abbattuti nella battaglia intorno a Najaf. Mostra anche due prigionieri, conducenti civili ingaggiati dall'esercito britannico per portare i rifornimenti ai prigionieri di guerra iracheni.

ONU. Primo dibattito da quando è scoppiata

la guerra. Lo hanno chiesto la Lega araba e i Paesi Non allineati. Kofi Annan esorta le grandi potenze mondiali a ritrovare la coesione.

ARMI PROIBITE. Hans Blix, capo degli ispettori Onu in Iraq, ha detto di non aver ricevuto dalle forze Usa e dai loro alleati informazioni che Baghdad abbia usato armi proibite nel conflitto.

AJUTI UMANITARI. L'Onu chiederà 2 miliardi di dollari, l'Ue ha sbloccato 79 milioni di euro dalla riserva di emergenza. Intanto la nave britannica Sir Galahad, carica di 320 tonnellate di cibo, medicinali e acqua, aspetta al largo che venga sminato il canale di Umm Qasr, l'unico porto iracheno sul Golfo.



LE DISPERATE SORTITE DELLA MILIZIA IRACHENA DALLA CITTA' STRETTA D'ASSEDIO

Bassora, la battaglia dei carri armati

Respinti dalle forze alleate tre tentativi di attacco con i blindati

reportage

Gethin Chamberlain

BASSORA

A luce sta scemando quando iniziano gli spari, i soldati corrono verso i loro mezzi, i motori rombano, una corsa frenetica per mettersi in moto. La voce passa da un'unità all'altra: migliaia di soldati iracheni sono apparsi a Bassora e Az Zubayr e stanno uscendo dalla città per attaccare le truppe britanniche che tengono i ponti. Nelle retrovie serpeggia la costernazione. L'ordine è di salire sui convogli e andarsene. In attesa dell'arrivo dei carri armati che devono proteggere la ritirata, le luci vengono spente per ridurre il rischio di essere colpiti, una granata scoppia fra i veicoli di testa con un enorme frastuono, ma manca di poco la trappola.

Corre voce che l'uomo incaricato di riconquistare Bassora durante la guerra con l'Iran sia ora a capo della resistenza irachena. Gli ordini di Ali Hassan al-Majid al-Tikriti, soprannominato «Ali il chimico» per aver gassato migliaia di curdi nel Nord Iraq, sono di raccogliere tutte le forze disponibili e riprendersi il Sud. Ma proprio mentre i camion con i rifornimenti di munizioni e carburante si preparano al ripiegare le prime file rispondono al fuoco. I Challenger e i Warrior, carichi della fanteria della Black Watch, avanzano per dare battaglia e sventare la minaccia. Colpi d'artiglieria piovono sulle linee irachene, il cielo notturno avampa dell'alone bianco delle bombe al fosforo, i fuochi si levano dalla città. Una pioggia di colpi sulle postazioni irachene, che fanno esplodere carri armati, artiglieria e mortai. In città scoppia il finimondo. Nella roccaforte scita, i sobborghi occidentali, vicino alle postazioni britanniche sul canale Shatt al-Basra, i miliziani e i reparti della sicurezza stanno giustiziando chiunque sia sospettato di aiutare l'avanzata alleata. Vicino ad Az Zubayr gli uomini della milizia attaccano ripetutamente le forze britanniche che li avevano circondati, bersagliandoli con mortai, granate e fucili.

Ma proprio mentre lanciano l'ultima offensiva, i civili si ribellano, rivoltandosi contro chi li aveva oppressi. Mentre l'artiglieria britannica copre l'area attorno al quartier generale del partito Baath, gli oppositori al regime di Saddam riescono ad avere la meglio. Viene dato l'ordine di far avanzare le prime file per portare aiuto alla popolazione civile. La maggioranza vuole attaccare la milizia e se questa è la loro volontà è tempo per gli inglesi di fare ciò che nessuno aveva fatto dodici anni prima, durante la prima Guerra del Golfo, accorrere in loro aiuto e sostenere la loro ribellione. Scoppiano rivolte nelle strade, si sparge la voce di disordini scoppiati spontaneamente in tutta la città. Al posto di osservazione vicino alla prima linea inglese, sul lato sud del canale, l'artiglieria colpisce duro. I proiettili piovono attorno al devastato deposito che guarda verso la città. Ma, per quanto i tiratori iracheni siano precisi,



non riescono a scalzare la postazione inglese.

Una volta messa al sicuro l'unità di rifornimento, al di fuori della portata del fuoco nemico, le forze britanniche attaccano di nuovo. Mentre il rombo del tuono si mescola a quello delle armi e i fulmini saettano in cielo, investono le postazioni irachene, che solo pochi minuti prima le stavano attaccando, con una pioggia di bombe, esplosivi e granate al

fosforo. Una batteria di mortai che aveva attaccato la compagnia B della Black Watch viene spazzata via: due dozzine di camion da trasporto con mitragliatrici montate sul tetto sono individuate e distrutte a dozzine di blindati T-55 fatti a pezzi. Ovunque si mostrino i comandanti delle forze irachene vengono distrutti. La battaglia dura tutta la notte mentre infuria il temporale.

Alle prime luci dell'alba è

finita. Ad Az Zubayr i miliziani sono in fuga. Ammassandosi nei furgoni cercano di scappare prendendo con loro tutto ciò che possono. I primi ce la fanno, ma gli altri non hanno altrettanta fortuna e sono intercettati ai posti di blocco. Gli uomini che avevano terrorizzato la popolazione e rallentato l'avanzata con un'azione di disturbo costata la vita ad almeno due soldati alleati, sono costretti ad accucciarsi sul

bordo della strada, le braccia alzate, sotto tiro.

Mentre aspettano di essere portati via, stanno già transitando i primi mezzi della sussistenza, camion della Raf carichi di riserve d'acqua e provviste di cibo destinati ad Az Zubayr. A metà mattina la Croce Rossa internazionale, sotto la sorveglianza delle truppe britanniche, ha ripristinato metà delle scorte d'acqua di Bassora, malgrado la battaglia

La luce sta calando quando iniziano gli spari. La voce passa da un'unità all'altra: migliaia di soldati iracheni stanno uscendo dalla città per attaccare le truppe britanniche

I miliziani sono in fuga. Ammassandosi nei furgoni cercano di scappare. I primi ce la fanno ma gli altri vengono subito intercettati ai posti di blocco

Due mezzi corazzati iracheni distrutti nella battaglia di Bassora: in primo piano un trasporto truppe, dietro un carro armato T-55

continui per eliminare le sacche di resistenza organizzate attorno alla città. Nei dintorni le unità addette ai rifornimenti sono di nuovo in marcia nella nebbia che copre la zona, arricchita ancora scariche di fucili e il fragore delle esplosioni si propaga nella distesa piatta e polverosa attorno alla città assediata e al suo milione e mezzo di abitanti. Mentre il convoglio si muove lungo le strade polverose per portare

aiuto, gruppi di ragazzini continuano a giocare a pallone, incuranti dei blindati e delle colonne di mezzi che passano, dimentichi del frastuono della battaglia che arriva dall'altra parte del canale, verso Bassora.

Il primo rifornimento di aiuti arriva a destinazione, appena fuori Az Zubayr e immediatamente un colpo di mortaio esplode qualche centinaio di metri più in là. Anche i fucili continuano a crepitare nella nostra direzione. La folla di civili iracheni sorridenti che fino a pochi istanti prima si accalcava attorno ai camion degli aiuti, aspettando con impazienza di ricevere la prima razione di acqua e viveri da molti giorni a quella parte e ripetendo «Grazie, grazie», ripetevano in coro. «America buona, Inghilterra buona», si disperde e sparisce nella foschia.

Arrivano altri attacchi. Durante la mattinata una nuova colonna di blindati iracheni tenta di lasciare Bassora e finisce nuovamente sotto il fuoco alleato e poi di nuovo, nella notte, un attacco più massiccio, che si conclude con l'annientamento di 14 T-55 iracheni. Tre attacchi in tutto, da martedì, ma sono sortite senza speranza. Secondo il comando britannico, in città la milizia del partito Baath starebbe «minacciando le famiglie dei soldati iracheni per obbligarli a trasferire questi veicoli militari all'esterno di Bassora». Sembra che vadano casa per casa, per convincere gli uomini a guidare questi carri fuori dalla città. Ma potrebbe essere anche un tentativo di spostare più a Sud, più lontano, il cerchio dell'assedio. Una mossa che i proiettili dei Challenger hanno azzerato. Gli alleati stanno stringendo il cappio intorno alla città e in una sortita sono riusciti a espugnare le sedi della radio e della televisione. Copyright The Scotsman

USA-IRAQ. CARRI ARMATI A CONFRONTO

ABRAMS

- Anno di nascita: 1973
- Lunghezza: 9,80 metri
- Larghezza: 3,70 metri
- Altezza: 2,40 metri
- Equipaggio: 4 uomini
- Peso in assetto da combattimento: 68 tonnellate
- Motore: 1500 cavalli a turbina
- Velocità massima: 72 km/h



Armamento: cannone ad anima liscia da 120 mm M256 a caricamento manuale
Munizioni: nella parte posteriore del veicolo, isolati dall'equipaggio da una zona blindata, proiettili APDS-J M829A2 a energia cinetica, contenitori di munizioni a lunga allungata, impoveriti, capace di perforare anche veicoli pesantemente corazzati.
Raggio d'azione: 3.000 metri

T55

- Anno di nascita: 1949
- Lunghezza: 6,30 metri
- Larghezza: 3,27 metri
- Altezza: 2,40 metri
- Equipaggio: 4 uomini
- Peso in assetto da combattimento: 36,6 tonnellate
- Motore: 580 cavalli
- Velocità massima: 48 km/h



Armamento: cannone da 120 mm, due mitragliatrici calibro 7,62 mm. Monta i fucili più moderni ingegnerizzati di quinto livello di mira.
Munizioni: standard
Raggio d'azione: 2.100 metri

CONTINUI ATTACCHI DELL'ESERCITO E DELLE FORZE IRREGOLARI ALLE TRUPPE DELLA COALIZIONE



Un marine americano ferito viene trasportato in barella da un elicottero dopo uno dei numerosi scontri nell'avanzata su Baghdad. E' un'immagine sempre più frequente nella campagna militare irachena

Sortite delle armate di Saddam a Najaf, Bassora, Karbala, Samawah e Nassiriya: per la prima volta fermati due carri Abrams

Sovente gli attacchi respinti con l'intervento dei B-52. Il ministro Hamed: «La capitale circondata fra 5-10 giorni, ma non cadrà»

Maurizio Molinari

Le «Aquila urlanti»

fantasmi

dell'offensiva

diario strategico

La lunga marcia nel deserto della 101ª aviotrasportata è uno dei segreti più gelosamente custoditi dal generale Tommy Franks. Le «Aquila urlanti» hanno varcato i confini del Kuwait un giorno dopo l'inizio dell'offensiva di terra e da allora di loro di sa poco o nulla. Hanno fatto attenzione a evitare ogni combattimento risalendo al deserto a Ovest dell'Eufrate e, se la fanteria combatte a Najaf e i marines a Nassiriya, i loro mezzi leggeri corrono in solitudine fra dune e wadi guidati dai satelliti e seguiti da una linea di rifornimento lunga centinaia di chilometri. Di fronte a loro le forze speciali danno la caccia agli scout iracheni incaricati di scoprire posizione e percorso. E' un convoglio gigante con migliaia di uomini e mezzi ma se ne parla poco e sulle mappe nessuno sa indicare esattamente dove si trovino: forse a Sud-Ovest, forse a Ovest o già a Nord-Ovest di Baghdad. Sembrano essersi volatilizza-

ti, come riusciva all'Afrika Korps di Rommel in Nordafrica. Il silenzio cela il piano per circondare Baghdad da ogni lato e aggredire la Guardia Repubblicana lì dove meno se lo aspetta. Il comandante, David Petraeus, a dispetto dei suoi 50 anni è un appassionato di corsa: nel 1991 venne colpito al petto ma due mesi dopo era già in pista, nel 1999 contrasse una frattura al bacino e recuperò a tal punto da riuscire a percorrere 16 km in 64 minuti. Per chi ha alle spalle la Normandia, Bastogne e Desert Storm macinare miglia fra la sabbia non è il massimo, ma anche in Iraq l'appuntamento con il destino - come nella base di Fort Campbell chiamano il contatto con il nemico - è in arrivo. Il colonnello Michael Linnigton, della 3ª brigata, lo dice così: «Siamo ad un pieno di carburante da Baghdad, vi assicuro che quando toccherà alle Aquila urlanti se ne accorgeranno tutti».

Bush manda in Iraq altri 110 mila uomini

Riparte l'offensiva: i parà aprono il fronte Nord, ma l'Iraq resiste

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

La tempesta si allontana e torna in campo l'aviazione: la coalizione riprende i bombardamenti su Baghdad e aumenta la pressione sulla Guardia Repubblicana, ma le forze di Saddam si battono ovunque con vigore lanciando blitz contro la fanteria e missili sul Kuwait. Ieri dodici marines sono stati dichiarati dispersi e i feriti sono decine. Washington assicura che accetterà solo la resa, ma reagisce decidendo di inviare nel Golfo altri 110 mila uomini nei prossimi 30 giorni.

Quasi mille le missioni aeree effettuate ieri, concentrate sulle difese della Guardia Repubblicana dentro e attorno a Baghdad, scossa da violente esplosioni. Centinaia gli attacchi anche su Chamchamal, al confine con la zona curda, per preparare l'apertura del secondo fronte. I mille Rangers e soldati della 173ª divisione aviotrasportata controllano la pista di Bashur dove stanno arrivando i mezzi della I divisione di fanteria dalla base di Bisek, in Germania. «Il secondo fronte serve per garantire la sicurezza della zona petrolifera di Kirkuk e Mosul e per incalzare Saddam», spiega il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld.

L'aviazione ha inflitto pesanti perdite agli iracheni a Najaf e Bassora. La prima a essere colpita è stata la grande colonna di forze irachene che nella notte fra mercoledì e giovedì ha tentato di respingere la fanteria americana a Najaf, oltre l'Eufrate. In quel momento la tempesta di sabbia non era terminata e gli iracheni pensavano di godere del fattore sorpresa. «Ma hanno fatto un grave errore perché gli aerei elettronici J-Star li hanno visti», spiega un portavoce militare della III divisione. Prima sono intervenuti caccia F-14 ed F-18, poi due B-52, sganciando 50 bombe intelligenti «Jdam». La colonna è stata decimata, il Pentagono tace sul numero di vittime e parla di «missione suicida». Non è chiaro se gli iracheni fossero della Guardia Repubblicana o dei Fedayn, ma gli uccisi avevano addosso uniformi americane simili a quelle della III divisione e probabilmente il piano era di infiltrarsi fra le linee prima di attaccare, riprendendo l'espedito dalle truppe tedesche alla fine del 1944 nella controffensiva delle Ardenne. Altri attacchi iracheni si sono

succeduti durante l'intera giornata, dimostrando aggressività e coordinamento dei comandi. Vicino a Karbala una dozzina di mezzi sono arrivati fino a 16 chilometri di distanza dalla fanteria, ma il cielo ormai era limpido e i caccia F-16 ed F-18 li hanno eliminati mentre i soldati americani osservavano la scena all'orizzonte. Nella stessa zona sono stati catturati sei staffette dei Fedayn, incaricate di trasmettere ordini e consegnare dollari. Scontri anche a Samawah, a Sud della capitale, dove gli americani sono caduti in un agguato, come avvenuto anche a Nassiriya dove i dispersi sono dodici e i feriti una trentina. A Bassora 14 tank hanno tentato di forzare l'assedio britannico, ma aerei ed artiglieria li hanno annientati. Sul Kuwait sono piovuti almeno due missili Al Samoud-2 - anche se in un caso potrebbe trattarsi di Scud, secondo fonti Usa - e in tarda serata gli aerei della coalizione hanno identificato ed eliminato un veicolo lanciatore, vicino a Bassora.

I soldati di Saddam si battono su tutti i fronti, per il «Washington Post» questo potrebbe far durare la guerra almeno due mesi. Vincent Brooks, del comando centrale Usa, non nega: «Sono motivati, obbligano i bambini a combattere e hanno rafforzato la capacità di fuoco». Il riferimento è a quanto avvenuto a Najaf due giorni fa, quando sono stati messi fuori uso - ma non distrutti - due carri armati Abrams A-1A1, gioielli delle forze armate Usa e finora considerati impenetrabili. Gli iracheni sono riusciti nell'impresa lanciando un missile anti-tank nell'unica fessura dell'armatura, nella parte posteriore. La tv Al Jazeera ha mostrato le immagini di un elicottero e un drone senza pilota abbattuti lungo l'Eufrate.

Per fare fronte alla guerriglia nella zona di Fao il Pentagono ha fatto arrivare duemila marines dall'Africa. «Combattiamo ovunque e il nemico non è in grado di raggiungere i suoi obiettivi», assicura il generale Hameed al-Rawi della Guardia Repubblicana, lamentando «350 civili uccisi dalle bombe sin dall'inizio della guerra». La coalizione comunque si avvicina a Baghdad da Sud e da Ovest: «Sono a 140 chilometri di distanza, riusciranno a circondarla fra 5-10 giorni» - afferma il ministro della Difesa iracheno, Sultan Hameed - ma la città per loro è imprendibile.

Washington è pronta allo scontro frontale: «Non ci sarà nessun cessate-il-fuoco, non ci fermeremo prima della resa», assicura Rumsfeld, annunciando tuttavia che nei prossimi 30 giorni le forze americane aumenteranno al ritmo di oltre 3 mila militari ogni 24 ore, per un totale di oltre 110 mila unità.

Comincia a prendere corpo la presenza americana sul territorio: l'aeroporto di Tallil, vicino a Nassiriya, è stato rinominato «Bush International Airport», mentre poco più a Sud è iniziata la creazione di un grande campo per prigionieri di guerra. Durante le perlustrazioni a Nassiriya, in un comando è stato trovato un murale in cui si raffigura l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre.



La scena dopo un episodio di «fuoco amico»: uno scontro fra reparti Usa presso Nassiriya

FRA I MILITARI AMERICANI NEL DESERTO IRACHENO

«Ovunque mi giro vedo qualcuno che mi spara»

«Hai paura?» «Sì, è come se ci pigliassero a calci»

reportage
Oliver Poole

IRAQ CENTRALE

TRE giovani soldati sono di guardia a margine di un accampamento iracheno a metà strada tra Bassora e Baghdad. La ricetrasmittente in dotazione, il loro unico legame con il mondo esterno, ha gracchiato che forze paramilitari irachene stanno di nuovo sparando colpi di mortaio contro l'unità vicino a loro. Le nubi di sabbia offrono copertura per un contrattacco.

Il primo soldato estrae una sigaretta e, girato verso l'amico, gli chiede: «Non hai paura tu?» «Mi sento come se ci stessero pigliando a calci», risponde: «Ovunque mi giri c'è qualcuno che cerca di farmi la pelle. Al diavolo questo Paese e questa gente!»

«Affermativo» - continua il primo soldato - «Ieri eravamo in uno dei mezzi leggeri in testa al convoglio e all'improvviso sono saltati fuori tre iracheni e hanno cominciato a spararci addosso. Prima ancora di realizzare cosa stesse succedendo mi ritrovo sotto la camionetta, in mezzo alla melma. Il sergente era vicino a me, anche lui in preda al panico. Sono arrivati i Bradley e hanno cominciato a sparare all'impazzita contro di loro. Poi li abbiamo beccati e catturati. Ma, per Dio, pensavo di farmela sotto».

L'amico si gira per proteggere il volto dalla sabbia. «Questo è il problema con un esercito "delicatino". Stiamo qui a fare da bersagli. Mentre loro fanno prigionieri quei meccanici e sparano in aria ad alcuni di loro. Cominciano a rovesciarci addosso granate e noi non possiamo neanche reagire per paura di colpire anche dei civili. Al diavolo tutte le balle su "fuoco amico" e

testa». Il militare che ha iniziato la conversazione si rivolge al terzo soldato di guardia: «Come va?»

«Non troppo bene», risponde quello. Negli ultimi giorni ha spesso detto di voler parlare con la mamma.

«Vedrai che starai meglio».

«Non so se ne uscirò vivo».

«Vedrai che ce la farai, che ne usciremo fuori».

Il sergente Bill Jones, il primo ad essere parlato, è il più anziano, ha 21 anni. Il più giovane, il soldato semplice Roman Komlev, ha 18 anni. Sono trascorsi solo pochi giorni da quando l'esercito americano è entrato in territorio iracheno dal Kuwait, ma molti di questi soldati sono già stanchi e spaventati.

In Inghilterra e negli Usa la gente ha un'idea della guerra in Iraq di gran lunga più approfondita rispetto a quella del soldato medio al fronte. Qui sul terreno le truppe riescono a mala pena a

LA SABBIA DEL MEDIO ORIENTE

E' costituita da particelle estremamente fini e leggere, che i forti venti sollevano e trasportano per migliaia di chilometri. I cerchi mettono a confronto i diametri dei diversi granelli (non a grandezza naturale)



il segretario alla Difesa Rumsfeld annuncia il rinforzo entro un mese al ritmo di 3 mila al giorno. Molti uccisi avevano uniformi americane della III divisione, forse per infiltrarsi fra le linee. Tra i marines 12 dispersi e almeno trenta feriti.

fischiarci e non vedi quei traccianti, non pensi che possa realmente ucciderci. Mi ricordo ancora di aver pensato: «Non posso crederci, se la stanno prendendo con la potenza dell'esercito degli Stati Uniti». Ero sotto shock».

Dopo la battaglia, un gruppo di soldati americani si è riunito vicino ad un camion bianco ancora fumante. Alcuni si facevano fotografare. Un iracheno giaceva a terra vicino a un lanciarazzi. Qualcuno aveva coperto il suo viso con una giacca. Sui sedili anteriori erano adagiati due scheletri, la carne era stata strappata via dalla potenza di una granata americana. Nella parte posteriore un cadavere era quasi ridotto in cenere. La posizione del corpo bruciato rivelava gli ultimi attimi di sofferenza: le braccia in avanti e la testa reclinata all'indietro.

Nel corso della tempesta di sabbia delle scorse ore un gruppo di militari ha trovato rifugio in un carro d'appoggio M-86. I portelloni erano chiusi per proteggersi dalla sabbia e dalle colpi di mortaio. «E' peggio della Somalia», ha detto il sergente Norman Weaver, comandante del mezzo. «Lo è», ha ribattuto il sergente James Swinney, un medico il cui veicolo era stato distrutto da una granata nemica: «E mai quale è la parte peggiore della faccenda? C'è una sola via per tornare a casa e passa per Baghdad».

Copyright The Daily Telegraph

NONO GIORNO: ARRIVANO I RINFORZI A NORD

Territorio controllato dalle forze alleate Dispiegamento truppe turche Combattimenti in corso Forze alleate Soldati iracheni



PARACADUTISTI
L'equipaggiamento del paracadute pesa 34 chilogrammi senza contare le armi e le giberne per le munizioni.

Uniforme in combattimento

- 1 Casco
- 2 Uniforme mimetica
- 3 Imbragatura per il paracadute
- 4 Paracadute di riserva
- 5 Zaino con cibo, abiti, stivali di riserva, munizioni, medicinali
- 6 Stivali con lacci per stabilizzare il collo del piede

Armi personali:
fucile Colt M16; pistola Beretta americana cal. 9 92-F come arma da fianco; lanciagranate; bombe a mano e mortai di vario calibro.

Arma di squadra:
mitragliatrice M 60. Anche l'artiglieria pesante può essere paracadutata, così come motocarrelli per piccoli spostamenti e veicoli leggeri di vario tipo.

Il salto del paracadutista
I soldati si lanciano due per volta, ognuno da una porta dell'aereo, a intervalli di un secondo.

- 1 Controllo reciproco dei paracadute: ognuno controlla il compagno che gli sta davanti
- 2 Al centro dell'aereo viene fissato con moschettoni un filo, che serve per mettere in riga i paracadutisti secondo l'ordine di lancio
- 3 Il salto nel vuoto avviene di schiena, il paracadutista si lascia scivolare all'indietro. Il paracadute normalmente si apre nel giro di pochi secondi. Se non accade, si tira un cordino per aprire quello di riserva
- 4 A circa 30 metri dal suolo, viene attivato il comando che rallenta la caduta
- 5 Si atterra sui piedi, poi si fa una capriola per attutire il colpo. Infine ci si alza e si raccatta il paracadute

FRONTE DEL NORD
Mille paracadutisti della 173ª brigata aerotrasportata americana sono stati lanciati a 60 chilometri a Nord di Erbil, nel Kurdistan. Hanno preso il controllo dell'aeroporto di Halab, dove stanno affluendo truppe e mezzi per l'assalto da Nord a Baghdad.

BAGHDAD
Nuove trincee piene di petrolio sono state incendiate per ostacolare i bombardamenti, che continuano. Aerei B-52 hanno sganciato bombe e missili contro un convoglio militare iracheno a Sud della capitale.

KARBALA
La 3ª divisione di fanteria Usa combatte contro la divisione Al Medinah della Guardia repubblicana. Gli elicotteri Apache e gli aerei anticarro A 10 sono di nuovo tornati in azione dopo la fine della tempesta di sabbia.

NASSIRIYAH
Alcuni carri armati americani sono stati distrutti da «fuoco amico», 37 i tenti. Si combatte ancora per assicurare i ponti sull'Eufrate, mentre alcune brigate hanno cominciato l'avanzata verso Nord nella Mesopotamia. A Sud di Kut è probabile uno scontro con la divisione Baghdad della Guardia repubblicana di Saddam.

BASSORA
Le forze britanniche hanno annientato una colonna di carri armati iracheni che cercavano di lasciare la città, distruggendo circa un centinaio di T-55 di fabbricazione sovietica. Gli inglesi hanno preso il controllo del palazzo della televisione e della radio.

UMM QASR
Lo smantellamento del porto, l'unico della zona con acque profonde, si sta rivelando più complesso del previsto. Oltre ai mezzi subacquei della marina, vengono usati delfini addestrati a individuare le mine (vedi grafico in questa pagina). Finché il porto non sarà sicuro, non potranno arrivare gli ingenti aiuti umanitari annunciati da Bush.

AL NAJAF
Una parte della 3ª divisione Usa è ancora impegnata contro truppe irregolari irachene per il controllo dei ponti sull'Eufrate.

SEMBRA SEMPRE PIU' DIFFICILE CONQUISTARE L'IRAQ SENZA FARE MOLTE VITTIME CIVILI

Il coraggioso sergente Roberts

John Keegan

QUANTO difficile è questa guerra la determinazione degli alleati nel risparmiare, il più possibile, la sofferenza tra i civili? E' certamente una delle questioni da considerare nel perseguimento di questa strategia. L'aviazione è anche le forze sul terreno hanno l'ordine tassativo di non colpire edifici residenziali e di non aprire il fuoco contro gruppi di civili o singoli. E' una raccomandazione difficile da rispettare e inevitabilmente alcuni civili perdono la vita. E' successo a Baghdad, quando un missile Cruise ha apparentemente sbagliato mira centrando un mercato e uccidendo 15 persone. Le morti accidentali sono comunque una parte integrante della guerra, come il prezzo di vite umane da pagare a causa del «fuoco amico». Diciotto delle ventidue vittime tra le file delle truppe inglesi sono morte a causa di incidenti. In ogni caso, provocare vittime accidentali tra i militari non urta la questione morale come uccidere involontariamente dei civili. Gli alleati vogliono evitare le uccisioni civili.

E' uno scenario realistico? Si tratta di uno sforzo controproducente? Cercare in assoluto di risparmiare i civili in guerra è irrealistico. L'immensa complessità di un con-

flitto moderno provoca effetti indiretti che includono anche le morti accidentali. I pacifisti hanno affermato che le sanzioni pre-conflitto uccidevano i bambini iracheni. Si parlava di centinaia di migliaia di vittime. Sono esagerazioni, ottenute sottraendo all'incremento della popolazione in circostanze ideali, la popolazione stimata dal censimento. Si considera quindi la differenza tra popolazione prevista e popolazione effettiva come la perdita di vite umane. Era propaganda, ma conteneva un granello di verità. E' probabile che le sanzioni abbiano aumentato la mortalità infantile, sebbene non in modo inevitabile. Questa verità ci porta alla seconda questione: minimizzare le morti tra civili è uno sforzo controproducente? Un modo di operare lento e rispettoso non aumenterà le sofferenze umane e il numero di morti civili? Un approccio più d'urto, meno prudente, non sortirebbe lo stesso effetto o addirittura un risultato migliore, accelerando la fine? E' un tipico dilemma militare riassumibile con le parole dette, durante la guerra civile americana, dall'ammiraglio Fisher commentando la politica cinica e la moderazione oltre ogni limite del generale William Sherman: il miglior modo di vincere la volontà di resistenza del Sud - osservò l'ammiraglio - è rendere la guerra il più orribile possibile.

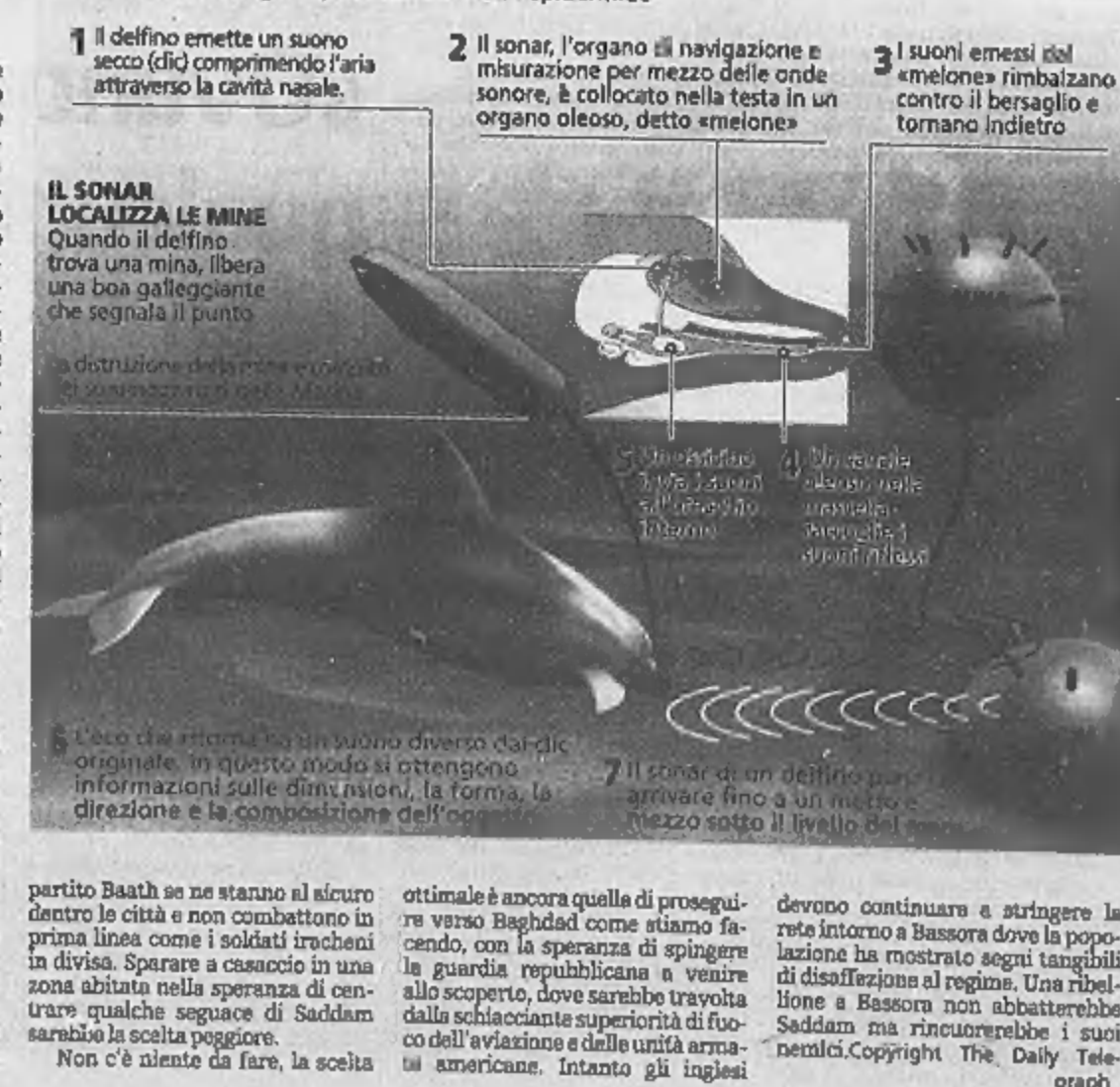
In verità non è molto proficuo analizzare questo dilemma con un distacco accademico. Fisher era un ammiraglio da combattimento, Sherman era un nordista che cercava di porre fine alla ribellione sudista.

Questa in Iraq è la guerra completamente diversa da tutte quelle conosciute. E' combattuta sotto l'occhio critico dei media e la sua legalità è dibattuta animatamente dai politici e dall'opinione pubblica. I generali non hanno altra scelta che quella di adottare il principio della moderazione. D'altro canto, l'opinione pubblica, sia i politici sono solo spettatori e non attori del conflitto. E' il giovane soldato non l'uniforme di cotone leggero che deve pagare il prezzo della politica di moderazione mentre scruta dietro le sue spalle alla ricerca di ogni movimento sospetto. Un giovane normale non vorrebbe mai trovarsi a uccidere un innocente.

Tuttavia se questo, al di là della minaccia effettiva, può verosimilmente aumentare le sue possibilità di sopravvivenza, è in lui molto forte la tentazione di usare un caricatore contro un gruppo di abusati o il piano superiore di una casa sospetta. «Hearts and minds» è il termine inglese che definisce una tecnica ammirabile di peace-making e di peace-keeping. Funziona bene e premia le azioni che adottano tecniche di polizia, in particolare quelle condotte in un ambiente ragionevolmente amichevole,

con una parte della popolazione alleata. Se tutto è ostile, l'approccio «Hearts and minds» può richiedere ai singoli una dose oltre ogni immaginazione di sopportazione e comprensione. Non si è discusso abbastanza della morte del coraggioso sergente Steven Roberts, ucciso mentre cercava di sedare una rivolta a Zubayr, vicino a Bassora. Secondo i racconti, Roberts si è comportato come avrebbe fatto per le strade di Belfast. Per disperdere la folla è sceso dal veicolo e contava di domare la rivolta mostrando la sua uniforme. Ma qualcuno armato di kalashnikov non si è lasciato impressionare. La prossima volta i suoi commilitoni saranno meno inclini ad assumere gli stessi rischi. Ai militari americani, ai quali tutto è poco familiare, l'approccio «Hearts and minds» suona come un atteggiamento pericoloso. E non hanno tutti i torti. Saddam e i suoi fedeli burocrati non hanno assolutamente scrupoli a impiegare la violenza per conservare il potere. Spareranno a chiunque stia per ribellarsi o cerchi di sfuggire al controllo del regime. Beneficiario dell'indiscutibile potere della forza derivata dall'esempio. E allo stesso modo beneficiano della riluttanza alleata nel mostrare più forza di quanto non ritengano necessario. Allora come dovrebbero comportarsi gli alleati? Facile dire che un'ostentazione esemplare della forza contro alcuni fanatici in armi del partito Baath potrebbe sortire qualche effetto salutare. Più facile a dirsi che a farsi. Gli esponenti del

Quattro esemplari di Tursiops truncatus (delfino dal naso a bottiglia), addestrati a cercare e neutralizzare mine subacquee ancorate sui fondali, sono arrivati nel porto iracheno di Umm Qasr a bordo di aerei cargo speciali, equipaggiati con vasche piene d'acqua. Vengono ospitati in recinti costruiti appositamente e trasportati sui luoghi da bonificare su veloci motovedette dotate di una speciale cuccetta bagnata, che tiene umida l'epidermide.



partito Baath se ne stanno al sicuro dentro le città e non combattono in prima linea come i soldati iracheni in divisa. Sparare a casaccio in una zona abitata nella speranza di centrare qualche seguace di Saddam sarebbe la scelta peggiore.

Non c'è niente da fare, la scelta ottimale è ancora quella di proseguire verso Baghdad come stiamo facendo, con la speranza di spingere la guardia repubblicana a venire allo scoperto, dove sarebbe travolta dalla schiacciante superiorità di fuoco dell'aviazione e delle unità armate americane. Intanto gli inglesi devono continuare a stringere la rete intorno a Bassora dove la popolazione ha mostrato segni tangibili di disaffezione al regime. Una ribellione a Bassora non abbatterebbe Saddam ma rincuorerebbe i suoi nemici. Copyright The Daily Telegraph

LE DIFFICOLTÀ E LE TRAPPOLE CHE TROVERANNO LE TRUPPE ANGLOAMERICANE

Sulla strada di Karbala uno sterminato slum in cui vivono novantamila persone che da giorni stanno rintanate in cantina sotto i bombardamenti. Le abitazioni hanno finestre a ogiva con vetri scuri che paiono fatte apposta per nascondere cecchini e lanciamissili

reportage
Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

ALLA porta Sud della capitale la grande pianura che circonda l'autostrada fuma ancora per gli effetti delle ultime incursioni. Missili e bombe l'hanno martellata per tutta la notte, poi ancora stamani e fra breve lo faranno ancora. Su un'area di 30-40 chilometri quadrati sono piovuti centinaia di ordigni e sulla grande arteria che conduce a Karbala le auto sono pochissime. Una vecchia Peugeot familiare con una strana cassa fissata sul tetto ci ha appena soprassato, era zeppa in modo inverosimile di donne coperte dal velo nero. «Sono sciite - ha spiegato l'interprete - che stanno portando a Sud il corpo di un loro parente morto».

Se i rapporti dello Stato maggiore anglo-americano sono esatti, tra meno di 50 chilometri questo improvvisato trasporto funebre dovrebbe imbattersi nell'avanguardia degli invasori. A meno di dieci minuti da qui la «Karbala street» si biforca, per proseguire a sinistra verso la città santa e a destra in direzione di Babilonia. Stiamo percorrendo in direzione opposta la medesima strada che Cuatrecasas e i Royal Marines dovranno seguire quando decideranno di avvicinarsi a Baghdad.

Alle nostre spalle è appena sfilato il sobborgo di Doah, area povera abitata in prevalenza da palestinesi che hanno trovato rifugio qui dopo essere stati respinti dal resto del mondo arabo. Sulla sinistra una centrale elettrica appena distrutta staglia sulla linea d'orizzonte torri che paiono imitare l'ultimo gesto di un corpo carbonizzato, sul versante opposto c'è una raffineria rimasta intatta. Non sono scelte di carattere economico, il fatto è che secondo gli americani nei capannoni della centrale elettrica di Doah si nascondevano reparti della Guardia repubblicana.

Attraversando questi sterminati «slum» color sabbia nella zona in cui centinaia di missili continuano a piovere da giorni su quest'area, si fa visibile il chiaro, ma nello stesso tempo si rivela irraggiungibile, l'obiettivo della «bonifica». Se varcando la porta Sud gli alleati vogliono davvero sentirsi al sicuro da attacchi da agguati dovrebbero prima distruggere un'area di stamberghe, case popolari e assurde villette che si estende per chilometri ed è abitata da 80 o 90 mila persone che da almeno quattro giorni vivono come topi, nascoste nelle cantine, coi vetri che si sbriciolano per le onde d'urto delle esplosioni e l'elettricità che quando va bene compare per tre ore al giorno.

«La mia famiglia è là - dice l'autista indicando una casa isolata a ridosso dell'autostrada - passa tutto il tempo in cantina, oggi la mia nipotina compie 4 anni e, se ce la faccio, prima di sera le compro una torta ed un po' di candeline in Rasheed street. Dopo la festa ci serviranno anche a far luce». Da questa distanza la casa appare disabitata, come vuote sembrano quasi tutte le costruzioni che scorrono nella piana. A tratti alcune schiere di abitazioni si fanno più vicine all'autostrada, sono villette con quei frontali pretenziosi tipici dell'edilizia povera, le finestre fatte a ogiva hanno vetri scuri. Li avevano montati così per difendersi dal caldo, ma adesso paiono messi apposta per nascondere lanciamissili e cecchini.

Per il momento soffermiamoci sul caldo. Poco fa a



Aspettando l'invasione alla porta Sud di Baghdad

Un'area impossibile da bonificare: per passare senza correre il rischio di imboscate le truppe alleate dovrebbero demolire centinaia di stamberghe e di case popolari

Baghdad City uno dei pochi diplomatici rimasti ci trasmetteva una delle sue tante perplessità: «Non so se gli americani abbiano valutato il fatto che qui, tra un paio di settimane, le temperature cominceranno a salire fino ai 35, 40 gradi: se questa si stringerà in una guerra d'attesa non sarebbe facile resistere a quel caldo nel deserto. Gli iracheni almeno ci sono abituati...».

Intorno a questi piani d'invasione cambiati già troppe volte comincia a stringersi una sorta di tenaglia che propone ai soldati di Bush e Blair un'alternativa imbarazzante: consolidare le linee affrontando il caldo oltre alle bande irachene, oppure accelerare le operazioni rischiando l'ingresso nella capitale. Qui alla Porta Sud il vuoto è talmente assoluto da trasformarsi in solida certezza, per chilometri non si riesce a vedere un fucile

e una divisa. Sono tutti infilati in quelle villette «dietro le mura» delle catapecchie, e c'è da sperare che almeno le famiglie abbiano trovato rifugio da un'altra parte. Ma dove?

Dove finisce la desolazione di Dorah inizia la devastazione di Al Mahzara, che mostra immediatamente quanto la povertà possa essere ricca di sfumature. Qui perfino Saddam diventa un poveraccio: la statua del «Raiss» che, come dappertutto in Iraq, domina l'ingresso all'abitato è più piccola delle altre, fatta non in bronzo ma in terracotta, e il tipico gesto con cui il Capo indica al Paese la via del futuro nell'interpretazione di un artista d'accatto diventa del tutto grottesco. Qui le direttrici che intersecano l'autostrada sono costeggiate da vecchi murelloni e s'interrompono solo davanti a un convento di sacerdoti copti,

Per chilometri non si riesce a vedere una divisa o un fucile
Soldati e miliziani sono tutti nascosti in queste catapecchie
Su un'ansa del Tigri un ponte su due livelli
Certo è già stato minato

tutto il resto ha l'aria di un'antica fortezza da cui in qualsiasi momento può partire un attacco.

E non è finita ancora: da Al Mahzara si percorre un'altra grande arteria chiamata «via

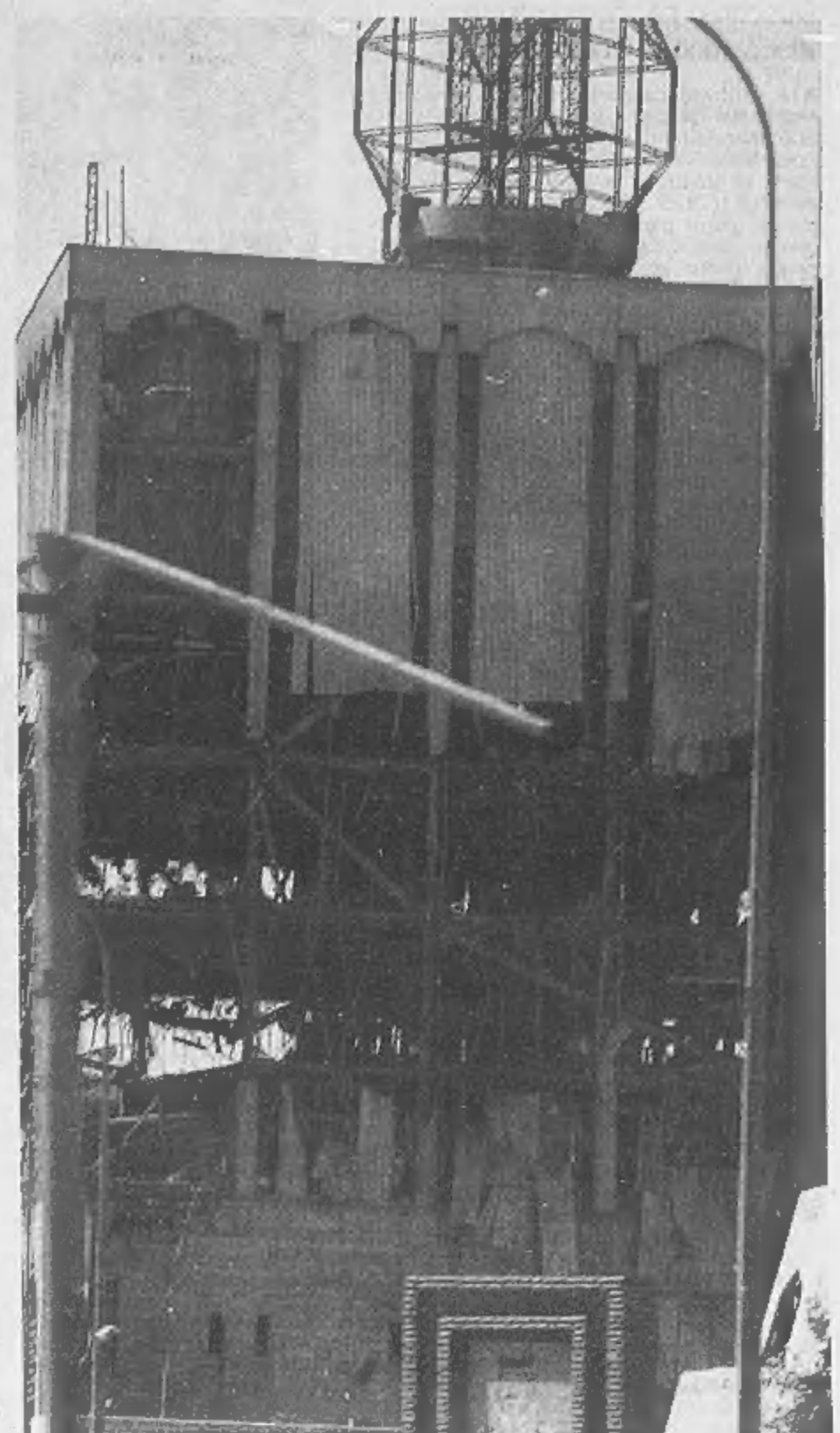
della Palma» e si attraversa un'ansa del Tigri grazie a un ponte che è assieme una fantastica opera d'ingegneria e una trappola per chi volesse passarci in assetto di guerra. Il ponte Al Qaid, intitolato come sempre a Saddam Hussein, è costruito su due livelli. Minore questa sorta di tunnel è un'autostrada sopra sarebbe facilissimo, nel momento in cui colonne nemiche dovessero percorrerlo.

In quasi due ore di perlustrazione alla porta Sud non abbiamo visto un solo soldato, un solo mezzo militare, una qualsiasi traccia di reparti della Guardia repubblicana o dei Fedayn: le ultime esperienze di guerra europea sono state studiate benissimo, e applicate a cura. Neanche gli generali di Milosevic oggi riuscirebbero a individuare le armate cui hanno insegnato come nascondersi.

Nel centro città gli attacchi continuano a rincorrersi ma Baghdad ha riaperto molti mercatini e gli uomini escono per rifornire le famiglie. Il ministero dell'Informazione diffonde stime agghiaccianti sulle vittime innocenti della prima settimana di guerra, finora in tutto il Paese ci sarebbero stati trecentocinquanta morti e quattromila feriti fra i civili. Le acrobazie del comando americano, che tenta di attribuire «la strage del mercato» a un missile impazzito della contraerea irachena, cedono di fronte a una constatazione banalissima: i missili piombati piombati su quelle case erano due.

In qualche albergo cominciano a comparire pittoresche compagnie di barbuti beduini acconciati nelle fogge più diverse: dovrebbe trattarsi dei «capi tribù» chiamati a raccolta da Saddam e pronti a tenere

un'assemblea di guerra, come si usava fino a trent'anni fa. Se gli sciiti non si difenderanno l'Iraq sollevano i bordi della «jellaba» e rispondono fieri: «Con questa», esibendo i pistoloni d'anteguerra che portano alla cintura. Il ristorante di Al Mansour, che si è trasformato ormai in punto d'appoggio quotidiano, ieri era pieno di clienti e subito accanto sul marciapiede la «Mezza Luna Rossa» aveva piantato una tenda con attrezzature di pronto soccorso per i civili. Un medico palestinese ci ha spiegato che lì, sul materasso appoggiato per terra, possono essere compiute flebotomie, trasfusioni, fasciature d'emergenza. Una delle infermiere che l'aiutavano ha chiesto al proprietario del ristorante se il intorno esistessero rifugi. Le è stato risposto: «Ce n'è uno dietro l'angolo, ma è pieno di soldati».



A sinistra, fumo degli incendi su Baghdad. Qui sopra, il centro delle telecomunicazioni bombardato

«Un agguato come nei film»

Il racconto degli americani feriti a Nassiriya

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

«Al quarto giorno di guerra abbiamo capito che i posti letto non sarebbero bastati», dice un ufficiale medico americano in servizio all'ospedale militare di Landstuhl, non lontano dalla base statunitense di Ramstein, nella Germania meridionale. «Ne abbiamo ordinati quasi il doppio, per un totale di circa cinquecento. Ne avremo bisogno».

Sono più di trenta i ragazzi americani feriti ricoverati all'ospedale di Landstuhl, ma ne sono attesi altri. Sono cominciati ad arrivare al quarto giorno di guerra, a bordo di elicotteri dell'esercito. «Era come al cinema», racconta a un gruppo di giornalisti il sergente Charles Horgan, in forze alla centounesima divisione aviotrasportata, ferito in un agguato a Sud di Nassiriya e da ieri ricoverato a Landstuhl - Pen-siero: ora muoio, sto per morire, stavolta finisce qui. Non mi sentivo più le gambe, poi ho guardato in basso, le ho viste ancora lì e ho pensato: «ce l'ho fatta». Raccontano

All'ospedale della base di Ramstein il sergente Horgan ricorda
«Non mi sentivo più le gambe, poi ho guardato in basso, le ho viste ancora lì e ho pensato: ce l'ho fatta»

di imboscate, di agguati tra il vento e la sabbia, di colpi di arma da fuoco che risuonano a pochi passi senza che si possa capire da dove provengono esattamente. E di iracheni più arrabbiati del previsto.

I soldati americani che arrivano a Ramstein hanno tra i venticinque e i trentuno anni. Gli ufficiali medici avevano calcolato che i primi giorni ci sarebbero stati più feriti, e che poi con il passare del tempo le emergenze sarebbe-

ro diminuite. Ma è successo esattamente il contrario. «Ci avevano detto che non avremmo incontrato resistenza, che ci avrebbero accolto come i liberatori», dice il caporale dei marines Joshua Me-nard, anche lui ferito in agguato vicino Nassiriya - ma quando siamo arrivati lì ci siamo trovati in una situazione completamente diversa». Un gruppo di civili apparentemente disposto a farsi perquisire - raccontano i testimoni di Ramstein - può improvvisamente disperdersi e far finire i soldati americani sotto il fuoco nemico. Si rischia di venire colpiti da un razzo mentre si percorrono tratti di strada apparentemente privi di pericoli, o di essere feriti da un improvviso scoppio d'ira di un prigioniero che sembrava rassegnato, per poi scoprire che sotto gli abiti civili portava l'uniforme di un fedele di Saddam. «Molti di loro sembravano spaventati a morte», dice ancora il sergente maggiore Jamie Villafane - Io ne ho incontrati alcuni che appena mi hanno visto hanno gettato a terra le armi e si sono arresi. Ero



Uno dei soldati americani ricoverati all'ospedale militare di Landstuhl vicino alla base Usa di Ramstein in Germania. Sono già oltre trenta, i responsabili hanno chiesto più medici infermiere e posti letto

ferito, potevano benissimo ammazzarmi».

Non riescono a fare previsioni. Non sanno dire se questa guerra sarà lunga o no. «Quando sei lì perdi di vista la situazione generale», dice un altro giovane marine. Ognuno ha la sua piccola guerra da combattere, spesso si gioca in un ritaglio di metri quadrati. Impossibile immaginare cosa accada a dieci, cinquanta o cento chilometri da te». I ragazzi che vengono trasportati a Ramstein sanno

di essere stati fortunati, e anche se non lo dicono, si considerano privilegiati, sfuggiti a una guerra che doveva essere una cosa e invece è un'altra, con tanta voglia di non tornarci più e di rivedere le madri, le mogli, le sorelle lasciate al di là dell'oceano. «Ho cercato di non farmi prendere dal panico e di agire razionalmente», racconta ancora il sergente Horgan mentre si concentra sui dettagli dell'agguato. Gli iracheni spuntati all'improvviso, la

jeep centrata da un razzo, la paura di morire, la lucidità mantenuta fino all'ultimo secondo. Racconterà questa storia all'infinito, il sergente Horgan, per tutto il resto della vita, a tutte le persone che conoscerà.

Dal Dipartimento della Difesa americano, nel frattempo, è arrivata la conferma: all'ospedale militare di Landstuhl, il più grande fuori dal territorio Usa, saranno mandati altri medici, altre infermiere, e anche altri letti.

VERTICE A CAMP DAVID NELLA SECONDA SETTIMANA DELL'ATTACCO

Duecento pacifisti arrestati
Bloccavano la Quinta Strada

Le proteste pacifiste bloccano il centro di Manhattan. Secondo quanto riferito dalla polizia, 200 manifestanti sono stati fermati presso il Rockefeller Center, perché si rifiutavano di lasciare libera la grande arteria cittadina, bloccavano quindi il traffico. La protesta, organizzata da 35 gruppi pacifisti statunitensi, si è svolta in diverse zone della città. I pacifisti sono scesi in piazza contro i «pro-war media» (i media a favore della guerra) e proprio per questo il Rockefeller Center, sulla Quinta strada, è stato per ore teatro della manifestazione più importante. «Questa è una guerra ingiusta - ha detto uno dei manifestanti - e rappresenta la morte della libertà». Il capo della polizia di New York, Raymond Kelly, alla vigilia ha annunciato che ci sarebbero stati arresti giustificandoli così: «Questa gente scende in strada per intralciare la vita cittadina. Non si tratta né di una semplice protesta, né di semplice libertà di parola, ma di violazione della legge».



Il capo della polizia di New York mercoledì aveva annunciato: «Faremo arresti»

Si dimette Perle, la stampa
lo accusava di conflitto di interessi

Richard Perle si è dimesso dalla carica di presidente del Defence Policy Board, il think tank conservatore creato con il consenso di Donald Rumsfeld per essere un laboratorio indipendente di idee e progetti a disposizione del Pentagono. Già ex vicesegretario alla Difesa ai tempi di Reagan, Perle è stato uno dei più convinti sostenitori dell'attacco all'Iraq. Nelle ultime settimane era stato accusato dal «New Yorker» e dal «New York Times» di conflitto di interessi in quanto avrebbe sfruttato la sua posizione di accesso privilegiato alle alte sfere del Pentagono per far ottenere commesse a ditte delle quali è consulente, come la Trimer Partners e la Global Crossing. Quest'ultima gli avrebbe assicurato una remunerazione di 700 mila dollari in cambio dell'aiuto a vincere una gara. Il «New York Times» aveva chiesto le dimissioni di Perle con un editoriale appena due giorni fa.



Richard Perle, in primo piano, capo dei consiglieri Rumsfeld

MA TRA GRAN BRETAGNA E STATI UNITI RESTANO DIVERGENZE SUL RUOLO DELL'ONU NEL FUTURO DEL PAESE

Bush e Blair: «In Iraq fino alla vittoria»

I due leader replicano alle critiche sui tempi lunghi dell'intervento

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Una stretta di mano vigorosa davanti alle telecamere e una promessa: «Resteremo in Iraq per tutto il tempo necessario a vincere». Il presidente americano Bush e il premier britannico Blair non saranno Roosevelt e Churchill, ma al vertice di Camp David volevano dimostrare la stessa intesa e determinazione in guerra. Infatti il capo del Pentagono Rumsfeld ha escluso qualunque ipotesi di tregua, mentre la delegazione americana al Palazzo di Vetro ha lasciato l'aula del Consiglio di Sicurezza durante il dibattito sull'Iraq, a conferma di quanto resti teso il rapporto con l'Onu anche in vista della futura amministrazione e ricostruzione del Paese, ammesso che la caduta di Saddam sia vicina.

I due leader si sono svegliati nella residenza di campagna tra le colline del Maryland, in un articolo sulla prima pagina del «Washington Post» che citava fonti militari anonime secondo cui la guerra potrebbe durare mesi, e richiederà la mobilitazione di più forze. Questa è diventata la domanda più pressante, dopo che il presidente e il premier avevano discusso anche la strategia per attaccare Baghdad. «Non è una questione di tempi - ha risposto Bush - ma di vittoria. Noi resteremo in Iraq quanto servirà per vincere e raggiungere il nostro obiettivo». Blair ha concordato, dicendo che l'agenda della coalizione «non è determinata dal tempo, ma dalla natura del lavoro da svolgere». Il capo della Casa Bianca, però, ha voluto rispondere «chi secondo lui si è affrettato troppo nel criticare i piani di battaglia: «Insieme, le forze della coalizione stanno avanzando, giorno dopo giorno, in un costante progresso contro il nemico». L'Iraq, ha aggiunto Blair, «verrà privato delle armi di distruzione di massa e la popolazione sarà liberata. Questo è il nostro impegno, la nostra determinazione, e la vedremo realizzata».

Il premier britannico ha accusato Baghdad di crimini di guerra, per quella che ha definito l'esecuzione dei prigionieri inglesi, smentita ieri sera dagli iracheni. Bush ha sostenuto, dicendo che gli iracheni usano scudi umani, sparano ai prigionieri e colpiscono la loro stessa popolazione. Il capo della Casa Bianca, però, ha lanciato un avvertimento, ribadendo che non è escluso l'impiego delle armi chimiche. Saddam ordinasse di usare le armi chimiche o biologiche.

Bush ha difeso anche la coalizione, da chi la considera più ridotta «debole di quella del 1991: «I Paesi più di allora, volete vi dia la lista». Quindi Blair si è lanciato in un'apassionata arringa della guerra, dicendo che non affrontare Saddam adesso avrebbe significato esporre il mondo ai suoi ricatti e al pericolo di nuovi attentati.

Fin qui l'accordo tra i due leader è sembrato totale, e il britannico ha ottenuto la promessa di presentare il piano per la pace in Medio Oriente appena il premier palestinese Abu Mazen assumerà le funzioni, per dimostrare che quel processo è legato alla resa dei conti con Saddam e va avanti in

contemporanea. Poi però sono passati al ruolo dell'Onu, tanto nell'assistenza umanitaria quanto nella ricostruzione e il governo del futuro Iraq, e qui sono emerse le divergenze. Blair, che ha bisogno della copertura del Palazzo di Vetro per controbattere le critiche interne e rimettere insieme i cocci dell'Europa, ha detto di aver convinto Bush a presentare risoluzioni per gli aiuti, l'amministrazione del Paese nel dopoguerra e la promessa di mantenere intatti i confini: «Non c'è dubbio che le Nazioni Unite devono essere strettamente coinvolte». Poi ha aggiunto che Bush è d'accordo «sui principi»,

ma «resta un grande numero di dettagli da discutere con i nostri alleati per determinare esattamente come funzionerà il processo». Blair, che poi ha incontrato anche il segretario generale Kofi Annan, concorda con Bush sulla necessità di riattivare subito il programma «petrolio per cibo», allo scopo di finanziare assistenza e ricostruzione. Annan ha suggerito una risoluzione a questo scopo, e ieri sera il Consiglio di Sicurezza ha trovato l'accordo per riavviare l'iniziativa. Il capo della Casa Bianca, però, è molto più prudente sul ruolo dell'Onu nel governo del dopoguerra, perché come ha detto il segreta-

rio di Stato Powell «non ci siamo sobbarcati questa iniziativa per poi consegnare l'Iraq a qualcuno scelto dal Palazzo di Vetro».

Nelle stesse ore del vertice di Camp David, infatti, al Consiglio di Sicurezza era in corso un dibattito sull'Iraq, e quando l'ambasciatore di Baghdad al Douri ha accusato Washington di voler «sterminare» la sua popolazione, il collega americano Negroponte si è alzato e se n'è andato, «perché ne avevo già sentite abbastanza e non accetto tali insinuazioni».

Questo, insomma, è ancora il momento della guerra, come ha dimostrato la testimonianza

del capo del Pentagono Rumsfeld al Senato. Il ministro ha detto che per facilitare la presa di Baghdad spera ancora in una rivolta degli sciiti, ed ha aggiunto che il modello potrebbe essere quello adottato finora dagli inglesi a Bassora, con l'assedio e i combattimenti contro le forze irachene all'esterno: «L'unica incognita è quanto tempo ci vorrà». A chi gli chiedeva dei piani di pace suggeriti dai sauditi, ha risposto così: «Non ho idea di cosa possano proporre altri Paesi, ma non ci sarà un cessate il fuoco. Questa guerra finirà quando il regime non esisterà più. Allora parleremo di tregua».

Cesare Martinotti

In confidenza
con gli uomini
dell'Onnipotente

Chirachiana

UNQUE Jacques Chirac ha scritto al Papa: «Santissimo Padre... Le nostre responsabilità di fronte alla Storia sono grandi. Nessuno scandalo da parte dei laicissimi eredi di Voltaire: c'erano ottime ragioni politiche per scrivere a Wojtyla in tempo di guerra. E poi Chirac è canonico onorario di San Giovanni in Laterano. Non per meriti di fede, l'onorificenza tocca a tutti i capi di Stato francesi da Enrico IV (1553-1610) in poi. De Gaulle l'ha avuta nel '59. Mitterrand non è nemmeno andato in Vaticano per l'investitura. Giscard d'Estaing l'ha ricevuta poco dopo l'elezione, ma subito gli fu strappata per il «tradimento» della legge sull'aborto. Mitterrand l'ha rifiutata. Chirac il 20 gennaio 1996 invece era a Roma con la moglie Bernadette, opportunamente velata di nero, a ricevere il titolo senza esibizione di falsa modestia: «Da Pipino il Breve a Carlo Magno...».

Ma più scandalo fece il messaggio per gli 80 anni del Papa: «Mi auguro che Dio dia la forza di essere sempre un faro per l'umanità». Come può il presidente di una Repubblica laica riferirsi a Dio? scrissero i più intransigenti. In realtà Chirac ha una certa confidenza con gli uomini dell'Onnipotente, almeno con quelli della destra. Nel '95, appena eletto Presidente, fu accusato di aver infilato sei membri dell'Opus Dei nel nuovo governo di Alain Juppé. Ma aveva le sue ragioni: i cattolici tradizionalisti non gli avevano mai fatto mancare l'appoggio quando era sindaco di Parigi. Lui, più che altro, ha sempre fatto attenzione a non esporsi troppo e a non dispiacere a nessuno. «Praticante, non integralista», s'è definito. «Praticante davanti alle telecamere», ha scritto il perfido Canard Enchaîné. Ma il presidente non ama svelare le intimità. E delle sue visite in chiesa ricorda spesso di quest'estate a Bormes-les-Mimosas, Costa Azzurra, quando all'uscita dalla Messa un tipo gli ha gridato: «Connard!», coglione. E lui? Ridendo s'è girato e gli ha risposto: «Enchanté, piacere, io mi chiamo Chirac». Il canonico Chirac.



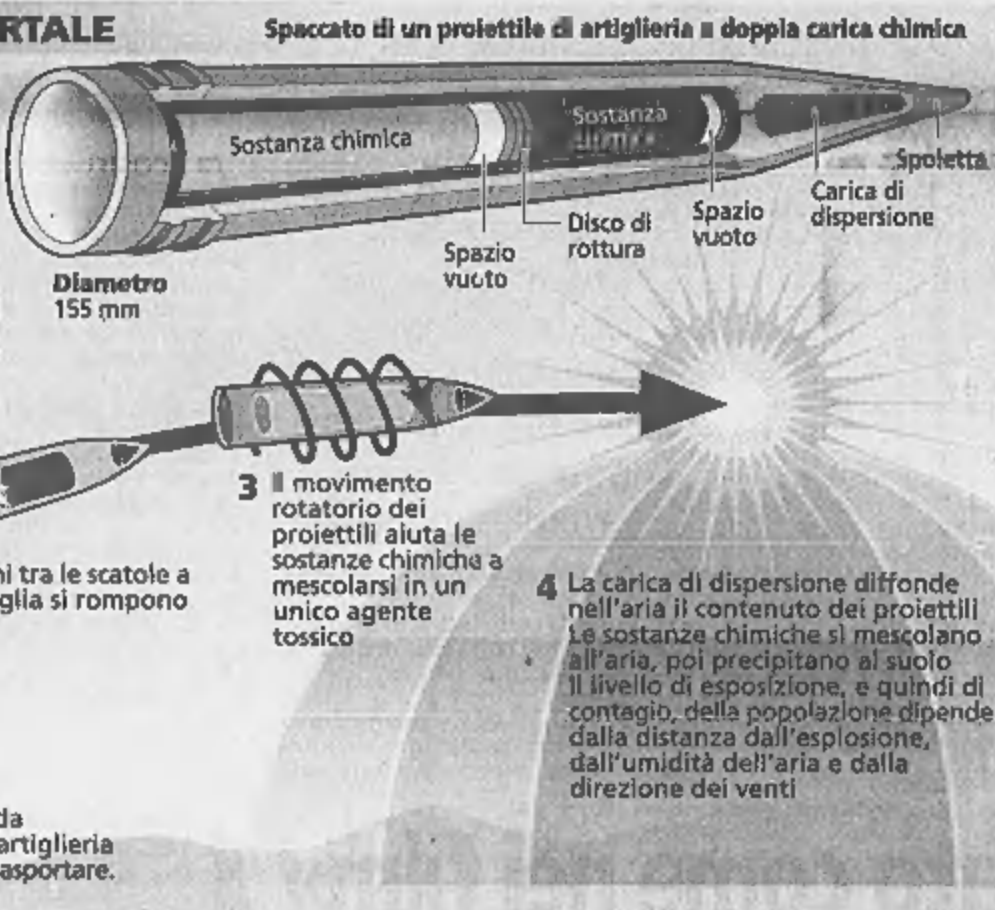
COCKTAIL CHIMICO MORTALE

Secondo il comando Usa, la Guardia repubblicana di Saddam potrebbe possedere armi chimiche sotto forma di proiettili pieni di sarin o di gas neurotossico VX

Come funziona il cocktail chimico
A. Due sostanze di per sé non mortali si mescolano tra di loro dopo che i proiettili che le contengono sono stati sparati e formano un gas letale

- 1 Proiettile sparato da un cannone convenzionale
- 2 I dischi tra le scatole a mitraglia si rompono
- 3 Il movimento rotatorio dei proiettili aiuta le sostanze chimiche a mescolarsi in un unico agente tossico
- 4 La carica di dispersione diffonde nell'aria il contenuto dei proiettili. Le sostanze chimiche si mescolano all'aria, poi precipitano al suolo. Il livello di esposizione, e quindi di contagio, della popolazione dipende dalla distanza dall'esplosione, dall'umidità dell'aria e dalla direzione dei venti

Vantaggio principale: più sicuro da maneggiare rispetto ai proiettili di artiglieria riempiti di gas nervino, più facile da trasportare.



«Quei prigionieri non sono soldati»

Londra: Saddam si prepara a utilizzare le armi chimiche

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Le immagini dei due soldati inglesi morti, con le braccia spalancate, le uniformi insanguinate e le facce chiaramente visibili, trasmesse dalla tv Al Jazeera hanno suscitato orrore e scandalo a Londra. Ancora in sospeso è invece la sorte degli altri due uomini piazzati dagli iracheni davanti alle telecamere e presentati come prigionieri di guerra: il governo britannico ha confermato che in realtà costoro sono militari. Secondo alcune fonti, si tratta di civili kenioti che lavoravano come autisti di camion per i rifornimenti di aiuti umanitari. Intanto il ministro della Difesa Geoff Hoon dice che il ritrovamento di un centinaio di tute protettive abbandonate dai soldati iracheni in fuga dimostrerebbe che Saddam si sta preparando ad usare le armi chimiche.

L'indignazione suscitata dalla morte dei soldati, due «Topi del deserto» caduti in un'imboscata alle porte di Bassora, e dal servizio di Al Jazeera ieri ha avuto più risalto, in alcuni giornali britannici schierati in favore dell'intervento militare, rispetto alla strage al mercato di Baghdad. La condanna è risuonata dai Comuni al Comando centrale in Qatar, dove i compagni dei militari uccisi sono scoppiati in lacrime davanti ai teleschermi. Il ministro della Difesa ha definito «orrenda» la decisione della rete televisiva di mandare in onda il filmato, descritto come «una nauseante violazione della convenzione di Ginevra». Quanto alla restituzione dei cadaveri dei soldati, ha detto, «siamo nelle mani degli iracheni». Ma non vi è dubbio, ha concluso, che si tratti dei militari britannici che fin dall'inizio erano stati dati per dispersi. Il totale dei morti

inglesi è così salito a 22.

E' la terza volta in quattro giorni che filmati-choc di soldati alleati, catturati o uccisi, vengono trasmessi da Al Jazeera. Ma Ibrahim Hilal, direttore della popolare rete televisiva via satellite che ha recentemente conquistato migliaia di nuovi spettatori anche nel Regno Unito, ha difeso così la propria decisione: «La guerra ha vittime su entrambi i fronti. Se non si fanno vedere entrambi i fronti, la copertura (della guerra) non c'è». Le riprese mostravano anche alcuni civili iracheni che si arrampicavano giubilanti sulla jeep dei militari, rovesciata di fianco.

Il servizio ha successivamente ripreso i volti di due uomini neri in abiti civili, uno dei quali con le trecce «dread», i quali guardavano fissi nella telecamera senza dire niente. Il ministro della Difesa ha confermato ieri sera che «i lavoratori civili»

contratto», ma non ha voluto dire altro sulla loro nazionalità. Teoricamente potrebbero anche essere cittadini britannici di origine africana, ma fonti giornalistiche dicono che si tratta di civili kenioti.

All'indomani della strage al mercato di Baghdad, Londra spostò l'enfasi ufficiale sulle armi di distruzione di massa. Il ministro della Difesa Hoon, dopo aver fatto eco agli americani dicendo che la tragedia «potrebbe essere stata causata dal malfunzionamento di un missile iracheno», ha detto che le truppe britanniche hanno ritrovato oltre 100 tute di protezione contro un attacco biotecnico in un avamposto abbandonato dall'esercito iracheno in fuga.

Hoon ha dapprima detto che questa scoperta offrirebbe la prova «categorica» che Saddam è pronto a usare armi di distruzione di massa, ma in seguito è stato costretto ad ammettere che tali prove



Uno dei due prigionieri britannici catturati dagli iracheni mercoledì vicino a Zubayr e mostrati da Al Jazeera. Secondo Londra sono civili non militari

«non sono ovviamente definitive». Le tute sono state rinvenute, insieme ad armi convenzionali, dal Royal Irish Regiment che attualmente occupa gli impianti petroliferi dell'Iraq meridionale. Il ministro della Difesa ha aggiunto: «Ciò indica chiaramente un'intenzione da parte di Saddam, altrimenti perché equipaggiare il suo esercito contro armi di distruzione che noi non possediamo?». Ma secondo

due esperti inglesi di guerra chimica, se Saddam usasse il gas avrebbe più da rimetterci che a guadagnarci. Julian Perry-Robinson dell'Università del Sussex ha detto all'«Independent» che gli alleati sono molto ben addestrati a reagire a un attacco chimico, mentre secondo Alastair Hay, dell'Università di Leeds, è dubbio che Saddam voglia rischiare una catastrofe propagandistica.

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO PER LA PRIMA VOLTA PARLA CON LA TV ARABA AL JAZEERA

POWELL

Una guerra rapida per aiutare l'Iraq

intervista

WASHINGTON

SEGRETARIO di Stato Colin Powell, innanzitutto grazie per aver accettato l'intervista. Benvenuto su Al Jazeera. Ieri, su richiesta di alcuni Paesi Arabi, si è riunito il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Pensa che Washington terrà conto di un'eventuale risoluzione sulla guerra in Iraq? «Non credo che da questa riunione del Consiglio di Sicurezza venga fuori una risoluzione di qualsiasi tipo. Quello che mi è parso di capire al momento è che si tratta di una seduta aperta e di un'opportunità per le varie nazioni di esprimere il loro punto di vista. Quindi osserviamo con interesse quello che accade alle Nazioni Unite ma al momento la nostra politica è proseguire questo conflitto fino al successo il più in fretta possibile e poi cercare di ricostruire l'Iraq che è un Paese provato da tutti gli anni di devastazione causata dal regime di Saddam Hussein: «soprattutto far partire il primo possibile gli aiuti umanitari per offrire una vita migliore al popolo iracheno».

Ma la situazione diventa più complicata e approda all'Assemblea Generale, che farà Washington?

«Naturalmente non posso prevedere che cosa dirà l'Assemblea Generale né si riunirà. Quel che abbiamo intenzione di fare noi, lo ripeto, è portare avanti questo conflitto per concluderlo il più in fretta possibile e per vedere a Baghdad un nuovo governo che rappresenti i punti di vista del popolo iracheno, in modo che si possa usare la ricchezza dell'Iraq a beneficio del popolo iracheno e non per costruire ordigni di distruzione di massa o per sopprimere gli oppositori del regime dittatoriale di Saddam Hussein. Quindi vogliamo finire questo conflitto, non fermarci proprio adesso, ma concludendolo il più rapidamente possibile».

Quindi, brevemente, pos-



Umm Qasr, un bambino è riuscito a conquistare una tanica d'acqua per la sua famiglia



Colin Powell, segretario di Stato americano

“E' logico che ci sia un periodo di disorganizzazione nelle zone conquistate come Umm Qasr. Ecco perché abbiamo delle unità che mantengono l'ordine fino a quando non sarà possibile che le autorità civili tornino al loro posto. Ma stiamo lavorando per provvedere aiuti umanitari, fornire acqua corrente e far sì che la gente capisca che non è più in pericolo”

“Osserviamo con interesse

quello che accade alle Nazioni Unite ma al momento la nostra politica è proseguire questo conflitto fino al successo il più in fretta possibile e poi cercare di ricostruire il Paese”

“Un cessate il fuoco

in questo momento ritarderebbe soltanto l'inevitabile e darebbe a Saddam Hussein l'illusione di poter evitare le serie conseguenze del suo regime dittatoriale che per anni ha devastato Baghdad”

siamo dire che gli Stati Uniti non accetteranno mai un appello per il cessate il fuoco?

«Non abbiamo alcuna indicazione che le Nazioni Unite facciano questo tipo di appello. Vedremo cosa fanno, naturalmente, ma la nostra linea è chiara. Abbiamo cercato in ogni modo di evitare questo conflitto. Abbiamo fatto tutto il possibile perché Saddam Hussein collaborasse. Non l'ha fatto. E a meno di importanti risoluzioni Onu, crediamo che questo regime debba cadere. E adesso che la guerra è incominciata - il conflitto è incominciato - vogliamo finire il prima possibile e un cessate-il-fuoco non va in questa direzione. Ritarderebbe soltanto l'inevitabile e darebbe a Saddam Hussein l'opportunità di credere che potrebbe evitare le serie conseguenze del suo regime dittatoriale. E prima finiamo questo conflitto senza tregua, prima riusciamo a ridare stabilità al Paese, facendo intervenire gli aiuti umanitari, prima il popolo iracheno potrà avere una vita migliore. Una pausa e un cessate il fuoco allunga soltanto i tempi di ricostruzione l'Iraq».

Le aree sotto controllo delle forze armate anglo-americane come il porto di Umm Qasr non rischiano forse un vuoto di potere che può distruggere le vite dei civili? Come farete a tenere sotto controllo la situazione?

«E' logico che ci sia un periodo di disorganizzazione, ecco perché, oltre le unità militari, abbiamo delle unità che mantengono l'ordi-

ne fino a quando non sarà possibile che le autorità civili tornino al loro posto. Ma come avrete già potuto notare a Umm Qasr, come vedrete via via nelle prossime aree conquistate, stiamo lavorando per fornire aiuti umanitari, ristabilire l'acqua corrente e fare ogni cosa possibile per stabilizzare la situazione e lasciare che la gente capisca che non è in pericolo».

Abbiamo saputo che avete alcuni contatti con le vostre controparti nel mondo arabo. Avete già raggiunto accordi in questo senso?

«Sono in stretto contatto con tutti i miei colleghi del mondo arabo e ho spiegato loro che la nostra strategia è condurre la guerra nel modo più rapido possibile, facendo tutto il possibile per minimizzare il numero dei morti e i danni alla proprietà privata. E credo che al momento abbiamo fatto del nostro meglio anche se ci sono stati naturalmente incidenti: sono cose che si cerca sempre di evitare ma nonostante ciò accadono. Così ho cercato di rendere chiara la nostra posizione e abbiamo seguito molto da vicino l'incontro dei ministri della Lega Araba l'altro giorno, e sono continuamente informato sulle loro attività e ho letto la loro dichiarazione. Ma sanno bene che noi ci siamo impegnati a portare a termine questo conflitto il più in fretta possibile e non fermarci perché questo incoraggierebbe solo Saddam Hussein e gli farebbe credere che può evitare la giustizia e il destino che si è cercato».

copyright Al Jazeera

L'INVIATO ITALIANO DELLA CNN AL SEGUITO DELLE TRUPPE USA

«E' la resistenza la sorpresa di "shock and awe"»

Entrare a Nassiriya è stato come sentirsi in una scena di «Black hawk down»

reportage

Alessio Vinci

NASSIRIYA

HO in mente tre immagini forti di questi giorni a Nassiriya, la città del sud dell'Iraq dove i marines stanno combattendo contro milizie di fedayn, il figlio di Saddam Hussein. La prima è quella dell'entrata in città domenica: ci sparavano addosso da tutti i buchi possibili. Una scena terribile, in quegli istanti pensai a sequenze come quelle di «Black hawk down» sull'assedio a Mogadiscio, in Somalia. Abbiamo rischiato di girare una riedizione di quel film: stavolta si sarebbe chiamato «AAV Down», dal nome del veicolo che utilizzano i soldati americani con i quali sto viaggiando. La seconda immagine si riferisce al momento in cui

rimasti vittima di fuoco amico: se capiti nel mezzo di un'esperienza così senti che puoi essere ucciso da un tuo compagno, e senti che onestamente sarebbe troppo. La terza è stata quando i soldati americani hanno sotterrato un bambino di sei anni ucciso per errore: sarà difficile togliersi quei momenti dalla testa.

Ecco, è questa la guerra che sto vedendo. Anche se siamo accampati qui, vicino a Nassiriya, c'è parecchia resistenza, e forse è la grande sorpresa dell'operazione «shock and awe». Nelle ultime settimane prima della partenza avevo partecipato a tutte le riunioni di intelligence del I battaglione della II Divisione di Marines, al quale poi mi sono aggregato. I generali si aspettavano di incontrare l'opposizione dei «Martiri di Saddam» e dei fedayn, non è vero che erano venuti qui convinti di sbrigliarsi in fretta. Però

probabilmente nessuno avrebbe previsto una resistenza così accanita.

In questo momento la resistenza irachena, dal punto di vista strategico, è stata vinta: la «linea» - aprire un corridoio per rifornire di mezzi e cibo le truppe del nord - è stata compiuta. Ma i comandi sanno che tenere aperto questo corridoio può comportare costi molto alti, perché i colai di opposizione irachena non sono spenti, e perché la tattica che usano negli attacchi è la guerriglia: si avvicinano spesso a mani alzate, mescolati alla popolazione civile. Usano donne come scudi umani. I marines si rilassano, e loro li colpiscono. Non credete che chi ha detto che questo ha spinto i soldati Usa ad abbandonare le «regole d'ingaggio»: i marines hanno una serie di istruzioni su quando sparare, non possono fare fuoco, per esempio, quando i civili sono nelle

vicinanze dell'obiettivo. Queste regole non sono saltate, anche se qualche momento di tensione c'è stato. Dopo l'imboscata di domenica, per esempio: nove marines morti e cinque genieri catturati, ci sono stati momenti di tensione e si sparava abbastanza. C'era nervosismo, anche rabbia, per quello che era capitato.

Non è facile restare sereni quando il nemico si traveste da cittadino e arrivi a pensare che ogni cittadino potrebbe essere un nemico. Però è difficile negare quello che ho visto: a Nassiriya direi che almeno l'ottanta per cento delle persone che ho incontrato erano militari, o comunque cittadini legati alla macchina militare. I soldati americani stanno cercando di dire alla minoranza di civili di restare a casa, e può essere paradossale perché casa loro è quella, sei tu quello che viene da fuori. Ma qui la popolazione è in

«Non sarà facile dimenticare quando i marines americani hanno sotterrato un bambino di sei anni ucciso per errore»



Alessio Vinci

guerra da 23 anni, e vedere soldati non è un evento così straordinario. Gli iracheni continuano a fare una vita quasi normale, ad andare dal medico, o a trovare i parenti: è tutto questo complica le operazioni militari. Il risultato è che non c'è un soldato americano, credo, che a questo punto si aspetti un aiuto dai civili di questa zona. Anzi: c'è la volontà di stare alla

larga, per quanto è possibile, da persone che potrebbero essere neutrali ma anche nemiche.

C'è bisogno che vi raccontate i problemi di ambientamento? Per quattro giorni ho dormito in sacco a pelo, ora sto con i soldati in una vecchia caserma che abbiamo occupato a Nassiriya, naturalmente sporchissima, piena di mosche e senza servizi igienici. Facciamo tutto all'aper-

to: barba, pipì, igiene quotidiana. Il po' d'acqua ce la raziona il battaglione. Non faccio una doccia da tre settimane. E poi quei pasti: mangiamo i «meals» dell'esercito, cibi precotti che non fanno sentire proprio in armonia con l'ambiente. Io mi attacco ai «cheef», gli spaghetti e i tortellini che si riscaldano in soli, confesso, non sono riuscito a mangiarli.

FRATTURA TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA NELLE ISTITUZIONI DELL'UE

La Russia: all'Onu un ruolo chiave nella ricostruzione

■ La Russia ritiene che l'Onu debba avere «un ruolo chiave» nel programma di ricostruzione postbellica dell'Iraq. Lo ha ribadito ieri sera il viceministro degli Esteri Iuri Fedotov, ricalcando un punto di vista espresso poche ore prima anche dal presidente francese Jacques Chirac. Secondo Fedotov, è tuttavia «prematura parlare delle modalità e delle condizioni per attuare un simile programma» poiché «la situazione rimane poco chiara». Il viceministro russo «è anche detto d'accordo sulla ripresa nei tempi più rapidi possibili del programma «Oil for food», il quale consente all'Iraq di acquistare cibo e prodotti di prima necessità vendendo petrolio in deroga all'embargo Onu.



Il Cremlino visto dalle rive della Moscovia

Aiuti umanitari: accordo al Consiglio di Sicurezza

■ Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha raggiunto, dopo diversi giorni di negoziato, un accordo sulla bozza di risoluzione relativa agli aiuti umanitari per l'Iraq, che probabilmente sarà votata domani. L'ambasciatore tedesco, Gunter Pleuger, ha annunciato che il testo definitivo del progetto sarà presentato ufficialmente nelle prossime ore per essere sottoposto al Consiglio il prima possibile, considerata la critica situazione attraversata dalla popolazione irachena. In linea generale, il progetto di risoluzione adatta il programma umanitario «Oil for Food» (Cibo in cambio di Petrolio) alla nuova situazione bellica in Iraq, con l'obiettivo di riprendere al più presto gli aiuti umanitari.



Tre bambine irachene in coda per il cibo

La Slovenia: non facciamo parte della coalizione Usa

■ Il primo ministro sloveno Anton Rop ha puntualizzato in maniera ufficiale che il suo Paese non fa parte della coalizione che sostiene l'intervento anglo-americano in Iraq. La Slovenia è stata inserita per sbaglio da Washington nella lista dei Paesi che hanno espresso il loro appoggio all'operazione «Iraq Freedom» e la piccola repubblica ex jugoslava è stata indicata come destinataria di 4,5 milioni di dollari nell'ambito degli stanziamenti (75 miliardi di dollari) richiesti dal presidente George W. Bush al congresso per sostenere i costi della guerra. «Quando abbiamo chiesto una spiegazione, il Dipartimento di Stato ci ha detto che siamo stati citati nel documento per sbaglio». «Noi - ha aggiunto - facciamo parte della coalizione per la pace».



Anton Rop con il ministro della Difesa Grizold

GIORNATA NERA PER L'EUROPA CHE CONTINUA A DIBATTERSI IN UNA CRISI D'IDENTITÀ

Il flop dell'Europarlamento sulla guerra

Presentate sette risoluzioni, neppure una raggiunge il quorum

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Europarlamento spaccato sull'Iraq, come i governi della Ue. Anzi, di più. Perché se i vertici del Quindici il compromesso su un testo comune si è sempre trovato, i deputati non sono riusciti ad approvare alcuna delle sette risoluzioni che erano state presentate dai diversi gruppi. E, alla fine di una mattinata passata a votare, tutti hanno espresso «stupore», «rammarico», «dispiacere» accompagnati da uno scambio d'accuse per addossare agli uni o agli altri la colpa delle maggioranze saltate e degli impegni non mantenuti. Risultato: la «voce unica» dell'Europa in politica estera non è uscita nemmeno dall'istituzione che tante volte l'ha reclamata e che, appena 24 ore prima, aveva ascoltato l'appello del presidente della Commissione, Romano Prodi, a superare le divisioni.

Una esplosione degli equilibri così violenta non c'era mai stata nel palazzo intitolato a Paul-Henri Spaak che ospita l'emiciclo dell'Europarlamento nella sua sede di Bruxelles. Nell'assemblea, composta da 625 deputati eletti nei quindici Paesi membri, esistono soltanto due possibili maggioranze: una di centrodestra e una di centrosinistra. Con un ago della bilancia: il partito liberale che si allea di volta in volta con uno schieramento o con l'altro. L'attuale presidente dell'Europarlamento - il liberale irlandese Pat Cox - è stato eletto l'anno scorso con i voti del ppe. Ma ieri i liberali erano formalmente alleati del centrosinistra, tanto che l'unica risoluzione presentata da più gruppi portava le firme del ppe, dei verdi e dei liberali.

Proprio questa risoluzione è stata messa ai voti per prima, ma è stata bocciata (255 contro, 218 a favore, 46 astenuti) per un doppio «siluro». Il primo, atteso, lo hanno lanciato i laburisti inglesi che non se la sono sentita di votare un testo che «deplora vivamente la decisione unilaterale» della coalizione anglo-americana di attaccare l'Iraq. Il secondo è partito dai deputati del Gue (sinistra unitaria) al quale aderiscono anche Rifondazione comunista e i comunisti italiani di Cossutta che hanno definito «troppo flebile» la voce contro la guerra e che volevano almeno la parola «condanna» al posto di quel «deplora vivamente». A verbale della votazione, tra i «no» sono rimasti quelli di Fausto Bertinotti e di Armando Cossutta anche i sette dei 37 deputati comunisti presenti in aula (in totale sono 49) hanno votato a favore e due si sono astenuti.

Tra i liberali, hanno votato a favore della risoluzione di centrosinistra Francesco Rutelli e Antonio Di Pietro. Tra i «sì» anche una minoranza dei popolari europei con i ppi Guido Bodrato, Ciriaco De Mita, Franco Marini e Clemente Mastella dell'udeur. Subito dopo l'esito del voto sono cominciate le



Il presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea Pat Cox (al centro) mentre entra nella sede dell'Europarlamento a Bruxelles

polemiche a sinistra. Il capogruppo dei ds, Pasqualina Napolitano, ha espresso «profondo rammarico» perché il gruppo comunista non ha sostenuto l'intera risoluzione dopo averne approvato tante parti. Bertinotti ha detto che «la risoluzione contraddice l'ispirazione del movimento per la pace» o per Cossutta «è stupefacente che gran parte della sinistra europea sia così debole di fronte a questa guerra atroce». In aula c'è stato anche qualche momento di tensione quando il leader verde, Daniel Cohn-Bendit, ha protestato «viva voce» contro i banchi dei comunisti.

Migliore sorte non ha avuto la risoluzione presentata dal ppe che attribuiva «unicamente ed esclusivamente» a Saddam Hussein «la responsabilità ultima della guerra». È stata bocciata con 255 voti contro, 218 a favore e 46 astensioni. «Dispiaciuto» il vicepresidente del ppe, capogruppo della delegazione di Forza Italia, Antonio Tajani, il quale ha notato, però, che «la sinistra non è riuscita a far approvare la sua risoluzione contro gli Usa» e che non è passato «il messaggio che l'Europa si costruisce in contrapposizione con gli Stati Uniti». Il testo più duro - presentato dalla sinistra unitaria - ha ottenuto soltanto 82 voti a favore e 379 contro. Condannava «l'aggressione contro il popolo iracheno scatenata dai governi di Usa e Regno Unito». Ma a parte le polemiche, è stato un giorno nero per tutto l'Europarlamento che è riuscito a esprimere una posizione sulla guerra in Iraq.

ETERNI DUELLANTI DURANTE LA SECONDA REPUBBLICA

Prodi e Berlusconi sei mesi insieme

Primo incontro sulla presidenza italiana dell'Ue

retroscena

Fabio Martini

ROMA

PER sei mesi dovranno rassegnarsi a vivere in simbiosi. Come due gemelli. Sotto braccio davanti alle telecamere di tutto il mondo. Affiancati nelle poltrone centrali dei vertici internazionali. In contatto permanente, in una ideale «linea rossa» Roma-Bruxelles. Romano Prodi e Silvio Berlusconi, gli eterni duellanti della Seconda Repubblica, oggi pranzano assieme a palazzo Chigi e torneranno a parlarsi a tu per tu, per preparare assieme il semestre europeo di presidenza italiana. Che Berlusconi vuole, fortissimamente vuole, coronare con la firma a Roma dei nuovi Trattati.

A quattro occhi Prodi analizzerà assieme a Berlusconi le serissime complicazioni insorte nelle ultime settimane dopo la frattura nell'Unione. Ma assicurerà al premier italiano che sarà fatto il possibile, in tutte le sedi, per raggiungere l'obiettivo caro all'Italia. «La storia - sostiene Prodi - ha le sue astuzie: fa coincidere quel che potrebbe essere un colpo mortale per l'Unione

Europea con il periodo di vita della Convenzione. Non perdiamo questa occasione».

Strana coppia, quella formata da Prodi e Berlusconi. Da dieci anni dominano la politica italiana, nel 1996 si sono scontrati in campagna elettorale, fra tre anni potrebbero incrociarsi di nuovo le lame, eppure il Professore e il Cavaliere non hanno mai rotto i rapporti personali. Certo, i due non si amano. Troppo diversi. Per stile, formazione, temperamento. Amicizie. Eppure, da quando Berlusconi è tornato a palazzo Chigi, i due sono riusciti a mantenere un rapporto fluido. Anche in privato: a Natale Berlusconi e Prodi si scambiano puntualmente gli auguri.

E il Professore, a suo tempo, apprezzò assai un'intervista di Berlusconi al «Foglio» nella quale il premier italiano disse che la stampa estera attaccava lui e Prodi per la stessa ragione. Perché italiani: «Ci attaccano - sostiene Berlusconi nell'ottobre 2001 - per ferire un Paese troppo forte per essere davvero escluso dalle decisioni, ma abbastanza fragile per accettare senza reagire evidenti lesioni del suo prestigio».

Da quella intervista è passato un anno e mezzo e il caso vuole che - tra alti e bassi -



Il presidente Romano Prodi

I due sono troppo diversi e non si amano. Tuttavia sono riusciti anche in privato a mantenere un rapporto fluido

Francesca Sforza

L'esercito europeo

Un futuro che tutti vogliono

ma nessuno prepara

Schroederiana

L'UNIONE Europea deve rafforzare i sistemi di politica estera, di difesa e sicurezza comuni per far sentire meglio la sua voce nel mondo», aveva detto qualche giorno fa il cancelliere Gerhard Schroeder nel corso di una visita alla città di Erlangen. «E quando la guerra sarà finita dovremo pensare ad aumentare il bilancio della Difesa» e a dotare il nostro esercito di mezzi più consistenti», ha aggiunto ieri nel corso di una lunga intervista al settimanale «Die Zeit». Se è vero, come dice l'analista americano Robert Kagan, che «l'Europa delle dimostrazioni pacifiste non rappresenta un "Focus-Group" (un campione significativo) perché i paesi che la compongono hanno una potenza militare inesistente», gli appelli lanciati dal cancelliere toccano un tasto che va al di là di un europeismo di circostanza, per

entrare nel vivo dei rapporti tra gli Stati Uniti e il vecchio continente. Il peso politico di un paese, infatti, non si misura soltanto dalla qualità del corpo diplomatico o dall'abilità dei singoli negoziatori, ma, in alcune circostanze, anche dalle forze militari che si è disposti a mettere in campo. «Non facciamoci illusioni», ha detto il ministro degli Esteri Joschka Fischer in un'intervista recente alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - «vogliamo contare di più agli occhi dell'America dobbiamo aumentare gli investimenti nel settore militare».

Peccato però che sia proprio la Germania - insieme all'Italia - a ostacolare la realizzazione del sistema satellitare «Galileo», alternativo al Gps americano, ed essenziale per l'indipendenza delle reti di radionavigazione europee per usi civili e militari. Uno dei maggiori progetti a garanzia della difesa dell'Unione Europea è oggi incagliato tra gli egoismi di Roma Berlino, che non ne contengono la leadership, la sede e il controllo, e non sembrano per nulla disposti a un compromesso.



l'incontro di oggi coincide con il momento nel quale il rapporto tra Italia e Unione è al minimo storico», come spiegano nell'entourage del Presidente della Commissione Europea. Il semestre italiano - che scatta il prossimo primo luglio - si profila in salita, ma Prodi e Berlusconi almeno sulla carta dovrebbero avere tutto l'interesse a collaborare. «Berlusconi - sostiene da Arcore il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi - è destinato a trovare un alleato in Prodi. I due lavoreranno per ricomporre la frattura: il Presidente della Commissione farà valere i suoi rapporti con Francia e Germania, Berlusconi quelli con Spagna e Inghilterra. Lavoreranno su binari paralleli e alla fine il loro lavoro si incrocerà». Leggermente meno ottimistica la visione di Giulio Santagata, ascoltato collaboratore del Professore: «Prodi è per il rafforzamento politico dell'Europa, Berlusconi si schiera con chi reclama governi nazionali più forti» ma in questa fase di rapporti tra i due sono obbligati.

Il semestre di presidenza italiana è chiamato a dipanare nodi complessissimi: la ricostruzione dell'Iraq, la Costituzione europea, lo sviluppo di una difesa e politica

estera comuni. Prodi - che oggi incontrerà anche il Capo dello Stato e i Presidenti delle due Camere - ha il polso costante delle diplomazie nazionali e in questi giorni a Bruxelles hanno avvertito una forte ostilità francese nei confronti dell'Italia, una complicazione seria in vista della firma a Roma dei nuovi Trattati. E che le cose si fossero complicate lo si era capito in tempi non sospetti: già prima dello scoppio della guerra irachena Valéry Giscard d'Estaing aveva chiesto più tempo per i lavori della Convenzione.

Il Presidente della Commissione Europea cercherà di capire quali carte abbia intenzione di calare nei prossimi mesi l'alleato Berlusconi, che ha fatto preparare con la massima cura l'incontro di oggi con Prodi. Un personaggio che al Presidente del Consiglio ispira un sentimento particolare: «Berlusconi - rivela uno degli uomini dell'entourage di palazzo Chigi - ha grande fiducia in sé stesso, non ha timori reverenziali per nessuno, ma soffre soltanto due personaggi: Prodi e Bossi. Gli unici che, in qualche modo, siano riusciti a piegarlo. Il primo nelle elezioni del 1994, il secondo con il famoso ribaltone».

LA CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI E' ANCORA LONTANA E GLI SI APRONO NUOVI SCENARI DIFFICILI

E' polemica anche su chi deve pagare gli aiuti umanitari. Russia, Francia, Cina e Germania dicono che è responsabilità degli Stati Uniti. Bush replica che i costi devono essere coperti con il petrolio iracheno

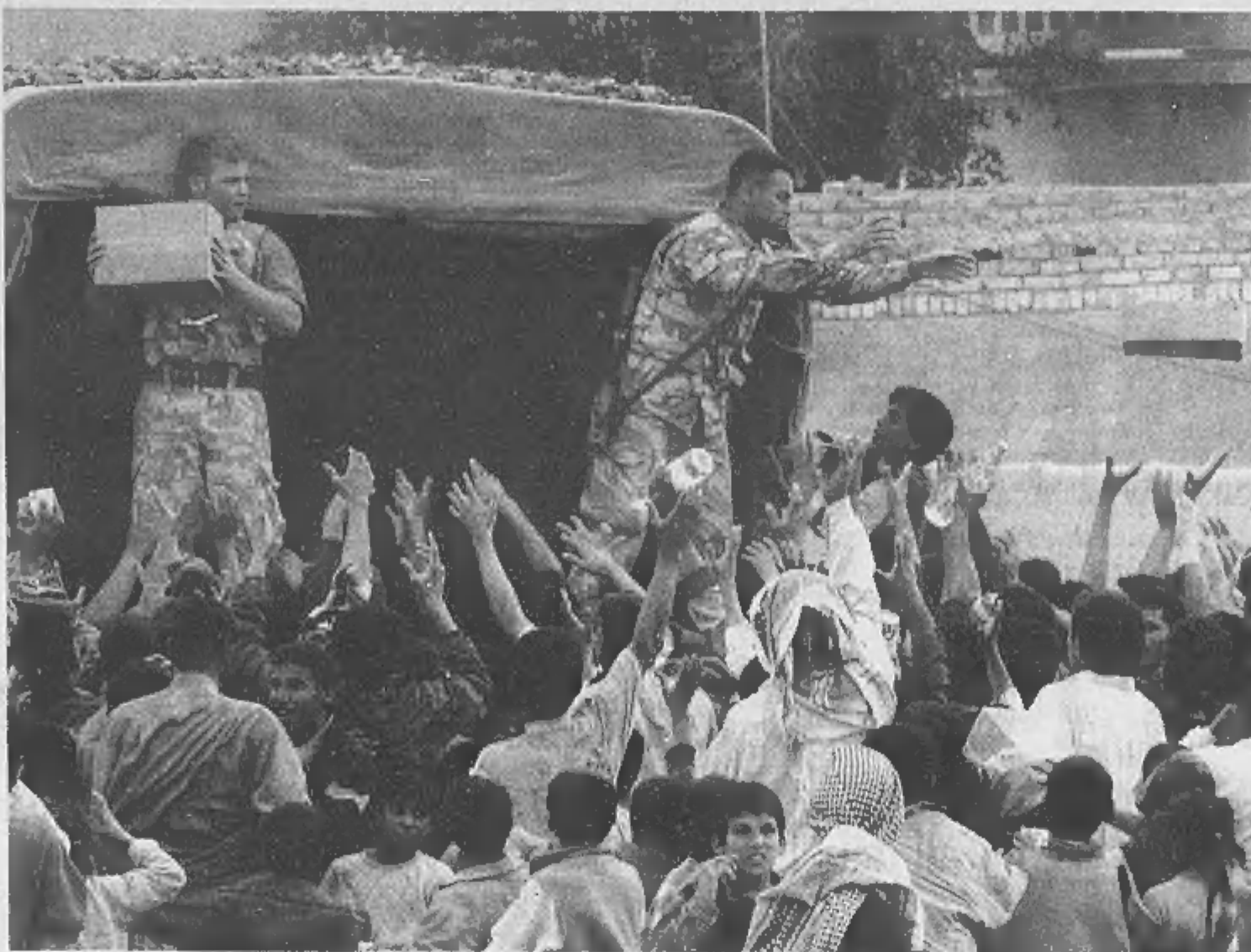
retroscena

Paolo Mastroianni

NEW YORK

ALLA fine della Seconda Guerra Mondiale ci fu il Piano Marshall, che raggiunse il triplice obiettivo di ricostruire l'Europa, rimettere in moto la sua economia, e cementare almeno la parte occidentale del continente nell'alleanza strategica con gli Stati Uniti. Gli esperti di geopolitica sognano qualcosa del genere anche per l'Iraq e il Medio Oriente, supponendo che prima o poi la vittoria americana arriverà. Ma restano attriti, sospetti e divergenze sul metodo da applicare per dividere la torta della ricostruzione, che secondo lo United Nations Development Program (Unpd) vale almeno 30 miliardi di dollari in tre anni, e secondo altri potrebbe superare i 100 miliardi.

Il primo problema da affrontare è l'emergenza umanitaria, cioè cibo, medicine, vestiti e altri beni di necessità immediata, per i quali il Programma alimentare mondiale dell'Onu ha chiesto donazioni internazionali per oltre 2 miliardi di dollari. Ieri i militari britannici hanno detto che il porto di Umm Qasr non è ancora sminato, e quindi le navi con i primi aiuti non possono attraccare. Circa 45.000 razioni di cibo sono state consegnate dalla Mezzaluna Rossa a Safwan, ma il grosso resta bloccato in mare. Quando questo ostacolo pratico verrà superato, resterà quello politico di chi deve pagare. Russia, Francia, Cina e Germania, cioè i paesi che si sono opposti con più forza alla guerra, sostengono che fino a quando durerà il conflitto, la responsabilità dell'assistenza umanitaria ricade su Usa e Gran Bretagna. Washington accetta questa logica nel breve termine, ma ha chiesto ed ottenuto che l'Onu riattivi il programma per il controllo per il cibo, sospeso all'inizio della guerra, per pagare col greggio iracheno gli interventi più grandi. Il Consiglio di Sicurezza si era riunito nei giorni scorsi per discutere il problema e il segretario generale, Kofi Annan, aveva suggerito una risoluzione che dava a lui la gestione del programma, al posto del governo iracheno. Usa e Gran Bretagna avevano appoggiato l'idea, ma c'erano resistenze da Russia e Francia. Primo, perché la risoluzione poteva legittimare a posteriori della guerra, stabilendo precisi meccanismi di collaborazione tra le truppe



Soldati inglesi distribuiscono cibo in una località del sud iracheno

IN TRE ANNI UNA SPESA DI TRENTA MILIARDI DI DOLLARI

Business e sospetti La guerra parallela della ricostruzione

Usa e Gran Bretagna vogliono gestirla senza l'Onu. Già assegnati i primi contratti a società collegate a uomini dell'Amministrazione

anglo-americane e i gestori del programma. Secondo, perché gli iracheni accusavano Annan di farsi complice dell'invasione, sostituendosi al loro governo ancora in carica nell'amministrazione dell'assistenza. Ieri Annan è stato trovato un accordo che risponde a queste preoccupazioni e il programma dovrebbe ripartire presto.

Stiamo parlando solo degli aiuti immediati e già il clima si scalda. Quindi è ovvio che diventi più antica dell'Iraq. Risiedeva a Diwanja, nel nord, una città a maggioranza sciita: là sono nato, e là sono rimasto finché il regime baathista, salito al potere nel 1963, non costrinse gli ebrei (circa 600) dopo l'esodo di massa del 1951) a spostarsi a Baghdad.

Salman ricorda con orrore la deportazione che costrinse gli ultimi ebrei a trascinarsi verso la capitale: oltre che sequestrare i loro beni e a metterli in una condizione di ulteriore debolezza, questa prepotenza doveva intimidire tutta la popolazione. «Passammo anni di terrore e di miseria. Ogni giorno ci

premier britannico Blair hanno discusso proprio il grado di coinvolgimento dell'Onu e degli altri paesi in questo compito, ma il segretario di Stato Powell ha già avvertito che «non ci siamo ancora sbarcati questa iniziativa per poi consegnare il controllo dell'Iraq a qualcuno nominato dal Palazzo di Vetro». Il ministro degli Esteri francese de Villepin ha risposto che la legittimità del dopoguerra dipende proprio dal ruolo affidato all'Onu e alla comunità internazionale, e almeno in parte Blair è d'accordo. I principi politici però si scontrano con la realtà, quando si tratta di dividere i quattrini.

Lo Unpd prevede una spesa da 30 miliardi di dollari in tre anni, ma le stime variano. Il Council on Foreign Relations, ad esempio, ha pubblicato uno studio secondo cui servirebbero 25 miliardi solo per riattivare in pieno l'industria petrolifera e l'elettricità. E' vero, infatti, che pochi dei 1.665 pozzi sono andati a fuoco nel sud, ma anni di sanzioni hanno rovinato il settore che ora richiede grandi investimenti. Prima della guerra l'Iraq produceva 2,5 milioni di barili al giorno, e secondo gli esperti può anche scavalcare i 3,5 milioni estratti nel 1979. Ci sono abbastanza soldi, insomma, per

trasformare il paese in un paradiso.

Gli americani, come probabile potenza occupatrice, stanno già assegnando i contratti tramite la US Agency for International Development (Usaid), diretta da Andrew Natsios, provocando le ire e le proteste degli altri. La Usaid, per ora, ha dato 4,8 milioni alla Stevedoring Service of America di Seattle, e 7,1 milioni all'International Resources Group, per gestire il porto di Umm Qasr e coordinare gli interventi di assistenza e ricostruzione. Presto dovrebbe assegnare altri 8 progetti per circa 900 milioni.



Il vicepresidente Usa Dick Cheney

Giulietto Chiesa

«Ho deciso di dimettermi

perché non credo più

alla mia America»

diario pacifista

CARO Segretario di Stato, le scrivo per dimettermi dal servizio Esteri degli Stati Uniti e dalla mia carica di consigliere politico nell'ambasciata di Atene, a partire dal 7 marzo. Lo faccio con l'animo oppresso (...). Sono stato pagato per capire linguaggi e culture straniere, per aiutare diplomatici e scienziati, politici e giornalisti, a persuadersi che gli interessi statunitensi e i loro fondamentalmente coincidono (...). Non lo credo più. Le politiche che mi si chiede di sostenere sono incompatibili non solo con i valori americani, ma anche con gli interessi americani (...). Sacrificare gli interessi globali alle esigenze politiche di casa non è certamente cosa nuova, o problema solo americano. Ma non abbiamo mai assistito ad una tale, sistematica distorsione dell'intelligenza, a una tale sistematica manipolazione dell'opinione pubblica americana dai tempi della guerra del Vietnam. La tragedia dell'11 settembre ci ha resi più forti che mai, raccogliendo attorno a noi una vasta coalizione che, per la prima volta, ha permes-

so di lanciare una sistematica lotta contro il terrorismo. Ma, invece di trarre vantaggio da questo successo e costruire su di esso, questa amministrazione ha scelto di fare del terrorismo uno strumento di uso domestico (...). Noi diffondiamo un terrore e una confusione sproporzionati nelle menti dei nostri concittadini, collegando arbitrariamente problemi che non hanno tra loro relazione, come il terrorismo e l'Iraq (...). Signor Segretario io ho un enorme rispetto per il suo carattere e la sua abilità (...), ma la sua lealtà al presidente è andata troppo oltre. Noi stiamo sottoponendo a tensioni insopportabili un sistema internazionale di leggi, di trattati e organizzazioni (...). Mi dimetto perché non riesco più a riconciliare la mia coscienza e la mia professionalità nel rappresentare questa amministrazione». Ho ricevuto questa lettera da un amico, professore dell'università del Vermont. La firma è di John Brady Kiesling, diplomatico di carriera che ha servito in diverse ambasciate Usa, da Tel Aviv, a Casablanca, a Erevan. Il segretario è Colin Powell.

La ditta che deve spegnere gli incendi dei pozzi dipende da un colosso di cui era amministratore il vicepresidente Cheney. Le commesse non fissano limiti di spesa e prevedono una commissione a percentuale per la qualità del lavoro

La ditta che ha fatto discutere di più, però, è quella cui lo U.S. Army Corps of Engineers ha dato l'incarico di spegnere tutti gli incendi nei pozzi alla Kellogg Brown & Root (Kbr), che a sua volta ha girato dei sotto contratti alla Boots & Coots International Well Control e alla Wild Well Control di Houston. La Kbr appartiene alla Halliburton, ossia l'azienda texana guidata da Dick Cheney prima di diventare vicepresidente, e uno dei suoi direttori è Lawrence Eagleburger, segretario di Stato Bush padre. Il contratto è stato assegnato senza gara d'appalto, perché secondo il

Pentagono la Kbr aveva già speso gli incendi del 1991 in Kuwait, aveva presentato un piano a novembre, ed è la più preparata a fare il lavoro. Ma il deputato democratico Henry Waxman ha chiesto spiegazioni scritte al governo, perché non c'è stata competizione e l'accordo incoraggia l'azienda a gonfiare i costi. Il contratto, infatti, non stabilisce limiti di spesa, e si impegna a rifondere i costi dell'opera, più una commissione a percentuale variabile tra il 2 e il 5%, a seconda della qualità del lavoro finale. Contratti simili sarebbero pronti anche per colossi della costruzione e del settore petrolifero come Bechtel, Fluor, Parsons, Washington Group International, Schlumberger, Weatherford, Baker Hughes e Louis Berger, che poi arricchiscono molte altre aziende più piccole distribuendo sottocommissioni a pioggia. Quasi tutte queste compagnie hanno collegamenti stretti con l'establishment repubblicano, e nelle ultime due elezioni hanno dato finanziamenti elettorali ufficiali al Gop per circa 3 milioni di dollari. Tra i capi della Bechtel, ad esempio, ci sono l'ex segretario di Stato Shultz e l'ex capo del Pentagono Weinberger. La Fluor, invece, ha appena assunto l'ex direttore della National Security Agency Bobby Inman, mentre fino a poco tempo fa nel consiglio d'amministrazione della Parsons sedeva Elaine Chao, attuale ministro del Lavoro nell'amministrazione Bush. Auguri ai concorrenti francesi, tedeschi e russi, che andranno a bussare a soldi.

«OGGI NON PROVO SENTIMENTI D'ODIO, PER PRIMA COSA NOI DICIAMO PACE»

«L'olocausto dimenticato degli ebrei iracheni»

Nel '73 fuggì in Israele aiutato dai curdi per sottrarsi alle persecuzioni

intervista

Flamma Nirenstein

SALMAN Khalastchi, profugo ebreo iracheno, oggi commerciante cinquantenne di Tel Aviv, guarda con stupore e ritegno la grande guerra contro il regime baathista che lo ha costretto alla fuga, che lo ha perseguitato, affamato, che ha ucciso i suoi cari e i suoi amici. Fortunati di lui. Il suo aspetto è tipicamente iracheno, la folta chioma grigia ondulata, il volto rotondo e gli occhi neri propri della sua terra. Mi mostra in un film le immagini di Baghdad, le maestose svolte del Tigri, le foto della città ai tempi di Abd Al Karim Kassam che non era nemico degli ebrei, i monumenti moderni costruiti nei tempi di Saddam al posto delle vecchie in cui la comunità ebraica abitava. «L'Iraq è meraviglioso, la Bibbia vi colloca il giardino dell'Eden - dice - e per noi ebrei lo è ancora di più: fino a cinquant'anni fa eravamo 130 mila, i discendenti della diaspora più antica, quella legata alla

distruzione del primo Tempio nel 586 avanti Cristo. Gli ebrei furono portati in prigione a Babilonia, ben prima che diventasse islamica. Si può dire che erano gli iracheni più antichi, finché non sono stati espulsi o sono fuggiti. I babilonesi sapevano fare la guerra, ma a noi fu chiesto, tremila anni fa, di insegnare loro a cantare, a forgiare i recipienti di rame, a diventare falegnami, e scrivani. A Babilonia gli ebrei hanno scritto il Talmud. Vi rimase nei secoli un gruppo, di cui faceva parte la mia famiglia, una delle più antiche dell'Iraq. Risiedevamo a Diwanja, nel nord, una città a maggioranza sciita: là sono nato, e là sono rimasto finché il regime baathista, salito al potere nel 1963, non costrinse gli ebrei (circa 600) dopo l'esodo di massa del 1951) a spostarsi a Baghdad».

Salman ricorda con orrore la deportazione che costrinse gli ultimi ebrei a trascinarsi verso la capitale: oltre che sequestrare i loro beni e a metterli in una condizione di ulteriore debolezza, questa prepotenza doveva intimidire tutta la popolazione. «Passammo anni di terrore e di miseria. Ogni giorno ci

«Ci accusavano di essere spie, non avevamo lavoro né potevamo andare a scuola. Per Saddam l'antisemitismo era già una fissazione»

colpiva una nuova angheria, gli ebrei venivano espulsi dai posti di lavoro, i bambini venivano buttati fuori dalle scuole normali, la propaganda della guerra dei Sei Giorni era terribile. Ci furono molti rapimenti e uccisioni. Nel 1963 i baathisti, Saddam era già un leader, accusarono un gruppo di ventenni ebrei spie di Israele: dopo un falso processo li impiccarono fra gli applausi nella Piazza dell'Indipendenza. Mio padre morì quell'anno nella miseria e nel dolore. Mia madre restò con sei figli. Pensavamo con rimpianto alla grande emigrazione verso Israele: 120 mila ebrei nel 1951, con l'operazione Ezra

Nehemia, erano fuggiti dopo la Guerra d'Indipendenza da cui nacque lo Stato Ebraico. L'Iraq era stato uno dei Paesi arabi che avevano mandato il loro esercito contro gli israeliani dopo la dichiarazione dell'Onu che nel '47 proclamava la partizione. Con la sconfitta subita, l'odio antiebraico, un elemento portante nel filonazismo dei baathisti, diventò eccitazione persecutoria. Per Saddam è stata sempre una fissazione. L'antisemitismo degli iracheni ricorda un po' quello dei polacchi durante la seconda guerra mondiale: un'aggressione verso un millenario frammento della propria storia».

Per Salman nel 1973, quando ormai il regime del Baath è consolidato e Saddam è di fatto il vero leader, è tempo di fuggire: «I miei salvatori, benedetti siano, furono i Curdi. Presi accordi con loro, non vollero denaro in cambio, le due comunità curda e ebraica erano unite dalla persecuzione. Per due volte organizzammo la fuga, ma solo al terzo tentativo riuscimmo. Al nord, dove gravavano diretti c'era la guerra con i Curdi, prima di giungere nel loro territorio, bisognava superare molti posti di blocco. Ma non c'era più tempo. Con documenti falsi partimmo su una macchina in affitto, una vecchia Mercedes, alle tre di notte, guidati da un amico curdo. Non prendemmo con noi niente, neppure una valigia; mia madre non piangeva, non aveva niente da rimpiangere in quella casa. Avevamo già perduto tutto. Giungemmo il giorno dopo a Sulemanja, in zona curda. Da là una jeep ci portò in una notte senza luna in un nascondiglio presso la diga di Darbenh. I guerriglieri ci aiutarono a passare il confine; entrammo in Iran, respirai profondamente, era la prima volta che mi sentivo libero».

Salman e la sua famiglia, ormai aiutati direttamente dall'Agenzia Ebraica, furono prima trasportati nel villaggio di Hane con una vecchissima auto. Si rifocellarono, aiutati dalle autorità locali cui si presentarono con bagagli e senza denaro dicendo: «Siamo ebrei». «Bevammo il the persiano, amaro: la cosa più dolce che abbia mai bevuto». Sull'aereo israeliano che ci portò a casa pregavamo e cantavamo in coro con gli israeliani che ci erano venuti



Ebrei accusati di spionaggio impiccati nella piazza principale di Baghdad nel 1969. Fu il segnale dell'avvio della grande epurazione da parte del regime contro la comunità ebraica

ti a salvare». Salman annovera i suoi salvatori non solo gli uomini dell'Agenzia, ma anche alcune figure fondamentali del periodo della persecuzione: «C'era il piccolo custode del tempio, Abu Eliahu, che costrinse noi ragazzi a imparare a memoria i salmi: sapeva di farci un regalo impagabile, di lavorare per la nostra salvezza: «Il Signore ti aiuterà nel giorno della disperazione» ci faceva recitare. L'ho ripetuto tante volte quando credevo che la fine fosse arrivata. Lui è morto là». Ricordo anche il professor Abdullah Ovadia, il preside della scuola semiclandestina: per ogni fuggitivo, pre-

parava una lettera di presentazione personale in cui descriveva il carattere e la preparazione dei suoi allievi. La mia futura moglie Rachel, che era allora una bambina e mi raggiunse dopo due anni, sapeva battere a macchina in inglese e faceva questo lavoro a casa. Ovadia non si stancava di ripetere che chi fuggiva doveva continuare a studiare ovunque andasse, a qualunque costo. Un giorno Rachel preparò due diplomi urgenti, per due ragazzi della famiglia Karkush. Dovevano fuggire, era molto urgente, sarebbero venuti a ritirarli la mattina. Ma Rachel non vide arrivare nessuno: tutta la famiglia era stata sterminata, i vicini videro il sangue e i sacchi di juta in cui erano stati trascinati via i corpi dei genitori e dei ragazzi. Oggi che le truppe americane marcano su Saddam, non c'è in Salman nessuna eccitazione, tantomeno gioia: «Gli ebrei per prima cosa dicono "Shalom", pace. Non ho sentimenti d'odio, per strano che possa sembrare, verso i baathisti. Noi ebrei iracheni cerchiamo di dimenticare i tremila anni di tradizione meravigliosa».

LE REAZIONI IN ITALIA TRA SOLIDARIETÀ E POLEMICHE SUI RAPPORTI CON GLI ANGLO-AMERICANI

I Comuni italiani si mobilitano per aiuti umanitari all'Iraq

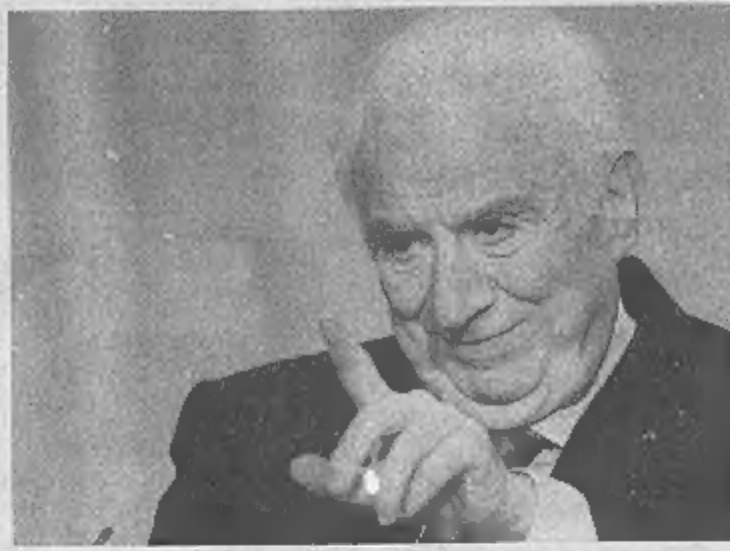
Il presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni, Leonardo Domenici, ha inviato una lettera al ministro degli Esteri, Franco Frattini, per offrire la collaborazione degli 8102 Comuni italiani per una raccolta di aiuti umanitari da inviare in Iraq. «Ad una settimana dall'inizio delle ostilità in Iraq», scrive Domenici, sindaco di Firenze, «l'Anci ha deciso di avviare una "campagna per la raccolta di aiuti umanitari" in favore delle popolazioni civili colpite dalla guerra. È nostra convinzione che, per la drammaticità della situazione e per le difficoltà reali di realizzare una concreta opera d'aiuto, sia necessaria un'azione corale del Paese capace di unire gli sforzi delle Istituzioni a vario livello». Domenici annuncia di essere disponibile per costituire un coordinamento fra Anci e ministero degli Esteri «che sia in grado di dare indicazioni precise sulla natura degli aiuti da raccogliere e garanzie dell'effettiva consegna degli aiuti umanitari che i Comuni italiani riusciranno a raccogliere».



Il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici

Cossiga: bisogna denunciare gli accordi sulle basi Nato

Rivedere e denunciare in modo unilaterale gli accordi sulle basi Usa e Nato ospitate dall'Italia. È la proposta dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che dice di essere pronto a presentare un disegno di legge sull'argomento. Secondo Cossiga sarebbe stato difficile per il governo italiano impedire la partenza dei parà americani da Vicenza; ma per il futuro il governo italiano dovrebbe almeno chiedere agli Usa di non inviare gli uomini in partenza dalle basi ospitate dall'Italia sul teatro di guerra. «Come giustamente ha affermato il ministro Andreotti - ha detto Cossiga -, queste unità né organicamente né nei loro componenti possono ormai, dopo essere stati impiegati in operazioni militari, rientrare in territorio italiano, neanche per scopi diversi da quelli bellici». Secondo l'ex Presidente l'unica eccezione potrebbe essere fatta per i feriti, perché in Italia erano stati ricoverati i militari jugoslavi feriti nei combattimenti con gli sloveni e con i croati benché naturalmente noi fossimo estranei alla guerra civile in corso.



L'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga

CENTROSINISTRA ALL'ATTACCO SUL CASO DEI MILITARI PARTITI DALLA BASE DI EDERLE, SI DISSOCIANO SOLO I SOCIALISTI. LUNEDÌ IL DIBATTITO

Parà americani, l'Olivio accusa il governo

Fassino: violata la volontà del Parlamento

Antonella Rampino
ROMA

«Il governo deve rendere conto della partenza da una base militare italiana di mille soldati americani diretti in Iraq. Usa l'americanissimo principio dell'accountability, il render conto, Piero Fassino nell'intervento sulla questione dei mille paracadutisti partiti l'altra notte dalla base di Ederle. Un transito per la base vicina a Vicenza che ha scatenato le ire compatte dell'Olivio. Perché, come nota ancora Fassino, sono state violate le direttive del Consiglio supremo della difesa, votate dal Parlamento alla vigilia della guerra in Iraq, e che recitano al punto numero tre l'esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni. Il punto è che, per tutta la giornata resa convulsa da lettere del presidente del Consiglio a quello della Camera Casini, dichiarazioni della maggioranza che gettavano acqua sul

fuoco, vertici dal capo dello Stato dello stesso Berlusconi e, prima, di Martino e del capo di stato maggiore Mosca Moschini, l'opposizione si è accettata del comunicato ufficiale della Difesa, che chiariva come i parà erano semplicemente ridislocati ad altra sede operativa, e che la 173esima brigata aviotrasportata avrà naturalmente compiti specifici coperti da riserbo. No, l'opposizione ha chiesto anzitutto che il governo riferisse con urgenza alla Camera, ha deciso che era poco la commissione Difesa convocata da Gustavo Selva per sabato, e in una riunione dei capigruppo ha ottenuto che già lunedì cominci la discussione sulla vicenda, per poi passare nei giorni successivi anche all'esame di una mozione firmata dall'Olivio con la quale si chiede l'impegno del governo italiano per gli aiuti umanitari. Mentre al Senato, dopo un fuoco di fila di dichiarazioni e un'opposita riunione dei capigruppo, s'è convocata

l'Aula per un'informatica urgente del governo già martedì prossimo. Ma il punto è che quel comunicato della Difesa ha messo una miccia in più: «Ma come? La 173esima brigata? Proprio quella che si è "distinta" sul campo in Viet Nam...», osserva il comunista Oliviero Diliberto. «Berlusconi fa il gioco delle tre carte, l'Italia è in guerra e lui pretende che noi crediamo alla favoletta che i parà americani non saranno impegnati in azioni di guerra». Nel tardo pomeriggio, dopo che l'unica voce dissidente nel centrosinistra era quella dei Socialisti di Boselli che sollevava la stessa obiezione del leghista Cè, «e che ci dovevamo fare con quei parà, tenerli rinchiusi nella base?», ci si mettono anche gli americani. Comunicando per bocca del generale Brooks che la 173esima aviotrasportata «potrà essere usata in attacco». «Chi avrà ragione, Brooks del centro operativo di Doha in Qatar, o Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi,

It'ca?» si chiede ironicamente e retoricamente il vicepresidente della Camera diessino Fabio Mussi. Mentre la Margherita conclude che «è evidente, l'Italia è in guerra». Rifondazione chiede le dimissioni di Martino, i cossuttiani direttamente quelle di Berlusconi. La prossima settimana sarà dunque di fuoco anche per la politica italiana. La preoccupazione è naturalmente non solo per i parà già partiti l'altro ieri notte da Ederle, ma anche per quel che succederà in futuro, avendo il governo americano annunciato che occorrono rinforzi rapidi e corposi al fronte. Il tentativo dell'opposizione, nel chiamare il governo a rispondere in Parlamento «sullo stato di co-belligeranza nel quale è di fatto l'Italia», come dice Luciano Violante, sarà anche quello di cercare di impegnarlo a riportare al centro della scena le istituzioni multipolari, a cominciare dall'Onu e dalla stessa Unione Europea.



Il segretario Ds Piero Fassino

Sermig: digiuno fino al termine del conflitto

Giacomo Galeazzi
ROMA

Digiuno e preghiera per fermare la guerra. I giovani del Sermig e gli esuli iracheni della Giordania: insieme contro la tentazione dell'odio. Ieri l'Arsenale della Pace si è trasferito sul Monte Nebo per rilanciare l'appello del Papa. Dal «Memoriale di Mosè», assieme ai francescani del monastero che ricorda la morte del più grande profeta d'Israele, Ernesto Olivero, l'uomo delle missioni impossibili e della diplomazia parallela d'Oltretorre, ha annunciato il suo piano pro-Bagdad, sostenuto dall'arcivescovo di Torino Severino Poletto, tra i finanziatori del ponte «per portare aiuto ai profughi, e ai civili innocenti che subiscono conseguenze tragiche dal conflitto in Iraq». Oggi le carovane del Servizio missionario planteranno le tende ai quattro angoli del globo. Il passaggio del testimone è previsto a Torino, a piazza Castello, dove 77 ragazzi (numero evangelico del perdono) digiuneranno per primi in rappresentanza di cinquanta paesi del mondo. «Non ci sono alibi per fare la guerra, i potenti della terra ignorano il grido di pace di milioni di persone», afferma Olivero - contro le dittature e per la democrazia servono le armi del dialogo e della diplomazia, unite a gesti di condivisione che partano dalle nostre tasche, dal nostro impegno quotidiano. Attraverso la Giordania, dunque, il Sermig sta attivando una staffetta di solidarietà per portare medicine e cibo alla popolazione irachena.

Da oggi fino alla fine del conflitto, 77 giovani si alterneranno nella Tenda della pace innalzata nel capoluogo piemontese e contemporaneamente in centinaia di città di ogni continente. Senza barriere né fazioni. Saranno ragazzi del nord o del sud del mondo, figli dell'oriente e dell'occidente, europei, italiani, brasiliani, iracheni, giordani, americani, monaci o monache, sacerdoti, genitori e figli, donne e uomini che hanno a cuore la pace e vogliono offrire la fatica del digiuno come segno di buona volontà per arrestare il massacro.

Una mobilitazione planetaria, il mandato ricevuto dal fratello amico Karol Wojtyła. «La causa della pace non cammina con gli egoismi di sempre - sostiene il fondatore del Sermig - la pace ha bisogno delle nostre preghiere, del nostro tempo, della nostra intelligenza e creatività, delle nostre risorse, ha bisogno di giustizia e di perdono. Chi di noi ha più può condividere chi ha meno. Dando cibo agli affamati, acqua agli assetati, cure agli ammalati, istruzione e libertà si toglie terreno malsano alla guerra, al terrorismo, ad ogni violenza». L'obiettivo è spianare la strada ad una concordia duratura. «Crediamo che ebrei, musulmani, cristiani, credenti di altre religioni e non credenti possano costruire un mondo in cui i diritti umani siano rispettati, i diritti dei deboli vengano tutelati e dove i prepotenti siano isolati - precisa Olivero - la vera minaccia sta nell'intolleranza. Sono i piccoli segni a cambiare la storia, si può fare anche solo donando l'equivalente di una giornata di lavoro ai profughi e ai bambini dell'Iraq fiamme».

MIRONOV: GLI STATI UNITI SONO SEMPRE NOSTRO PARTNER NELLA COALIZIONE ANTITERRORISMO

«L'intesa Mosca-Washington non si ferma»

L'inviato di Putin: la situazione deve tornare sotto controllo Onu

intervista
Emanuele Novazio

ROMA
Sembra inopportuno dire che l'azione anglo-americana contro l'Iraq favorisce i nostri rapporti, ma è certo che questa operazione non mina in nessun modo la linea concordata da Russia e Stati Uniti per un'ulteriore sviluppo della nostra collaborazione. Serghej Mironov, presidente dell'Assemblea della Federazione russa, smorza le tensioni che la guerra contro Saddam Hussein ha sviluppato fra Mosca e Washington e che qualche commentatore considera segno di un ritorno alla guerra fredda. L'inviato di Putin ha appena incontrato il Presidente della Repubblica Ciampi e il suo omologo, il presidente del Senato Pera (oggi vedrà Silvio Berlusconi, il presidente della Camera Casini e, in Vaticano, Giovanni Paolo II): «La democrazia non può essere portata in un Paese con i carri armati», afferma. «Noi russi conosciamo bene il fallimento dell'esportazione della rivoluzione».

e continueremo ad agire in quest'ottica. Ma abbiamo anche un interesse strategico più vasto: continuare la collaborazione con Washington nella soluzione dei problemi relativi alla sicurezza, a cominciare dalla riduzione del potenziale offensivo strategico. C'è stato tuttavia un rallentamento nel processo di ratifica dell'accordo Putin-Bush sulle armi strategiche. «Ma proprio l'altro ieri il Consiglio della Federazione ha rilanciato la necessità di promuovere la collaborazione con gli Stati Uniti in questa sfera e ha proposto alla Duma, la Camera

«La democrazia non può essere esportata con i carri armati: noi russi lo abbiamo provato con la rivoluzione»
bassa, di continuare la procedura di ratifica. Intanto però c'è tensione fra i due Paesi: Washington accusa imprese russe di aver venduto materiale mi-

litare proibito all'Iraq e di fornire tuttora assistenza. «Le dichiarazioni americane sono un elemento della guerra all'informazione che accompagna l'operazione militare contro l'Iraq. Gli Usa hanno dovuto affrontare difficoltà che non prevedevano e stanno cercando giustificazioni per i loro insuccessi. Ma garantisco che né lo Stato russo né singole imprese russe hanno fornito né stanno fornendo all'Iraq materiali militari proibiti dalle Nazioni Unite. Se questi materiali sono arrivati in Iraq attraverso Paesi terzi, noi non c'entriamo». Intanto però il ministro degli Esteri Ivanov starebbe

preparando una mozione di censura Onu contro gli Stati Uniti. «La Russia ha già espresso la propria posizione sull'Iraq. Putin ha sottolineato che non si può permettere che il diritto internazionale sia sostituito col diritto del più forte. Non serve altro, non c'è bisogno di esprimere un'altra condanna dell'azione in corso». L'opposizione di Putin al conflitto, sostengono gli Usa e gli europei loro alleati, nasce dal timore di essere escluso dalla risistemazione economica, oltre che strategica, dell'Iraq. «Gli interessi economici ci sono,

e importanti: un debito iracheno di 8 miliardi di dollari e investimenti recenti delle imprese russe. Non possiamo essere indifferenti, questi interessi non rappresentano la base della nostra posizione. Se la Russia si riferisce soltanto a motivi pragmatici appoggerebbe l'operazione: la nostra posizione si basa sul principio della sicurezza globale. Certo, date le circostanze la nostra partecipazione diretta alla ricostruzione dell'Iraq diventa problematica, ma la Russia è membro permanente del Consiglio di Sicurezza: il ripristino della normalità dopo il conflitto deve essere affidato all'Onu».

«Bush è finito nel pantano iracheno»

Formigoni: pensano di essere diventati i padroni del mondo

intervista
Amedeo La Mattina

ROMA
L'AMICO Tareq che, vedrete, uscirà vivo dalla guerra è l'improvvisatore Bush che crede di conquistare il mondo ma è finito nel pantano iracheno. Parla Roberto Formigoni a Roma per partecipare al «Porta a Porta» di Bruno Vespa. In attesa, fa un salto alla Camera. Attraverso solitario il Transatlantico di Montecitorio, si avvicina all'amico cossighiano Angelo Sanza che sta discutendo della campagna militare di Mesopotamia. «Sei con i curdi o con gli sciiti», gli chiede qualcuno per scherzo. «Io sono ciellino, ve lo siete dimenticati?», risponde il presidente della Regione Lombardia che è stato il primo a ricevere in pompa magna Aziz, il giorno precedente l'in-

contro tra il braccio destro di Saddam Hussein e il Papa. In quell'occasione, Formigoni ruppe il fronte del centrodestra che invece lasciò l'iracheno fuori la porta e si spese per convincerlo a collaborare pienamente con gli ispettori delle Nazioni Unite. E alla fine dell'incontro, disse a Tareq: «Ci vedremo presto». Stretta di mano, baci e abbracci. Presidente Formigoni, oggi è ancora convinto di rivedere Aziz? «Lo rivedrò, lo rivedrò...». Sempre che esca vivo da questo conflitto... «Se esce vivo lui? Guardi, qui il problema non è se esce vivo Tareq Aziz da questa carneficina, ma come faranno gli altri ad uscire da questa situazione in cui si sono cacciati. E' evidente che non mi riferisco alla superiorità militare dell'esercito anglo-americano. E' chiaro che se vogliono... (Formigoni fa un gesto eloquente con le mani come a dire: se

vogliono, radono al suolo l'Iraq e vincono, ma con un alto prezzo umanitario). Gli «altri» sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Cosa significa: come faranno ad uscire dall'Iraq? «Io mi chiedo come faranno ad uscire, visto che c'è un livello di sopportazione dell'opinione pubblica internazionale oltre il quale non potranno andare. Sì, si sono impantanati di brutto... sono stati di un'improvvisazione...». Allarga le braccia e chiude gli occhi sconsolato, Formigoni. Impantanati in Iraq, alla prima settimana di guerra? «Questi sono gli americani del dopo muro di Berlino che pensavano di avere a che fare con i talebani. Tra l'altro, anche lì le cose non sono andate proprio bene. Il mullah Omar è scappato in sella ad un motorino e Osama Bin Laden è ancora in giro». Formigoni: è sicuro, l'amico Tareq Aziz lo rivedrà anche dopo la guerra. Intanto, gli



Il Governatore della Lombardia Formigoni con Tareq Aziz

settembre. Per gli americani qualcosa è cambiato. «Gli americani pensavano che l'Iraq fosse l'Afghanistan. Pensavano di avere a che fare con i talebani. Tra l'altro, anche lì le cose non sono andate proprio bene. Il mullah Omar è scappato in sella ad un motorino e Osama Bin Laden è ancora in giro». Formigoni: è sicuro, l'amico Tareq Aziz lo rivedrà anche dopo la guerra. Intanto, gli

«sprovveduti americani» pensino ad evitare il bagno di sangue e il lancio di bombe sulle case dei civili e sui mercati. Perché, come ha detto lo stesso Governatore della Lombardia qualche giorno fa, «non tutte le bombe sono intelligenti: la guerra sta morendo fino in fondo il suo aspetto disumano. Questo deve far riflettere e deve rimettere in moto la diplomazia e la politica».

IL CONFLITTO E IL DISASTRO UMANITARIO

L'Osservatore Romano: «I lamenti dei bambini scuotono il mondo»

«Dalle vittime innocenti della guerra si leva un grido di dolore». Lo scrive l'Osservatore Romano, commentando i pesanti bombardamenti di questi giorni. Quello che si alza «è il grido dei bambini sconvolti, i cui occhi, smarriti, vedono ovunque scene di morte e di distruzione. Bambini rimasti orfani e costretti a lottare contro la morte». È il grido accorato - continua il quotidiano della Santa Sede - dei familiari delle vittime che «guerra, nella sua logica spietata, sta mietendo da ogni parte. È il grido di dolore che scuote il mondo e che non può che lasciare insensibili». Il quotidiano d'Oltretevere aggiunge che la popolazione dell'Iraq, «sanguinante e abbandonata se stessa», soffre gli esiti del conflitto in atto. Prostrato da decenni di «brutale dittatura», il popolo iracheno «oggi costretto a una tragica realtà di una guerra crudele senza poter contare sugli aiuti umanitari necessari per alleviare la loro drammatica situazione».



Papa Wojtyla, si moltiplicano i suoi appelli per la pace

Mozione dell'Ulivo: l'Italia deve accogliere i profughi

Una mozione a favore dei profughi di guerra iracheni per «superare i vincoli della legge Bossi-Fini» e «sollecitare il governo ad assumersi i suoi impegni». L'Ulivo ha presentato un documento unitario che, richiamando un decreto del '98, «misura di accoglienza per eventi eccezionali», impegna il governo a prendere tutti i provvedimenti necessari a far fronte all'emergenza profughi e a sostenere con «adeguato contributo economico» l'azione umanitaria di tutte le agenzie delle Nazioni Unite impegnate sul campo. «Molti esperti stanno ormai parlando di disastro umanitario», ha sottolineato il capogruppo dei Ds Luciano Violante. «Sul piano umanitario non vediamo una iniziativa del governo, ma solo ostilità. Ci sono solo dichiarazioni di ministri come Bossi e Castelli ostili e gravi», gli ha fatto eco Pierluigi Castagnetti, Margherita. La mozione prevede la concessione di permessi di soggiorno temporanei ai iracheni e anche ai curdi. Paesi confinanti con l'Iraq.



Profughi iracheni in fuga dalla guerra

NASCE UN CASO POLITICO DALLA OPERAZIONE IN KURDISTAN PARTITA DALL'AEROPORTO USA DI VICENZA

Il governo: i paracadutisti non combatteranno

Ma da Doha gli americani smentiscono: possiamo usarli anche per attaccare

Emanuele Novazio
ROMA

«Si tratta soltanto di un'operazione di ridislocazione in altra zona operativa», i mille paracadutisti americani partiti dalla base Ederle di Vicenza non parteciperanno a un attacco diretto ad obiettivi iracheni: quando, nel pomeriggio, Silvio Berlusconi conferma per lettera il presidente della Camera Casini il trasferimento nel Nord dell'Iraq della 173^a Brigata aerotrasportata americana, la vicenda è già un fragoroso caso politico che culminerà, a sera, con un incontro fra il premier e il Capo dello Stato al Quirinale, dove poco prima erano saliti il ministro della Difesa Martino e il capo di Stato Maggiore Mosca Moschini. Il governo ha violato la decisione del Consiglio supremo di difesa che esclude l'utilizzo delle basi americane in Italia per attacchi diretti all'Iraq, accusa compatta: l'opposizione, chiedendo un intervento urgente di Carlo Azeglio Ciampi perché faccia rispettare non soltanto la Costituzione ma anche i patti fissati all'inizio della guerra in Iraq proprio dal Consiglio supremo.

Berlusconi, preceduto da un comunicato di Palazzo Chigi, nega. «Il governo ha il pieno rispetto degli indirizzi del Consiglio supremo di Difesa e delle risoluzioni delle Camere», scrive il presidente del Consiglio a Pier Ferdinando Casini: «Le autorità statunitensi preposte alle operazioni hanno fornito esplicita conferma che la missione dei parà ha «preminenti finalità di stabilizzazione territoriale e di azioni umanitarie nei confronti della popolazione locale». Anche se «i compiti specifici delle forze sono coperti dal riserbo necessario ad assicurare efficacia e sicurezza all'operazione», conclude Berlusconi, il trasferimento del battaglione è dunque «compreso nelle possibilità operative del governo alleato».

Ma la tempesta non si placa. Dal comando centrale anglo-americano di Doha il generale Vincent Brooks smentisce infatti Berlusconi: «La 173^a Brigata potrà essere usata in attacchi alle forze irachene, se decideremo di usarla così sarà proprio così che la», afferma. «Chi sta mentendo, il generale Brooks dal Qatar o Berlusconi da Palazzo Chigi?», si chiede il vice presidente della Camera Mussi: se i paracadutisti americani parteciperanno agli attacchi militari il governo non avrà violato soltanto i deliberati del Consiglio supremo di Difesa e del Parlamento ma anche la Costituzione, accusa l'esponente diessino chiedendo che Berlusconi riferisca con urgenza in aula. Ma nonostante le pressioni dell'opposizione, il governo si presenterà in Parlamento soltanto martedì prossimo per riferire sullo sviluppo della guerra in Iraq, secondo le decisioni prese dalla conferenza dei capigruppo alla fine di una giornata convulsa: in un primo tempo sembrava che Berlusconi o il ministro degli Esteri Frattini sarebbero presentati davanti alle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato già domani mattina: nella sua lettera a Casini, tuttavia, il presidente del Consiglio ha chiesto di poter avere a disposizione più tempo per rispondere ai due rami del parlamento in modo più esauriente.

Lettera da Palazzo Chigi a Casini: «La finalità principale di quelle truppe è avviare azioni umanitarie verso le popolazioni locali, anche se i compiti specifici sono segreti»

Il sottosegretario Berselli replica alle accuse dell'opposizione: «Il nostro Paese resta non belligerante, la 173^a Brigata era già in Veneto da tempo»

ed estensivo». Alle durissime accuse dell'opposizione sulla vicenda dei paracadutisti americani, la maggioranza ha risposto stringendosi compatta dietro il Presidente del Consiglio: il sottosegretario agli Esteri Mantica sottolinea che dalle basi italiane non è partito alcun attacco diretto all'Iraq, secondo le deliberazioni del Parlamento e nel rispetto della Costituzione, che non possiamo sapere la



Paracadutisti americani in azione di combattimento

destinazione e l'utilizzo «solidati e materiali». Rispondendo a un'interpellanza firmata da 57 parlamentari, il sottosegretario alla Difesa Berselli conferma alla Camera che il nostro «resta un Paese non belligerante», che la 173^a brigata aerotrasportata era già stanziata in una base nazionale data «in uso» alle forze statunitensi: «Un trasferimento che escluda l'utilizzo della struttura come base di attacchi e rientri dal

territorio iracheno è compreso nelle possibilità operative del governo alleato». L'Italia, ribatte Berselli, invierà nella zona di guerra «uomini e mezzi», e ricordando che l'impegno italiano è volto al mantenimento della pace, come dimostrano le operazioni nei Balcani e in Afghanistan.

Un solo significativo distinguo, sulle basi: di Rocco Buttiglione. Il governo chiarirà i dubbi sulla vicenda dei paraca-

utisti americani partiti da Ederle, garantisce il ministro per le Politiche comunitarie, e va dimenticato che verso le stesse basi il territorio iracheno stanno affluendo voli che trasportano soldati americani di stanza in Germania, un Paese schierato molto nettamente contro la guerra. Ma, sottolinea il presidente dell'Udc, «sarebbe certamente stato opportuno offrire tempestivamente un'informazione completa in materia».

La fine dei né né né:
né con la storia,
né con la realtà

la guerra delle parole

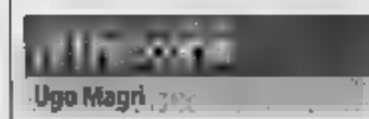
L'IMPROVIDA (e parzialmente rettificata) uscita di Guglielmo Epifani sulla necessità di non schierarsi «né con Bush né con Saddam, ha infiammato la discussione sul «né né né» già deplorato da Francesco Merlo sul Corriere della Sera. Il «né né né» viene difeso da Rina Gagliardi che su Liberazione intona un «Elogio di Né-Né» e anche da Ida Dominjanni, che sul Manifesto sostiene la liceità dell'equidistanza con un paradosso: «se una dice: non mi piacciono né Chicago né The Hours, nessuno si metterebbe ad accusarla di essere "equidistante"». guerra, a differenza di un film, è destinata a condizionare i destini del globo e il non schierarsi esplicitamente un'indifferenza rispetto all'esito della battaglia: davvero il mondo sarebbe lo stesso se a prevalere fosse Saddam anziché gli Usa? Del resto, è difficile trovare nel secolo scorso precedenti di «né né né», tanto che l'unico esempio richiamato è stato quello

del «né con lo Stato né con le Br» la cui paternità ancora molti attribuiscono erroneamente a Leonardo Sciascia (e da quest'ultimo sempre e invano negata). Tacquini e diari dimostrano che non erano indifferenti all'esito della guerra i Calamandrei, gli Alvaro e i Croce che soffrivano per la sorte dei connazionali vittime dei bombardamenti alleati sulle città italiane ma volevano la sconfitta di Hitler. Non erano né né né i «partigiani per la pace» che negli Anni Cinquanta erano inequivocabilmente dalla parte dell'Urss. Non erano né né né, come hanno ricordato Adriano Sofri, Renzo Fos e Giuliano Zincone, i giovani che erano contro la guerra americana in Vietnam ma erano a favore dei vietcong. Il nuovo né né né è piuttosto il simbolo della presunzione angelica di un «pacifismo» che ama vivere come agente del Bene assoluto contro il Male incarnato dalla guerra. «Fuori la guerra dalla storia» dicono. Né con la storia, né con la realtà.

BERLUSCONI SODDISFATTO DOPO L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nessun intervento dal Colle Il caso spetta al Parlamento

La notizia del decollo da Ederle data per primo da Bruno Vespa in tv. Un po' di confusione tra alti comandi Usa e ministero della Difesa



ROMA

A partenza, da molti giorni, era nell'aria. E la destinazione dei mille parà americani di stanza a Ederle non era mistero per nessuno: tant'è vero che l'altra mattina, alla Camera, tra il ministro Carlo Giovanardi e i diessini Massimo Brutti erano volate parole roventi circa l'uso delle nostre basi militari. Dunque, sarebbe ec-

«sostenere il governo italiano sia stato colto dal tutto alla sprovvista dal blitz (tesi che qualche esponente dell'Ulivo ha carezzato per dimostrare quanto siamo diventati subalterni agli Usa, i quali entrano ed escono da nostra quasi fosse un albergo).

me autorità della Repubblica c'è chi ha saputo un attimo prima del decollo; altre, quando gli aerei a stelle e strisce si erano alzati in volo; altre ancora ne venute al corrente allorché le televisioni di tutto il mondo hanno dato la notizia dello sbarco alleato nel Kurdistan. Il Presidente della Repubblica, ad esempio, pare abbia atteso la notizia direttamente dal «Porta a porta» di Bruno Vespa.

Secondo voci captate in ambienti parlamentari degni di fede, Carlo Azeglio Ciampi era appena rientrato al Quirinale da un concerto del grande pianista Pollini, aveva la televisione per sapere le ultime dal fronte, e ha ricevuto in diretta la sorpresa: i parà sono volati in Iraq senza tappe intermedie, senza neppure una sosta tecnica per fare rifornimento e confondere le ac-

quisizioni. Che Martino volesse informarlo proprio di questo? E perché diamine, se i parà stavano decollando, il ministro gliel'aveva detto subito?

E' circolata dunque ieri chiacchiera un'irritazione quirinalizia nei confronti del governo, dal che il Presidente della Repubblica, comandante supremo delle Forze armate, sarebbe stato tenuto all'oscuro di una vicenda destinata (non c'era bisogno di qualità divinatorie) a scaldare gli animi dell'opposizione. Dal Colle, fonti bene informate però gettano acqua sul fuoco: nessuna mancanza di riguardi nei confronti di Ciampi, figurarsi quel gentiluomo di Martino avrebbe potuto nascondere un'informazione del genere, e di conseguenza nessuna «chiamata a rapporto» del ministro prima, poi dello stesso presidente del Consiglio (Silvio Berlusconi s'è presentato al Quirinale nel pomeriggio di ieri). Il Capo dello Stato, assicura chi gli sta vicino, viene tenuto costantemente informato sugli sviluppi della situazione.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La buona notizia, per Berlusconi, è che nel merito della vicenda Ciampi non intende pronunciarsi. Chi frequenta il Colle è categorico in proposito: «Sugli impegni assunti dal governo col Parlamento, è il Parlamento medesimo a doverne controllare il rispetto. Cosa c'entra il Presidente della Repubblica?». Diverso sarebbe se

ne. Ciò che il governo sa, subito lo riferisce. Al massimo, può esserci stata un po' di confusione tra alti comandi americani, Palazzo Baracchini (sede del ministro della Difesa), presidente del Consiglio e Quirinale, col risultato che Bruno Vespa ha battuto tutti sul tempo.

La presenza dei soldati non era riservata visto che già l'altro giorno Giovanardi e Brutti si erano scontrati sulle basi

il Capo dello Stato dovesse apporre la propria firma in calce a un atto del governo: allora si che farebbe udire la propria voce. Ma non è questo il caso. La Costituzione, spiegano i consulenti quirinalizi, non gli consente di invadere le prerogative di Camera e Senato. Ciampi si sentirebbe a disagio nei panni del Giustiziere.

L'intera vicenda, insomma, scivolerà nell'imbuto parlamentare, dove l'esito è praticamente scontato. Berlusconi manderà qualche ministro a ripetere i concetti anticipati ieri: non si può qualificare come «attacco diretto» un trasferimento di parà americani nella «no-fly zone» del Kurdistan iracheno, già da anni sottratto alle truppe di Saddam. Chissene importa ciò che quei soldati faranno dopo, se proteggeranno i curdi o attaccheranno il nemico. Il generale Brook propende per la seconda ipotesi? Come tutti i militari, di politica non capisce nulla.

Nell'ottica di Berlusconi, il caso è chiuso. Anzi: incassata la compressione del Colle, non è mai nato.



MASERATI

SPYDER ■ COUPÉ



COUPÉ 4 VERI POSTI

0-100 KM/H IN 4,9 SECONDI
V8 4200 CC - 390 CV
6 MARCE
CAMBIOCORSO O MANUALE

SISTEMA MSP
CONTROLLO DI
STABILITÀ E TRAZIONE

SERVIZI FINANZIARI
E ASSICURATIVI
PERSONALIZZATI

3 ANNI DI GARANZIA
A CHILOMETRAGGIO
ILLIMITATO



CONTACT CENTRE: TEL. 800 008 008

WWW.MASERATI.COM

NUOVO SCONTRO SULLA TV

La Padania annuncia una manifestazione su Rai2 ■ Milano
La Margherita chiede la convocazione urgente della Vigilanza

La convocazione urgente del direttore ■ Raidue Antonio Marano in Commissione Vigilanza «per avere informazioni e chiarimenti sulla manifestazione annunciata dalla Padania per sabato 5 aprile a Milano» la chiede, al presidente Petruccioli, Giorgio Merlo della Margherita. «Dopo i giorni - scrive Merlo - il quotidiano della Lega Nord annuncia una manifestazione pubblica sulla Rai a Milano ■ la partecipazione di vari personaggi che lavorano per l'azienda. Mi chiedo se, ■ esempio, Paolo Limiti, Federica Panicucci e Simona Ventura abbiano ■ dall'azienda le necessarie autorizzazioni per figurare ■ una pubblica manifestazione ■ partito. Per di più, l'iniziativa viene pubblicizzata in maniera ambigua con il titolo di "Raidue a Milano", annunciando inoltre la trasmissione della manifestazione sull'emittente».



Claudio Petruccioli

I radicali lombardi: auguri a Flavio Cattaneo
nell'azienda pubblica lo aspetta un compito improbo

I Radicali della Lombardia intervengono sulle nomine dei nuovi vertici Rai e porgono a Flavio Cattaneo, ■ direttore generale dell'azienda pubblica, «i migliori auguri» per il nuovo incarico che si appresta a ricoprire. «Ne ha davvero bisogno - sostengono nella loro nota i radicali lombardi - visto l'immane compito che attende il nuovo direttore generale. In particolare, Flavio Cattaneo deve svincolarsi dalle logiche spartitorie e partitocratiche che hanno portato alla nomina degli attuali vertici dell'azienda, restituire agli italiani quella informazione corretta e completa che viene loro quotidianamente negata dal servizio pubblico televisivo, restaurare il diritto e la legalità all'interno di quello che ■ può definire come il più mortificante e mortificato centro ■ potere italiano».



Il neo direttore Flavio Cattaneo

L'ULIVO ALL'ATTACCO: CI SONO STATE EVIDENTI INTERFERENZE POLITICHE NELLA NOMINA

Rai, è polemica sul direttore generale

E Cattaneo tace: «Prima di parlare, meglio lavorare»

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Scelta positiva per la Casa delle Libertà, critiche alle «evidenti interferenze governative» da parte dell'opposizione, che ora l'aspetta al varco, atteggiamento costruttivo e vigile da parte dei dirigenti dell'azienda. La scelta di Flavio Cattaneo alla direzione generale della Rai non riscuote gli stessi unanimi consensi che accolsero quella di Lucia Annunziata a presidente. Ed ora scontato, dopo l'estenuante braccio di ferro col Tesoro - vale a dire con il governo, cioè con Silvio Berlusconi - che alla fine ha ceduto a metà, mollando Saccà, ma imponendo il nome desiderato. Sul quale Annunziata e Rumi si sono astenuti.

Lui, il manager quarantenne di origine brianzola (è di Rho) milanese di formazione e carriera (è stato anche candidato alle amministrati-

ve per An) non commenta. «Prima di parlare è meglio mettersi a lavorare», si limita a dire, ■ con la sua fama di duro, pragmatico ■ indefesso lavoratore, ■ forte del suo principale successo: aver ristrutturato in brevissimo tempo la Fiera di Milano, portandone ■ società in Borsa (pare che a stimarlo sia lo stesso presidente Spaventa). Quella Piazza Affari che oggi ha infatti salutato la sua partenza per la Rai facendo perdere al titolo quasi il 3%.

Tace Annunziata, la presidente astenuta. E viene criticata dal Riformista, il quotidiano dalemiano che l'ha fortemente sponsorizzato. «Con le astensioni non si governa la Rai», titola oggi un editoriale che la invita a compiere scelte decise, a dire tanti sì e altrettanti no, quando è il ■, perché «così fanno i riformisti». Sulla ■ decisione di votare «sì» parla invece Rumi, con il tono apparentemen-

te ingenuo che si confida a un professore. «Ha l'impressione che sia stata un'indicazione di tipo partitico ■ e questo mi ha lasciato molto perplesso, perché mi era parso di capire che questo metodo del 4+1 tendeva ad emarginare i partiti», spiega, sdrammatizzando il gesto che comunque non era tanto contro l'uomo - ■ afferma di non conoscere affatto, ma contro il metodo, a suo dire «un po' affrettato». E racconta come il nome di Cattaneo l'abbia fatto ■ Tesoro alla presidenza. «Il meccanismo è stato questo: loro ci hanno detto "dovete fare una rosa in ■ ci sia quel nome", noi l'abbiamo fatta e poi loro ci hanno fatto sapere che quel nome andava bene. Certo - aggiunge ironico il professore - se avessimo avuto più tempo avremmo potuto allargare la rosa, fare un'opera di giardinaggio e trovare qualche fiore...».

Il fatto è che Marcello Venezia-

ni, che nel primo round contro Saccà era solidale con Rumi e Annunziata, davanti a un nome assai vicino al suo partito di riferimento (al milanese Ignazio La Russa, soprattutto) si è sfilato. Adesso da An vengono attestati di stima e fiducia al nuovo dg. Solo Francesco Storace, purdicendosi «contento per l'azzeramento dell'intero vertice Rai» mette le mani avanti: «Sicuramente un manager di alto livello come sembra essere Cattaneo non farà l'errore dei suoi predecessori di dar vita a una rivoluzione ■ della Rai sul territorio ■ uno straccio di piano industriale». Auguri da parte dell'Udc (con l'eccezione del commissario alla Vigilanza Pippo Gianni). Scelta «positiva» per Fi e per il suo responsabile informazione, il milanese Paolo Romani, che plaude all'«ottimo manager» e si spinge a paragonare il prodotto fieristico a quello editoriale del servizio pubblico.

L'opposizione critica soprattutto il metodo, dal Ds Falomì («Non è un buon segno per l'autonomia dell'azienda», al Verde Pecoraro Scario («Una partenza con il piede sbagliato») ■ Gentiloni della Margherita («La giornata ■ ieri ha dimostrato che ■ Rai ha un vertice a sovranità limitata»). Tutti però aggiungono: «Valuteremo dai fatti». Un atteggiamento comune all'Usigrafi e all'Adrai, l'associazione ■ dei dirigenti che è alquanto preoccupata per le sorti della Rai. Molto scettica sui «conti a posto» lasciati da Saccà, a suo dire «drammatici», e allarmata dagli ascolti in continuo calo «nonostante l'informazione sulla guerra» ■ cui dilatazione ■ stata una scelta obbligata, dal momento che il magazzino è praticamente a zero e gli unici successi della stagione - serata Benigni ■ parte - sono state le fiction messe in cantiere dalla gestione precedente.



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

IMBARAZZO DOPO LE ACCUSE FIRMATE «CATILINA» SUL SITO DELLA FONDAZIONE DI VITTORIO

Nel Ds brucia lo «strappo» di Cofferati

Violante: «Ci ha insultati». Salvi: «Ma le critiche non sono sue»

UN CONVEGNO VOLUTO DA BLAGIO AGNES

Ciampi, Prodi e Berlusconi sull'allargamento Ue

■ Inizia oggi pomeriggio alla sala della Lupa della Camera il convegno fortemente voluto da Blagio Agnes sull'allargamento dell'Unione europea. Alla presenza di Carlo Azeglio Ciampi, di Pier Ferdinando Casini e di Walter Veltroni si discuterà delle «strade divergenti» tra politica economica e fiscale (relatore: Mario Sarcinelli), dell'industria europea (Luca Corde- ■ di Montezemolo), delle nuove frontiere della concorrenza (Giuseppe Tesoro), mentre la conclusione sarà affidata al presidente della Commissione europea Romano Prodi, giunto già ieri sera

appositamente da Bruxelles. Per ■ giornata ■ domani, che verrà chiusa dal presidente del Parlamento europeo Patrick Cox e ■ Silvio Berlusconi, sono previsti gli interventi di La Pergola, Dini, Follini ■ ■ rappresentanti di primo piano ■ Slovacchia, Polonia ed Ungheria. Il tema dell'allargamento dell'Unione europea ■ di particolare attualità in un momento in cui, in seguito alle divergenze sull'opportunità ■ conflitto anglo-americano in Iraq, i rapporti tra i partners europei sono considerati molto tesi.

fronte a qualcosa ■ davvero preoccupante che non può essere cancellata da imbarazzate precisazioni serali». Macché, replica Fabio Mussi, ■ me sembra che con Cofferati non ■ sia strappato nulla. La cosa più seria l'ha detta Bersani: conosco lo stile di Cofferati ■ non mi pare di vedere la sua mano».

Intanto Catilina si è rifatto vivo sul sito della Fondazione per prendere le difese ■ Guglielmo Epifani ■ proposito della polemica sul né con Saddam né con Bush. «Diciamolo subito, una volta per tutte, a chiare lettere. Senza possibilità di fraintendimenti e incomprensioni. Siamo per l'A-me-ri-ca, per gli Stati Uniti d'America». Ma il fatto di essere «fans inguaribili» degli Usa, scrive Catilina non impedisce di rifiutare la «logica binaria» e «fondamentalista» che impone di essere arruolati tra le schiere di Saddam ■ si critica la politica di Bush.

L'ex leader della Cgil Sergio Cofferati è presidente della Fondazione Di Vittorio il cui sito ospita le polemiche di «Catilina»

Amedeo ■ Mattina

Diventa surreale lo scontro tra Sergio Cofferati e il gruppo dirigente del Ds. Il casus belli è sempre quel Catilina che sul sito internet della Fondazione Di Vittorio, di cui è presidente l'ex leader della Cgil, invoca la cacciata dell'«oligarchia» di partito ormai «autoreferenziale». Un Re nudo che occorre accompagnare alla porta.

Cofferati smentisce che dietro quello pseudonimo ci sia lui, ma l'«oligarchia» di via Nazionale non ci crede. E allora il Cinese è convinto che si tratti di una polemica «strumentale» nei suoi confronti ■ il suo portavoce e direttore del sito della Fondazione, Massimo Gibelli allarga le braccia e dice di avere accolto questo «accusa perché ■ interessante»: «Quello del rapporto tra oligarchia ■ base è un argomento ■ centro del dibattito. Lo hanno posto di recente Giuliano Amato, Achille Occhetto; ■ stato posto anche a destra da Domenico Fisichella nel suo ultimo libro. Non vedo dove sta lo scandalo». Ma Cofferati, se non è Catilina, chi è Catilina? La risposta di Gibelli è: «Non lo so».

Al quartier generale del Ds, però, hanno più di un sospetto. E Luciano Violante attacca: «Quello di Cofferati non è uno strappo, ■ un insulto. E un insulto si può riparare solo se chi ha insultato si accorge di averlo fatto». Poi una staccata: «Catilina era un giovane scapestrato, ha fatto una brutta fine».

Ma ora che Catilina ha lanciato la sfida, si chiede Lanfranco Turci, «si troverà finalmente ■ via Nazionale ■ Cicerone, nudo o vestito che sia, capace di rispondere?». E la dalemiana «Velina rossa», che evoca la scissione, chiama alla battaglia contro il congiurato la segretaria Ds che finora si è mostrata «senza spina dorsale». Perché ■ non basta un comunicato dell'ufficio stampa del partito, e ci pare del tutto catastrofico il commento riduttivo di Bersani, per il quale il linguaggio di Catilina non è quello di Cofferati.

E così il Cicerone evocato da Turci risponde con le parole del coordinatore della Quer-



cia, Vannino Chiti: «Inammissibile, sconcertante, un intervento incomprensibile». ■ quello di Catilina è solo un contributo di un collaboratore, allora al Cinese correva l'obbligo di una «dura e critica presa di distanza». Una dissociazione, osserva Chiti, che ancora non è giunta e che

quindi rende ancora più amara ■ quel corsivo al vetriolo. E la cosa grave ■ come sia stato possibile che un «esterno» abbia potuto trovare ospitalità sul sito della Fondazione. Molti iscritti al Ds, sono anche iscritti alla Cgil e non hanno certo apprezzato che la Fondazione Di Vittorio, che fa capo

alla Cgil, abbia pubblicato un intervento così sbagliato ■ grave». All'anonimo corsivista Chiti ricorda che Fassino e il gruppo dirigente «si spendono ogni giorno senza risparmio per l'unità del partito e dell'Ulivo». E «gli ricordo infine che i nostri elettori e i cittadini che guardano al cen-

tro sinistra non ne possono più ■ questo stato perenne di conflittualità». Cesare Salvi però difende Cofferati: dopo la precisazione ■ secondo cui Catilina non ■ riconducibile all'«impiegato» della Firelli Cofferati, «non esistono regioni di attacco nei suoi confronti. Se, invece,

dovessero continuare, ne sarebbe evidente la strumentalità». Per Gavino Angius invece sarebbe il caso che l'ex segretario della Cgil porgesse le sue scuse per quella nota pubblicata sul sito della Fondazione Di Vittorio. «Altrimenti - aggiunge il capogruppo al Senato dei Ds - ci troveremmo di

UN PERIODICO LE HA PERFINO DEDICATO LA COPERTINA

La deputata Rocchi e la «guerra della bilancia»

L'esponente della Margherita è dimagrita di 40 chili. «L'input? L'attentato alle due torri»

Maria Corbi
ROMA

Adesso quando passa ■ Transatlantico tutti si girano. La domanda è sempre ■ stessa: «Te la ricordi com'era?». Carla Rocchi, Deputata della Margherita e Membro della commissione Bilancio, non ci fa caso anzi è contenta di questo stupore ammirato dopo anni da taglia XXL. Giovane ■ Melandri per prima si ■ complimentata: «Per noi sei un'icona perché ci dimostri che è possibile». E la foto ■ quaranta chili in meno sulla copertina del bimensile «Milner» celebra la ■ forma ritrovata. A Montecitorio i colleghi della Rocchi sfogliano avidamente le pagine del giornale per arrivare all'articolo che si intitola «Come hai fatto a dimagrire ■ chili? ■ amen» ■ Watson...». Un colloquio con Annamaria Mammoliti

nel viaggio da brutto anatroccolo a Cigno. Dalle taglie conformate alla taglia 42. «Sono ingrassata, come ■ pre succede, perché non ero felice. Io ho avuto una stagione di grande felicità, ero smagliante, magra, ridente, fuggitiva...». Poi la politica, l'impegno per gli animali, suo grande amore ■ la convinzione che il periodo «magro» della ■ vita fosse passato per sempre. L'undici settembre del 2001 la svolta: «Ho avuto la sensazione quando sono venute giù le Torri che anche a me potesse capitare di morire... Improvvisamente ho capito che se fossi morta lì con gli altri, sarei morta grassa, demotivata, avvilita, insomma sarei morta solo ■ la politica ■ questo non ■ da augurare ■ nessuno. E forse è la stessa cosa che ha pensato Irene Fivetti quando ha lanciato alle ortiche i foulard bon-ton e ha indossato pantaloni

«Sono stati necessari sei mesi di dieta ma la chirurgia non c'entra nulla»

di pelle ■ chiedo. Cambiare per se stesse prima che per gli altri. Il risultato della deputata della Margherita è incredibile. Ci ha messo sei mesi per liberarsi della zavorra. «In quindici giorni ho perso dieci chili, se ne sono andati come neve al sole. Poi via gli altri trenta. E adesso la faccia ha lineamenti che ricordano solo vagamente quelli della «vecchia» Carla Rocchi. ■ lei assicura: «Tutti pensano che mi ■ rifatta dalla testa ai piedi. Allora lancio una sfida:



do un miliardo a chi mi trova anche un solo punto addosso. Come ha fatto allora? Semplice assicura lei: «A me è bastato immaginare di poter essere di nuova bella per gli occhi di qualcuno. ■ puoi tollerare di avere tutti quei chili addos-



La parlamentare della Margherita Carla Rocchi prima e dopo la durissima cura dimagrante

so, quei vestiti orribili, quei pantaloni con la coulisse, tutti quei colori scuri insopportabili, perché eterni». Forza di volontà? «Quella non c'entra occorre cambiare l'oggetto della gratificazione, del frigorifero allo specchio».

Nessuna dieta miracolosa, solo consigli archiviati nella memoria a suggeriti dal dietologo di fiducia quello che le ripeteva: «Che stai facendo? Sei la dimostrazione del mio fallimento professionale». Invece ■ - assicura la Rocchi -

in fondo le cose che mi aveva detto mi hanno accompagnato in qualche modo. In realtà, se non dimagrisce la testa, non può dimagrire il resto. La ricetta? «Se la conoscessi sarei miliardaria», dice sibilina.

■ non tutti sono stati entusiasti di questo «miracolo»: «A ■ mia, mio marito dice di apprezzare questa mia nuova linea, ma io sono convinta che non gli piace molto. Un po' perché, ■ suo ■ no, ama le donne gigantesche, altissime, grassissime e io non faccio più al caso». «E poi prima stava certamente più tranquillo». Invece questa forma ritrovata piace ai colleghi ■ Transatlantico. Lei non si nasconde dietro pudori e retorica femminista ■ dice: «Non ho mai creduto alla storia della bellezza interiore. Come donna mi piace ■ gratificata soprattutto per quello che appaio».

RE ANNI DI SCHERMAGLIE LEGALI

<p>11 maggio Comincia il processo Imi-Sir davanti alla quarta sezione penale del Tribunale di Milano, presidente Paolo Carli</p> <p>14 luglio Risposta la richiesta della difesa di trasferire il processo a Perugia</p>	<p>22 febbraio La Corte d'appello di Milano respinge la ricusazione dei giudici presentata da Previti</p> <p>3 luglio La Corte d'appello dichiara inammissibile l'istanza di ricusazione dei giudici presentata da Acampora</p>	<p>20 luglio Acampora è condannato a 6 anni con rito abbreviato e a risarcimento miliardario</p> <p>10 ottobre La Cassazione respinge il ricorso di Previti di ricusazione dei giudici "grave inimicizia"</p>	<p>7 novembre La Corte d'appello giudica inammissibile l'istanza di ricusazione presentata da Previti nei confronti del presidente Carli</p> <p>23 novembre Di nuovo Previti ricusa i giudici della quarta sezione del Tribunale. Anche questa istanza respinta</p>	<p>28 gennaio Il processo Imi-Sir è riunito con Lodo Mondadori</p> <p>febbraio La Cassazione dichiara inammissibili 3 ricorsi proposti da Previti</p> <p>1 Previti presenta istanza di rimessione alla sede</p>	<p>22 aprile I giudici respingono le richieste di Previti per la sospensione del processo</p> <p>5 maggio La Cassazione respinge la richiesta di sospensione del processo ma trasmette alla Corte Costituzionale gli atti relativi al trasferimento ad altra sede</p>	<p>19 ottobre Il pm Bocassini chiede 13 anni di carcere per Previti, 13 e mezzo per Metta, 10 per Squillante, 13 per Pacifico, 10 per Verde, 7 per Roversi, 7 per Acampora, 5 anni e 4 mesi per Primarosa Battistella</p>	<p>25 novembre Il processo è sospeso in attesa della decisione della Cassazione in base alla legge Cirami</p>	<p>28 gennaio I processi Imi-Sir/Lodo e Sme restano a Milano. La Corte di Cassazione respinge la richiesta di trasferimento ad altra sede per legittimo sospetto</p>	<p>27 marzo Prima dell'inizio dell'udienza finale del processo Imi-Sir/Lodo Previti presenta istanza di ricusazione nei confronti dei giudici per "inimicizia grave"</p>
--	---	---	---	--	---	--	--	---	---

SI CHIEDE IL TRASFERIMENTO A PERUGIA. UDIENZA AGGIORNATA AL 2 APRILE

Imi-Sir, Previti ricusa di nuovo i giudici

Il ricorso alla Corte d'appello alla vigilia della sentenza

Silvano Rubino

MILANO

Tutto rimandato, una volta. Quella che sarebbe dovuta essere l'ultima udienza del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori si è aperta e si è chiusa nel giro di due minuti, con un lapidario annuncio del presidente della quarta sezione del tribunale di Milano, Paolo Carli, in un'aula affollata di giornalisti e curiosi: «Ci hanno ricusati, era scritto su tutti i giornali, ne prendiamo atto e aggiorniamo l'udienza al 2 aprile». Un evento annunciato, quindi, che prende forma di prima mattina, quando Cesare Previti, imputato nel processo per corruzione in atti giudiziari, si presenta, accompagnato da uno dei suoi legali, alla cancelleria della quinta della Corte d'Appello per depositare l'atto di ricusazione contro i giudici di primo grado. Previti chiede ancora una volta la sesta ricusazione presentata dagli imputati dall'inizio del procedimento, l'11 maggio del 2000, che non siano Paolo Carli, Enrico Consolandi, Maria Luisa Balzarotti a giudicare, colpevoli non solo di «inimicizia grave» nei suoi confronti, ma anche di non aver tenuto conto di quella che, a suo parere, è un'indicazione precisa della Corte di Cassazione in tema di competenza territoriale, contenuta nelle motivazioni della sentenza con cui le sezioni unite hanno respinto la richiesta di spostamento del processo.

In particolare Previti contesta al giudice di non aver acquisito, nell'udienza di «vercolo», alcuni documenti che provverebbero la competenza del Tribunale di Perugia a giudicare il caso Imi-Sir. E questo contrasterebbe con un breve passaggio delle motivazioni della Suprema Corte, nella quale si esortavano i giudici del «quadro» ad utilizzare ai fini di stabilire la competenza territoriale, non solo la

documentazione già acquisita al processo, ma anche quella indicata dalle parti. Si tratta, in particolare, di un verbale nel quale l'ex presidente dell'Imi Luigi Arcuti parlò, già nel 1994, a Perugia, di un fatto di corruzione legato alla causa Imi-Sir. Un verbale che, secondo la difesa di Previti, provverebbe l'iscrizione di almeno due anni prima a Perugia del medesimo fatto e quindi la competenza di quel tribunale. «Ritengo che non vengono fuori questi documenti», spiega Previti, «l'acquisizione della competenza da parte di Milano diventa un autentico abuso». Secondo il parlamentare di Forza Italia, «parte di questi documenti

erano in possesso della Procura da sempre» e la stessa Procura quindi li «ha occultati, sottratti al processo». La ricusazione, secondo il «ci» tutto momento cui si prete, pretende di andare a decidere un fascicolo veramente incompleto.

Lo scenario che si apre a questo punto presenta varie possibilità. Già questa mattina dovrebbe arrivare il parere del procuratore generale Laura Bertolè Viale sull'istanza di ricusazione. Ricevuto il parere scritto, spetterà ai giudici della quinta sezione della Corte d'Appello decidere se accogliere o dichiarare inammissibile la nuova ricusazione del parlamen-

tare. Se l'accogliesse, il processo sarebbe tutto da rifare. Se la respingesse, il processo andrebbe avanti così, il tribunale potrebbe riprendere l'attività e, nel giro di un'udienza, questo anche se Previti decidesse ricorrere in Cassazione. Se poi la Suprema Corte dovesse accogliere la ricusazione, allora la sentenza verrebbe annullata. Ma c'è anche chi traccia un altro scenario: la Corte d'appello respinge, ma Carli decide di sospendere il giudizio finale in attesa della pronuncia della Cassazione (è accaduto, per esempio, nel processo Ali Iberiani), per emettere la sentenza. In questo caso passerebbero mesi, e nel frattempo - sussurra qualcuno a Palazzo di giustizia - potrebbe passare la nuova normativa sull'immunità parlamentare.

A non avere dubbi su come andranno le cose è Giuliano Pisapia, legale della parte civile Cir: «La ricusazione - dice - è assolutamente infondata in fatto e in diritto e sarà respinta in tempi brevi. Questa è l'unica prova di come si strumentalmente il codice di procedura penale: non per chiedere il rispetto delle garanzie dell'imputato, ma per impedire quello che la Costituzione prevede, cioè che i giudici possano andare a in tempi ragionevoli».



Cesare Previti ha depositato la sesta ricusazione contro i giudici di primo grado

PER L'AVVOCATO «IL PARLAMENTARE AZZURRO SFRUTTA UNA LEGITTIMA OPPORTUNITÀ»

Il processo potrebbe essere annullato

Ghedini: è ciò che accadrà. Andranno alla sentenza senza aspettare la Suprema Corte

intervista

Guido Ruyolo

ROMA

L'ENNESIMA richiesta di ricusazione? E' opportuna, assolutamente legittima, di sfruttare tutti gli argomenti e le tecniche procedurali per poter ottenere ragione che si è convinti di avere. L'avvocato Niccolò Ghedini, parlamentare azzurro, non ha dubbi sulla «sacrosanta» richiesta di Cesare Previti - coimputato del assistito Silvio Berlusconi nell'altro processo milanese, Sme-Ariosto -, convinto che

il giudice naturale degli imputati dei due processi sia Perugia. Per l'avvocato Ghedini, addirittura, questa «opportunità» sfruttata da Previti «potrebbe portare all'annullamento del processo». «Sì», spiega il peronico: «Se la Corte d'appello dovesse rigettare la richiesta di ricusazione, ci si appellerebbe alla Cassazione. Ma Milano andrà a sentenza senza aspettare la decisione della Suprema Corte in merito all'istanza di ricusazione, la stessa Cassazione potrebbe poi annullare la sentenza e dunque il processo». «E quel punto, ricomincerà daccapo».

Avvocato Ghedini, ha letto le motivazioni delle

Sezioni unite della Cassazione che hanno rigettato l'istanza di rimessione, di trasferimento dei processi milanesi a Brescia?

«Certo. Non voglio polemizzare con le Sezioni unite, mi limito a criticare una sentenza che non condivido. Ritengo, infatti, che i giudici della Suprema Corte abbiano dato una valutazione parziale e restrittiva di quelli che sono stati i reali accadimenti, non hanno compreso la reale portata di ciò che è accaduto in quel di Milano. Hanno trascurato dei dati oggettivi mentre altri li hanno interpretati in maniera assolutamente sbagliata».

Lei non ha fatto mistero di non aver condiviso la scelta di presentare la richiesta di rimessione del processo. Errore tattico?

«Noi eravamo molto perplessi perché, riconoscendo la tendenza alla chiusura delle corporazioni - siano queste di magistrati, avvocati o medici -, eravamo convinti che giuramai una rappresentanza così autorevole della corporazione avrebbe delegittimato una parte di se stesso. E non c'è dubbio che l'autorità giudiziaria milanese abbia rappresentato per la magistratura italiana una parte importante. Successivamente, quando ci sono state delle

esternazioni politiche, come l'invito del procuratore Borrelli a «resistere, resistere, resistere», quelle esternazioni ci sono sembrate di gravità straordinaria e abbiamo ritenuto doveroso fare la richiesta, pur consapevoli delle possibilità molto modeste di ottenere risultato positivo».

Avvocato Ghedini perché i processi si dovrebbero trasferire a Perugia?

«Non c'è alcun dubbio che il reato più grave sia stato pacificamente commesso a Roma».

Ma la Cassazione, sulla base di questa tesi ha già rigettato la richiesta di trasferimento per compe-

tenza territoriale. «Lo ha fatto sullo stato degli atti d'allora».

E quali sarebbero le novità intervenute?

«La prova documentale che la Procura di Perugia due anni prima che Milano iniziasse la sua inchiesta, aveva già aperto un fascicolo sulla stessa materia. La richiesta di ricusazione presentata da Previti va accolta perché il Tribunale di Milano avrebbe dovuto acquisire la documentazione ed esprimere una nuova valutazione sulla richiesta di trasferire il processo a Perugia, così come hanno scritto nelle loro motivazioni i giudici delle Sezioni unite della Cassazione».

NUOVO TESTO IN SENATO, SI DEVE AVERE SCONTATO TRE QUARTI DELLA DETENZIONE

Sconto di pena, da 3 anni a uno

Accordo tra i Poli per modificare l'indultino

ROMA

La commissione Giustizia di Palazzo Madama ha apportato profonde modifiche al testo dell'indultino varato dalla Camera. Approvando l'articolo uno del controverso provvedimento, la commissione ha deciso invari che lo sconto di pena - condizionato alla buona condotta deve essere abbassato da tre a un anno. Inoltre, dell'indultino potranno beneficiare soltanto i detenuti che abbiano scontato tre quarti della pena inflitta. A Montecitorio si era stabilito invece che bastava scontato un quarto dell'intera pena.

Le profonde modifiche apportate al testo della Camera - il frutto della convergenza tra il gruppo di Forza Italia e l'Ulivo. Decisamente contrari a ogni forma di indultino si sono dichiarati i senatori di An e Lega Nord. Il ministro della Giustizia Castelli, nel corso dei vari dibattiti sui provvedimenti di clemenza, si è invece detto favorevole all'amnistia.

Come ha spiegato ai giornalisti il senatore Guido Ziccone (Ff), tra Forza Italia e Ulivo si è trovato un accordo per cambiare nelle prossime sedute la «natura» del provvedimento: non più una norma una-tantum, una legge a regime destinata a produrre i suoi effetti



Nelle carceri italiane sovraffollate c'è molta attesa per le decisioni del Parlamento

illimitatamente nel tempo. Ziccone, che ha svolto funzioni di relatore in sostituzione di Leonzio Borea (Udc), si è detto sicuro che la commissione licenzierà il testo il 10 aprile, data fissata dalla conferenza dei capigruppo, oltre la quale della materia si occuperà l'assemblea del Senato. Lo Ziccone ha però posto un punto interrogativo sul futuro dell'indultino, visto che gli orientamenti del Senato sono stati diversi da quelli della Camera e pertanto l'esame del provvedimento dovrà tornare a Montecitorio.

Se si condivide deputati le modifiche proposte dalla commissione Giustizia del Senato, alle norme in vigore si aggiungerebbe una sorta di «liberazione condizionale», che funzionerebbe a regime.

Luigi Bobbio per An ha espresso ai giornalisti la sua «ferma contrarietà» a qualsiasi forma di indultino e ha giudicato negativamente l'ipotesi che questa norma diventi permanente. Secondo Ziccone, invece, questo sarebbe un fatto positivo, perché eliminerebbe tutti i problemi di costituzionalità in più occasioni prospettati.

Cristianamente è mancata

Caterina Micheletto ved. Guglielmetti

Lo annunciano le figlie Rita e Renza con la sorella Agostina. I funerali a Torino nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via Nizza, sabato 29 marzo, alle ore 14.

Torino, 27 marzo 2003.

E' mancata

Sigismondo Russo

Maresciallo Maggiore degli Alpini Car - Bra di anni 89

L'annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali in Bra, venerdì 28 marzo ore 15 nella parrocchia S. Antonino M.

Bra, 28 marzo 2003.

O.F. Lusso & Rocca - Bra

E' mancata

Francesco Santero

di anni 64

Lo annunciano: la moglie Agnese e il figlio Alberto. Funerali sabato 29 marzo ore 10 parrocchia Santi Apostoli.

Torino, 28 marzo 2003.

La mamma, Carlo, Vilma e Marco commossi partecipano al dolore di Agnese e Alberto.

Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.

E' mancata

Rosanna Rabbia Candela

Inconsolabile per il vuoto lasciato dalla scomparsa di sua figlia Claudia. Funerali sabato 29 marzo ore 10 parrocchia San Francesco, Grugliasco.

Torino, 27 marzo 2003.

E' mancata

Francesca Bai ved. Gatti

Lo annunciano la figlia Rosangela con Domenico, la sorella Daniela e famiglia, nipoti, parenti tutti. Per funerali telefonare impresa.

Torino, 27 marzo 2003.

Impresa Anilares - tel. 335.61.19.669.

E' mancata il

geom. Giovanni Chiampo

sindaco di Soave di Cesena

Lo annunciano: moglie, figli e parenti. Funerali in Soave, sabato 29 ore 14,30 Cattedrale. Preseguirà per cremazione.

Susa, 28 marzo 2003.

Partecipano le famiglie Livio e Luigia Cassa e Magnaghi.

E' terminata la vita generosa e laboriosa di

Mariuccia Bonardi

Con infinita tristezza l'annuncio: il fratello Andrea con la moglie Rosa e i figli con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Mathi sabato 29 alle ore 14,45 partendo dall'abitazione via Borla 7.

Mathi, 27 marzo 2003.

E' mancata

Maria Capello

Lo annunciano i figli Ombra, Emanuele, i fratelli Flora, Davide, Giorgio, Walter, Lorena, e cognati. S. Rosario oggi 28 marzo ore 20,30 Chiesa Parrocchia S. Giuseppe, Biadene. I funerali si svolgeranno sabato ore 11,30 stessa chiesa.

Torino, 27 marzo 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Giacosa

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rita, il figlio Flavio con la moglie Maria e gli adorati nipotini Matteo e Emanuele, i fratelli con rispettive famiglie, il cognato Piero con la figlia Simanetta. Funerali a Castiglione d'Alba sabato 29 marzo alle ore 15.

Castiglione d'Alba, 28 marzo 2003.

I nipoti: Bruno con Maria Luisa e Benedetta, Carlo, Claudio, Enrico, Lella con Massimo e Federico, Monica con Claudio e Alessia salutano il loro caro zio GINO.

PADRINO, rimarrà sempre nel mio cuore, Enrico.

Paolo Piana, Roberto e Natale Ferrari partecipano al lutto della famiglia Giacosa.

Castiglione d'Alba, 28 marzo 2003.

E' mancata

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

2003

avv. Gianmaria Castelli

Ricordando: Jolanda Alessandra Daniele.

1993

dott. Andrea Ronchetti

Eri e rimani la nostra forza, genitore.

2003

Maria Brustolon Pasini

Non dimentichiamo i tuoi cari.

1995

Giuseppe Andrea Perona

Cari ricordi.

1995

Leo Tonda

Sempre nel ricordo. Sergio e Pina.

IL PARERE DEGLI ESPERTI



In tutto il mondo sono scattate misure per evitare il contagio

Speranza dai laboratori
«ma la soluzione è ancora lontana»

Non lasciano ancora spazio all'ottimismo le notizie sull'identificazione del virus misterioso responsabile, l'ultima delle quali è arrivata ieri da Hong Kong. Negli ultimi 10 giorni quattro gli annunci, tutti attendibili, sull'identificazione del virus da parte dei laboratori dell'Oms, di alcuni laboratori tedeschi e dei Centri per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta: in due casi è stato identificato il responsabile della Sars un paramyxovirus, negli altri due un corona virus. Ma la situazione, secondo il microbiologo Michele La Placa, dell'università di Bologna, rischia di essere ancora più complessa: «Considerate tutte le forme di malattie respiratorie

atipiche non c'è al momento alcuna certezza che i casi di infezione siano attribuibili alla stessa malattia. I polmoniti atipici ce ne sono tante, provocate da numerosi agenti». Tra le due ipotesi prospettate finora (secondo cui l'agente infettivo potrebbe essere un paramyxovirus oppure un corona virus), secondo La Placa la più probabile continua ad essere quella che attribuisce la malattia ad un paramyxovirus, sia perché i virus di questa famiglia aggrediscono le vie respiratorie profonde, sia perché possono facilmente ricombinarsi in un organismo animale, compiendo il cosiddetto salto di specie che li rende capaci di aggredire l'uomo. Ecco le due ipotesi a confronto. PARAMYXOVIRUS: i paramyxovirus possono trasformarsi improvvisamente compiendo un salto genetico: se in uno stesso individuo trovano il virus che tradizionalmente aggredisce gli animali e quello che aggredisce l'uomo, può accadere che alcuni frammenti in cui è

organizzato il patrimonio genetico (Rna) entrambi vengano scambiati. In questo modo si creerà un terzo tipo di virus, completamente nuovo, capace di trasmettersi dagli animali all'uomo. Salti di specie di questo tipo sono avvenuti ogni volta che è comparsa una delle grandi epidemie di influenza della storia (come la Spagnola del 1918, l'Asiatica del 1957, la Hong Kong del 1968, con il passaggio del virus dalle anatre ai maiali e quindi all'uomo), così come quando si sono formati nuovi paramyxovirus, come l'Hendra e il Nipah. CORONA VIRUS: a differenza dei paramyxovirus, hanno un patrimonio genetico non organizzato in frammenti. Di conseguenza non è possibile la ricombinazione ma solo la mutazione: durante la replicazione del virus avviene un errore che altera alcuni geni. Una trasformazione del genere può uccidere il virus, ma può anche renderlo molto più aggressivo.

LA GRANDE PAURA DI EPIDEMIA

Polmonite, isolato il virus ma da Pechino a Canton aumentano le vittime

E' stato identificato da un gruppo di microbiologi ad Hong Kong
In Cina sono già 34 le vittime, ottocento le persone contagiate
Annullato il concerto dei Rolling Stones. Chiuse sessanta scuole

Francesco Sisci
PECHINO

Sono 1.408 i casi di polmonite atipica «Sars», 53 i morti finora segnalati a livello mondiale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). In Cina c'è paura di un'epidemia: le vittime sono salite a 34 (tre i decessi accertati a Pechino) e i contagati sono oltre 800. Ad Hong Kong i casi sospetti sono 367 e le vittime 10. La paura coinvolge tutti, vip compresi. Dopo il forfait del viaggio a Pechino del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ieri è toccato ai Rolling Stones, che hanno rinunciato ai loro primi concerti in questo Paese per paura della polmonite atipica cinese. La band rock aveva ottenuto il permesso di fare due concerti in Cina, dopo anni di tentativi falliti e dopo un recente lavoro sul repertorio, che aveva eliminato i brani più controversi.

All'ultimo momento, quando i quattro stavano per mettere piede sul loro jet privato, ci hanno ripensato mandando i fumo milioni di biglietti preparati e contribuendo a far crescere il panico intorno a questo Paese. Ma forse è meglio: di questa nuova polmonite si sa poco, ma si conosce che si può diffondere per via aerea, nei luoghi affollati; un concerto rock, con la calca e la presenza di migliaia di persone, avrebbe potuto trasformarsi nell'incubatoio di un incubo. Pechino sta rompendo il riserbo, così la polmonite appare in tutti i suoi contorni, che ben più funerei di quanto sembrava solo una settimana fa.

Il ministero della sanità ha annunciato che ci sono stati i primi tre morti per la «Sars» a Pechino. In tutta la Cina, poi, i morti sono almeno 34 mentre, i contagati un migliaio. Il

IL NOBEL DULBECCO

«Escludo legami di bioterrorismo»

«Da un punto di vista scientifico escludo che il virus misterioso dell'Oriente in qualche modo legato all'allarme bioterrorismo, contro il quale bisogna essere assolutamente preparati e prestare la massima attenzione, certamente si deve esagerare». Lo ha detto ieri a Genova il premio nobel per la medicina, Renato Dulbecco. «Si tratta sicuramente di una mutazione genetica autonoma», ha detto Renato Dulbecco riferendosi al virus, «non ha nulla a che fare con il bioterrorismo». Dulbecco ha definito la situazione medica comunque molto «allarmante»: «Si tratta di un virus particolarmente contagioso e di cui attualmente si conosce davvero pochissimo. I soggetti più a rischio sono ovviamente tutti gli operatori ospedalieri».

Nella sua giornata genovese Renato Dulbecco si è recato in visita all'ospedale pediatrico «Gaslini», di cui è uno dei consulenti scientifici.

morti 11. Sessanta scuole hanno deciso di chiudere, per tenere al sicuro i bambini. Sette di loro sono stati contagiati. A Singapore settrecento persone sono state messe in quarantena, osservazione, settanta sono infette e 11 in condizioni gravi. Qui le autorità hanno preso gli estremi rimedi che i cinesi esitano a prendere: hanno chiuso le scuole e urlato all'allarme.

Poi ci sono casi in Vietnam, a Taiwan, in Australia e in diverse parti del mondo, mentre le autorità di Hong Kong stanno cercando di rintracciare i 78 turisti stranieri che hanno soggiornato nell'albergo dove ha abitato il primo portatore del virus nell'ex colonia: un medico di Canton che andava a trovare dei parenti. Di positivo si è che il virus è stato già isolato (dai microbiologi dell'università di Hong Kong), che c'è un test per la diagnosi precoce e il vaccino e la cura dovrebbero arrivare presto. Il virus appartiene alla famiglia dei coronavirus ma si tratta di un nuovo ceppo, che potrebbe essere stato originato da un virus animale. Anche se risulta diverso da ogni altro virus umano o animale finora conosciuto.

Oggi però siamo di fronte a una malattia che si trasmette per vie aeree, starnuti o colpi di tosse, come un comune raffreddore, ma che rapidamente si sviluppa in una grave forma di polmonite resistente agli antibiotici. Per prevenirla c'è ben poco da fare. Si consiglia di evitare i luoghi affollati, quelli condizionati d'aria che possano passare i letali bacilli. A Pechino la gente si passa gli antichi rimedi per il raffreddore, il gannao chongji, un aceto come semplice disinfettante, consiglia di bere tanta acqua calda, mentre in pubblico sempre più gente si copre la



Non si ferma la paura per la polmonite atipica «Sars». Sono 1 i morti e 1.408 i casi finora segnalati

bocca e il naso con mascherine di stoffa.

E comunque poco, ma sembra ormai passata la fase in cui il governo puntava il dito irritato contro coloro che «seminavano il panico», oppure diceva che il focolaio della malattia a Canton si era esaurito senza spiegazioni. A Pechino le autorità dicono di avere preso precauzioni, fatto preparativi negli

ospedali, dove i medici e gli infermieri, i soggetti a maggior rischio di contagio, hanno raddoppiato le misure cautelari. In un Paese di 1,3 miliardi di persone la paura è doppia: se si dà l'allarme il panico potrebbe causare caos, che a sua volta ingolferebbe il sistema sanitario e farebbe più vittime degli attuali infettati. Ma se non si dà l'allarme l'infezione può avan-

zare a passo di corsa. Che fare quindi? La soluzione per ora è tipica cinese: allarme ma senza alzare il volume. E se la gente non sente? Se non basta? A Pechino la polmonite sta contagiando l'attenzione della gente alla guerra in Iraq. La polmonite cinese è un brivido per la schiena, una paura sottile sotto la pelle, pregando che presto arrivi il vaccino.

Mascherine per il torneo di rugby

ROMA

In tutto il mondo si moltiplicano le precauzioni, i controlli e le misure a tutela della popolazione. In Canada i responsabili della sanità pubblica hanno consigliato una quarantena volontaria a migliaia di cittadini dell'Ontario, che avrebbero potuto entrare in contatto con il misterioso virus della polmonite atipica. Al di fuori dell'Asia, l'Ontario ha il più alto numero di casi d'infezione ha sottolineato il responsabile della pubblica sanità James Young, a commento dell'aggiornamento della statistica della malattia che nello stato non ha colpito finora 28 persone, tre delle quali sono morte.

L'invito alla quarantena a stare in casa per una decina di giorni, limitando al massimo i contatti con il mondo esterno, si rivolge a tutti quelli che hanno frequentato l'ospedale Mount Sinai di Toronto, dove sono avvenuti i primi ricoveri per Sars e in cui si sono registrati i tre decessi.

A Colonia, in Germania, ieri, è stato scoperto un nuovo sospetto virus. Secondo quanto reso noto dall'amministrazione cittadina, due persone, marito e moglie, state ricoverate in un ospedale. I sintomi della sindrome acuta respiratoria severa (Sars) - febbre alta, dolori muscolari e difficoltà respiratorie - stati riscontrati nell'uomo. La donna è tenuta sotto osservazione dai medici.

Dall'Europa all'Asia: il governo di Hong Kong ha deciso di mettere in quarantena 1080 persone, i timori diffusi di contagio legati al propagarsi del misterioso virus non hanno scoraggiato gli organizzatori del torneo di rugby a sette, la più importante manifestazione sportiva dell'anno ad Hong Kong. Dopo essersi consultati con le autorità mediche e assicurazione che per i 40 mila spettatori attesi a 24 squadre iscritte un rischio c'è ma è «minimo», i dirigenti rugbyisti hanno deciso che il torneo in programma da oggi a domenica si svolgerà regolarmente.

A tutti gli spettatori saranno distribuite gratuitamente mascherine protettive, chi non fosse in buona salute è stato invitato a rimanere a casa, mentre chi avvertisse sintomi dovuti alla polmonite atipica sarà rimborsato. Annullati, invece, gli incontri a livello di ragazzi delle scuole che avrebbero dovuto fare da prologo agli incontri. Al torneo avrebbe dovuto partecipare anche una rappresentativa italiana che ha rinunciato, come pure hanno fatto Argentina e Francia. Le tre squadre sono state sostituite da Namibia, Tonga e Olanda. (g.p.m.)

Tecnico genovese colpito da Sars

E' il secondo «caso sospetto» in Italia
I medici: reagisce bene agli antibiotici

Paolo Lingua
GENOVA

Un operaio tecnico specializzato genovese di trentacinque anni, ricoverato da alcuni giorni nella Clinica Universitaria per le malattie infettive dell'Ospedale regionale di San Martino nel capoluogo ligure, è attualmente il secondo caso in Italia, ritenuto «fortemente sospetto» di aver contratto la «Sars» (Sindrome acuta respiratoria severa). Lo ha confermato, valutata la diagnosi dei sanitari genovesi, ieri sera a livello ufficiale il Ministero della Salute. L'altro caso riguarda il ricovero del «Sacco» di Milano. A Genova era scattato, alcuni giorni fa, un sospetto analogo per una donna di cinquant'anni, ma ormai la diagnosi, pur ancora sospesa per motivi prudenziali, tende ormai a escludere chela paziente sia affetta dalla temibile polmonite virale che viene dalla Cina. Invece per il giovane operaio sembra che la situazione sia più complessa.

L'uomo risiede abitualmente a Shanghai dove l'azienda per la quale lavora deve realizzare opere assai

complesse. Nelle scorse settimane era rientrato a Genova per un periodo di ferie. Dopo qualche giorno, ha cominciato ad accusare disturbi respiratori che si sono fatti, via via, più gravi. E' stato accertato che, sulla via del ritorno in Italia, aveva fatto tappa per alcune ore a Hong Kong. Il medico curante ha avvertito la gravità del caso e diagnosticando una forma grave di polmonite e prescritto il ricovero.

Sulla base dei primi accertamenti - radiografie, analisi, esami - s'è capito che il soggetto è affetto da una forma anomala di polmonite, accompagnata da una temperatura elevata, forte tosse e crescenti problemi di respirazione. Gran parte dei sintomi sono stati ritenuti dai pool dei sanitari della Clinica delle malattie infettive dell'Ospedale di San Martino analoghi a quelli riscontrati in tutto il mondo su chi era stato colpito dalla «Sars», anche se, come in altri casi, non si può parlare di certezza assoluta, come ha spiegato il direttore della Clinica, professor Dante Bassetti. Occorrono infatti complesse analisi e controlli per superare il



E' di Genova l'operaio ricoverato per un sospetto caso di «Sars»

dubbio che il caso rientri nei tre casi di polmoniti anomale e perché della «Sars» manca per il momento il cosiddetto «coppo» base di controllo. Comunque, il reparto del giovane operaio genovese è stato completamente isolato e sono state poste in essere tutte le precauzioni del caso anche per il personale medico e paramedico. Il professor Bassetti ha raccontato: «Al momento del ricovero, il nostro paziente stava davvero molto male. La sua condizione poteva essere davvero definita critica. Abbiamo

subito predisposto le terapie previste per casi simili, con l'impiego specifico di antibiotici. Abbiamo riscontrato subito un miglioramento, anche se lieve che, comunque, è stato interpretato come un buon segno. Il soggetto è giovane e quindi ha risposto positivamente agli stimoli dei farmaci somministrati. Ieri mattina, ha confermato il professor Bassetti, le condizioni erano ancora migliori dei giorni scorsi. Tutte le reazioni del malato sono giudicate positive. La sua, ovviamente, è sospesa.

«Controllate chi viaggia nella zona a rischio»

Le misure dell'Oms: test preventivi a chi arriva dall'Oriente
14 giorni sott'osservazione, gli aerei devono essere disinfettati

ROMA

Sono state trasmesse dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) alle autorità aeroportuali e sanitarie delle zone a rischio, le misure cautelative relative ai controlli dei passeggeri in partenza dalle aree in cui si sono verificati i casi di contagio della Sindrome acuta respiratoria severa (Sars). «L'obiettivo delle misure è favorire una maggiore cautela allo scopo di evitare che il problema si estenda. Si vuole mantenere la malattia nei confini delle aree in cui si è finora trasmessa», ha detto il direttore tecnico dell'Oms per l'Europa, Roberto Bertolini. Le zone in cui fino ad ora si sono avuti casi di contagio sono Hong Kong, la provincia cinese di Guangdong, Singapore, Vietnam e Canada. Ecco che cosa prevedono i controlli raccomandati dall'Oms.

PARTENZA DA AREE A RISCHIO.

A tutti i passeggeri in partenza le autorità sanitarie devono chiedere se hanno avuto contatti ravvicinati con i sospetti di Sars nelle ultime 48 ore, se essi stessi hanno sintomi della Sars (febbre oltre 38 gradi, difficoltà respiratorie, tosse), se hanno viaggiato in un aereo a rischio. Se i passeggeri hanno sintomi di Sars vengono inviati in una struttura sanitaria; se hanno solo febbre devono rimandare il viaggio.

SINTOMI DURANTE IL VOLO.

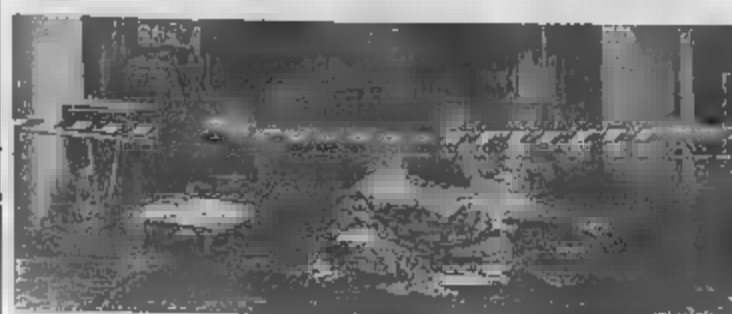
La persona che mostra i sintomi durante il viaggio deve essere isolata dagli altri passeggeri, deve indossare la mascherina, la toilette deve essere riservata al paziente. Le autorità sanitarie dell'aeroporto di destinazione vanno allertate.

MISURE ALL'ARRIVO.

L'aeromobile viene disinfettato e il paziente viene tenuto in isolamento e sottoposto a controlli. Se la Sars è

confermata può essere dimessa. Se invece c'è un sospetto, allora vanno presi provvedimenti anche per gli altri viaggiatori dello stesso volo. I passeggeri seduti nelle due file davanti e dietro al paziente devono fornire il loro recapiti in modo da essere seguiti dalle autorità sanitarie nei 14 giorni successivi (l'incubazione della malattia è di 2-7 giorni ed ampliare il periodo di controllo è una cautela in più). Vanno seguiti anche tutti gli assistenti di volo e tutti coloro che hanno avuto un contatto ravvicinato con il paziente. ASSISTENTI DI VOLO. Tutti i passeggeri devono essere controllati per quattordici giorni e saranno invitati a rivolgersi al medico se compariranno sintomi sospetti entro dieci giorni. I viaggiatori in transito devono interrompere il loro viaggio se mostrano sintomi, altrimenti possono proseguire. (m.crl.)

AUMENTATA LA PENA AL MURICIDIO DI PADOVA



Il luogo del delitto, all'università di Padova

Bruciò il padre all'università
Ora il figlio rivendica l'eredità

La Corte d'Assise d'Appello di Venezia ha aumentato la pena a Paolo Pasimeni, il 25enne studente universitario che uccise a Padova il padre, professore universitario. In primo grado Pasimeni era stato condannato a 13 anni e sei mesi. I giudici lo hanno condannato a 16 anni e sei mesi di reclusione, concedendogli le attenuanti generiche, confermando in sostanza la sentenza di primo grado, escludendo l'attenuante della provocazione, e ha inoltre concesso all'imputato di seguire le lezioni dell'università alla quale è iscritto. «La sentenza

restituito dignità a figura di mio fratello, e forse lo riqualifica come padre come uomo». Così Carmelo Pasimeni ha commentato la sentenza d'appello. Sta infatti nell'esclusione dell'aggravante di tipo morale, quella della provocazione da parte della vittima, il discrimine tra i giudici primo e secondo grado. La Corte d'Assise d'Appello di Venezia ha in sostanza ritenuto che fosse così fuori il comportamento del padre, certo irritato dalla scoperta di un imbroglio da parte del figlio. Quella rabbia per la falsificazione degli esami è dunque sembrata motivata, certo più della reazione che portò al parricidio. comunque confronti del giovane, che questi giorni ha ritrattato la decisione di rinunciare alla propria parte di eredità del

padre (tra i beni contesi vi è anche la casa dove Pasimeni sta scontando la pena agli arresti domiciliari), non c'è stata mano pesante: i giudici, presidente Umberto Zampetti, non hanno accolto le pesanti richieste del pg Carmelo Roberto (25 anni), aumentando solo la pena in virtù mancata attenuante. E in fondo, una decisione che lasciasse aperta la porta a un recupero del venticinquenne attesa anche dalla parte civile. L'avvocato dei fratelli della seconda moglie Pasimeni, Carlo Bormone, ha sottolineato che interessava la pena, solo la verità, e la Corte ha stabilito. Luigi Pasimeni era un padre ce ne sono milioni, ma nella famiglia ci sono state vicissitudini che hanno portato a esito tragico da parte di Paolo»

UN PENTITO OFFRE UNA NUOVA VERSIONE SUL CASO MAI RISOLTO DELLA NAPOLI BENE

«La Grimaldi ci aveva offeso Le sparò un uomo di camorra»

Lei era bella, ricca e frequentava il mondo dei giornali. La sua vita finì il 31 marzo '81 nel viale della villa di famiglia: «Fu un errore, non volevamo ucciderla, solo spaventarla»

la storia

Fulvia Milone

NAPOLI

Il fantasma di quella donna così bella, ricca e elegante sembrava ormai relegato nell'oblio, schiacciato dal peso dei troppi anni trascorsi. Chi ricordava più Anna Parlato Grimaldi, brillante signora napoletana che aveva scalato gli irti pendii del jet set internazionale grazie al matrimonio con un armatore? La luce del suo sguardo così affascinante fu spento la sera del 31 marzo dell'81 da quattro colpi di pistola sparati nel buio del viale della villa di famiglia, i balconi affacciati su Capri sulle luci del golfo. Il «giallo napoletano» della morte di una donna cui la vita non aveva negato niente tenne banco per anni: fu come se quell'omicidio avesse lacerato all'improvviso la coltre di riserbo e non teneva che aveva coperto i poco confessabili segreti di una certa «alta società». Lo scandalo travolse ambienti fino ad allora ritenuti intoccabili. Si parlò di amanti e gelosie familiari, poi le indagini investirono con la violenza di un'ondata anomala la redazione del quotidiano cittadino, il Mattino, di cui Anna era collaboratrice. Fu lì che la polizia ritenne di avere individuato il colpevole. Anzi, la colpevole: Elena Massa, giornalista e moglie del capocronista, Ciro Paglia, che con la Grimaldi aveva avuto una relazione. Omicidio passionale compiuto da una donna sconvolta dalla gelosia, si disse, ma le non ressero davanti davanti i tre gradi del processo. Con l'assoluzione di Elena Massa, trascinata sul banco degli imputati grazie a una valanga di indizi ma nessuna prova, la morte di Anna Grimaldi entrò a far parte di una «opera di ignoti». Fino a ieri, però, quando il fantasma è tornato. A rievocarlo è stato un camorrista pentito, Luigi



Anna Parlato Grimaldi (a destra) fu uccisa la sera del 31 marzo dell'81. A sinistra, il capocronista del Mattino, Ciro Paglia, e l'ex moglie Elena Massa, che fu accusata del delitto

Giuliano, che nel rione di Forcella chiamavano un tempo «o rre». «La signora - ha raccontato al giudice - fu uccisa per errore da un nostro uomo». Perché? «In quei giorni avevamo in ostaggio un nipote della Grimaldi, Gianluca. Anna chiese a Raffaele Cutolo, il boss che all'epoca era nostro rivale, di intercedere per la liberazione del ragazzo. Per noi fu un affronto, e decidemmo di punire quella donna: il sicario

doveva solo ferirla alle gambe, ma sbagliò e la uccise». Delitto di malavita, dunque: sporca, sanguinaria camorra. Se all'epoca l'avesse raccontato al detective della questura e ai magistrati che avevano fra le mani una delle inchieste più scottanti e scomode, nessuno ci avrebbe creduto. Dopo quel 31 marzo di ventidue anni fa la vita di Anna Grimaldi fu completamente messa a nudo. Ne uscì il

ritratto di una donna estremamente volitiva, sicuramente piena di interessi, compreso quello per il giornalismo. Il suo ingresso al Mattino, come collaboratrice, aveva però suscitato la reazione rabbiosa di una collega, Elena Massa, che, sia pure da qualche tempo separata, del capocronista Ciro Paglia, che con Anna aveva relazione. Una colpevole misura per il «giallo napoletano» che appassionava

(e un po' preoccupava) i salotti della città. La Massa fu travolta da un'inchiesta a unico, ma soprattutto da un incredibile groviglio di coincidenze. Il giorno dopo l'omicidio risultò positiva il quanto di paraffina l'osama che rivela la presenza di tracce di polvere da sparo sulle mani, perché poche ore prima che Anna fosse assassinata aveva sparato al poligono di tiro. Aveva posseduto fino a qualche mese

prima del delitto una pistola calibro 6,35, lo stesso dell'arma che era stata uccisa la Grimaldi, denunciandone molto tempo dopo lo smarrimento. Abitava a pochi minuti in auto dalla villa della vittima, e le sue ali più deboli. Infine, aveva scritto lettere di fuoco al marito da cui si sentiva abbandonata.

Quanto basta, insomma, perché gli investigatori si convincessero di avere risolto il caso a tempo di record. Elena Massa fu arrestata 3 mesi dopo il delitto. Rimase in cella per novanta giorni prima di ottenere la scarcerazione. L'anno successivo, gennaio '82, il magistrato firmò un altro ordine di cattura, ma questa volta lei non si fece trovare. La latitanza durò due anni, fino al novembre dell'84, quando con un formidabile colpo de theatre si presentò alla prima udienza del processo contro lei. Processo che terminò a dicembre l'assoluzione per insufficienza di prove. La sentenza fu poi confermata in appello e in Cassazione.

A questo punto, il sipario calò su Elena Massa e sul delitto Grimaldi. Nessuno parlò più del «giallo napoletano» per eccellenza, un caso insolito su cui cominciò a depositarsi la patina degli anni. Le foto della Grimaldi, di cui gli archivi dei giornali erano pieni, si

«Si rivolse a Cutolo per riavere il nipote che avevamo rapito noi». Dell'omicidio fu accusata la moglie del capocronista del «Mattino». Positiva al quanto di paraffina aveva appena smarrito una pistola dello stesso calibro di quella del delitto

ingiallirono come quelle vecchie istantanee dimenticate nel cassetto. Poi, a distanza di oltre vent'anni, ecco che su quella bellissima donna che amava vestire di bianco e comparsa l'ombra della camorra. La prima avvisaglia risalgono al '96. In quell'anno un pentito, Ciro Vollaro, raccontò in modo vago e piuttosto impreciso ai magistrati di aver sentito dire che Anna era stata uccisa per ordine dei clan raggruppati sotto il cartello della Nuova Famiglia, che negli anni Ottanta conduceva una lotta senza quartiere contro la holding criminale di Raffaele Cutolo. Poi toccò a Luigi Giuliano raccontare la sua verità, legando la morte di Anna al sequestro del nipote Gianluca, rapito il due dicembre dell'80 e liberato il 13 agosto dell'anno successivo, e a una torbida trattativa con Cutolo. «Fummo noi della Nuova Famiglia a rapire Gianluca Grimaldi: il riscatto doveva servire a finanziare la lotta alla Nuova Camorra Organizzata di don Raffaele - ha spiegato Giuliano - i Grimaldi pagarono una prima rata di 850 milioni di lire, e dovevano ancora sborsare altri novecento milioni quando successe il dramma della Parlato». Il pentito dice proprio così: il dramma. «La donna - ha aggiunto Giuliano - aveva chiesto a Raffaele Cutolo di interessarsi per la liberazione dell'ostaggio. Un emissario della Nuova Camorra si presentò da noi chiedendoci di rilasciare il sequestrato: Cutolo, disse, avrebbe apprezzato il nostro gesto come segno di pacificazione. Ma l'appello boss cadde nel vuoto. Anzi, sortì l'effetto contrario. Sentiamo ancora Giuliano: «Decidemmo che la liberazione del ragazzo avrebbe rappresentato un segno di debolezza da parte nostra, stabilimmo di gambizzare la signora Grimaldi». Il 31 marzo '81, alle nove e venti di sera, nel viale di villa Grimaldi non c'era Elena Massa, due sicari della camorra.

BOLZANO, IL PROPRIETARIO HA STRETTO UNA FUNE AL COLLO DEL CANE E HA MESSO IN FUNZIONE L'IMPIANTO

Cucciolo di Terranova strangolato con lo skilift

Luigi Ruggera
BOLZANO

Orribile fine di un cucciolo di Terranova per colpa dei suoi proprietari: l'animale è appeso ad uno skilift ed è morto strangolato dopo una lunga agonia sul pendio innevato dell'impianto di risalita. È accaduto in località San Giacomo di Val di Vizze, nei pressi di Vipiteno, dove Helmut Holzer gestisce con la moglie Josephine uno skilift. Ogni giorno la coppia va al lavoro, dividendosi i compiti: l'uomo sta alla stazione a valle, la moglie all'arrivo dello skilift. Nel giardino

di casa resta il cucciolo di Terranova, un simpatico cagnone di sette mesi. Un giorno l'animale si libera a, seguendo il suo istinto, raggiunge il padrone alla partenza dello skilift: ma Helmut Holzer sembra contento dell'improvvisata «visita» del cane che invece scondiziona felice nei pressi dello skilift facendo le feste e giocando con i bambini. Il proprietario, infastidito dalla presenza dell'animale e temendo che possa infastidire turisti e sciatori, ha un'idea sciagurata per liberarsi dell'animale: stringe una corda al collo del cucciolo legandola ad un gancio dell'impianto di risalita, che

viene messo in movimento. L'obiettivo è mandare il cane all'arrivo dello skilift, dove si trova la moglie, ma la maldestra operazione si rivela fatale, com'era del resto facilmente prevedibile. Il Terranova arranca lungo i metri di salita, le sue zampe non riescono a fare presa sul ripido pendio innevato e l'animale a tenere l'andatura di quella fune che lo trascina sadicamente e senza sosta. Il cane si divincola, abbaia, si lamenta, ma è troppo tardi. All'arrivo dello skilift, il cucciolo arriva già morto, soffocato dalla corda al collo. La moglie

Josephine dimostra di avere la stessa sensibilità animalista del marito: alla vista del cane morto si limita a liberarlo dallo skilift, quasi fosse solo un impiccio, e getta il cadavere in un bosco. «Ormai non c'era nulla da fare e l'abbiamo dato in pasto alle volpi» sarebbe poi giustificata la donna. A scoprire il crudele episodio è stato il veterinario dell'Asl, Robert Tauber. «Una scena raccapricciante - commenta - e l'atteggiamento dei proprietari del cane è inspiegabile. Un atto di vero sadismo». Tauber ha denunciato Helmut Holzer (comandante dei vigili del fuoco volontari) per maltrattamento di animali.

“Player”

120 CUCITURE IN FILO DI COTONE NATURALE
SUOLA IN GOMMA PERFORMANTE

ANCORA PAURA NELLO SCALO

Elicottero nello spazio aereo allarme Malpensa

Un elicottero civile ha attraversato, senza autorizzazione, lo spazio aereo dello scalo Malpensa, facendo scattare le procedure di sicurezza nell'aeroporto milanese. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 10,20 quando un elicottero proveniente da Montecarlo è diretto a Lugano, senza mettersi in contatto con la Torre di controllo, ha attraversato i sentieri di decollo della pista 35 destra. La Torre lo ha individuato ed ha applicato «tempestivamente» spiega Enav in una nota - la normale procedura di sicurezza prevista in questi casi. Interrotto quindi il decollo del volo Alitalia diretto a Venezia, mentre è scattata anche la procedura di mancato avvicinamento per il volo Air One in arrivo da Cagliari. «Al tutto» spiega ancora Enav - si è svolto in assoluta sicurezza ed il volo è potuto decollare regolarmente immediatamente dopo.



Dopo Napoli, nuovo allarme all'aeroporto Malpensa di Milano

NOVITA' DAL

Arriva «Wristomo» il primo telefonino da polso

Si chiama Wristomo ed è un sogno da eroi mascherati, con la sua ambizione di essere il primo telefonino cellulare da polso al mondo. E non si limita a lasciar conversare: il nuovo apparecchio può anche inviare e-mail e messaggi e navigare in Internet su siti preconfigurati. Il marchio è dell'azienda NtDoCoMo, il primo telefono mobile giapponese. Il Wristomo, che per ora è commercializzato solo su un apposito sito internet, funziona in condizioni normali come un vero e proprio orologio. In caso di chiamata, bastano pochi gesti: è sufficiente premere un pulsante per slacciarlo e, estendendo la parte superiore del bracciale, dove sono posti i comandi del cellulare, si trasforma nel familiare telefonino da impugnare.

OPERATIVI I TETTI FISSATI DALLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

Vuoi adottare un bimbo? Questi i limiti di spesa

Gli aspiranti genitori sapranno quale cifra massima dovranno spendere per accogliere in famiglia un piccolo straniero. I paesi più «costosi» sono Russia, Honduras e Guatemala: 9 mila euro

ROMA

La più costosa è quella in Russia, quasi 9.500 euro, la più economica in Bielorussia, 1.900 euro: questi i tetti di spesa massimi e minimi fissati per l'adozione di un bambino straniero contenuti in una direttiva voluta dal ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo rivolta alla Commissione per le adozioni internazionali.

Con la messa a punto dei tetti di spesa per l'adozione internazionale (un lavoro realizzato insieme alla Commissione e agli enti autorizzati), gli aspiranti genitori hanno ora a disposizione un punto di riferimento che permetterà loro di non cadere vittima delle mille truffe sui costi, finora del tutto senza controllo. Agli enti che non rispettarono queste cifre verrà revocata l'autorizzazione a favore dell'estero.

Per i costi interni, quelli cioè necessari in Italia per l'avvio e il disbrigo delle pratiche, sono state fissate tre fasce che si basano sui servizi forniti. La fascia A (servizi essenziali) prevede un massimo di spesa pari a 1.360 euro, la fascia B (servizi di base più integrativi) 2.231,62, la fascia C (servizi che mirano a un ulteriore supporto della coppia) 3.596,32.

Per le spese all'estero, la direttiva - secondo quanto si apprende - distingue per paese. La più è appunto l'adozione di un bambino in Russia per la quale è previsto un massimo di 9.453,16 euro; se l'adozione avviene sempre in Russia ma a Mosca la spesa massima forfettaria dovrà essere di 7.800 euro mentre a San Pietroburgo di 6.900. Il paese che prevede il minor costo è la Bielo-

russia per la quale si è fissato un forfait di 1.900 euro. «Con queste tabelle, i costi dell'adozione - ha commentato il ministro Prestigiacomo - sono più trasparenti e certi. Avere certezze sui costi ci consentirà inoltre di prevedere ulteriori agevolazioni per le famiglie meno abbienti che oggi hanno difficoltà a sostenere gli alti costi previsti specie per le adozioni in alcuni paesi. Nei giorni scorsi ho predisposto una direttiva per la Commissione per le adozioni internazionali che prevede una revisione periodica dei tetti di spesa e la sospensione o la revoca per gli enti che non li rispettano».

«Un atto forte» ha commentato Maria Burani Procaccini (Fid), presidente della commissione parlamentare per l'infanzia - destinato a aprire un'indagine conoscitiva a 360 gradi nel mondo degli enti che si occupano di adozioni internazionali. Ma la risoluzione punta anche a risolvere il dramma degli orfani più grandi, quelli da età scolare che rimangono troppo tempo negli istituti, portando le famiglie ad adottare anche i bambini più grandicelli perché, nonostante quanto si dica psicologi ed esperti assicurano che i più grandi si adattano meglio alle nuove situazioni, si affezionano prima. La presidente della commissione ricorda anche che la risoluzione vuole favorire prima di tutto le adozioni per le famiglie meno abbienti garantendo loro maggiori aiuti.

La direttiva comprende quattro tabelle riferite ai continenti in cui sono riportati i costi massimi paese per paese. Le spese maggiori, dopo la Russia, si registrano in Honduras, Colombia, Guatemala, mentre le più vantaggiose,

dopo la Bielorussia, in Marocco, Thailandia, Romania.

Quella dei costi non è l'unica novità in tema di adozioni: una risoluzione della Commissione bicamerale per l'infanzia, approvata all'unanimità, ha stabilito che i genitori adottivi potranno godere dei permessi dal lavoro anche nel caso in cui il figlio abbia più di un anno. L'estensione dei benefici ai neo genitori sarà infatti riferita al primo figlio dell'entrata in famiglia non più, come è attualmente, all'età del minore. (f.a.m.)



Sono stati indicati i tetti massimi e minimi di spesa per l'adozione di un bambino straniero

FECONDAZIONE ASSISTITA, IL PROGETTO RIGUARDA UNDICI CENTRI IN TUTTA ITALIA

Parte la ricerca sugli ovociti congelati

Giacomo Galeazzi

ROMA

Svolta nella lotta alla sterilità: al via la ricerca sugli ovociti congelati per le tecniche di procreazione assistita. La sperimentazione, finanziata dal Ministero della Salute, coinvolgerà in due anni 1.100 coppie con donne al di sotto dei 39 anni. Undici (dalla Lombardia alla Sicilia) i centri pubblici e privati autorizzati; tre le unità di ricerca supervisionate dalla Tecnobios di Bologna, la «task force» guidata da Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione artificiale in Italia.

Dalla nascita dei primi 300 bambini si potranno trarre dati significativi sugli eventuali rischi di malformazioni genetiche - spiegano all'Istituto superiore di sanità, l'organo

tecnico-scientifico del Sen che ha detto sì alla sperimentazione - fino ad oggi non sono stati riscontrati pericoli legati allo scongelamento degli embrioni. A livello mondiale, le due principali esperienze cliniche del settore sono state condotte proprio dall'ospedale Sant'Orsola di Bologna e da Tecnobios. I numeri, però, sono limitati: una sessantina i bambini nati da ovociti congelati (il primo nel '97). I centri italiani in grado di garantire la «crioconservazione» sono solo tre: le gravidanze ottenute con questa tecnica nel pianeta non sono più di cento. Tra gli obiettivi della sperimentazione, offrire un'alternativa al congelamento degli embrioni a quelle coppie che, per ragioni morali, la rifiutano. «E' anche un modo per dare speranza di fertilità a

pazienti sottoposte ad aggressive cure chemioterapiche» spiega Flamigni - inoltre gli ovociti congelati in sovrannumero potranno servire alla produzione di cellule staminali tramite il trasferimento nucleare. Il ministro della Salute Sirchia e il suo predecessore Veronesi hanno incoraggiato e sostenuto la ricerca.

Il progetto consente di conciliare gli strumenti della scienza con le questioni sollevate dalla religione e i diritti delle donne. La nuova tecnica, però, è guardata con sospetto da alcuni biologi. La cellula uovo ha una vita molto breve e, se non viene fertilizzata, degenera rapidamente. Molte strutture dell'ovocita possono essere danneggiate dal congelamento e le conseguenze dei danni potrebbero minare la salute del nascituro. «Si tratta di una speri-

mentazione delicata», riconosce Flamigni - «convinto che ne valga la pena». Da cento ovociti iniziali si ottengono due gravidanze, contro le 3,5 ottenute con la tecnica degli embrioni congelati. Una tecnica con grandi margini di sviluppo, secondo Flamigni, soprattutto se avranno avanti le ricerche sulle cellule staminali e la produzione di gameti a partire da un ovocita privato del nucleo: lo si è già fatto con successo negli animali. E se, come è probabile, si legge sulla fecondazione assistita potrà limitare il congelamento degli embrioni, poter disporre di molti ovociti diventa l'unico modo per eseguire il minor numero di trattamenti alle donne che vogliono ottenere una gravidanza, e anche per fare indagini genetiche pre-impianto.

LIGURIA FUORI DALLA COPPA

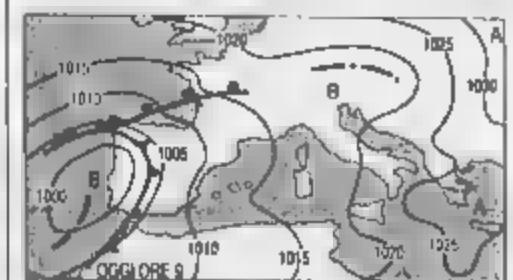
Tris italiano nella lista Alinghi

GINEVRA

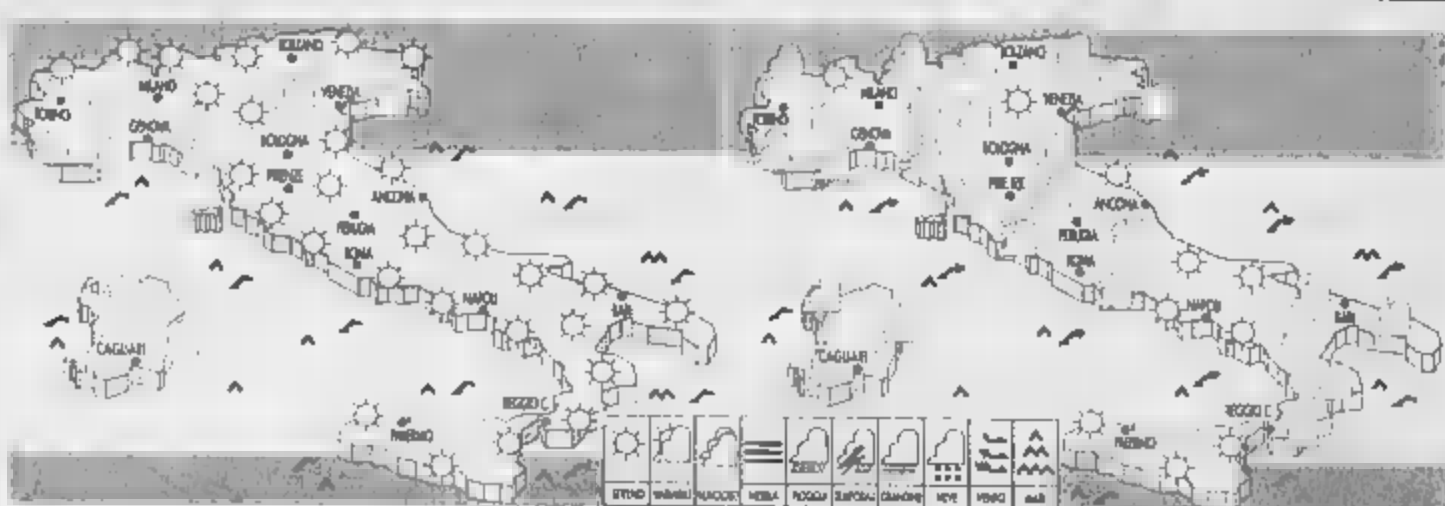
«Abbiamo identificato otto città» cui abbiamo chiesto informazioni tecniche supplementari. Così gli svizzeri di Alinghi, i campioni della Coppa America 2003, hanno annunciato la candidatura per la prossima edizione della regata, che per la prima volta sbarca in Europa. Napoli, Porto Cervo, l'Isola d'Elba hanno vinto la concorrenza di dieci altri porti italiani o ora contendono l'organizzazione: Livorno, Palma di Maiorca, Barcellona, Marsiglia e Valencia. «Dobbiamo sapere tutto» meteorologia, ricettività alberghiera e infrastrutture, ha spiegato Michel Bonhomme, il responsabile della selezione. Patron Ernesto Bertarelli l'aveva detto subito: «Cerchiamo condizioni di vento stabili, non sarà più la coppa del rinvio».

Raccolti tutti i dati, la Società nautica di Ginevra arriverà in maggio a una rosa ristretta di quattro candidate. A questa sarà richiesto un più completo dossier per arrivare alla scelta definitiva prima del 15 dicembre. A Napoli è già festa. «Continueremo a lottare per la candidatura di Bagnoli» hanno commentato il sindaco Rosa Russo Iervolino e il presidente della Campania Nautica, il capitano di crociera e velista Le Yacht Club Costa Smeralda vanta l'esperienza: è stato il primo circolo velico a organizzare la sfida italiana all'America's Cup, nel 1983, con Azurra. Oggi il presidente è Karim Aga Khan, che autore di illusioni: «Sarebbe entusiasmante ospitare in Costa Smeralda questo evento». Ovvero, noi ci proviamo. La concorrenza è forte, soprattutto quella di Lisbona e Palma di Maiorca. In Liguria ci sono rimasti male. Cominciavano a organizzarsi, non si aspettavano una decisione così rapida. «Proprio mercoledì avevo chiesto il questionario definitivo» ha spiegato Nucci Novati Ceppellini, consigliere regionale di Forza Italia e vicepresidente della Federazione Internazionale Vela. «Mi hanno risposto che non era ancora pronto». (s.man.)

IL TEMPO A CURA DI MARCO LOFFREDA



PIOGGE PRIMAVERILI. Sono in arrivo le prime piogge primaverili. La pressione è in fase di lenta, ma progressiva diminuzione e da Ovest avanza una prima perturbazione atlantica. Sarà preceduta da venti sciroccali, da un aumento temporaneo delle temperature e da una copertura nuvolosa. **Tendenza per dopodomani.** Nuvolosità in progressiva estensione al Nord, sulla Sardegna, sulla Sicilia occidentale e sulle regioni tirreniche. Piogge che sulla Sardegna e sulla Liguria potranno assumere anche carattere di rovesci. Rinforzeranno i venti ed aumenterà il moto ondoso sui mari occidentali.



OGGI. Condizioni iniziali di cielo sereno ma, nel corso della giornata, le prime propaggini di un sistema nuvoloso si presenteranno su Nord-Ovest e Sardegna occidentale. I venti si disporranno da Sud-Est ed aumenteranno temperature ed tasso d'umidità al Nord e sulle regioni tirreniche.

DOMANI. Inizierà un progressivo deterioramento del tempo, con nuvolosità in intensificazione su Nord-Ovest, la Sardegna e l'alta Toscana, dove in serata giungeranno le prime deboli piogge. Sul resto del Nord e sulle regioni centrali tirreniche da poco nuvoloso a localmente nuvoloso.

CITTÀ			
	min	max	
Aosta	6	18	
Bolzano	4	20	
Verona	5	20	
Trieste	8	18	
Venezia	4	17	
Milano	5	21	
Torino	5	19	
Cuneo	2	18	
Genova	8	15	
Imperia	8	14	
Bologna	5	20	
Firenze	2	19	
Roma	1	16	
Ancona	4	17	
Perugia	1	19	
Frosinone	2	17	
L'Aquila	-2	18	
Roma Campi	5	19	
Matera	1	17	
Campobasso	8	17	
Bar	4	17	
Napoli	5	17	
Potenza	6	15	
S. Maria	8	14	
Reggio C.	10	21	
Palermo	10	17	
Catania	5	18	
Messina	11	17	
Alghero	2	21	
Cagliari	5	17	

CITTÀ (PREVISIONE DEL 29 MARZO)			
	min	max	
Amsterdam	2	17	part. nuv.
Atene	8	20	sereno
Bangkok	24	34	pioggia
Berlino	3	14	part. nuv.
Bruxelles	4	18	part. nuv.
Bucarest	2	18	part. nuv.
Budapest	7	19	part. nuv.
Guernsey	19	26	part. nuv.
Copenaghen	-2	12	part. nuv.
Dubino	4	13	part. nuv.
Francforte	8	18	pioggia
Ginevra	5	14	part. nuv.
Heilbrunn	0	9	part. nuv.
Istanbul	4	14	sereno
Il Cairo	13	20	sereno
Johannesburg	22	22	sereno
Lisbona	12	18	pioggia
Los Angeles	18	27	sereno
Madrid	11	17	pioggia
Montecarlo	11	15	piovvischi
Montreal	8	18	pioggia
Mosca	-9	5	part. nuv.
New York	6	18	pioggia
Parigi	2	21	part. nuv.
Pechino	1	14	sereno
Praga	1	16	part. nuv.
Rio de Janeiro	24	26	part. nuv.
Sofia	4	17	part. nuv.
Sydney	24	24	part. nuv.
Tokyo	9	21	part. nuv.
Varsavia	1	14	sereno
Vienna	3	19	sereno

CORIO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Con il termine 'durezza' si intende il contenuto di sali di calcio e di magnesio nell'acqua. I sali di questi due elementi sono causa, in soluzione, di incrostazioni, che si presentano dure e compatte. Le acque minerali naturali si possono distinguere in molle dolci, doli, semi dure, dure e molto dure. La legge non prevede l'obbligo di dichiarare la durezza sull'etichetta. Molte acque, come puoi vedere, non lo riportano: Sant'Anna sì. Ed è davvero bassa: solo 3,2 gradi francesi.

Vuoi mettere alla prova Sant'Anna? gratuitamente il Test Durezza sul www.santanna.it.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

Paese	Durezza in gradi francesi
Francia	10,4
Germania	N.D.
Portogallo	N.D.
Italia	N.D.
Repubblica Ceca	N.D.
Repubblica Slovacca	N.D.
San Marino	N.D.
Slovenia	N.D.
Spagna	N.D.
Svizzera	N.D.
Ungheria	N.D.
Polonia	N.D.
Paesi Bassi	N.D.
Regno Unito	N.D.
Stati Uniti	N.D.

Fonte: dati forniti dal produttore nell'etichetta e forniti da "L'Espresso" e da "L'Espresso" (L'Espresso) 2001/2002. - Servizio Clienti Sant'Anna S.p.A. - 045 500 0000.



Conviene essermi fedele.

MILLEURATI, il programma che ti regala
50 lune per ogni anno già trascorso con TIM.

TIM premia la tua fedeltà. Con **MILLEURATI** 50 lune per ogni anno già trascorso (inizia il 1° gennaio 2004) e un bonifico di 50 lune ogni anno. Più fedeltà, più lune. Più lune, più vantaggi. Visti i tanti vantaggi non limitati, **MILLEURATI** chiama il 1219 o vai su www.tim.it

Numero Verde 119

Servizio Assistenza

119

Numero Verde

TIM



ALLERGIE PIÙ COMUNI
Pollini e parti di piante, acari, piume, polveri varie, lana, tessuti sintetici, generi alimentari, metalli, farmaci

MALATTIE PIÙ FREQUENTI
■ Rinite allergica o raffreddore da fieno
■ Congiuntivite
■ Asma
■ Dermatite



ALLERGIE PRIMAVERILI
■ Nocciolo: da gennaio a fine marzo
■ Olmo: da metà febbraio ad aprile
■ Pioppo e salice: da marzo a fine maggio
■ Parietaria: da maggio a settembre
■ Betulla: da aprile a metà giugno
■ Quercia, faggio, platano, pino: da metà maggio a metà agosto
■ Piantaggine, acetosa: da maggio ad agosto

■ Graminacee: da metà maggio a metà settembre
■ Tarassaco: da maggio a giugno
■ Ortica: da maggio a settembre inoltrato
L'allergia si scatena facilmente quando è accompagnata da altri fattori come:
■ Inquinamento atmosferico
■ Esposizione all'aria condizionata
■ Fumo di sigaretta



ALLERGIE ALIMENTARI
■ Latte
■ Crostacei
■ Caffè
■ Formaggi
■ Frutta esotica
■ Particolari verdure
■ Cioccolato

STARNUTI, MAL DI GOLA E CONGIUNTIVITE TORNANO CON LA PRIMAVERA

Allergie, nuovi vaccini per tornare a respirare

Il medico: «La colpa è dell'inquinamento, le piante producono più pollini per salvare la specie. Ma in alcuni casi si tratta di asma»

Daniela Daniele

Ci risiamo. Naso che cola, starnuti a ripetizione, mal di testa, congiuntivite. Un problema che riguarda il 20 per cento degli italiani, per i quali ogni anno in questa stagione il ritorno è il solito: maledetta primavera.

L'incremento di allergie respiratorie che, negli ultimi vent'anni, è stato notevole, adesso sembra un po' rallentato. Di certo, le patologie non diminuiscono. Perché, malgrado le terapie? «La manifestazione allergica a livello delle vie nasali è spesso sottovalutata», spiega il professor Renato Corsico, docente di allergologia e immunologia alla scuola di specializzazione dell'Università di Pavia. «Soprattutto la rinite allergica». Ma a che cosa si deve attribuire il poderoso aumento negli ultimi anni? Si è osservato che l'incremento va di pari passo al grado di inquinamento. Lo aveva già notato, nel 1873, un medico inglese di nome Blackley - risponde l'allergologo - «Le allergie erano più diffuse nelle persone che vivevano in città. Insomma, una malattia dell'inquinamento. Nell'Inghilterra del 1873, infatti, c'era il 70 per cento di tutte le macchine a vapo-

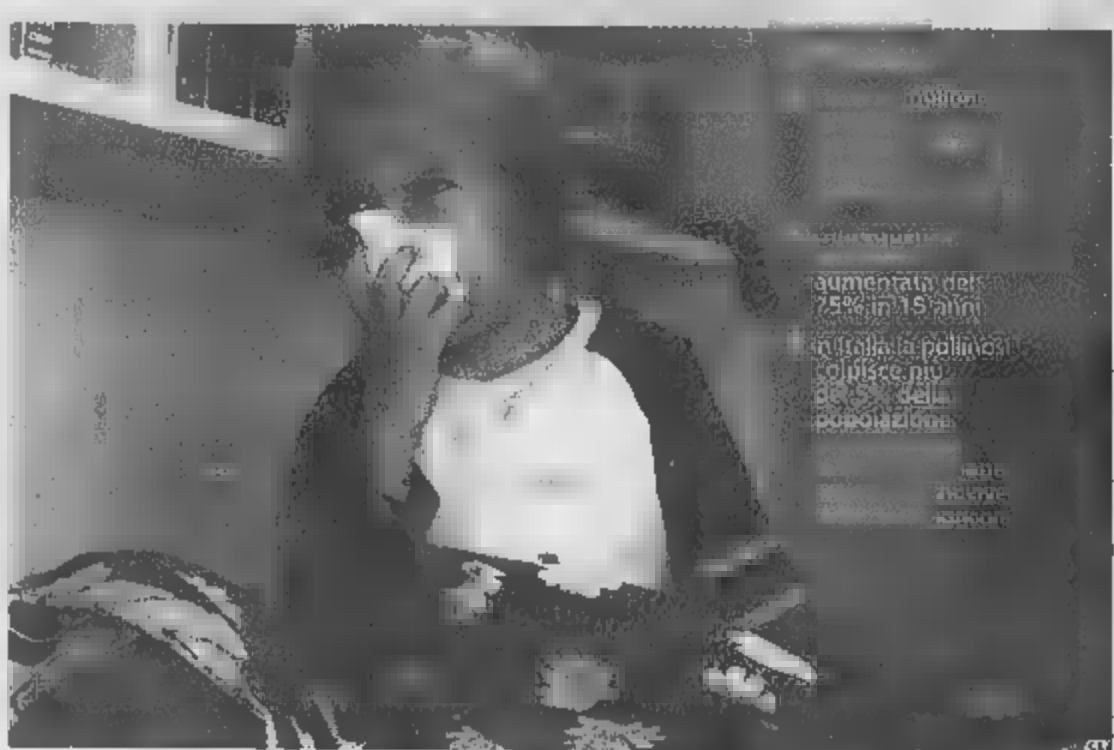
re del mondo e si produceva l'80 per cento del fabbisogno di carbone e ferro del globo».

Ma che c'entra con i pollini? «Le piante quando avvertono che la vita diventa più difficile cercano di salvare la specie producendo una maggiore quantità di pollini. Inoltre, gli allergeni dei pollini hanno bisogno di un veicolo che li trasporti e spesso lo trovano proprio nelle particelle inquinanti».

Può capitare di non soffrire di allergie per anni e poi, all'improvviso, accade. Molte di queste persone di fronte a una carica allergica più forte delle altre o in seguito a un'infezione virale, vedono scatenarsi la patologia. Ci sono terapie? Il professor Corsico ammette: «Non ci sono grosse novità. A volte si spacciano per nuovi vecchi antistaminici. Piuttosto, è bene comprendere la necessità di curare in modo serio la rinite allergica perché in tutti i soggetti nei quali è presente c'è anche un'iperattività bronchiale. E questo vuol dire che potrebbe esserci una non riconosciuta asma bronchiale». E' bene vaccinarsi? «C'è una ripresa di consensi nei confronti dei vaccini - conferma il medico - che, oggi, sono a somministrazione sublinguale, quindi molto meno pericolosi di

quelli che venivano iniettati. Soprattutto nei soggetti nei quali vi è una monosensibilizzazione o, comunque, una preminente sensibilizzazione a un dato allergene il vaccino è consigliabile».

Anche l'omeopatia può venire in soccorso del soggetto allergico. «Può essere trattato con una cura personalizzata», sottolinea la professoressa Maria Letizia Salvi, direttore sanitario della Scuola Italiana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana di Roma, capace di tenere conto dell'eredità costituzionale del malato e della sua reattività biologica. Ma quale spirito ci si deve accostare a questa terapia? «Con lo spirito di chi va da un medico per essere guidato, quando sta bene, a salvaguardare la propria salute», quando è ammalato, a imparare a recuperarla fino alla guarigione. Quanto può durare una cura omeopatica? «Ogni malato ha i suoi tempi», conclude l'omeopata - ed è sempre necessario considerare da quanto si è cronicizzato nella sua malattia e quali e quante terapie farmacologiche ha assunto nel tempo. Non bisogna confondere la guarigione con la sola eliminazione dei sintomi, che sono solo un segnale di uno stato di malessere che può essere più ampio».



Andrà la pelle vuole le sue cure

Attenzione a dermatiti e irritazioni Il prurito da alcuni frutti di stagione

TORINO

Non solo starnuti e naso che cola, ma anche prurito, gonfiore, arrossamenti e ponfi. Le allergie possono creare diversi problemi a livello dermatologico. Spiega la dottoressa Shohreh Soltaninasab, dermatologa dell'ospedale San Lazzaro di Torino: «Non sono tanto le allergie primaverili a causare dermatiti e sfoghi sulla pelle, quanto piuttosto quelle da contatto e alimentari».

Il disturbo che colpisce l'epidermide in forma acuta o cronica. «Alcuni alimenti come frutti di mare, pomodori, pesche, albicocche, fragole possono provocare l'orticaria, e anche certi farmaci. Sulla pelle compaiono come delle piccole punture d'insetto che provocano prurito e molto fastidio, nei casi estremi causano vere emergenze».

Molto frequenti sono anche le allergie da contatto. «Irritazioni cutanee, desquamazione e eritema si possono verificare se si viene a contatto con qualche

allergene». Il nichel ad esempio, un metallo molto comune e presente nelle monete, nelle chiavi, in aghi, spilli e anche nelle maniglie delle porte. «Nella fase acuta è necessario curare l'allergia con antistaminici o, nei casi più gravi, con cortisonici. Nel periodo di remissione bisogna poi effettuare i vari test per capire l'elemento scatenante. Anche profumi e fragranze, cosmetici, prodotti per uso domestico e tinture possono essere le cause di allergie da contatto».

In primavera può svilupparsi nei bambini la dermatite atopica. «E' una forma di eczema tipica del bambino; caratterizzata dalla presenza di prurito intenso e cronico, spesso associato ad asma e rinite allergica». La malattia, nel 60 per cento dei casi, colpisce entro il primo anno di vita ed è più frequente nei maschi.

chi trattiene le emozioni»

La predisposizione all'allergia può affondare le radici nella psiche? «Senza nulla togliere alle cause genetiche, la risposta è sì», dice Raffaele Morelli, psichiatra e direttore della rivista Riza Psicosomatica.

Perché la primavera, stagione della rinascita, per molti è nemica?

«E' l'esplosione dell'energia vitale, intorno a noi, ma anche dentro di noi. Dobbiamo essere pronti a lasciarci invadere da questa energia. Spesso, invece, si reagisce controllandola».

E allora, che accade?

«Noi siamo abituati a pensare al sistema immunitario come a una sentinella che fa la guardia al nostro organismo e ci difende da virus, allergeni e quant'altro; chi soffre di allergie è come se mettesse in atto un eccesso di difesa».

Quali caratteristiche ha l'allergico?

«Di solito è persona che vive troppo controllata, troppo sulla difensiva. Molto spesso è soggetto che fatica ad accettare i cambiamenti. Conservatore, con un forte senso del dovere. Ha un'eccessiva voglia di indipendenza, ovvero accetta di avere dei bisogni, soprattutto sul piano affettivo. Trattiene le emozioni».

Che cosa leggere nell'asma bronchiale del bambino?

«Di solito sono bambini molto intelligenti e autonomi: adulti di testa, ma con un codice affettivo da piccoli. L'asma è il loro modo di chiedere quelle coccole che, forse perché sembrano più grandi della loro età, vengono a mancare loro in famiglia».

Accendi la tua TV: comincia FastWeb

- 7 Canali terrestri**
Le principali emittenti nazionali a qualità digitale.
- 2 Canali Video on Demand**
Più di 3000 titoli in continuo aggiornamento, film, sport e tanto altro. E decidi tu quando far iniziare lo spettacolo. ANCHE PER ADSL.
- 26 Canali satellitari senza parabola**
Tra cui Tele+, StreamTV, Bloomberg, BBC World, RaiNews24, CNN e Cartoon Network.



- Anteprima**
Finestra di consultazione rapida dei programmi in corso.
- Guida ai programmi**
Titolo, orari e trama di tutti i programmi disponibili.
- Videoregistratore virtuale**
Per registrare i programmi senza videocassette e videoregistratore.

www.fastweb.it Chiama 192

Abbonati subito a FastWeb, approfitta delle promozioni e accendi il tuo spettacolo! ANCHE PER ADSL

La nuova TV di FastWeb:

- Per tutti i nuovi abbonati entro il 31/03/03 la TV di FastWeb è **gratuita** per 4 mesi anziché 10,00 € al mese (iva inclusa).
- Per tutti i nuovi abbonati ADSL entro il 31/03/03, in più, l'abbonamento e.BisMedia è **gratuito** fino al 31/12/03 anziché 5,90 € al mese (iva inclusa).

Abbonamenti FastWeb:

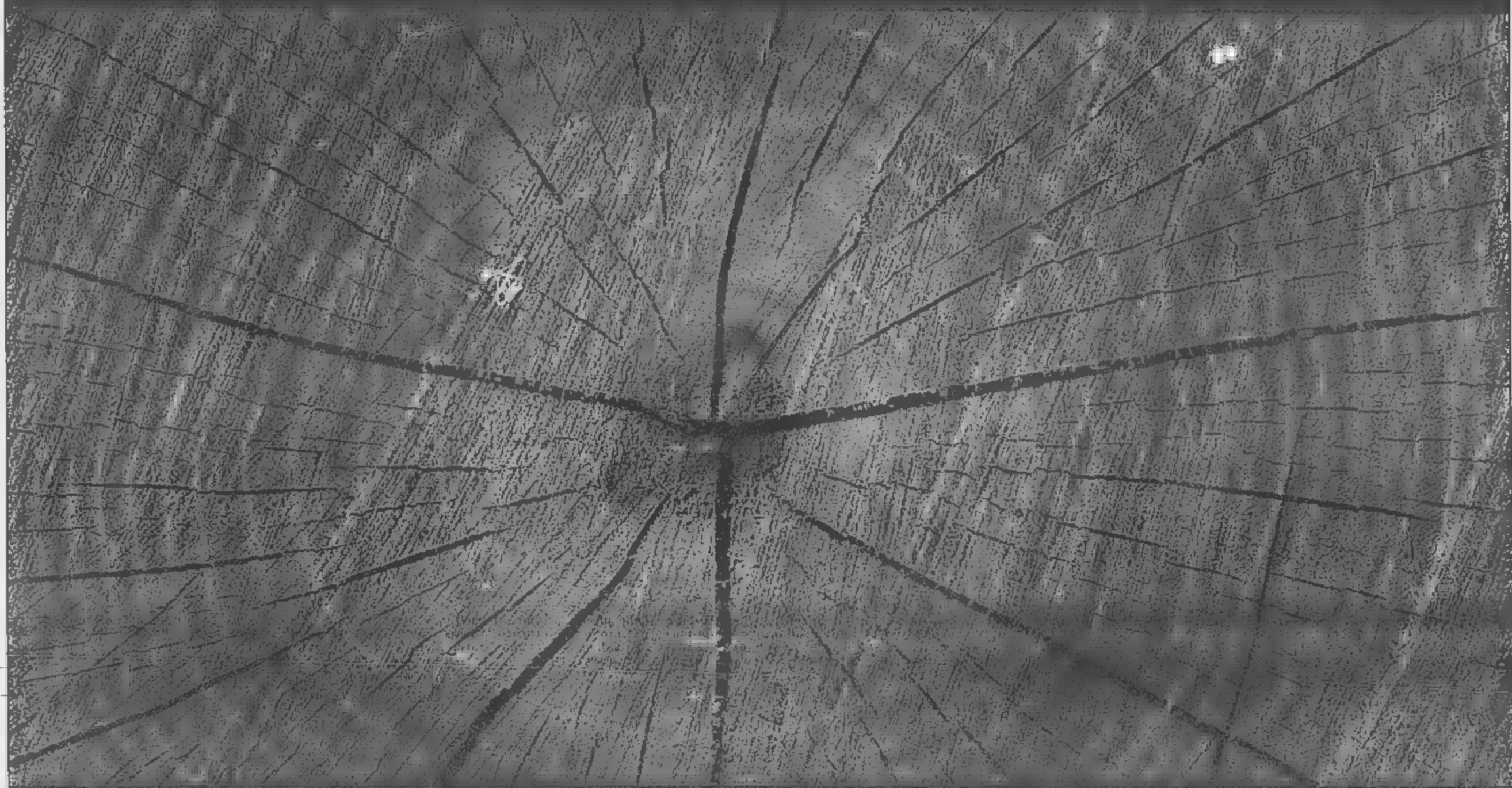
- Per tutti gli abbonamenti entro il 31/03/03, contributo statale di 75,00 € sull'attivazione del servizio FastWeb*.

FastWeb: Telefono, Mega Internet, Videocomunicazione e, da oggi, anche TV.

*Per maggiori informazioni sulle offerte e.BisMedia, Rai Click, StreamTV e Tele+ DIGITAL visita www.fastweb.it sezione TV di FastWeb. FastWeb si rivolge alle famiglie di Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli e Bologna. L'«Opzione TV» comprende il noleggio della Video Station, l'apparato FastWeb collegato alla TV di casa. Noleggio mensile fuori promozione: 10,00 € al mese (iva inclusa). Come previsto dalla Legge Finanziaria, nel caso di recesso dell'abbonamento FastWeb prima di un anno, il cliente è tenuto alla restituzione del contributo statale erogato.



Cascella compie
30 anni di attività



I tuoi mobili subito con un
finanziamento in

30 mesi

a tasso 0

CASCELLA

di cui 12 mesi a tasso 0 e 18 mesi a tasso 0

IntesaSempres. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempres è un prodotto assicurativo di IntesaSempres.

Banca Intesa

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 23 VENERDÌ 28 MARZO 2003

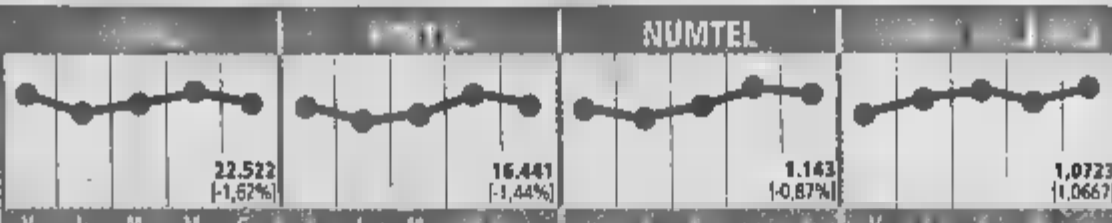
IntesaSempres. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempres è un prodotto assicurativo di IntesaSempres.

Banca Intesa

Agli azionisti di Eni 75 cent

Il gruppo Eni ha registrato nel 2002 un utile netto 4.593 milioni di euro in linea col preconsuntivo. Il Cda ha deciso di proporre un dividendo di 0,75 euro per azione. Come già anticipato il 26 febbraio il risultato consolidato è in flessione rispetto ai 7,7 miliardi del 2001. Col dividendo di 0,75 euro viene confermato anche il pay out, pari al 62%. La capogruppo ha invece chiuso l'anno con un utile netto di 3.880 milioni, 1.630 in più rispetto al 2001.



Nei Tod's ricavi +12,5%

Risultati positivi per il gruppo Tod's nel 2002. A fronte di un incremento dei ricavi consolidati del 12,5% a quota 358,2 milioni di euro, infatti, il margine operativo lordo consolidato ha raggiunto quota 51,8 milioni di euro ed il margine operativo si è attestato a 63,3. L'utile netto ha raggiunto i 35,9 milioni di euro, pari al 10% delle vendite. Al soci andrà un dividendo pari a euro 0,16 per azione, identico a quello del 2001.

I LISTINI TREMANO. CONTINUA L'ASCESSIONE DEL PREZZO DEL PETROLIO: A NEW YORK SUPERATI I 30 DOLLARI

Tempesta di vendite su tutte le Borse

Il Fondo monetario: una lunga guerra potrebbe portare alla recessione

MILANO

Già i listini azionari, su il prezzo del petrolio. I mercati internazionali reagiscono come le copione alle prime avvisaglie che la guerra in Iraq sarà più lunga - forse molto più lunga - del previsto. Contribuisce certo a calmare gli animi un rapporto Fondo monetario internazionale, datato 28 febbraio ma diffuso ieri, secondo cui una guerra prolungata nel Golfo metterebbe «ko» la timida ripresa economica cui si assiste in questi mesi.

BORSE. A mettere in agitazione i mercati, aveva già contribuito nella mattinata europea di mercoledì il discorso del presidente George Bush, che non dava certo per scontato il conflitto breve. Poi su Wall Street pesa ieri anche un articolo della Washington Post che cita fonti dell'esercito secondo cui è possibile che la guerra duri mesi e non settimane. Ce n'è quanto basta per mandare un'ondata di vendite diffuse su tutti i mercati, che come sempre vedono l'incertezza come il peggior nemico, contrastata solo da qualche sporadico acquisto di chi caccia di occasioni e mantiene i nervi saldi.

Il risultato è un calo generalizzato dei listini che salva solamente Francoforte. Londra perde infatti l'1,69%, Parigi il 2,32%, mentre a Milano il Mibtel lascia sul terreno l'1,44%. Si salva per l'appunto solo la Borsa tedesca, dove l'indice segna un progresso dello 0,18%. Sull'altra sponda dell'Atlantico Wall Street riprende un po' di fiato dopo aver toccato i minimi della seduta chiude comunque a ribasso dello 0,35% a 8.201,45 punti. A soffrire ancora i titoli delle compagnie aeree, penalizzati naturalmente dal conflitto, ma anche quelli delle compagnie petrolifere. In Europa piangono poi i titoli assicurativi, complice pure le svalutazioni per 5,7 miliardi di euro decise dal riassicuratore elvetico Munich Re, e quelli del settore automobilistico.

DEL FONDO. Anche il Rapporto sulla stabilità del sistema finanziario mondiale, reso pubblico ieri dal Fmi, contribuisce ad appesantire il fardello di preoccupazioni che grava sulle Borse. Nelle pagine del rapporto, scritto ormai un mese fa, spiega che la guerra lunga non solo minerebbe alla base le speranze di ripresa economica, ma potrebbe anche deprimere i mercati finanziari che finora hanno tenuto. Per



Fondo un'incertezza prolungata potrebbe alta la valutazione del rischio, deprimere i mercati e minacciare la ripresa dell'economia. Sempre secondo Fmi i mercati dovrebbero assorbire bene le variazioni del tasso di cambio del dollaro, che

è indebolito negli ultimi mesi. L'organizzazione punta però il dito contro un crollo «brutale» del biglietto verde, che potrebbe avere «conseguenze destabilizzanti». In un'intervista a un settimanale tedesco il direttore generale del Fondo Horst Koehler rincara la

dose: «Una guerra prolungata in Iraq potrebbe trascinare l'economia mondiale in recessione». **IL BARILE SI SCALDA.** Anche ieri i prezzi del petrolio segnano un deciso rialzo. A Londra il contratto futuro per aprile sul Brent del Mare del Nord arriva a guadagna-

re oltre un dollaro e mezzo prima di chiudere a 26,86 dollari il barile, mentre a New York il greggio di riferimento supera i 30 dollari. I prezzi restano lontani dai minimi decennali, vicini ai dollari, raggiunti nelle scorse settimane proprio in seguito all'attacco all'Iraq, ma rimangono comunque molto tesi: rispetto alla scorsa settimana il barile Usa è aumentato del 10%.

A spingere di nuovo le quotazioni sono soprattutto due fattori: il primo è l'annuncio - fatto giovedì dai vertici militari britannici in Iraq - che per spegnere i pozzi incendiati ci vorranno almeno tre mesi; il secondo elemento che incide sulle quotazioni è invece estraneo al conflitto e riguarda la Nigeria, dove continuano scontri fra differenti tribù che stanno gravemente limitando la produzione di greggio. I conti sono presto fatti: 1,8 milioni di barili quotidiani che non escono più dall'Iraq, altri 800 mila barili - il terzo circa della produzione nigeriana - che arrivano più dal paese africano. Quanto basta per mettere in agitazione gli Usa, specie dopo che mercoledì è arrivata la notizia che le scorte di benzina la settimana scorsa sono calate dell'1%. (r.m.)

FOCUS SULL'ENERGIA

L'Enel punta su dividendi e taglio costi

ROMA

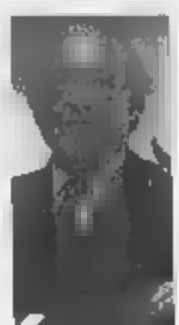
I cambiamenti dell'Enel. Con un utile ancora robusto, ma in netta discesa, l'azienda elettrica prosegue la virata della strategia. Taglia gli investimenti e i costi (ma senza licenziamenti) e punta, come dichiara l'amministratore delegato Paolo Scaroni, alla rifocalizzazione sul core business dell'energia: concentra quindi l'attenzione sull'elettricità e sul gas, perdendo l'interesse per telecomunicazioni (con la possibile vendita della sua creatura, Wind) o per altri servizi.

Il bilancio 2002 chiude con due miliardi e 8 milioni di euro di utile netto, il 49,3% in meno rispetto all'anno prima a parità di attività. Tuttavia all'assemblea di maggio sarà proposta la distribuzione agli azionisti di un dividendo invariato: 36 centesimi per azione. Lo Stato (socio di maggioranza con il 67,6%) e i piccoli risparmiatori titolari del pacchetto minimo di azioni avranno un utile netto di 1,8 miliardi di euro. Già per il 2003 l'Enel conta di aumentare il pay out, cioè la quota di utili destinati agli azionisti.

Gli investimenti (soprattutto per le attività non strategiche) diminuiranno di nove miliardi di euro entro il 2007. Nel 2002 sono stati pari a 5,7 miliardi: un aumento di 776 milioni. La riduzione dei costi sarà pari a un miliardo di euro al 2005. L'Enel ha in programma il taglio del 10% da oggi al 2003 dei costi operativi nella produzione di energia elettrica. Il risparmio deriverà anche dal nuovo mix di combustibili: meno petrolio, più carbone.

Esclusi i licenziamenti, per il personale sarà utilizzato il «turn over» e si procederà anche a assunzioni per modificare la composizione dei dipendenti: «Ci sono aree con esuberi e altre dove è necessario procedere ad assunzione». Scaroni afferma che di volta in volta sarà affrontata la questione con i sindacati: «I quali teniamo a mantenere un dialogo». L'Enel vuole conservare una quota superiore al 50% del mercato dell'energia elettrica e intende «crescere» in quello del gas anche attraverso acquisizioni. Scaroni precisa che «studiate» le acquisizioni internazionali in modo opportunistico: «ovvero solo nei paesi in cui già operiamo come la penisola iberica o quelli dove sono possibili sinergie con le nostre attività». Anche la penisola balcanica è considerata «piuttosto interessante perché interconnessa con l'Italia, così come Francia, Svizzera e Austria». In particolare la Francia è «un grande mercato che si sta per aprire» e perciò deve essere valutata con attenzione: ha una produzione di elettricità originata al 70% dal nucleare e perciò «essere presenti in Francia vuol dire essere in qualche modo nucleare».

L'Enel potrebbe essere invece costretta alla cessione della rete elettrica ad alta tensione detenuta attraverso Terna. Si tratterebbe dell'effetto dell'approvazione del disegno di legge predisposto dal ministro delle attività produttive Antonio Marzano e all'esame del parlamento. Scaroni esclude invece la cessione di «quarta mano», altro pacchetto di centrali per favorire la liberalizzazione del mercato: «Non credo saremo costretti a farlo. Sono stati poi realizzati tre contenitori con immobili di Enel Real Estate, ciascuno con caratteristiche diverse. In rapporto alle offerte sarà valutata la cessione di «tutti e tre» o solo di uno o due. «Le offerte sono tante» dice il presidente Piero Gaudi.



Paolo Scaroni

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA AI COMMERCIALISTI: MENO ALIQUOTE PER RIDURRE L'EVASIONE, ANCHE IL NUOVO SCUDO FISCALE SARA' UN SUCCESSO

«Prorogare il condono? Dobbiamo pensarci»

Tremonti: «Ci serve tempo». Nel 2002 gettito fiscale in calo dell'1%

Raffaello Masci

Le aliquote fiscali sono in diminuzione di circa l'1%, secondo i dati del Dipartimento delle politiche fiscali del ministero dell'Economia. Il ministro Giulio Tremonti, parlando a Bologna a un convegno dei Commercialisti, ha detto che per fare fronte a questo problema e più in generale all'evasione fiscale, la strategia non può essere solo repressiva, ma occorre anche agire sul sistema delle aliquote. Sempre Tremonti ha anche ipotizzato una proroga dei termini di scadenza per i condoni.

La frenata delle entrate, dunque, non è stata brusca ma si è fatta sentire. Le casse dello Stato hanno visto una contrazione del gettito di circa l'1% e la situazione fa riflettere, ovviamente, ma non preoccupa più di tanto, considerando che la flessione del gettito è comunque inferiore a quella calcolata in termini di aliquote dalle statistiche della Banca d'Italia, che segnalavano un meno 1,2%.

In termini assoluti, le entrate sono state pari a 330.336 milioni di euro, contro i 333.784 dell'anno precedente. La flessione ha riguardato soprattutto le imposte dirette (cioè le tasse, per esempio, che si pagano con la dichiarazione dei redditi o l'Irpef) che hanno conosciuto un calo del 3,4%, compensato però dall'aumento delle tasse indirette dell'1,7%. Tra queste ultime, particolarmente importanti, la performance dell'Iva, il cui gettito è cresciuto del 2,7%. I numeri - spiega il Dipartimento - indicano che nel corso del 2002 sono state due tendenze opposte: una diminuzione del prelievo fiscale sulle imposte dirette, ed un aumento sulle imposte indirette. «L'aumento del gettito delle imposte indirette - si dice nel documento ministeriale - deriva principalmente dal buon andamento dell'Iva sugli scambi interni indicatore di una buona tenuta dei consumi nazionali, dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e del provento del lotto».

A determinare la performance negativa delle imposte dirette sono stati invece l'Irpef (una riduzione del gettito di 1,1 miliardi di euro sul 2001, -0,5%) e soprattutto

l'Irpeg. Per non dire poi delle due imposte cancellate: l'Invin e le successioni e donazioni. L'Irpeg ha dato un gettito di 138 milioni con un calo dell'82,6% (657 milioni) rispetto al 2001. Le tasse sulle successioni e donazioni hanno dato un gettito di 612 milioni con una flessione del 35,4% (-336 milioni). In forte calo (-28,8%) l'ammontare delle imposte iscritte a ruolo, ovvero evase, che il Fisco è riuscito a recuperare: 8 miliardi e 133 milioni del 2001 a 1.633. Ma l'Agenzia delle entrate si è affrettata a precisare che i dati di due anni fa erano gonfiati da fattori transitori a cominciare da un eccezionale periodo di arretrati. Tengono, invece, i giochi: i proventi del lotto sono stati pari a 7.864 milioni di euro (+7,1% rispetto al 2001) ed anche il Bingo ha dato 150 milioni di gettito.

In questa contrazione di gettito, beninteso, esiste anche il malcostume per fortuna non solo italiano - ha sottolineato Tremonti - dell'evasione fiscale, per combattere il quale «la politica migliore è quella della riduzione delle aliquote». Infatti, ha ricordato Tremonti, «Se la trasgressione viaggia su dimensioni così rilevanti vuol dire che non sbagliano solo i contribuenti trasgressori ma sbagliano anche i legislatori. La colpa è in un sistema troppo rigido e in aliquote elevate». Il ministro è anche fiducioso sugli effetti dello scudo fiscale: il provvedimento ha funzionato ed ha portato 4-5 punti Pil. Oggi ragioni per «riapertura sono maggiori rispetto a quelle che ci hanno portato al primo provvedimento. Chi non si fidava allora ha tutte le ragioni per fidarsi. E non c'è alcuna ragione per tenere il denaro fuori».

Quanto ai termini del condono - ha sempre detto Tremonti ai commercialisti - è verosimile che venisse spostato rispetto alla data del 1° aprile. «Qualcuno ha ipotizzato la data del 20 giugno, ma mi permetto di dire che è eccessivo. Questo non vuol dire che uno vuol fare il misterioso. Credo che l'argomento sia serio e debba essere attentamente considerato. Quando abbiamo pensato a quel termine abbiamo cercato di essere realistici. Ora dateci tempo per pensarci».

VENDITE +0,1% - CONFESERCENTI: 60 MILA POSTI A RISCHIO

Gennaio ancora freddo per il dettaglio

L'indice delle vendite al dettaglio è aumentato a gennaio del 0,1% su base annua e dello 0,1% rispetto a dicembre 2002. L'aumento tendenziale, spiega l'Istat, è risultato da incrementi del 4,4% della grande distribuzione (con punte del 5,8% per gli ipermercati e del 4,7% per i supermercati) e dell'1,7% per le imprese piccole. Un divario netto, confermato sia dai prodotti alimentari (+4,8% della grande distribuzione contro +2% delle piccole imprese) sia dai alimentari (+3% contro 1,9%). Più in generale, rileva comunque l'Istituto di statistica, l'indice stagionalizzato delle vendite dei prodotti alimentari non ha mostrato alcuna variazione rispetto al mese precedente mentre le vendite dei prodotti alimentari hanno

mostrato un calo dello 0,1%. In crescita solo pochi settori: cantieristica e libri +3,2%, cd-dvd +3,1%, nastri +3%, calzature +3%. L'Isae, il conto suo, rileva un peggioramento del clima di fiducia nel settore che a febbraio è arretrato ai livelli del dicembre 2002. La Confesercenti invece lancia un nuovo allarme: la crisi dei consumi rischia di portare entro l'anno alla chiusura di 60 mila imprese e alla perdita di 100 mila posti di lavoro. Secondo l'associazione i dati Istat confermano il gap esistente tra piccola e grande distribuzione sia quello tra Nord e Sud. «La crisi dei consumi - dice Confesercenti - dovrà ora fare i conti anche con le preoccupazioni legate alla guerra». Per questo torniamo a chiedere al governo di intervenire per rilanciare i consumi.

KALO LINEA UOMO

PRODOTTO IN ITALIA

IN 60 GIORNI

LA LINEA PERFETTA

TESTATO EFFICACE SICURO

IN FARMACIA

Naturalmente IN FORMA

ROEDER

GLI SPAGNOLI SALGONO AL 6,36 PER CENTO DEL CAPITALE

Banco Santander rafforza il patto con il Sanpaolo Imi

TORINO

Il Banco Santander Central Hispano (Sch) ha aumentato la sua partecipazione nel Sanpaolo Imi dal 5,38% al 6,36%.

Il prezzo pagato per l'incremento della quota dello 0,96% - precisa non fonti del gruppo spagnolo - è di 124,9 milioni di euro. Con l'aumento della partecipazione annunciata, si ripristina la posizione nell'azionariato che la banca spagnola aveva prima dell'assorbimento da parte di Sanpaolo Imi di Banca Cardine. La mossa viene interpretata come la volontà di mantenere saldo il patto con Torino. L'intento è fissare la partecipazione attorno ai livelli pre-Cardine, quando era al 6,5% ed è poi scesa diluita, ha indicato un portavoce dell'istituto iberico, aggiungendo che in tale ottica «al momento non è previsto un ulteriore aumento della quota». Da Madrid si sottolinea inoltre che ci rapporti con il Sanpa-



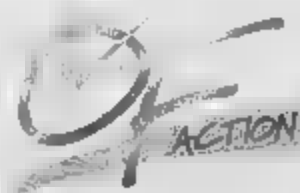
Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

PARTICOLARI DI SEDUZIONE



Prestazioni
che tolgono il fiato.

Movimento al quarzo
analogico-digitale,
doppia indicazione dell'orario,
cronografo a 1/1000 di sec.,
calendario perpetuo impostato
fino al 2099, allarme.
Misura e visualizzazione
della temperatura ambientale
con memoria.
Cassa e bracciale in acciaio.
WR 50 ■ € 178,00



Basta 1/1000 di secondo per trasfor-
mare la più alta espressione di tecno-
logia in desiderio. Con un design rivoluzionario che toglie
il fiato, come una competizione da vincere allo sprint.

CITIZEN®

www.citizen.it

IL CDA HA APPROVATO I CONTI CHIUSI IN ROSSO PER 4,2 MILIARDI. IL LINGOTTO RINUNCIA AL DIVIDENDO

Fiat archivia il suo difficile 2002 Sul tavolo due offerte per l'Avio

Conclusa la cessione della Banca Itau per 256 milioni. Giù di 800 milioni il debito lordo
Attesa per il rinnovo degli ecoincentivi previsti dal governo nell'accordo di programma

Flavia Podestà

Dal Brasile la notizia del closing della cessione a banca Itau del Banco Fiat (ossia la Fidis brasiliana) annunciato il 4 dicembre scorso, per un controvalore di 256 milioni di euro (100 milioni la plusvalenza netta); con la conseguente riduzione dell'indebitamento lordo a circa 800 milioni di euro e di 100 milioni della posizione finanziaria netta. Da Roma la notizia che sul tavolo di Umberto Agnelli e di Giuseppe Morchio le offerte per FiatAvio sono andate al raddoppio grazie al fatto che sarebbero due le cordate interessate: accanto alla manifestazione di interesse del fondo Carlyle - cui ieri si è aggiunta Finmeccanica, dopo il via libera deciso dal consiglio di amministrazione - c'è (o è) la dicitura d'arrivo a una proposta parte di Piaggio Aero a braccetto con il fondo inglese Doughty Hanson.

Sono forti i segnali di un ritorno di interesse per la Fiat - al di là delle manifestazioni concrete per le sue province avviate alla cessione - nel giorno in cui il consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Agnelli, ha esaminato il bilancio del 2002, confermando le anticipazioni del 28 febbraio sui risultati - negativi per 4,2 miliardi a livello consolidato e per 2 miliardi per Fiat spa - e la rinuncia a distribuire un dividendo. Notizia, quest'ultima, che il mercato (dopo una brusca reazione a caldo a metà giornata, con le Fiat in caduta) sembra assorbire rapidamente: i titoli chiuderanno in recupero sui minimi, limitando la perdita all'1,5% in una giornata grigia per tutto il listino.

Il fatto è che Piazza Affari si va ormai facendo largo la convinzione che il Lingotto - dove davvero molto è cambiato in poco tempo - possa via via essere scomparse e chiudere rapidamente con la stagione (in realtà molto rara in oltre cento anni di storia) di mancata remunerazione del capitale. Il mood ad essere cambiato, a dispetto di una sfida che sul piano industriale è tuttora molto complicata. E il cambiamento, di segno tutto positivo, è frutto di un mix di atti concreti e di segnali più subliminali - inequivocabili. Sta pagando la decisione del nuovo vertice di accelerare le dimissioni delle province non più strategiche (dalla Toro a FiatAvio, a Fidis chiudendo l'imbarazzo dello stop and go in cui le cessioni si erano arenate per lunghi mesi). Il fatto di aver concluso gli accordi per cedere Toro e il 51% di Fidis - oltre che la qualità degli approdi individuali per le due società (come ricorda una nota del consiglio) e l'entità del controvalore incamerato - trasferisce al mercato due segnali forti, entrambi paganti: la certezza che Fiat affiderà le sue fortune all'automotive in cui si è riconcentrata e

MIGLIORANO I CONTI, PROFITTI IN SALITA DEL 60 PER CENTO

Pininfarina riorganizza il gruppo

Nonostante l'effetto congiunturale che ha frenato la produzione nel 2002, il gruppo Pininfarina ha visto migliorare l'utile netto del 60,21 per cento, passando a 9,3 milioni di euro dell'anno precedente a 14,9 milioni. In aumento anche la posizione finanziaria consolidata che ammontava a 116,4 milioni, il 3,83 per cento più rispetto a fine dicembre 2001. Per la capogruppo «Pininfarina spa» l'utile dell'esercizio 2002 è stato di 2,9 milioni di euro rispetto ai 5 milioni di euro del 2001, un calo dovuto principalmente ai minori dividendi incassati. Alla prossima assemblea degli azionisti, (convocata dal consiglio di amministrazione riunitosi ieri per l'approvazione dell'esercizio 2002, il 15 maggio), sarà proposta la fusione per incorporazione delle società controllate «Pininfarina ricerca» e «Industrie Pininfarina spa», nella «Pininfarina spa». Per quanto riguarda le prospettive 2003 del Gruppo, è previsto un aumento del valore della produzione superiore al 30 per cento in tutti i settori di attività.

consapevolezza che per il rilancio dell'auto (ma anche di Iveco e Cmb) ci sono risorse fresche anche a prescindere dalla ricapitalizzazione che nei piani è scritta nero su bianco (già deciso l'aumento da 5 miliardi) ma che, sul piano concreto, potrebbe restare nella sfera delle eventualità quando l'azienda non riuscirà a riconquistare credibilità agli occhi del mercato.

Il vertice della Fiat - che, con le ultime scelte compiute, ha tutta l'aria di considerare l'anno in corso come un raccordo tra un passato (il 2002, soprattutto) da archiviare in fretta a un futuro (il

2004) da costruire con determinazione - sembra impegnato fino allo spasimo nella corsa per invertire il trend nel più breve tempo possibile e agguantare l'obiettivo del rilancio del comparto industriale e del suo ritorno alla generazione di cassa anche nell'auto.

Il percorso per quell'approdo non si nutrirà solo di nuovi modelli, pure importantissimi, ma anche dello sforzo di trarre tutto il buono possibile dai modelli in circolazione; dalla costante dell'impegno nella convinzione che un marchio non si riposiziona in tre anni; di interventi

più incisivi sulle aree di perdita e sulle sacche di scarsa efficienza; di un ridisegno delle presenze internazionali all'insegna del pragmatismo (quello che oggi fa dire «si» al Brasile e «no» all'Argentina). Un apporto essenziale giungerà soprattutto, però, dal rinnovato entusiasmo per la collaborazione industriale con l'alleato americano; dalla voglia di sviluppare con Gm nuove sinergie appaganti come quelle in corso e, per questa via, dalla ricostruzione su basi nuove e più solide la confidenza reciproca che è la conditio sine qua non perché la collaborazione possa arricchirsi anche sul piano finanziario.

La sfida è complessa proprio perché intreccia debolezze industriali con complicazioni finanziarie, ma sulla plancia di comando - accanto ad Agnelli - c'è un manager come Morchio che ha già vissuto un mix analogo, nel '91, in Pirelli (all'indomani del fallimento della scalata alla Continental) e che tutta la determinazione per vincere la scommessa. Certo che nel momento in cui il Lingotto si appresta a fare tutta la sua parte, ambirebbe avere il conforto della proroga degli ecoincentivi, prevista dal resto nell'accordo di programma. Il consiglio ha convocato l'assemblea per il 10 maggio (il 13 in seconda), con all'ordine del giorno anche il rinnovo del consiglio.

Finmeccanica sta con Carlyle

Migliorano i risultati, agli azionisti un centesimo

ROMA

Finmeccanica chiude un anno 2002 e si prepara alla conquista di Fiat Avio. Il cda ha approvato ieri il bilancio al 31 gennaio ed ha avviato l'esame dell'accordo con gli americani del fondo Carlyle per portare avanti l'acquisizione del gruppo aerospaziale attualmente nelle mani del Lingotto. Secondo quanto si apprende, Finmeccanica - se l'operazione andrà a porto - avrà il 30% di Fiat Avio, il resto sarà controllato dagli statunitensi. L'operazione, secondo quanto affermato dalla società, «potrebbe rendere necessario il ricorso a fonti di finanziamento esterno con ricadute dirette sulla posizione finanziaria netta» che attualmente è negativa di appena 249 milioni. Nonostante questo, i mercati hanno risposto alla notizia con un'ondata di vendite che ha visto il titolo della holding scendere del 3,6%.

Il risultato netto di Finmeccanica 2002 si è attestato a 203 milioni di euro rispetto contro i 188 milioni del 2001. Il progetto di bilancio, approvato ieri dal cda della società controllata dal Tesoro, mostra un

Nessun problema per la posizione finanziaria, ma il titolo perde oltre tre punti

incremento dell'utile dell'8% rispetto al precedente esercizio. Il dato comprende il contributo di ST Microelectronics, che lo scorso anno è pari a 79 milioni di euro rispetto a 2001 e pertanto l'utile netto generato dalle attività di Finmeccanica risulta pari a 124 milioni di euro. Il valore della produzione è invece di 7.758 milioni (+15%).

Come detto, l'indebitamento finanziario netto a fine 2002 era pari a 249 milioni di euro, risultato che include l'aumento dell'indebitamento determinato dalle acquisizioni di Telespazio e Marconi Mobile (845 milioni) e dall'erogazione di dividendi (184 milioni). Non considerando tali poste, la posizione finanziaria

netta risulta positiva per 680 milioni contro i 409 milioni di fine del 2001, grazie anche al contributo del cash flow operativo (429 milioni, +5%). Il consiglio, a conferma della politica di remunerazione degli azionisti, ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti il pagamento di un dividendo di 1 centesimo di euro per azione, in linea con quello pagato lo scorso esercizio.

Finmeccanica prevede di realizzare nell'esercizio 2003 un'ulteriore crescita dei volumi di produzione. Il riassetto della holding e attività più tipiche di una capogruppo operativa, le specifiche efficientamento avviate in tutte le aree di presenza del gruppo ed il lancio di iniziative trasversali mirate al contenimento dei costi esterni hanno l'obiettivo di contrastare l'attuale congiuntura negativa e di realizzare un incremento dei margini proporzionale all'attesa crescita dei ricavi. Il risultato redditivo dovrebbe pertanto mantenersi su valori non inferiori a quelli registrati nell'esercizio 2002, valori che nell'attuale incertezza di mercato rappresentano un target di assoluto rilievo. (r.e.s.)



Il presidente Fiat Umberto Agnelli e l'ad Giuseppe Morchio

Pirelli in crescita per FonSai

Guadagni più bassi rispetto al pro forma
Il dividendo proposto sarà di 26 centesimi

MILANO

Il primo bilancio congiunto di Fondiaria-Sai si è chiuso con un utile consolidato di 40,1 milioni di euro, dato più basso rispetto ai 222 milioni del risultato pro forma riferito al 2001. La capogruppo, riferiscono fonti della compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, ha registrato un utile di 72,4 milioni (198,5 milioni pro forma). I numeri sono stati approvati dal consiglio di amministrazione svoltosi ieri a Firenze, che ha deciso di proporre all'assemblea del 28 aprile (il 29 in eventuale seconda) la distribuzione di 0,26 euro per ogni azione ordinaria (0,312 per risparmio), pagamento da maggio.

Anche se questo bilancio non rappresenta i risultati di una fusione avvenuta, ne esprime già ora le forti potenzialità, ha commentato l'amministratore delegato di Fondiaria-Sai, Fausto Marchionni. Marchionni, raggiunto dall'agenzia Ansa, ha sottolineato in particolare il risultato notevolmente positivo registrato nei rami danni, «pur in una condizione di mercato non fra le più favorevoli». «La mia struttura - conclude l'amministratore delegato - si avvarrà dei vicedirettori generali che completeranno la squadra del gruppo, in un quadro di sinergie e politiche comuni, saranno il fattore di moltiplicazione delle performance di Fondiaria-Sai».

La raccolta premi consolidata si è attestata complessivamente a 8.571,7 milioni, in crescita dell'8% sul dato pro-forma del 2001, consi-

derando che la fusione tra Fondiaria e Sai è efficace dall'inizio del 2003. In particolare, i premi da lavoro diretto sono risultati pari a 8.523,7 milioni (+8,3%). Nei danni sono stati complessivamente raccolti 6.554,6 milioni (+9,9%), di cui 4,4 (+12,1%) nel settore auto. Nei rami vita la raccolta è ammontata a 2.017,1 milioni (+2,1%). Per quanto riguarda la capogruppo, la raccolta premi è stata di 4.577,9 milioni (+6,1%), di cui 932,5 generati dal ramo vita (+4,2%) e 3.745,4 quello danni (+9,1%).

Fondiaria-Sai ha registrato un significativo miglioramento del saldo tecnico nella gestione assicurativa danni, salita a 105 milioni contro gli 11 milioni del 2001. Il risultato, sottolineano fonti societarie, ha consentito di raggiungere un utile di 72,4 milioni (198,5 nel 2001) pur avendo registrato un utile netto di 349,7 milioni. Il cda ha poi provveduto alla cooptazione di Giuseppe Morchio e Massimo Pini. Per quanto riguarda il rinnovo degli azionisti sociali in vista della prossima assemblea di bilancio, la lista dei candidati è definita a breve a breve.

«Intendiamo incrementare il leadership di Fondiaria-Sai sul mercato danni», ha commentato il presidente Jonella Ligresti - attraverso il conseguimento di tutte le economie di scala e le sinergie che ci sono fornite dalle attività in delle competenze tecniche del nuovo gruppo, anche con l'espansione nel settore vita e nel risparmio gestito. (r.e.s.)

NOMI FLASH

Per Gucci ricavi stabili
De Sole: buona tenuta

Si chiude con un calo dell'utile a 226,8 milioni di euro, contro i 312,5 dell'anno precedente, l'anno fiscale 2002 (chiuso il 31 dicembre) di Gucci che ha visto mantenere stabili i ricavi a 2.544,3 milioni contro 2.565,1. Soddisfatto il presidente e amministratore delegato Domenico De Sole: «abbiamo tenuto nonostante il rallentamento della domanda di beni di consumo e la crescente debolezza politica e dell'economia globale».

■ IT HOLDING, VENDITE +24%

Il gruppo It Holding guidato da Tonino Perna chiude il 2002 con un utile netto, al lordo degli ammortamenti, di 11 milioni di euro (+141,8%) e con ricavi netti consolidati per 655,3 milioni (+24,4%). La capogruppo, in rosso per 11,3 milioni, non distribuirà alcun dividendo.

■ BULGARI, UTILE +12%

Utile netto in aumento del 12% sul 2001 a 76 milioni euro, utile operativo in salita a 30 milioni e fatturato in crescita del 1% a 774 milioni: questi i principali risultati con cui Bulgari ha chiuso il 2002.

■ PER GEOS UN ANNO RECORD

Il gruppo Geox chiude il 2002 con un fatturato di 180,3 milioni (+22%) e con un utile netto di 19,4 milioni (contro 7,3). In crescita anche il margine operativo lordo: +95% a 31,2 milioni di euro.

■ RUI «AIUTA» GEMINA

Gemina grazie a proventi straordinari tra cui la cessione della quota di Adr dice torna in attivo a livello consolidato la società ha realizzato un utile netto di 51 milioni contro una perdita di 29,2 del 2001. Il valore della produzione è salito del 4,8% a quota 270,6 milioni.

■ ERETTI AL GALOPPO

Crescita a due cifre per utile e dividendo di Gabetti. Il bilancio 2002 evidenzia un utile netto consolidato di 3,4 milioni di euro (+27,2%), il dividendo deliberato dal cda sale invece del 40% a 0,07 euro per azione.

■ BENE E

Utile netto di 31,7 milioni di euro contro i 13 del 2001 per Vinini Lavori (Gruppo Calligaris) e margine operativo lordo salito da 23,41 a 24,53 milioni. Il valore della produzione si è attestato a 140,11 milioni contro 155,32. Ai soci andrà un dividendo unitario di 0,10 euro Cementir, invece, vede aumentare del 23,5% il margine lordo a quota 84,7 milioni e del 26% il fatturato netto a 283,02. Dividendo a 0,06 euro.

■ BANCA SELLA, RACCOLTA +5,4%

Banca Sella chiude il 2002 con un utile netto in aumento del 4,3% a 24,1 milioni. Il roe scende dal 10,4% all'8,1%. La raccolta globale è ammontata a 18,06 miliardi contro 18,28: la raccolta diretta aumentata del 5,4% a 4,55 miliardi.

■ +77%

Banca Generali archivia il 2002 con una raccolta netta positiva per 574 milioni di euro (+77%). In calo l'utile netto a 1,2 milioni rispetto al 26,9 del 2001 che beneficiava però di entrate straordinarie per 11 milioni. La raccolta diretta ha superato i 1,1 miliardi, mentre l'indiretta è salita a 6,7.

■ ZIGNAGO, SUPER CEDOLA

Maxidividendo per Industrie Zignago Santa Margherita il cda ha approvato ieri i conti 2002. I soci andranno un dividendo ordinario di 0,60 euro ed un dividendo straordinario di 2 euro. I ricavi netti consolidati hanno raggiunto 258,1 milioni di euro (+10,6%), l'utile netto è salito da 24,7 a 20,5 milioni.

■ VITTONIA ASS. +5,4%

Utile netto di 12,8 milioni (+19,2%) per Vittoria assicurazioni nel 2002 a fronte di 407 milioni di premi (+5,4%). Il dividendo sale da 0,11 a 0,12 euro per azione.

■ AUTOSTRADA TO-MI MIGLIORA

Autostada Torino-Milano archivia il 2002 in deciso miglioramento: +33% l'utile netto consolidato a 64,9 milioni (+0,77%) e 215,425 milioni di euro. Tutto l'utile sarà accantonato a riserva straordinaria.

■ ULDATA, TUTTO A RISERVA

Il bilancio 2002 di Uldata si è chiuso con un utile netto di 6,26 milioni (+0,77%) e 215,425 milioni di euro. Tutto l'utile sarà accantonato a riserva straordinaria.

BIGLIERI: SUL SALARIO NON C'È STATO ALCUN PASSO AVANTI. REGAZZI OTTIMISTA: SCOMMETTO CHE CHIUDIAMO ENTRO L'ESTATE

Si profila un accordo separato per il contratto dei meccanici

Fim e Uilm unificano le loro piattaforme. La Fiom farà votare i suoi iscritti, poi valuterà come reagire

È sempre più probabile che sia l'accordo separato tra Federmecanica e Fim e Uilm l'esito finale del negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La differenza sulle richieste di aumento salariale restano notevolissime, ma la direttrice di marcia sembra definita. L'incontro di ieri ha segnato qualche modesto passo avanti - sugli enti bilaterali, sull'orario e sull'inquadramento - ma la formale unificazione delle piattaforme di Fim-Cisl e Uilm-Uil ha di fatto spianato la strada a un confronto che potrebbe portare a un'intesa già entro l'estate. Lo spettro dell'accordo separato è stato evocato dalla Fiom che ha annunciato a partire da lunedì assemblee nei luoghi di lavoro per informare i lavoratori sulla trattativa e per chiedere di pronunciarsi contro ipotesi di accordo separato. «Chiediamo - ha detto il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - che i lavoratori possano esercitare il diritto di voto su qualsiasi tipo di accordo, anche separato. Sareb-

INVIATO AL GOVERNO IL DOCUMENTO UNITARIO SULLA PREVIDENZA

Cgil, Cisl e Uil insistono: alla decontribuzione

Un deciso e una «totale indisponibilità» alla decontribuzione, che rischia di minare l'equilibrio del sistema previdenziale. Cgil, Cisl e Uil prendono ufficialmente posizione sulla delega previdenziale con un documento che hanno inviato al governo con il quale esprimono anche netta contrarietà alla parificazione dei fondi pensione negoziali e i fondi aperti, ai quali si aggiunge una richiesta di maggiori garanzie e incentivi fiscali per l'utilizzo del Tfr ai fini previdenziali. Il documento della Cgil, Cisl e Uil inizia confermando le preoccupazioni e facendo il punto sulle battaglie fin qui condotte. Esprime così la convinzione che

«le ferme posizioni assunte e le forti pressioni esercitate unitariamente abbiano consentito alcune modifiche, nel testo licenziato dalla Camera, che rispondono alle richieste sindacali» come la «suppressione della norma sulla novazione del rapporto di lavoro per i lavoratori che intendono lavorare o l'estensione dello obbligo assicurativo nei confronti di coloro che svolgono lavori occasionali. Si tratta di norme che però vanno verificate nell'applicazione e in parte migliorate. Cgil, Cisl e Uil quindi ribadiscono che continueranno a manifestare, anche per il futuro, tutta la loro contrarietà su interventi di questa natura».

Il leader della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli ha ammesso che non ci sono stati passi avanti sul salario. «Ma ha ricordato come l'argomento sia sempre trattato all'ultimo quando il rinnovo del contratto è anche normativo. «Siamo in una fase di incertezza - ha aggiunto - mi sem-

bra che in Federmecanica siano ancora convinti di voler fare il contratto nemmeno del contrario. Rispetto allo scorso rinnovo contrattuale però siamo meno al buio, ottimista appare il caso Uilm. Tonino Regazzi: «scommetto che il contratto si fa prima di quest'estate - l'obiettivo è di fare un buon contratto oppure non lo facciamo. Con la Fiom la comunicazione è poca. Siamo nello stesso palazzo ma sembra che abbiamo obiettivi diversi. Noi vogliamo fare il contratto, loro sembrano non interessarsi».

La Federmecanica apprezza la decisione di Fim e Uilm di presentarsi con una posizione comune, anche se il direttore generale Roberto Biglieri ha ribadito le posizioni degli industriali sul salario. «Una posizione comune - ha detto - è una semplificazione sul piano metodico. Il salario non è stato nessun passo avanti, non ci spostiamo dall'inflazione programmata. Aperture le abbiamo fatte su altri argomenti».

CONVEGNO AUTOMOTOR

più leggeri
per l'efficienza

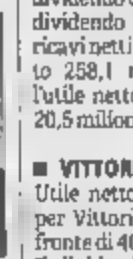
trasporto urbano

TORINO

L'evoluzione della mobilità vedrà una crescente attenzione sia degli occupanti del veicolo, sia degli utenti della strada ed una maggiore coerenza dell'automobile con il mondo esterno. La svolta decisiva potrà venire da una significativa diminuzione del peso dei veicoli destinati al trasporto urbano. È lo sviluppo componenti di Fiat Auto, che ha partecipato al convegno «Cavalcando il futuro» organizzato dall'Ata e dal Centro Ricerche Fiat. Stamane, nove, convegno Ansa sul tema «strumenti di crescita per la componentistica italiana».



Sinceri (Anfia)



Pietro Sella

Numero 20

prendi
133

paghi 100

Promozioni autunno inverno 2002/2003

Scegli l'armadio...
1/3* del valore
in attrezzature è compreso nel prezzo.

*attrezzature incluse a scelta fino al 33% del valore dell'armadio.
Promozione non cumulabile.

ed inoltre...

Armadio su misura al prezzo di serie

Su tutti i prodotti dell'area
SOLUZIONE puoi avere
il tuo armadio su misura
nelle tre dimensioni:
altezza, profondità, larghezza.
Tutto al prezzo di serie,
senza nessun costo aggiuntivo.

Finanziamento a tasso 0%

Acquista oggi un armadio
Estel e inizi a pagarlo
dopo 6 mesi in 10
comode rate o dopo
30 giorni in 24 mini rate.

I nostri prodotti
sono garantiti 10 ANNI

Camel

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

NUMERO VERDE

800-111111

[illegible][illegible][illegible]

10	Colombia - C. Williams	25-0-1	199.646	199.750	5/11/91	USA	199.750	199.750
11	Colombia - M.	23-0-1	191.171	191.428	4/26/91	USA	191.428	191.428
12	Colombia - V.	23-0-1	16.836	16.836	5/21/92	USA	16.836	16.836
13	Costa Rica - M.	25-0-1	5.432	5.432	5/21/92	USA	5.432	5.432
14	Costa Rica - M.	25-0-1	2.211	2.198	5/21/92	USA	2.198	2.198
15	Croatia - B.	25-0-1	1.809	1.803	5/21/92	USA	1.803	1.803
16	Croatia - T.	25-0-1	6.340	6.955	5/21/92	USA	6.955	6.955
17	Czech Rep. - B.	25-0-1	2.008	2.008	5/21/92	USA	2.008	2.008
18	Czech Rep. - M.	25-0-1	5.457	5.194	5/21/92	USA	5.194	5.194
19	Czech Rep. - C.	25-0-1	7.131	7.348	5/21/92	USA	7.348	7.348
20	Czech Rep. - S.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
21	Czech Rep. - T.	25-0-1	6.679	6.596	5/21/92	USA	6.596	6.596
22	Czech Rep. - B.	25-0-1	7.564	7.532	5/21/92	USA	7.532	7.532
23	Czech Rep. - S.	25-0-1	5.581	5.964	5/21/92	USA	5.964	5.964
24	Czech Rep. - B.	25-0-1	5.916	5.916	5/21/92	USA	5.916	5.916
25	Czech Rep. - T.	25-0-1	5.862	6.177	5/21/92	USA	6.177	6.177
26	Czech Rep. - C.	24-0-1	5.364	5.364	5/21/92	USA	5.364	5.364
27	Czech Rep. - B.	25-0-1	37.793	31.363	5/21/92	USA	31.363	31.363
28	Czech Rep. - C.	25-0-1	46.494	46.494	5/21/92	USA	46.494	46.494
29	Czech Rep. - C.	25-0-1	5.564	5.564	5/21/92	USA	5.564	5.564
30	Czech Rep. - C.	25-0-1	6.416	6.449	5/21/92	USA	6.449	6.449
31	Czech Rep. - C.	25-0-1	7.887	7.811	5/21/92	USA	7.811	7.811
32	Czech Rep. - C.	25-0-1	3.969	3.969	5/21/92	USA	3.969	3.969
33	Czech Rep. - T.	25-0-1	5.988	5.988	5/21/92	USA	5.988	5.988
34	Czech Rep. - T.	25-0-1	6.832	6.832	5/21/92	USA	6.832	6.832
35	Czech Rep. - C.	25-0-1	6.428	6.428	5/21/92	USA	6.428	6.428
36	Czech Rep. - C.	25-0-1	6.767	6.773	5/21/92	USA	6.773	6.773
37	Czech Rep. - C.	25-0-1	5.039	5.039	5/21/92	USA	5.039	5.039
38	Czech Rep. - T.	25-0-1	37.851	38.469	5/21/92	USA	38.469	38.469
39	Czech Rep. - C.	25-0-1	5.250	5.250	5/21/92	USA	5.250	5.250
40	Czech Rep. - B.	25-0-1	8.180	8.180	5/21/92	USA	8.180	8.180
41	Czech Rep. - B.	24-0-1	2.188	2.188	5/21/92	USA	2.188	2.188
42	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
43	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
44	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
45	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
46	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
47	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
48	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
49	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
50	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
51	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
52	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
53	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
54	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
55	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
56	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
57	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
58	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
59	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
60	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
61	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
62	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
63	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
64	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
65	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
66	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
67	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
68	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
69	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
70	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
71	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
72	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
73	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
74	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
75	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
76	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
77	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
78	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
79	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
80	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
81	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
82	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
83	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
84	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
85	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
86	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
87	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
88	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
89	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
90	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
91	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
92	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
93	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
94	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
95	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
96	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
97	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
98	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
99	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908
100	Czech Rep. - B.	25-0-1	1.908	1.908	5/21/92	USA	1.908	1.908

[illegible][illegible]

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 29 VENERDÌ 11 MARZO 2003

L'arte recuperata

Questa mattina alle 11, nel complesso romano Vittoriano, inaugurazione della mostra «L'arte ritrovata - La Guardia Finanza a cura dei Beni culturali». È la prima, grande esposizione che documenta l'attività di recupero del patrimonio artistico attraverso dipinti, sculture, monete ecc.

Testori ■ Bergamo

A 100 anni dalla morte, Bergamo festeggia Giovanni Testori (foto) con due avvenimenti. Questa sera, al Museo Bernareggi, Maurizio Donadoni legge brani testoriani. Da domani inaugurazione della mostra «Testori a Bergamo»: pittori tra Cinque e Settecento studiati dallo scrittore.

Il jazzista ■ Veltroni

Intitolerà il disco del mondo il prossimo libro Walter Veltroni (nella foto), che ricostruisce la vicenda di Luca Flores, pianista di jazz, nato a Palermo nel 1956, educato alla musica in Mozambico, amico di Chet Baker e morto suicida nel 1995. Il volume Rizzoli andrà in libreria il 14 maggio.

PERSONAGGI, SEGRETI, CATTIVERIE, PETTEGOLEZZI: ESCE UN «ALFABETO» DELLA CASA EDITRICE SCRITTO DA GUIDO DAVICO BONINO, STORICO DIRIGENTE

Cesare Martinetti
corrispondente da Parigi

STRUGGENTE non si scrive. Mai. Non significa niente. Guido Davico Bonino usciva dalla scuola aulica. Giovanni Gatto dove invece struggerlo si scriveva. L'altro uscito da quella scuola, Claudio Magris, struggerlo lo scrive ancora adesso. Davico Bonino non più, perché quando è entrato all'Einaudi ha imparato il mestiere da Italo Calvino, che una volta gli fece rifare quattordici volte un retro di copertina. Alla fine aveva le lacrime agli occhi e si fece consolare dalla fidanzata. Ecco: la scuola. Calvino era durezza, rigore, pignoleria. Rari aggettivi. Struggerlo, mai.

In quella scuola Davico Bonino c'è entrato nel 1961, a 23 anni, e ne è uscito nel 1979. È arrivato «vergine» e se n'è andato sapendo tutto quel che si doveva sapere come si fanno i libri e con la sensazione che una stagione era finita. L'Einaudi stava pubblicando l'«Enciclopedia» che rappresentava simbolicamente la fine del lavoro sul «libro singolo». Era fine anche della sua «bottega» che era raccontata in questo «Alfabeto Einaudi in 13 giorni» da Garzanti. Duecento pagine, quarantasette ritratti, un «taccuino di ricordi», un piccolo taccuino amoroso laddove per amore si intende la cultura, come Laura per Petrarca, quasi «pulsione erotica», un mestiere.

Guido Davico Bonino, oggi direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi, vorrebbe che il libro fosse letto solo in questo modo: la storia di come lui ha imparato a fare i libri dentro una casa editrice che rappresentava - allora, e per molti anni - santuario del libro, un tabernacolo della cultura, un «mito». Il suo però è un libro con nomi e cognomi («Tutti morti», precisa) e nel pettegolezzo mondo della cultura ognuno andrà a cercare cattiverie. A cominciare dal fatto che tra i quarantasette non c'è Giulio Einaudi.

Perché?
«Perché in realtà lui è presente in tutto il libro: attraverso tutti i personaggi».

Non basta.
«Tutti sanno che alla fine i nostri rapporti non erano idilliaci. La sua personalità, fortissima, metteva a dura prova chiunque gli stava accanto, creava come un agone, la tensione a volte si tagliava».

Fu lui ad assumersi in casa editrice?

«No, Italo (Calvino) che Davico chiama sempre e solo «Italo», ndr). Avevo scritto un saggio sulla sua trilogia: una rivista che si chiamava «Il Caffè». Mi mandò a chiamare e mi fece una specie di «b» e simpatico. Alla fine mi disse: io tra un mese me ne vado, venga al mio posto».

Se l'aspettava?

«Ne fui sconvolto e spaventato. Per me l'Einaudi era allora la bolletta della ratale che si mangiava ogni mese più della metà di quel che riuscivo a guadagnare. Era un mito, era Italo, era tutto. Per la cultura avrei potuto delirare».

E quando vide Einaudi?

«Qualche giorno dopo, mi aspettava nel suo ufficio di via Biancamano 1. C'era anche un'altra persona che stava appoggiata col gomito a una mensola. Einaudi era seduto davanti a me, con quegli occhi azzurri e gelidi, quella sua



Guido Davico Bonino, oggi direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi

un po' così. Mi disse: «Oggi non mi sento molto in forma... Mi dica: lei è più filologo o più critico letterario?». Io risposi critico letterario. Lui: «Qui servirebbe più un filologo, bisogna lavorare sui manoscritti come su codici...».

Aveva dei dubbi sulla sua assunzione?

«No, si fidava di Italo. E poi ne andò dicendo: «La lascio al mio braccio destro». Così incontrai Giulio Bollati che mi portò da Platini a bere un caffè. Ero molto preoccupato, lui mi disse che non era il «Si lasci andare, non si spaventi. Io sono entrato per qualche giorno e da dodici sono qui».

Calvino se ne andò davvero?

«Sì, diceva che voleva scrivere ancora un paio di libri e poi ritirarsi. Ma intanto Italo per un anno mi ha fatto da «coach». M'ha insegnato tutto. Come si scrive un libro fino in fondo, basta mettere il gusto nel lettore». Detto sembra facile, ma si provava a riprovare, e ore. Italo stava sempre alla scrivania con la testa appoggiata sul gomito e scriveva

cancellava sul retro delle bozze per non sprecare la carta. Risvolti e slogan, quelli che vanno in quarta, sul retro di un libro».

faceva l'esempio di uno slogan.

«Romanzo picaresco di travolgente comicità».

Giulio Bollati invece cos'ha rappresentato?

«Capire cos'è un editore. Lui, per esempio, odiava i libri a caso e cioè pensava che ogni libro dovesse avere un collegamento ideale con tutti gli altri libri della editrice. Come se ci dovesse una trama, anzi lui la chiamava una «rete». Era una specie di paradosso, un'utopia che rispondeva alla domanda di Voltaire: «A quei boni», a cosa serve?».

Il terzo protagonista: suo libro è meno conosciuto.

«Sì, Daniele Ponchirollo, il caporedattore, manteneva di Viadana, anche lui uscito dalla Normale come Bollati. Da lui ho imparato come si lavora sul magma: un manoscritto, si arriva all'oggetto libro. Era una persona di una precisione infinita, come musicista sente le dissonanze, lui sape-

A, B, C, D, EINAUDI



BECKETT, Samuel: nel catalogo Einaudi i romanzi, le poesie e il Teatro



CALVINO, Italo: un punto di riferimento nella vita della casa editrice.



DE FILIPPO, Eduardo: autore di rango nella collana teatrale.



GOFF, Jacques: lo storico fu fra gli ispiratori della discussa Enciclopedia.



QUENEAU, Raymond: amico di Calvino e suo compagno di sperimentazione.

va cogliere anche una sola parola sbagliata o in contraddizione con un'altra a pagine di distanza. Un umile capace di alla scrivania dieci ore di seguito».

Ne parla con nostalgia.

«Sì, perché questo modo di fare i libri non c'è più. E non a caso il mio libro dei morti, c'è un profumo di tempo andato, il rapporto con gli autori era coltivato con cura, amore, attenzione. E non era una questione di soldi, anche perché noi all'Einaudi non ne avevamo, non ne abbiamo avuti».

L'autore sceglieva l'editore o il contrario?

«Dipende dai casi. Roland Barthes, per esempio, ci regalato da un amico che lavorava in un'altra grande casa editrice perché era più adatto all'Einaudi. Una finezza oggi impensabile. Tra noi ci si rispettava molto. Certo, tra Garzanti e Einaudi c'era rivalità personale tra prime donne, ma il tutto avveniva con molto rispetto».

Ma c'era concorrenza sugli autori, i grandi scrittori venivano contesi dagli editori?

«Certo per esempio mi occupai io di far venire Pasolini all'Einaudi. Sapevamo che voleva lasciare Garzanti perché in editrice era entrato uno scrittore che lui disprezzava. Sono andato, ci siamo parlati... In realtà mi disse che sognava di pubblicare da noi fin da quando era ragazzo».

Cosa ricorda di Adorno, per esempio?

«Che toccava il sedere alle ragazze».

Chi fu il più antipatico?

«Avevo una allergia per Lacan, gignone, retorico, pretestuoso. Le sue mi sembravano false elucubrazioni».

E Samuel Beckett com'era?

«L'ho incontrato qui a Parigi. Robbe-Grillet mi ha presentato così: «Ecco il tuo editore italiano». Io ero solo il rappresentante dell'editore, ne fui intimidito, non mi veniva niente da dirgli. L'ho accompagnato un po' per strada. Lui, il poeta, silenzio, invece non stava zitto, parlava di Santa Margherita e Courmayeur, di tutti i pittori che aveva visto, dove li visti. Impressionante, sembrava un'anguilla, con quel ciuffo e gli occhi grigio-ferro».

E com'è finita?

«A un certo punto s'è fermato e mi ha detto: «Mi saluti il signor Einaudi». E se n'è andato».

I 23 GIORNI DI VIA BOGINO

Nico Orengo

«COSA bacia il Davico?», si chiedeva Giulio Einaudi sentendo la voce sonora o la risata ingorda venire dal fondo del corridoio, dove il Segretario Generale dello Struzzo occupava, insieme a Paolo Fossati e a Mario G. Losano, una stanza su Corso Re Umberto. Spesso l'editore suonava il campanello al fido usciere Garlin perché andasse ad abbassargli i toni. Fra Einaudi e Guido Davico Bonino, c'era un rapporto di amore-odio. All'editore piaceva la faccia tosta, la simpatia naturale, la parlantina del Davico, ma, oltre a considerarlo rumoroso, non gli perdonava il suo sbilanciamento accademico, la mancanza di ambiguità e sottigliezza psicologica. Davico, dal canto suo, non poteva più dei suoi capricci, dei picnic a base di salame e girasoli, della camminata in collina, della sua «signoranza», così rifugiava volentieri verso il più sicuro Giulio Bollati.

Grandissima memoria, capace di recitare il catalogo dell'Einaudi a memoria, libro per libro, collana, pagine e prezzo e data d'uscita compresa, Davico, pur muovendosi, a volte,

come un elefante da Tiffany,

aveva una capacità di lavoro da diesel al massimo della resa.

Chiamava la segretaria, la povera «Dridsooooo», per dargli una lettera e intanto ne scriveva una lui, quella calligrafia ampia, panciuta, da quinta elementare.

Conosceva tutto e tutti. Poteva tenere una lezione sulla letteratura contemporanea persiana, come sulla poesia giovane in Cecenia. Dava del tu a Momi-

gliano e una pacca sulle spalle a Gadda, conosceva l'ultimo invaghimento di Pasolini, quello della centralista. Un Gran Pettegolezzo, capace di infiorare la più piccola voce, il minimo «si dice».

D'altronde uno dei suoi sogni, forse irrealizzato, è stato quello di fare l'attore. Nei suoi ricordi c'è sempre l'aneddoto: «Quando da ragazzo io e Herlitzka scappammo da per far gli attori...». Grande autostima di sé, capace di correggere Barthes sulla pronuncia francese corretta e quella inglese di un Hobbs.

Uno dei suoi termini preferiti, che per anni, fra sala riunioni e corridoio, usò come passepartout fu «écriture»; chi l'aveva «chi no. E chi non l'avava» senza speranza. Da quel suo credo, molto avanguardistico, uscirono libri illeggibili che andavano a finire nella «Ricerca Letteraria», color ciliegia e argento. Si vantava di epiche a giovanili imprese erotiche e una volta fu bersaglio di uno scherzo che non gradì.

Dopo aver raccontato e riaccontato che dopo la maturità si era chiuso in una garza per un mese intero, una ragazza i

collegli gli fecero trovare due volumi del Nuovo Coralli con sulla copertina scritto: Guido Davico Bonino «I ventitré giorni di via Bogino», e il secondo: Guido Davico Bonino, «La tregua». In quel tempo libero ha scritto di Gramsci, Goldoni, Ariosto, Machiavelli, Aretino, Manzoni, Alfieri, Cullini, Tana, Marivaux, Brecht, Vian, Pincher, Duras. E ancora. Un diesel al massimo. Geniale Nico Orengo.

IL VOLUME

Una serie di ritratti affettuosi e sorprendenti di personaggi incontrati nelle stanze e nelle riunioni della casa editrice di Giulio Einaudi, ai tempi d'oro: Garzanti presenta l'«Alfabeto Einaudi», di Guido Davico Bonino, che esce nei «Saggi» in questi giorni (320 pagine, 15,00 euro). Italianista all'Università di Torino, critico teatrale della Stampa, einaudiano di ferro, Davico Bonino è oggi direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi. Nel suo libro, che porta il sottotitolo «Ritratti dei protagonisti della letteratura contemporanea», non c'è naturalmente lui stesso. Perciò rimedia Nico Orengo.

LA NUOVA EDIZIONE A TORINO DAL 15 AL 19 MAGGIO. PAESE OSPITE IL CANADA. FRA LE NOVITÀ UNO SPAZIO-SPETTACOLO

Bandiera arcobaleno sulla Fiera del Libro

Mario Baudino

LA pace non è mai regalata. Si costruisce giorno in silenzio con i libri, con i buoni libri, quelli che cambiano la nostra percezione del mondo e arricchiscono. Il mondo è fatto di sfumature, contrariamente a quello che credono Bush e Saddam. Il direttore editoriale Ernesto Ferraro nella lunga conferenza stampa per la Fiera del Libro, al Lingotto dal 15 al 19 maggio. La grande festa intellettuale alza la bandiera arcobaleno, precisando però che «la pace non si costruisce semplicemente proclamandola in astratto, perché le annunciazioni, come gli auguri natalizi, co-

stano niente», e aggiunge l'accostamento tra il dittatore irakeno e il presidente eletto della più grande democrazia del mondo, che nei giorni scorsi, proposto da altri, ha causato qualche grattacapo all'«Ulivo». Ieri niente tutto questo, benché fossero presenti i maggiori «azionisti» della Fiera: la presidente diessina della provincia, Mercedes Bresso, l'assessore Alfieri in rappresentanza del sindaco Chiamparino e persino l'assessore regionale alla cultura Giampaolo Leo (centro-destra). Si punta sulla pace che speriamo che nel frattempo arrivi davvero, sulla «governance mondiale» e non solo. La novità di quest'anno è un settore dedicato allo spettacolo, con la possibilità di scambiare

diritti cinematografici; ma soprattutto interessante sottolineare come la Fiera, che ha per tema «i colori raccontano», diventi di edizione in edizione sempre più internazionale. Il paese ospite sarà il Canada, con la sua letteratura bilingue o multilingua che si sta imponendo nel mondo, per esempio vincendo il Booker Prize. Yann Martell. Ci sarà tutta la famiglia Richler: la vedova Judith, il figlio Jacob e la nipote Nancy, anche lei scrittrice come l'indimenticabile autore della «Versione di Barney». accanto al Canada torna la Catalogna, e si apre un settore dedicato ai Paesi dell'Est che stanno per entrare nella comunità europea. Tanta voglia d'Europa traspa-

re anche da un che si preannuncia di grande richiamo, come la prima riunione istitutiva del «World Political Forum», da un'idea di Mikhail Gorbaciov. Diventerà un appuntamento annuale nel complesso Bosco Marengo, nell'Alessandrino, ma intanto la Fiera gli dedica un ampio spazio dove, oltre all'ultimo presidente dell'Urss, sono presenti personaggi che hanno avuto nelle mani le sorti del mondo, dall'ex segretario dell'Onu Boutros Ghali all'ex generale Jaruzelski, quello che fece il golpe in Polonia contro Solidarnosc. Ma la politica, in senso alto, la riflessione sullo stato del mondo (tra i partecipanti è annoverato anche Ralph Dahrendorf, il grande pensatore liberale),

non dovrebbero sacrificare il romanzo.

Sono attesi: Nicolò Ammaniti e Alessandro Baricco (un ritorno dopo parecchi anni), l'irlandese John Banville, l'inglese Doris Lessing, l'ungherese Peter Esterházy. Ne mancherà il divertimento, tra animazioni per i ragazzi, spettacolo e rock, con Cludio Bisio, Corrado Guzzanti, Luciana Littizzetto, i Blue Vertigo. Potrebbero arrivare anche Sophia Loren e Sabrina Ferilli, protagoniste di un film tratto da un romanzo del canadese (d'origine italiana) Nino Ricci. E, sempre in tema di donne, quelle che, ricorda Ferraro «salveranno il mondo», la twedina della manifestazione sarà Rosellina Archinto.

DA ENEL NASCE ENEL GAS

Enel Gas
L'energia che ti ascolta.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sogli
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bastian
Redazione capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldechia,
Dario Corradini
Capri redazione romana
Federico Geremica
Capri redazione milanese
Francesco Mancosca
Art director
Cynthia Sgaralino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Audi
Direttore generale
Giovanni Doria
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sogli

AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: Via Mazzini 32 10126 Torino tel. 011/568111
STAMPA: IN FACCILE
La Stampa, via C. Bruno 44 Torino
tel. 011/568111 fax 011/568112
VTS spa, Quindici Strada 35, Catania
© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1944
certificata n. 486 del 26/11/2002
La tiratura di giovedì 27 marzo 2003 è stata di 507.325 copie

L'USCITA FUORVIANTE DEL MINISTRO STRAW SU ISRAELE

CHE C'ENTRA SADDAM?

Fiamma Nirenstein

Ci si può soltanto augurare che si realizzi subito il desiderio di Tony Blair che, proprio al tempo di guerra in Oriente, finalmente sia resa la *Road Map*, ovvero il piano di pace del Quartetto, e che Sharon e Abu Mazen siedano al tavolo di pace. I protagonisti delle due parti dicono pure che sia Blair sia Bush mettono in rapporto la pace fra i palestinesi e Israele con la guerra in corso in modo strumentale: ma, alla fine, è un'occasione che ambedue le parti cercheranno di utilizzare: per non dispiacere a Bush gli israeliani, per mettere gli europei i palestinesi, e in fondo perché entrambe sono scivolte della guerra. Ma gli equilibri saranno delicatissimi, guai a dire una parola sbagliata: e ha cominciato davvero male il ministro degli Esteri inglese Jack Straw quando ha detto alla Bbc che il mondo occidentale si è comportato ipocritamente non chiedendo a Israele di conformarsi alle risoluzioni dell'Onu come invece si è chiesto a Saddam.

È un paragone fuorviante, che invece di aiutare le parti dà a una di esse l'idea di essere perseguitata ingiustamente, all'altra il poter contare, qualsiasi cosa faccia (anche gesti di terrorismo come quelli che conosciamo), sull'Inghilterra. Perché è fuorviante? Prima di tutto per un motivo di sostanza: con quale perversione si può paragonare Israele a Saddam? Ma abbandoniamo la sostanza per passare all'improprietà tecnica del paragone. Due capitoli della Carta dell'Onu chiarificano i poteri del Consiglio di Sicurezza e delle sue risoluzioni. Quelle adottate sotto il capitolo 6 trattano gli accordi con «risoluzione pacifica delle dispute»; le risoluzioni con «processi di negoziazione, conciliazione o arbitrato». La risoluzione 242 del novembre '67 appartiene a questo gruppo e insieme con la risoluzione 338 comporta un «risoluto» israeliano «da territori» (non dai territori) che Israele prese nella guerra dei Sei Giorni.

La risoluzione non condanna la conquista del '67, nata da una guerra cui Israele fu trascinata, e non da una guerra di invasione come quella di Saddam in Kuwait. La risoluzione non può, persino, essere applicata da Israele unilateralmente, perché richiede proprio la negoziazione che fino al 1980 è stata rifiutata dai palestinesi che, contro l'idea «due popoli due Stati»; poi, una volta presa in considerazione, ha trovato sulla sua strada il rifiuto di Arafat a Camp David. Le risoluzioni dell'Onu che riguardano Saddam sono prese sotto il capitolo 7, «Minacce alla pace, infrazioni della pace e atti di aggressione», dedicato a chi si impegna in un atto chiaro di aggressione: queste risoluzioni obbligano l'Iraq o quanti altri a agire unilateralmente. Inoltre, nell'articolo 42 della sua Carta l'Onu indica la «misura di misure militari» se la risoluzione è ignorata dall'aggressore. Chi ha trattato sottobanco l'Iraq grandi commerci di petrolio ha certo violato le risoluzioni delle Nazioni Unite.

La verità è che trattative sono auspicabili da tutti, e la prima condizione (lo sa anche Straw) è che gli autobus e i supermercati non esplodano nelle vie di Israele. Su questo si costruisce qualsiasi accordo di pace, da qui verrà lo sgombero di territori da parte di Israele. Ce lo insegna la storia, perché è già successo.

LA SENTENZA SUI BAMBINI EBREI ESPULSI DA SCUOLA

QUEL '38 DA RIPARARE

Elena Loewenthal

È una sentenza storica, quella appena pubblicata a Roma dalla Corte dei Conti a sezioni riunite. Non perché stravolga bilanci o capovolgia usetti. Nelle sue motivazioni affiora un passato lontano, torna con forza la voce del dolore: «Le misure concrete di attuazione della normativa antiebraica (tra cui i provvedimenti di espulsione dalle scuole pubbliche) debbono ritenersi idonee a concretizzare una specifica azione lesiva proveniente dall'apparato statale e intesa a ledere la persona colpita nei suoi valori inviolabili». Lo spunto per questa considerazione è la vicenda di Nella Padoa, una signora bolognese di origine ebraica, il ministero del Tesoro prima e quello dell'Economia poi hanno negato il risarcimento degli anni di scuola perduti a seguito delle leggi razziali. L'attuale sentenza va invece nella direzione opposta.

Racimolati libri e quaderni da sotto il banco, i bambini ebrei si ritrovavano nel 1938 dentro scuole improvvisate nelle comunità assieme agli insegnanti della stessa «razza», espulsi pure loro. Provavano a essere accolti nelle scuole private, con esiti sempre incerti. Si videro appiccicare addosso da mamma e papà una nuova identità, ma quanto è difficile star seduti in classe e quando la maestra ti chiede come ti chiami ritrovarti a calare lo sguardo sull'etichetta incollata sopra il rigello, perché non ti ricordi più, il cognome che devi scandire alla maestra.

Ora la Corte dei Conti ha - presumibilmente in via definitiva - stabilito che questo passato è un danno «puramente» morale sul quale scuotere la testa, ma una forma di e propria violenza. E, in quanto tale, questo passato esige un risarcimento che si tramuta in un vitalizio cosiddetto di benevolenza, riservato in via teorica a «cittadini italiani che abbiano subito questa esperienza. Al di là del caso specifico delle leggi razziali e dell'infamia che esse hanno inciso sulla vita di tutti, questo provvedimento è significativo in senso più lato. La voce contraria a questa «concessione», opponeva infatti la ragione dell'ineludibile obbedienza: l'apparato statale, insomma, non sarebbe da considerarsi punibile finché non ottempera alle leggi in vigore. La Corte dei Conti a sezioni riunite impone invece quel principio di umana discrezione per cui il rispetto di una legge disumana, seppure in vigore, viene considerato alla stregua di una colpa commessa dal Stato. In questo senso, il risarcimento è un deterrente morale. Ma vi è anche un altro aspetto di cui oggi, dopo alterne vicende giudiziarie, si tiene finalmente conto: e cioè che quegli anni, trascorsi a compiere su sillabari muti fuori dai portoni delle scuole che li avevano cacciati via, furono per i bambini ebrei un indelebile. Fatto di angoscia e paure tenaci, anche e soprattutto smarrimento che da quel giorno in poi, ad ogni incerta, ogni ancora si domanda «ma perché non mi hanno voluto?».

elena.loewenthal@lastampa.it

L'INSISTENZA PER LA PACE FA CAPIRE ALL'ISLAM CHE I CRISTIANI NON S'IDENTIFICANO CON L'INIZIATIVA ANGLOAMERICANA

Il Papa e la guerra: non nel nome di Dio

DALLA PRIMA PAGINA

Enzo Bianchi

La terza convinzione di Giovanni Paolo II è che la Chiesa oggi misura la propria fedeltà al Signore e compie nel contempo il servizio di evangelizzazione soprattutto attraverso il vangelo della pace, cioè l'annuncio della pace tra le nazioni e tra gli uomini, mostrando ai non cristiani il proprio rifiuto verso ogni forma di intolleranza religiosa e qualsiasi scontro tra culture e religioni: nessun spirito di crociata è più possibile, né alcuna demonizzazione dell'Islam, unica religione abitata, ai pari del cristianesimo, da un anelito universalistico e missionario.

Ora, qual è la ricezione di questo multiforme ma messaggio di pace del Papa? Le Chiese locali, sia prima sia durante questa guerra, mostrano che c'è stato un mutamento vistoso in ambito cristiano sul tema della pace. L'enciclica *Pacem in terris*, i richiami di Paolo VI, ma soprattutto i ripetuti interventi di Giovanni Paolo II hanno inciso in profondità nel tessuto della Chiesa. La mia generazione ricorda bene come, nell'ora della guerra in Vietnam, all'interno della Chiesa fossero solo i giovani universitari cattolici a chiedere pace, andando incontro in diversi casi a censure e richiami da parte delle autorità ecclesiastiche locali. Oggi sono sovente proprio i vescovi a organizzare veglie, sfacciate, digiuni e preghiere per la pace.

Fronte a questa testimonianza cristiana contro la guerra - che inoltre per la prima volta connotazioni marcatamente ecumeniche, con iniziative e appelli comuni o convergenti da parte delle diverse confessioni cristiane - quanti avevano ritenuto che la Chiesa si fosse ormai rappacificata con il potere del libero mercato e omologata all'ideologia occidentale? Sentono frustrati e delusi. Ogni giorno intervengono nei mass media o per criticare il Papa, nel quale vedrebbero prevalere la dimensione di opinion leader del



Da mesi il Papa non perde occasione per approfondire il suo insegnamento sulla pace

pacifismo rispetto a quella pastorale e spirituale del suo ministero, o per fornire distinguo interpretazioni riduttive al suo magistero: il Papa non è pacifista, il Papa contrasta ma condanna questa guerra contro l'Iraq, il Papa si distanzia dal pacifismo di vasti settori del mondo cattolico. Salvo essere puntualmente smentiti da ulteriori interventi del Papa.

Cerca insomma di altitudine la portata dei messaggi del Papa, disquisendo su sfumature di linguaggio e vivisezionando espressioni a toni usati, di riconoscere la trasparenza e la coerenza di un'ammonizione veramente profetica. Non si dovrebbe dimenticare che, all'occasione della guerra del Golfo nel 1991 era avvenuto qualcosa di analogo, anche se allo-

ra la voce del Papa aveva avuto minore accoglienza e corale da parte degli stessi ambienti cattolici.

Non c'è alcuna ideologia di fondamentalismo pacifista nella posizione del Papa, perché la Chiesa non esclude in modo assoluto il ricorso alla forza, ma c'è un chiaro e forte «mai» pronunciato nei confronti della guerra, come del terrorismo e di ogni forma di violenza, quando viene intrapresa senza la giusta causa della difesa da un'aggressione e senza aver prima esaurito tutte le vie di dialogo, di confronto, di risoluzione dei problemi e mezzi non bellici. Andrebbe anche sottolineato che, quando si invocano tutti gli strumenti alternativi alla guerra, si fa appello implicito a «escogitare

sempre nuovi, a sperimentarne di nuovi: l'innovazione, la fantasia e l'abilità tecnica non devono essere patrimonio esclusivo dei costruttori di armamenti e degli strateghi militari. Proprio per la trasparenza della sua posizione, il Papa nei giorni scorsi ha potuto affermare in un discorso ai cappellani militari che il vasto movimento contemporaneo a favore della pace traduce la convinzione di ogni continente: cultura che la guerra come risoluzione delle contese tra Stati va ripudiata.

È certo che questa martellante insistenza del Papa a favore della pace ha trovato enorme ricezione anche nel mondo musulmano che ha capito come questa guerra sia una guerra anglo-americana e non cristiana, come invece Bin Laden e altri si erano immaginati e forse anche augurati: autorità musulmane di ogni paese hanno espresso apprezzamento e gratitudine per le parole di Giovanni Paolo II e per gli sforzi operati dalla Santa Sede.

È significativo che l'autorevole imam Sayed Tantouni di El Azhar al Cairo abbia dichiarato il proprio rifiuto a considerare questa guerra come guerra contro l'Islam, abbia messo in evidenza come essa provochi sofferenze a cristiani e musulmani e abbia ringraziato il Papa per il suo coraggio. È un atteggiamento - quello del Papa, condiviso dalle massime autorità delle diverse Chiese cristiane, d'Oriente e d'Occidente - che ha tolto ogni credibilità alla ostentata fede cristiana di George W. Bush, un uomo che fa sapere di iniziare ogni riunione politica con la preghiera, che invoca Dio contro il Male impersonato oggi da Saddam, che recita quotidianamente i salmi invocando l'aiuto di Dio per la propria azione militare, in una logica che speravamo di non dover più rivedere dopo il *Gott mit uns* nazista. In questo è allineato dalla destra religiosa delle correnti evangelicali e fondamentaliste - che trovano credito anche in alcuni ambienti cattolici pronti a spacciare per «teologia dei prezzolati affabulatori di corte» - che sognano il cristianesimo come «religione civile» del nuovo impero.

Tuttavia il vescovo Melvin Talbot, appartenente alla stessa chiesa di Bush, lo ha sconfessato riba-

dando che egli non segue il Vangelo né l'insegnamento della Chiesa di cui è membro, un'ideologia che non appartiene al cristianesimo. Di fronte alle affermazioni di Bush, tristemente parallele a quelle di Saddam nel definire questa guerra come combattuta nel Nome di Dio, come uno scontro tra il Bene e il Male, il cardinal Ratzinger ha reagito definendolo «bestemmia», il Papa ha ricordato che il bene è la pace, il male è la guerra e del portavoce vaticano ha evocato il momento supremo e ultimo, ammonendo che chi decide questa guerra se ne assume la responsabilità davanti a Dio. La propria coscienza e alla storia. Sì, per la Chiesa che disarma cerca di fermare la follia delle armi l'ultimo monito è quello che fa appello al giudizio di Dio, nella fede che esso un giorno avrà luogo e renderà manifesta tutta l'impetrità di chi ha invocato Dio in proprio favore calpestando in nome suo il Vangelo.

Nel frattempo però, nei giorni bui che i nostri, simili atteggiamenti non potranno non avere tragiche conseguenze. Come ha ricordato mons. Jean-Louis Tauran, avendo rinunciato a «far prevalere la forza del diritto sul diritto della forza, (...) questa guerra genererà tutti gli estremismi possibili, anche quello islamico, (...) provocherà terrorismo e infliggerà una grande ferita al dialogo tra cristianesimo e Islam». Intanto queste ferite le stiamo già sperimentando nell'imbarbarimento della nostra vita quotidiana: se si irride, come purtroppo ha fatto un docente dell'Università cattolica, alla forza del diritto, paragonandolo alla «panna montata» e contrapponendola alla forza che sarebbe «la torta al cioccolato»; se di fronte alla tragedia dei profughi si alza il grido egoistico del nostro benessere: «proclamando profughi qui non vogliamo: stiano a loro!», dobbiamo constatare amaramente che la guerra ha già fatto anche da noi le «vittime civili», ha fatto della civiltà «sua prima vittima». Sì, molti temevano e temono questa guerra come scontro tra civiltà e religioni diverse: in verità lo scontro avviene da noi, nella nostra stessa società, tra chi cerca la civiltà e chi vuole la barbarie.

Una democrazia teorica • Pacifista scandaloso • Nell'anno dei disabili

Situazione orribile, peggiora ogni giorno

SIGNOR Del Buono, vorrei sapere se è possibile che circa il 90 per cento della popolazione mondiale contraria alla guerra, questa la si faccia ugualmente, per volere di un guerrafondaio nato come Bush: gli altri due che lo appoggiano contano poco, e zero del tutto conta Berlusconi. Tutti noi siamo proprio amareggiati e avviliti nel subire certe ingiustizie. Quanto vittime innocenti ci saranno in tutto il mondo, per la stolta ostilità di pochi irresponsabili? Durerà poco l'agonia dell'Iraq dato che verrà attaccato con una forza preponderante di armi di tutti i



tipi. E dopo? Dopo verrà il peggio.

Gino Bianconcini
Settimo Torinese

GENTILE corrispondente, non so proprio quanto potrà resistere l'Iraq, se è vero che si tratta d'un paese spremuto da anni di un embargo divenuto adesso strettissimo e comprendente anche l'acqua, che veniva portata nel paese arido da altro territorio. Ogni giorno si assiste al peggiorare di una situazione orribile.

Oreste

Richiesta di contributi
Immorale e illegittima

Nonostante l'anno europeo e le varie iniziative dedicate ai disabili, numerosi gli enti pubblici che pretendono contributi economici parenti di assistiti maggiorenni. Ciò è immorale, oltreché illegittimo.

Immorale, perché tali richieste hanno contribuito a far precipitare sotto la soglia di povertà ben due milioni di famiglie (cfr. documento «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», ottobre 2000, Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Illegittimo, perché perfino la legge sull'assistenza (n. 328/2000) ha confermato (art. 25) che, per le prestazioni sociali erogate a persone con handicap grave e ai soggetti ultrasessantacinquenni autosufficienti, a domicilio o in strutture diurne oppure residenziali, gli enti pubblici devono prendere in considerazione la situazione economica del solo assistito. Cogliam dunque l'occasione per ricordare quanto sopra e, altresì per incalzare quei Comuni, Consorzi, Province e Asl ancora inadempienti. A disposizione per eventuali informazioni.

Giuseppe D'Angelo, Torino
Associazione tutori volontari
tel. 011-8124469
info@tutori.it

Milano, il prezzo di boutique

La notizia che a Milano, tra breve tempo, il prezzo del pane potrebbe arrivare a 5 euro il kg alquanto esterrefatti. Quasi dieci mila lire per «po' di acqua, sale e farina»: esattamente il doppio del prezzo di Roma e quasi quattro volte quello di Napoli. Nella città della moda anche il pane prezzi da boutique.

Franco Lucato, Torino

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mazzini 32 tel. 011/568111 fax 011/568112
44603916-446035; Milano, piazza Cavour 2 tel. 02/761211 fax 02/760099
AMMONTAMENTI
10121 Torino
Eletto e Amministratore delegato (n. 1) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 2) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 3) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 4) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 5) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 6) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 7) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 8) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 9) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 10) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 11) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 12) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 13) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 14) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 15) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 16) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 17) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 18) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 19) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 20) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 21) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 22) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 23) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 24) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 25) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 26) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 27) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 28) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 29) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 30) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 31) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 32) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 33) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 34) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 35) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 36) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 37) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 38) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 39) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 40) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 41) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 42) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 43) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 44) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 45) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 46) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 47) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 48) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 49) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 50) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 51) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 52) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 53) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 54) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 55) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 56) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 57) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 58) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 59) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 60) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 61) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 62) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 63) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 64) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 65) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 66) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 67) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 68) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 69) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 70) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 71) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 72) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 73) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 74) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 75) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 76) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 77) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 78) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 79) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 80) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 81) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 82) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 83) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 84) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 85) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 86) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 87) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 88) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 89) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 90) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 91) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 92) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 93) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 94) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 95) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 96) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 97) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 98) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 99) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 100) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ
10126 Torino, via Mazzini 32 tel. 011/568111 fax 011/568112
44603916-446035; Milano, piazza Cavour 2 tel. 02/761211 fax 02/760099
AMMONTAMENTI
10121 Torino
Eletto e Amministratore delegato (n. 1) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 2) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 3) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 4) 011/5677958 Italia e numeri (c.p. 950/09) consegna del post. a/c 199
Eletto e Amministratore delegato (n. 5) 011/

DOCUMENTI INEDITI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE «GORBACIOV E L'EUROPA» IN PROGRAMMA OGGI E DOMANI A ROMA

Tra Pci e Pcus, fu vero strappo?

I passi falsi della svolta comunista

Pierluigi Battista

La storia degli ultimi anni del Pci è ancora tutta da scrivere. E ancor di più è da rileggere, sulla scorta dei nuovi documenti acquisiti dagli studiosi, il peso del lascito berlingueriano nel partito che, gravato dal fardello di una resistenza ideologica difficile da aggirare senza drammatiche rotture, fino all'89 non volle rompere con nettezza con il suo passato. Questa è la convinzione di un intellettuale, Silvio Pons, direttore dell'Istituto Gramsci che organizza il convegno romano su Gorbaciov, e convinto già da anni che l'interpretazione della vicenda dei comunisti italiani vada rivista *sine ac studio*. Si tratta di una scelta coraggiosa, visti i legami speciali che ovviamente intercorrono tra l'Istituto che si richiama ad Antonio Gramsci e il partito degli ex comunisti. Una scelta che le altre fondazioni legate ai partiti, forse ancora vincolate ai dettami di una storia sacralizzata e autopolitica, stentano a fare.

Naturale che il lavoro di Pons trovi una sponda su un giornale come il *Riformista*, impegnato, molto più del *«lavorista»* antagonista *l'Unità*, nella battaglia per una compiuta scelta socialdemocratica del partito che ha preso il posto del Pci. Ed è a questo giornale che Pons ha fornito alcuni documenti d'archivio dove viene rivelato che, ancora nel 1988, Antonio Tatò, *«chiave del Pci durante la segreteria di Enrico Berlinguer, confidò al dirigente sovietico Zagladin che l'indebolimento dei «legami di massa» del Pci da attribuire all'azione di quei dirigenti che spingevano una «socialdemocratizzazione» del Pci. Si alludeva forse a Giorgio Napolitano, suggerisce il quotidiano diretto da Antonio Polito?*

E che vuol dire che Achille Occhetto, addirittura all'indomani della scelta di cambiare il nome al Pci e quando il muro di Berlino era rovinosamente crollato da tempo, dovette presentare a Gorbaciov la nascita del Pds con queste parole: «Vogliamo andare oltre le tradizioni comunista e socialdemocratica. Non proponiamo di passare dall'una all'altra?»

Nel 1988 Tatò, uomo di fiducia di Berlinguer, confidava a Zagladin che l'indebolimento dei legami coi sovietici era colpa di dirigenti che spingevano verso una trasformazione socialdemocratica

Nella rilettura critica della vicenda che segnò la fine del partito è l'ora del capitolo sui rapporti con il padre della perestrojka. Il direttore del Gramsci: «Il suo modello non erano i compagni italiani»

Secondo Pons, la fuoriuscita dal Pci non significò dunque automaticamente il ripudio dell'ideologia comunista e l'acquisizione di un'identità politico-culturale compatibile con la tradizione dell'Internazionale socialista cui il neonato partito chiedeva insi-

ALTROVE
di Guido Ceronetti

CHI va verso la perdizione, la perdizione lo accoglie.
Tao-Te-Ching
cap. 23

stentemente il documento d'ingresso. Molte furono le vischiosità, le reticenze, i frangimenti.

Del resto, anche nel volume che raccoglie gli atti di un convegno su Paolo Bufalini curato per Rubbettino da Giovanni Matteoli (*Paolo Bufalini. L'impegno politico di un intellettuale*), il curatore rivela che quell'illustre esponente della vecchia guardia del Pci, pur d'accordo con la «svolta» impressa da Occhetto, oscillasse tra varie soluzioni che vedevano il mantenimento del vecchio nome, Partito comunista italiano, con aggettivi o perifrasi che dessero il segno del cambiamento. Insomma, una soluzione che segnalasse l'avvenuta innovazione a patto che si capisse, ha osservato Paolo Franchi, che il «patrimonio storico del Pci, non fosse eliquidato o svenduto».

Resistenza e inerzia che d'altronde lo stesso direttore dell'Istituto Gramsci ha di recente messo in relazione con una lettura meno enfatica della portata del famoso «strappo» che il Pci di Berlinguer consumò con l'Unione Sovietica all'indomani del golpe di Jaruzelski nella Polonia del 1981. Uno «strappo», ha raccontato Pons sulla scorta di nuovi documenti d'archivio, che venne immediatamente depotenziato dall'impegno sostenuto sempre da Tatò per non recidere fino in fondo i legami con la «Patria del socialismo» giacché solo il richiamo dell'Urss, ancorché indebolito dalla celeberrima constatazione berlingueriana dell'esaurimento della «spinta progressiva», avrebbe potuto mantenere in vita l'idea di un «superamento» della civiltà capitalistica. Anche in questo caso, secondo Silvio Pons, un'occasione perduta e una sopravvalutazione della radicalità di «strappo» che lo stesso Berlinguer ridimensionò in un'intervista a *«Nuovi Argomenti»* richiamata dal direttore dell'Istituto Gramsci: «Non credo che si possa affermare che tra i due partiti (Pci e Pcus) si sia creata una rottura».

Una rilettura «ridimensionante» che discute l'idea secondo la quale lo «strappo» berlingueriano abbia rappresentato la Bad Godesberg italiana e che viene fatta propria anche da Miriam Mafai,



Mikhail Gorbaciov con Achille Occhetto, protagonisti della perestrojka e della fine del Pci

TRE QUESTIONI

Il convegno internazionale «Gorbachev and Europe», che si svolge oggi e domani a Roma nella sede dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Palazzo Mattei di Paganica, piazza dell'Enciclopedia Italiana 4) è stato organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci, dalla Fondazione Gorbaciov di Mosca e dall'Istituto di Mosca di relazioni internazionali. Coordinati da Francesco Paolo Casavola, i lavori sono divisi in tre parti: «Il concetto di Casa comune europea» (questa mattina), «Gorbaciov e la Sinistra europea» (oggi alle 15) e «L'Unione Sovietica e la fine della guerra fredda in Europa» (domani alle 9.30). Partecipano fior di studiosi da grandi università internazionali (Parigi, Oxford, Harvard, Irkutsk). Ci sarà Vadim V. Zagladin. Per l'Italia intervengono Giorgio Napolitano, Giuliano Procacci, Antonio Rubbi, Adriano Guerra e Silvio Pons, direttore dell'Istituto Gramsci.

l'autrice di un polemico pamphlet, *Dimenticare Berlinguer*, che ricorda come «ancora nel 1986 la stragrande maggioranza dei delegati al XVII congresso del Pci dichiarava che l'Unione Sovietica era «il Paese più vicino a una società ideale e giusta». Oggi è il capitolo dei documenti sui rapporti tra Gorbaciov e il Pci e poi Pds in cui, secondo Pons, si nega la lettura tradizionale che vedeva nel Pci l'avanguardia della riforma del comunismo o «sarebbe ispirato lo stesso Gorbaciov».

Una rilettura destinata a riaprire la riflessione degli ex comunisti sul partito che hanno lasciato alle spalle.

UN LIBRO AL GIORNO

Il pacchiano che caccia allo zoo e il cane sciolto che lo perseguita

Masolino d'Amico

C tante pagine per un romanzo comico-brillante possono sembrare eccessive, e in certo senso lo sono; a lungo andare le trovate di Carl Hiaasen, scrittore dissacrante, cresciuto in Florida dove ambienta le sue storie sopra le righe, si ripetono un po'. Ma preso a dosi intervallate, il suo *Sick Puppy* (cucciolo malato, ma significa anche ragazzino perbene), brillante la soluzione del traduttore italiano, adeguatamente creativo in tutto il libro, può divertire assai. *Cane sciolto* indica allo stesso tempo Twilly Spree e il labrador chiamato Boodle, che vuol dire «mazzetta». Il primo è un giovane eccentrico e per sua fortuna ricco, che fa della sua vita una crociata solitaria contro i nuovi mostri: gli speculatori edilizi, i devastatori della natura, o gli sporcaccioni che buttano i rifiuti dove capita.

L'avventura si innesca il giorno in cui Twilly nota un tale che guidando la sua Range Rover lungo un'autostrada fa volare finestrino un paio di scatole di cartone del Burger King, un tovagliolino di carta usato, un bicchiere di plastica vuoto. Inorridito, Twilly raccatta questi oggetti e quindi si getta all'inseguimento a bordo del suo camioncino: a tutti i costi deve dare lezione al selvaggio. Il caso vuole che costui sia l'incarnazione vivente di tutto quello che Twilly più odia al mondo: un volgarissimo faccendiere specialista in tangenti sui loschi affari che combina o facilita, in più lo hobby della caccia grossa, praticata in una riserva fasulla dove senza muoversi dalla Florida gli è offerta a carissimo prezzo l'occasione di ammazzare bestie esotiche, di solito vecchie e inferme, prelevate da circhi o da giardini zoologici.

Palmer Stoot ha nella sua pacchianissima villa una serie di trofei imbalsamati, cui sta per aggiungersi il venerando rinoceronte che ha appena abbattuto, quale manca il corno, sostituito da uno di plastica; l'organizzazione gli ha promesso di fargliene avere uno più plausibile, di lana di vetro. Dunque Twilly comincia a perseguitare Palmer Stoot, per esempio facendogli coprire di immondizia la Bmw con cui è andato a cena. Nel corso della vicenda entrano in gioco il labrador di Palmer e la sua graziosa moglie del momento, entrambi i quali Twilly rapisce e conquista alla propria causa; e poi molti altri personaggi, tra cui un governatore corrottissimo, un ex governatore giustiziere; speculatori cinici e viziosi, pullane venute dall'Est e rintronate dalle droghe, pseudocacciatori bianchi, un killer psicopatico che colleziona registrazioni di appelli di soccorso, e chi più ne ha più ne metta, con una fantasia scanzonata che rimanda ai primi film dei fratelli Coen, e una plausibilità nel dettagliare i cinici procedimenti mediante i quali le pubbliche amministrazioni si spartiscono la torta, che certo appartiene alla scuola di Tom Wolfe.

CARL HIAASEN
CANE SCIOLTOCarl Hiaasen
Cane sciolto
486 pagine, 17,50 euro

NO ENTRY

NIUNO MG 21 E 21 I TURBO DIESEL

FINALMENTE LIBERI DALLE PEGGIORE

Keep off the Grass

NO

MG ZTT

MG ZT

DA OGGI ANCHE CON FINANZIAMENTO DI 815.000 A TASSO ZERO IN 3 ANNI

MG

DAL 5 APRILE IN SECONDA SERATA SU RAITRE LA COPPIA PRESTA-DOSE DEL POPOLARE «RUGGITO» DI RADIO2

Di sabato i «Conigli» diventano quaglie

Il pubblico sistemato con comodino e tisana a fianco, come chi sta per dormire. «Parleremo della guerra, ma porteremo anche il sorriso»

Fulvia Caprara

ROMA

Non solo rigorosamente pigiama, ma anche rassicurati dalla presenza di quegli oggetti da comodino (libro, bicchiere d'acqua, tisana rilassante) che di norma aiutano a scivolare nel sonno: se questa la tenuta degli spettatori invitati ad assistere, in studio, al nuovo programma di Marco Presta e Antonello Dose «Dove osano le quaglie» in onda, da sabato 5 aprile, alle 23,20 su Raitre. «In questo modo - spiegano i mattatori del radiofonico «Ruggito del coniglio» - ribadiamo anche visivamente l'assunto della trasmissione e cioè: «facciamo il punto della situazione prima di abbandonarci ad un meritato riposo». Coraggiosamente controcorrente, in un momento in cui le tv sono invase dalle immagini ogni giorno più tragiche della guerra, i «conigli» propongono una varietà satirica che spazierà dai temi della politica alla lettura dei giornali stranieri (non solo inglesi o americani, ma anche cinesi e finlandesi); dai servizi filmati raccolti sotto il titolo: «La settimana enigmistica» e dedicati ai piccoli problemi quotidiani della gente comune agli incontri con gli ospiti, tutti amici dei padroni di casa, come Giulio Scarpati e Luca Zingaretti.

«La satira - sostengono Dose e Presta - è un'espressione di pietà nei confronti degli esseri umani e soprattutto è un punto di vista che va espresso comunque, anche sulle cose orribili che accadono in questo periodo. Una vignetta di Ellekappa può dire molte più cose di un serio discorso politico e d'altra parte basta guardare, proprio in questi giorni, il «David Letterman Show» per capire che, anche adesso in America, c'è chi continua a fare satira senza risparmiare nessuno. Il titolo del programma, arricchito dalle danze in stile «Tribal jazz» della ballerina e coreografa Maria Grazia Sarandrea e dalla musica passionale e selvaggia dei Klezmer, non è casuale: «La quaglia è l'animale più sfigato del

mondo: uno dei suoi principali utilizzi è quello di nutrire, vivo, i rettili domestici». Per fortuna, fanno notare gli autori del varietà (Dose, Presta e Fabio Toncelli), «le quaglie sono famose nel regno animale per la loro lucidità e per la loro capacità di critica, doti straordinarie che però non le preservano dal venire impallinate». In procinto di affrontare il tour che, dal 31 marzo al 4 aprile, porterà «il ruggito del coniglio» in giro per le stazioni d'Italia, Dose e Presta parleranno anche della guerra, come già fanno in radio tutte le mattine: «Purtroppo è entrata a far parte della nostra vita, anzi, il pe-

presa? No, ah, vabbè, ci vediamo stasera a casa».

Nel sottolineare l'importanza del «sorriso» e dell'«autoironia», elementi che «devono far parte della televisione e dell'idealità di un canale», il direttore di Raitre Paolo Ruffini fa sapere che la striscia satirica di Sabina Guzzanti, in programma a partire dal 5 aprile, è stata per il momento rimandata. La causa? Da una parte la guerra, con il moltiplicarsi delle finestre informative, dall'altra l'avvicinarsi del periodo elettorale, durante il quale non sono permesse caricature di politici in tv. L'appuntamento è ormai rimandato al prossimo autunno: «Credo sia importante - dice Ruffini - tutelare gli artisti che lavorano per noi e anche un progetto come quello della satira su cui la terza rete ha investito quest'anno e continuerà a investire in futuro».



Marco Presta e Antonello Dose tornano in televisione

ADDIO AL PROTAGONISTA DI CINEMA, PROSA, TV: ULTIMO RUOLO NELLA FICTION «DISTRETTO DI POLIZIA»

Fiorenzo Fiorentini: attore, romano, maestro

L'anima radicata in città, fondò il Centro Studi Petrolini e una scuola di teatro popolare



Fiorenzo Fiorentini

ROMA

È stato il più inglese dei romani Fiorenzo Fiorentini. Non per temperamento, ma per chiamata d'arte. L'attore è morto ieri, a 83 anni, in una clinica della sua città. Era malato, e la malattia gliela vedeva stampata in faccia, gliela leggevi nel corpo divenuto così magro da sembrare diafano. Quel corpo così sottile, così pieghevole ma non cedevole, era un suo elemento espressivo, insieme con la vocetta che ne usciva secca e stizzita, oppure ondulata nell'accento che Fiorentini metteva al servizio del Bell' o di Trilussa.

È stata lunga l'avventura artistica di Fiorenzo Fiorentini. Lunga, complessa e del tutto riconosciuta. «Mi riscopro e mi riscopro», amava

dire delle proprie fortune. Aveva cominciato come giornalista nel giornale radio diretto dal padre di Walter Veltroni. Aveva proseguito come attore di teatro e cinema. Quando arrivò la televisione, fu attivo anche lì, con la sua maschera risantita e a volte allibita («Villa Arzillo», «L'avvocato Porta», «Distretto di polizia», dove interpretava il padre sarto di Ricky Memphis, «Un medico in famiglia»). Se il cinema lo ha utilizzato (anche come sceneggiatore) in un centinaio di film, il teatro gli ha offerto le occasioni più preziose: Beckett, «Certo. Indimenticabile» quel suo «Aspettando Godot», e anche i ragazzi irresistibili di Neil Simon, o «Rappaporta» di Garner. Qui Fiorentini era il partner di Mario Scaccia. Insieme interpretavano due vecchietti che,

sulla panchina di un parco, giorno dopo giorno, trapestavano e battibecavano con deliziosa crudeltà.

L'anima di Fiorentini era tuttavia radicata a Roma. Le rese omaggio con «Cento campane», una canzone di grandissimo successo interpretata da Lando Fiorini, ma soprattutto la recitò andando a ripescare Petrolini e il suo repertorio. Petrolini era per lui una specie di ascendente astrale, la schiera di Gastone era l'incunabolo della sua arte, e non a caso, nel 1980, ha fondato il Centro Studi Ettore Petrolini per valorizzare il teatro popolare romano, nel cui segno ha istituito anche una scuola. E sarà l'ultima, importante della sua vita: una scommessa per salvare quanto aveva di più caro. [o.g.]

IN PRIMA L'OPERA DI STRAUSS E HOFMANNSTHAL

Arianna ritrova la via di Venezia

Giorgio Pestelli

VENEZIA

«Prima rappresentazione a Venezia» si legge nella locandina di «Ariadne auf Naxos» di Strauss e Hofmannsthal, andata in scena al Teatro Malibran per la stagione della Fenice con la direzione di Marcello Viotti e la regia di Paul Curran; e scoprire che una capitale musicale e teatrale come Venezia abbia atteso quasi un secolo per allestire «Arianna a Nasso» è un indizio esteriore ma significativo dell'anomalia di quest'opera in ogni senso fuori serie; comunque dopo tanto attendere l'avvenimento c'è stato, accolto da un consenso generale del pubblico e accentuato non discrezione dalla presenza in sala di due nipoti di Strauss: la cui impressionante somiglianza fisica con il volto del nonno illustre ha dato alla serata un tono di riservatezza solennità, come una paterna investitura a distanza.

Uno dei caratteri più evidenti dell'opera resta la sua difficoltà esecutiva per i mezzi che pretende, dalla compagnia che deve cantare e recitare con pari disinvoltura all'orchestra da camera con responsabilità solistiche, alla scintillante macchina teatrale inventata da Hofmannsthal e servita da Strauss con una musica che alterna e sovrappone tutti i registri espressivi con meravigliosa sapienza. Detto questo, sia pure qualche sbadanza, lo spettacolo è nell'insieme soddisfacente e riesce ogni modo a dare il della vitalità del lavoro, specialmente innestata sulla complementarietà di tragedia e commedia, di lirismo e comicità. Nell'«Arianna» la regia non è qualcosa che si aggiunge da fuori ma sta dentro l'opera come il suo nucleo generatore; Paul Curran supera benissimo lo scoglio più arduo, quel Prologo che è un modernissimo spaccato di vita teatrale dietro quinte: riesce

infatti a fonderlo in scorrevole continuità di fatti diversi e intermittenzi, servendosi del contributo scenico di Kevin Knight della pronta risposta dei cantanti che sa muovere con consumata abilità. Meno condivisibile mi pare nell'atto che segue la decisione di sostituire le individuate maschere della Commedia dell'Arte con esempi di comicità generica ispirate al musical, avendo per altro a sua disposizione un vivacissimo quartetto di cantanti-attori; in particolare la figura di Zerbinetta, affidata al soprano Sumi Jo, coraggiosamente al limite delle acrobazie vocali della parte, è troppo lontana nel costume e nel fisico del ruolo da quella finezza e allusività

mozartiana che deve distinguere il contraltare quotidiano di Arianna (la vedrei benissimo come principessa nel «Galletto d'oro» di Rimski-Korsakov); nuovo ben realizzato il finale eroico, anche perché all'arrivo di Bacco il ninfe entrano nella partita rinunciando a una stilizzazione che toglie loro la necessaria impassibilità.

La direzione musicale di Marcello Viotti ottiene precisione e scorrevolezza dall'Orchestra della Fenice ed è molto sensibile alle necessità del canto e della conversazione musicale. Nella compagnia numerosissima e tutta applaudita, particolari elogi sono andati, oltre alla Jo, al contralto Ildiko Komlosi nella parte del compositore ingenuo e geniale e alla protagonista Elisabeth Whitehouse, convincente come Arianna nei toni freddi del rifiuto mondo e poi nel suo sciogliersi nell'entusiasmo finale; positivo anche il tenore, Ian Storey, nell'arte di Bacco, parte ingrata perché sempre spesso al registro acuto e fastidiosamente autocentrato. Nelle parti più brevi ma sempre impegnate eccellenti sono parsi Peter Weber (maestro di musica), Heinz Zednik (maestro di ballo) e Adrian Erod come Arlecchino.



Marcello Viotti

Rai Cinema e OI Distribution sono orgogliosi di aver presentato in Italia il film più premiato dell'anno

VINCITORE 3 PREMI OSCAR®

MIGLIORE REGIA: ROMAN POLANSKI
MIGLIORE ATTORE: ALLEN BASTIN
MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE



CANNES 2002

BAFTA 2003

CESAR 2003

IL PIANISTA

STUDIO CANAL

IN TUTTI I CINEMA

www.ilpianista.it

OI

IL TOUR DELLA PARTIRÀ E FORSE SARÀ IN ITALIA



Melanie C: un disco e un bambino ma niente ritorno con le Spice

Burrosa, dimagrita, tranquilla. Melanie C, alias Sporty Spice, ha dimenticato il lungo periodo di depressione che l'aveva afflitta non appena terminata la «storia musicale» delle Spice Girls. In questi giorni esce in Italia il nuovo disco (il secondo da solista) di Melanie C e ieri è venuta nella «sua» Milano a presentarlo. «Sono felice di essere qui - dice subito - perché a Milano mi sono successe cose belle: con le Spice che da sola. E' qui che mi sono tatuata la scritta "Angel" sulla pancia, ed è qui che ho conosciuto la mia amica Donatella Versace». Il nuovo cd si intitola «Reason»

ed è stato anticipato dal singolo «Here it comes again» bene accolto dalle radio. Sei settimane fa tutte cinque le Spice si sono ritrovate a casa di Victor Beckham per una cena privata. I tabloids inglesi hanno parlato subito di voglia di riunione. «Non è vero - racconta Melanie - E mi sono molto arrabbiata con i giornali che non si fanno i fatti loro. E' stata solo una cena fra amiche che non si vedevano da cinque anni. Non si è neppure parlato di lavoro. Tutto qui». Il futuro professionale di Melanie è un tour che partirà il 12 maggio da Dublino e probabilmente arriverà in estate anche in Italia, mentre per la vita privata è previsto un pargolo con il fidanzato, un imprenditore edile che si chiama Tony, al quale l'ex Spice ha dedicato il disco.

(L. d.)

Funziona bene l'accoppiata fra Soderbergh e il bel Clooney

Alessandra Levantesi

COS'E' «Solaris», misterioso pianeta orbitante intorno a due soli e forse pensante? Scritto negli anni '50, il romanzo fantascientifico del polacco Stanislaw Lem può essere letto come il rispecchiamento di un'angosciosa situazione socio-politica oppure la chiave mistico-metafisica. Quest'ultima fu la strada scelta dal russo Andrej Tarkovskij quando nel 1972 realizzò la prima, acclamata versione cinematografica del libro. Cimentandosi oggi con un'opera che ha ispirato un precedente di tale peso, Steven Soderbergh ha dato prova di un certo coraggio, ma ha superato brillantemente l'«esame». Selezionato lo scorso febbraio al concorso alla Biennale, il «Solaris» è originale nella concezione e impeccabile per qualità formale; e rappresenta per il regista americano una specie di vacanza artistica dopo i successi e i consensi ottenuti con prodotti hollywoodiani di alta confezione quali «Traffic» e «Ocean's Eleven».

Come alcuni ricorderanno, «Solaris» è un dramma intimista dove il fantascientifico c'è solo che si svolge nel futuro su un remoto pianeta, il quale ha la peculiarità di far apparire ai suoi visitatori dei replicanti, fedele copia dei cari defunti.

Nel caso dello psichiatra George Clooney a presentarsi è l'adorata moglie Natasha. Elhonor morta suicida. Pur consapevole che i robot non hanno nessuna memoria della vita delle persone incarnate, l'uomo si sente irresistibilmente attratto verso questo simulacro di donna, il che pone angosciosi interrogativi. Visto che Natasha non è Natasha se non nell'aspetto, come può George illudersi di ricreare con lei l'antico rapporto? E le amara profezia della falsa Natasha sono una proiezione del proprio desiderio oppure nell'insondabile creatura sta nascondendo una qualche forma di autonomia e, addirittura, di coscienza?

In una suggestiva messa in scena (i costumi sono della nostra Milena Canonero), Soderbergh imbastisce con stile sicuro un'ipnotica meditazione sui temi dell'identità, dell'amore e della morte confermando un cinema a tutto tondo (sotto lo pseudonimo di Peter Andrews firma anche l'ottima fotografia). E se è vero che il regista a tratti indaga su un eccessivo celebrismo (pecca di freddezza, l'intensa e partecipata interpretazione di Clooney provvede a conferire alla storia il giusto afflato emotivo).

SOLARIS di Steven Soderbergh con George Clooney, Natasha Mc Elhone, Jeremy Davis
Usa 2002, fantascientifico
TORINO: cinema Doria, Medusa, Pathe Lingotto, Warner Village. MILANO: Brera, Psiquirolo, Splendor. ROMA: Adriano, Ambassade, Atlantico, Europa, Galaxy, Lux, Romy Paroli, Trianon, Stardust V., Warner Medici, Cineland Planet, Warner Moderno.

Il gesto erotico del pittore diventa rituale sociale

Lietta Tornabuoni

Il per il l'idea di vedere un film — ano su un pittore ottocentesco può anche lasciare freddi: ma il film di Im Kwon-Taek — singolare, interessante non soltanto per la figura di geniale artista sregolato di cui si occupa, ma anche per l'attenzione con cui cerca di seguire in diretta il lavoro della pittura. Il corpo del pittore, eroe del film, è centrale. Il percorso dalla Natura ai suoi occhi, dalla sua — alla tela, — un gesto erotico — un rituale sociale. Dipinge sempre circondato dai suoi committenti — ammiratori — anche da casuali passanti e astanti (Rembrandt faceva lo stesso): dipinge ingaggiando — l'idea — quanto vuol fare, — i materiali del lavoro (pennelli, tela o carta, colori) e — i risultati una vera lotta fisica (Pollock faceva lo stesso). Intorno alla pittura — al folle edonista sta un popolo senza nazione (la Corea lacerata tra Cina — Giappone), un Paese che attraversa nella seconda metà dell'Ottocento un periodo di particolare difficile asprezza: in fondo c'è la sua personalità — collettivo, di alcolista, di sessuomane, di affamato di libertà.

Il film, vincitore del premio per la miglior regia al festival di Cannes 2002, racconta, dall'adolescenza di popolano povero (era nato nel 1843) sino alla repentina misteriosa sparizione nel 1897, la vita del pittore Jang Seung Up, detto Oh-won, ispirandosi alla biografia scritta da Ming Pyong-Sam. Ma al centro della vicenda, fin dalla prima inquadratura, c'è sempre il dipinto con le sue linee sinuose che rappresentano il mondo naturale (un germoglio, un'aquila, un pesce) e insieme la transitorietà dell'esistenza. Il carattere sfrenato del pittore è illustrato senza alcun moralismo, senza alcuno spirito aneddotico o pettegole, con il — rispetto, come una componente — una — della sua arte: ma nello — tempo serve a imprimere alla — slancio vitale.

È bravissimo, come protagonista, l'attore coreano più famoso, di formazione teatrale, Choi Min-sik: meno male che ogni tanto c'è il cinema a permettere di avvicinarsi un poco a culture remote.

EBBRO DI DONNE E DI PITTURA (Chihwaseon) di Im Kwon-Taek
Con Choi Min-Sik, Ahn Sung Ki, You Ho-Jeong
Biografico, Corea 2002
TORINO, cinema Eliseo. MILANO, Eliseo, ROMA, Eden, Quattro Fontane

«DILLO CON PAROLE MIE», IL NUOVO FILM DI LUCHETTI («IL PORTABORSE»)

Tra zia e nipote, ci si mette l'ossessione dell'amore

In ottobre il regista comincerà a girare «Il dono di Gabriel» dal libro di Kureishi

Simonetta Robiony

ROMA

Una ragazzina di 15 anni — sionata dal desiderio di perdere la verginità, si fa portare in vacanza — Ios, l'isola greca dell'amore, da — zia di — anni che si è lasciata da poco con lo storico fidanzato. — per un caso del destino succede che la ragazzina si innamori proprio dell'ex fidanzato della zia, partito da solo in vacanza per superare — trauma dell'abbandono. Da qui, — dice il regista Daniele Luchetti, «Chiacchiere, equivoci, miti, dolci, critismi solari, questioni omeriche, fissazioni, diete mancate, antistaminici, messaggeri d'amore, camping gas, tende canadesi, ragazze nervose, zaini, sacchi a pelo, orgasmi multipli, vestiti ripiegati, vicoli e scalette, preservativi, birre, giovinette che fanno l'amore, ex fidanzate, recriminazioni, compiti per le vacanze, materassi, baci rubati, criceti in calore,

ingredienti segreti, affinità elettive».

Questi, ma anche molto mare e molto sole, «Ufo robot» e «Happy days», Mina che canta «Tarantata» e i Village People che fanno «Yamca», più alcune frasi significative in neretto, alla Romber, come a scandire i capitoli di un racconto e alcune video-foto di turisti stranieri in discoteca a dare il senso del clima costituiscono gli ingredienti di «Dillo con parole mie», ultimo film di Daniele Luchetti, applaudito regista di «La —» e di «Il Portaborse», in uscita per la produzione di Conchita Airola con i francesi di Telepiù e la distribuzione di Medusa. A interpretarlo, oltre alla solita folla che d'estate staziona sulle solite isole greche, Stefania Montorsi, Giampaolo Morali, Alberto Cucca e Martina Merlino, quindicenne autentica dai movimenti goffi e dalla faccia candida.

Più che del film, però, una commedia leggerissima che vo-

lerrebbe via se non fosse punteggiata da battute che la tengono ancorata alla realtà. Daniele Luchetti preferisce raccontare come è arrivato a dirigerla, a cinque anni da «I piccoli maestri» che segnò per lui un insuccesso drammatico. Tentava inutilmente, Luchetti, senza trovare l'ispirazione, — scrivere un film che parlasse di morte, entropia e politica, mentre sua moglie, Stefania Montorsi, scriveva una storiella su una trentenne cresciuta nei favolosi anni ottanta e una adolescente d'oggi cresciuta — vuoti novanta che in vacanza al mare parlano di sesso e di uomini, in totale libertà. A ispirare — moglie l'amicizia anomala con una ragazzina preoccupata fin dai 13 anni della — inutile verginità.

Intanto, se il progetto di — moglie, aiutata da Ivan Cotroneo, diventava una vera sceneggiatura con tanto di produttore disposto a finanziare l'operazione, quello suo finiva — castigo della carta straccia perché troppo ambizioso e inutile. E' stato a quel punto che la coppia ha deciso di unire il loro destino e fare un film a quattro mani: lei sceneggiatrice e interprete, lui



Stefania Montorsi e Martina Merlino, protagoniste del film «Dillo con parole mie»

sceneggiatore e regista. «E dentro, senza dircelo mai apertamente, abbiamo finito col mettere anche un po' di noi stessi», ammettono. Evitando, però, di infilare nella commedia qualunque riferimento a fatti politici o sociali un po' perché nel vuoto estivo stonavano e un po' perché le due donne dovevano

essere esempi diversi di un comune disimpegno. Per Daniele Luchetti «Dillo con parole mie» è stato comunque una cura andata a buon fine. In ottobre, infatti, dovrebbe cominciare a girare un nuovo film: «Il dono di Gabriel» dal libro dell'anglo-pachistano Kureishi.

DOMANI A FINALE LIGURE LELLO ARENA DISCUTERÀ DI DOPPIAGGIO E DEL CARTONE «TOTÒ SAPORE»

L'inventore della pizza canta con i Bennato

FINALE LIGURE

Il doppiaggio, la voce da attribuire agli attori di carta, è una delle — più difficili nella costruzione di un cartone animato. Sbagliare una voce, spesso, significa sbagliare tutto.

Lo sapeva bene Walt Disney, che per trovare il tono giusto per Biancaneve fece impazzire il suo staff, mentre per Mickey Mouse pensò bene di fare tutto da solo, piazzandosi dietro ai microfoni a mugolare in falsetto con il suo primo eroe parlante. Lo sa ancor meglio Steven Spielberg: per «Simbad, la leggenda dei sette mari», atteso per Natale, il boss della Dreamworks ha dragato Hollywood senza badare a spese: Brad Pitt sarà il marinaio, Catherine Zeta-Jones l'eroina, Michelle Pfeiffer la cattiva di turno.

Nell'affollata primavera dei festival dell'animazione, la Liguria si distingue per — attenzione al doppiaggio. «Le —» «Cartoonia» - da ieri a domenica a Finale, in provincia di Savona - sarà tra l'altro l'occasione per gettare lo sguardo dietro alle quinte delle «Avventure di Totò Sapore», il cartone di Maurizio Forestieri che rappresenta la sfilata italiana a «Simbad», appunto, e ««Finding Nemo», il film in 3D che la Disney sta approntando per Natale — collaborazione — la Pixar.

Del doppiaggio di «Totò Sapore» dirà — Lello Arena, che nel film — la voce al Pulcinella di Lello Luzzati. L'attore napoletano parteciperà — tavola rotonda cui prenderanno parte uomini della Rai e Fabrizio Margaria, responsabile della Divisione Ragazzi di Mediaset. Ma se per la maggior parte dei cartoni televisivi il doppiaggio coincide con la traduzione, e la — dei protagonisti è spesso usata per «stupire» il pubblico (di questo parlerà sabato sera Ignazio La Russa, il deputato di Alleanza Nazionale che ha accettato — regolare il suo vocione a un comprimario del Simpson), la vicenda di «Totò Sapore» — pletamente diversa.

Per trama e ambientazione, il cartone di Forestieri, realizzato a Torino dalla «Lanterna Magica», è un film che affonda

nella tradizione italiana. Né potrebbe essere altrimenti per una storia che racconta l'invenzione della pizza nella Napoli del Settecento. Anche per questo, a differenza di altri lavori nostrani, il doppiaggio originale — che nei cartoni viene prima — disegni — è stato fatto in italiano. Con Lello Arena, hanno lavorato — «Totò» anche altri simboli della napoletanità artistica: da Francesco Paolantoni a Petra Montecorvino, per

finire con uno straordinario Mario Merola e con Edoardo Bennato, autore di musiche e canzoni insieme al fratello Eugenio.

Nei cartoni animati per bambini, però, curare le voci non è sufficiente: anche il linguaggio degli attori di carta va seguito con attenzione. A Finale - dove si tratterà dei Simpson, della Melavisione, di Gino il Pollo e del Sitting Ducks - il direttore organizzativo Bruno Astori lancerà la proposta di creare un «bollino

blu» che certifichi la qualità di doppiaggio, traduzione e adattamento dei cartoni per l'infanzia. Un'idea che è piaciuta al vicepresidente della Regione Liguria Gianni Plinio, che ha suggerito di estendere il «bollino blu» anche — contenuti: «Per assicurare ai ragazzi non solo un prodotto qualitativamente eccellente sotto il profilo tecnico e artistico - ha detto - ma anche adeguato alle «fasce protette» del palinsesto televisivo». (g.tib.)



Totò Sapore

TORNADO
Via Mont Coglio 44054 Fiumicino
+39 06 4546679 - +39 06 4546679

Motorista di riferimento.

Festival dei Maestri Europei delle Crociere.

CARAIBI SENZA CONFRONTI!

Sconti **460*€** persona.

LA PERFETTA FUGA DALL'INVERNO: 7 giorni da sogno, nei Caraibi che hai sempre sognato, ai prezzi che non hai trovato.

Partenze 5 - 12 aprile con Mistral • 6 - 13 aprile con European Vision

Informazioni e prenotazioni nelle Agenzie di Viaggi.

*SCONTO 50% sulla persona su quote da catalogo, calcolato su base cabina doppia nella categoria. La promozione non è restrittiva e non è cumulabile con altri sconti o promozioni in corso.

FESTIVAL
www.festivalcruises.com

TUTTO!

per ogni tuo desiderio



Tvcolor Philips
Tvc 28" 16:9 tecnologia 100 Hz,
schermo Real Flat, Cristal Clear,
audio 20w -Incredible Surround,
televideo 1200 pag. in memoria
€1199,00

Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o piu' semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro puoi trovare tutto quel che desideri, appositamente studiato e realizzato per esaudire i tuoi desideri, a prezzi irripetibili.



WIND Sony Ericsson T300
display a colori fotocamera
giocattoli -traball-gps-memo
contenitori 128 di traffico
telefonico Wind
€199,00

GARANZIA NOKIA ITALIA
Nokia 3650 display a colori
triband GPRS-vivavoce
integrato-Java-Bluetooth
la fotocamera può registrare
breve Video clip
€399,00

Tvc Sinudyne 14"
100 programmi in memoria
ricerca automatica - televideo
funzione avvio e hold
€119,00

Tvc Samsung 28"
16:9, schermo Black Matrix,
Digital Noise Reduction,
stereo 2x10w, virtual Dolby, br
2 scan+ AV laterali
€399,00

Tvc 15" Samsung
hvc 15" led matrice attiva angolo di
visione 150° risoluz. XGA contrasto
400:1 lumin. 450 cd/m²
€799,00

Ricevitore Telesystem
Digitale free to air
2000 canali mem. Modulatore PLL
limiter, menu OSD multilingua 3 scart.
€119,00

Decoder Thomson
Digitale gold box, tecnologia
single chip, sistema seco.
memorizza in 7,5 min
€199,00

OVD PHILIPS
Legge DVD, VIDEOCD,
CD-R/RW, File Mp3, sistema
Dolby Digital e DTS, surround
€149,00

Computer Medion
Processore Athlon Xp2000
256 Mb SDRAM, 60 GB HD
masterizzatore dvd + 16" att.
999,00€

Plasma Hitachi 41"
Risoluzione 1024x1024
nuovo pannello e processore
Intelligent Image - luminosità
1000 cd/m² - contrasto 1000:1
€3990,00

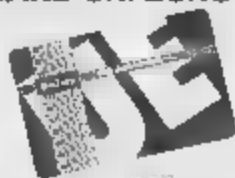
Monitor LCD 15"
Raffine, risoluz. max 1280x1024,
contrasto 400:1, 350 cd/m²
€399,00

Monitor LCD 17"
Raffine, risoluz. max 1280x1024,
contrasto 400:1, 350 cd/m²
€399,00

Home Cinema THOMSON
Thomson Dolby Digital, DTS, lettore
dvd/CD/CD-RW, MP3 radio RDS,
potenza tot. 200w telecomando Navylight
€449,00

Home Cinema THOMSON
Thomson Dolby Digital, DTS, lettore
dvd/CD/CD-RW, MP3 radio RDS,
potenza tot. 200w telecomando Navylight
€449,00

SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB



ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!

Chiedi informazioni all'interno del punto vendita

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

ABBONATI A



In esclusiva su
TELE + DIGITALE

con 1 euro in più
porti a un
lettore CDaiwa

TO TORINO via Cavigli, 112 ang. C. Maroncelli
Tel. 011/6632888
TO TORINO v. Vandone 101 Tel. 011/9033993
TO SETTIMO TORINESE
C. comm. Panorama Tel. 011/72238337
TO BURGO DI MERA Str. Statale 228
toga di Viviana, n° 8 Tel. 0125/676153
TO VENARIA ex. Garibaldi 260 Tel. 011/4530042
TO PINEROLO Abb. Alpina v. Giustetto 41 Tel. 0121/202010
TO CHIANGOTTO Val di Susa
C. C. 10 Roccaforte S. 25 Tel. 0122/641564
TO CARMAGNOLA v. Gobetti 21
TO RIVALLA C. Salladaro v. Giavona, 63 Tel. 011/9019036
TO NOVARA via Mattei, 33 Tel. 0321/499229
AO AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gran Chermis, 114 Tel. 0165/235415

VC VERCELLI Lang. Ovest P.le Colombo 101/1294892
BG BAGGIOVARO v. Cavour ang. Cuccinello 1015/2544255
CI SALIZADA v. Torino, 73 Tel. 011/7547411
CI CINZANO S. S. 231 Borgo S. Martino, 60
Tel. 011/72/478166
CI B.S. DALMAZZO
Infamia Borgomarcato 1011/1261190
CI BORETO di Cherasco
v. Cuneo, 34 Tel. 011/72/498833
CI CASTAGNINO via Nolve, 16 Tel. 011/3211224
CI GENOVA S. S. 20 v. Rossini, 24
CI MONDOVI v. Langhe, 1011/46423
AI ASI C.so Alessandro 101/41/476768
GE BOLZANETO via Sordani, 2 Tel. 011/7/89090
GE GENOVA Area Campi
Zona Ippica e Castorina Tel. 010/6018883

GE GENOVA Barilli P.le della Vittoria, 144/150
Via Diaz, 20/R Tel. 010/589241
IM PONTEDASSIO Centro
v. Nazionale, 5183/779070
IM VALLECROSIA via Roma, 67 Tel. 0184/790294
SV CIGLIANO S. NEVA v. Benso, 3/21.0182/20906
SV CAIRO M. TTE v. Veneri, 16 Tel. 019/605378
CITY
TO TORINO C.so Palermo, 118 Tel. 011/2464191
TO TORINO B.G. Sestroservice C. Cadore, 38 Tel. 011/8994389
TO TORINO F.L. CLAPA, C. Agnelli, 95 Tel. 011/5176626
TO TORINO PORTAMUOVA C.so V.le Emanuele, 57 Tel. 011/542308

TO TORINO la Casa Televisore
C.so Montegrappa, 39 Tel. 011/7761842
TO TORINO BERGAMO v. V. Emanuele, 59 Tel. 011/9472467
TO NICHELINO MERCOL V. Torino, 1271.011/6809023
TO MONCALIERI Cuneo Str. Genova 45 bis Tel. 011/663461
TO PIGNANO D'AD. CASA v. Cavour, 131 Tel. 011/9662091
TO CHIVASSO MAGIS CASA Str. Torino, 136 Tel. 011/9173362
TO ORBASSANO Master Video 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TO CASTELLONTE Torziano Str. Castellon, 177 Tel. 0124/582161
TO MARELLA Emme Luca C.so Indipendenza, 24 Tel. 0124/424085
TO CASTIGLIONE Castiglione Str. Via Fratelli, 18 Tel. 011/9886471
TO NASCA Fencarato S. S. Via Nazionale, 92 Tel. 0121/800734
AO AOSTA v. Chambery, 11 Tel. 0165/361008

www.unieuro.com

People su Raidue
programma assai di nicchia
consacra la tendenza
imposta da Beldi

Perché inquadri i piedi?

C'è un regista della televisione italiana, si chiama Paolo Beldi («Quelli che il calcio», «Svalutazioni», «Anima mia», il Festival di Sanremo di Fazio), che in ogni sua trasmissione usa apporre una sorta di segno distintivo, una sigla: l'inquadratura dei piedi. E infatti «Perché inquadri i piedi?» si intitolava la piccola antologia di domande sulla televisione che gli erano state rivolte negli anni. La prima puntata, «Passi», della serie «People - il mondo è particolare», in onda l'altra notte su Raidue, ricordava prima di tutto i piedi di beldiana memoria. Gli autori, Filippo Arriva e Gualtiero Peirce, nel realizzare questo programma breve, sperimentale e decisamente di nicchia, si sono posti nella prospettiva della regione estrema del nostro corpo. Estrema e fondamentale. «Si può dire i piedi in televisione?», si chiedeva ai suoi tempi Maurizio Ferrini alias signora Emma Corradi. Ma certo, che si può dire, cara signora Corradi. Anzi, non soltanto si dice, ma vi si costruisce sopra uno stile, una tendenza.

La trasmissione prevede dichiarazioni di pugile, Patrizio Oliva, di una modella, Nadège, di una mondina, Enza Zonta: per ognuno di loro, il piede ha rappresentato (numeri rispettivamente 42, 38, 35) soprattutto un lavoro. I piedi sanguinanti

TORNADO
MOTORBOATS - ITALIA MADE

maledetto

Un western contemporaneo di grande impegno civile di John Sturges con Spencer Tracy (premiato a Cannes) e Lee Marvin. Un reduce di guerra arriva in un paesino sperduto del West per cercare il padre del soldato nipposamericano che gli ha salvato la vita. Ma scopre che è stato ucciso l'indiano di Pearl Harbor... **2.10**

Nashville

Uno dei capolavori di Robert Altman è un omaggio alla musica. Un film corale dove si intrecciano e si confondono tutte le sfaccettature di un'America, divisa fra sogno e realtà. Ironico e spietato, ma anche commovente. A Nashville si svolge un megafestival di musica pop sponsorizzato da un politico qualunque. Ma...



Kenneth Branagh in una scena del film «Celebrity»

Celebrity
1.15 RAITRE. REGIA WOODY. CON KENNETH BRANAGH, DICAPRIO, MELANIE GRIFFITH, MANTEGNA. DUR: 1H54'

Acida commedia del miglior Woody Allen. L'autore-attore affronta un tema a cui lui non è estraneo. La celebrità, un fenomeno che in America (ma non solo) ha raggiunto dimensioni isteriche, attraverso le vicende private di due persone. Lui è un giornalista che si aggira per Broadway; lei è la moglie appena lasciata ma...

Il delitto perfetto
21.00 4 USA 1954. HITCHCOCK CON GRACE KELLY, MILLAND, BOB CUMMINGS. 1H45'

Thriller mozzafiato maestro Alfred Hitchcock, tutto giocato sull'ambiguità delle apparenze e della colpevolezza. Grace Kelly, bellezza glaciale, è la protagonista assoluta: è lei la vittima designata di un misterioso e anolimo killer. Ma riesce a salvarsi con l'aiuto provvidenziale di un paio di forbici.

Angel Heart - Ascensore per l'inferno
23.05 RETE. USA 1987. REGIA ROBERT DE NIRO, MICKEY ROURKE, LISA BONEY, STOCKER FOUNTLEU, CHARLOTTE RAMPLING. 1H55'

Thriller, «contaminato» da horror e fantastico. Il misterioso Louis Cyphre (il suo nome è già tutto un programma) incarica il detective Harry Angel (ora è caso) di ritrovare un musicista scomparso. Man mano che il caso si complica, e diventa pericoloso, scopre che lo indaganti riguardano se stesso.

TORNADO
MOTORBOATS - ITALIA MADE

ANTENNA DI GIORNI

OGGI
Viaggio nel braccio della morte (Sfera, La7, alle 21.30), si può esportare la democrazia occidentale? (8 e mezzo, La7, alle 20.30), servizi dalla guerra in Iraq (TV7, Raiuno, alle 23.10), la storia dello scrittore e serial killer Jack Unterwiesing (Atlantis, Radio2, alle 15), biografia di Osama bin Laden (Correva l'anno, Raitre, alle 23.40), speciale «Maria Alpi» (La storia siamo noi, Raitre, alle 8.05).

Tra le cose della Duse che D'Annunzio apprezzava, la lunghezza delle gambe, qualità indispensabile visto che lui lamentava come alle donne «spesso mancassero 7 centimetri in quel punto della loro anatomia» (Peste e corna, Rete 4, alle 0.15).



Dario Vergassola

FILI
Luca Laurenti, di «matura morbida e duttile»: «Non mi è mai capitato di dire: ma ne vado, con quello cui lavoro. Sono come un filo d'erba. La querchia viene abbattuta dalla tromba d'aria, il filo d'erba resiste a tutto» (Ciao Darwin 4, Canale 5, alle 21).

FOULARD
Grace Kelly, affezionata cliente del negozio Gucci

di via Condotti, una volta chiese un foulard a disegni floreali. Il modello non c'era, venne fatto apposta per lei, allora diva di Hollywood. Quando, nel 1956, Grace sposò il principe Ranieri di Monaco, tutte le invitate ricevettero un foulard Gucci (il delitto perfetto, Rete 4, alle 21).

BACI
«Il vero amore l'ho scoperto baciando una ragazza

di Bolzano: era bilingue» (Dario Vergassola) (Bulldozer, Raidue, alle 23.10).

Franco e Ciccio stanno a tavola in un grande ristorante. Il cameriere rivolto a Franco: «Monsieur?». Franco: «Ja!». Il cameriere: «Ma no, signore, io l'ho salutata in francese». Franco: «Ciccio, due lingue conosco!» (Il bello, il brutto, il cretino, Rete 4, alle 2.40).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	TV7	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
8.30 20.30	8.30 20.30	12.00 19.30	8.00 1.00	12.25	11.30
11.30 23.05	12.00 0.15	14.00 23.10	13.00 2.30	18.30	13.30
13.30 0.30	17.50	14.20 0.30	20.00 4.15		18.55

GIORNO

6.00 Casa chiesa Telefilm "La pecorella smarrita" con Dan Aykroyd, Dakin Matthews, Kevin Sheridan	6.05 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder	6.05 Rai News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Istruzioni per l'uso - Rassegne - Stampa Italiana - News - Telenet - News	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta	7.00 Cartoni animati Tintere e ghirigori - due topi e mezzo al fiore - I Puffi - Doraemon - Ascolta sempre il cuore Remi - Casper	6.00 I due volti dell'amore Telenovela - Margarita Rosa - Francisco, Vicky Hernandez
6.45 Unomattina con Luca Giurato, Roberta Capua, Regia Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Economia oggi (7.05) - Tg1 L'is - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00-9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.20 Amore ed Eros	8.05 Rai Educational La Storia - "Chi ha paura di Italia"	8.45 Verissimo mattina Il rotocalco del Tg5 propone dedicali all'informazione, all'approfondimento, agli avvenimenti di politica internazionale, senza dimenticare quella rosa. Uno spazio dedicato alla moda, al costume e al gossip	9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Tarzan e il demone leopardo" - 14 parte	6.40 Libera di Telenovela - Adela Noriega, Andres Garcia, Regia di Alejandro Frutos
11.10 Dieci minuti di... programmi dell'accesso il programma è rivolto alle associazioni ed alle organizzazioni legalmente riconosciute	9.00 Quell'uragano di papà Telefilm "L'ufficio nel sole"	9.05 Aspettando Cominciamo bene con Pino Strabbioli. Regia di Graziaella Pluchino	9.30 Tg5 - Borsa flash	9.30 Sulle ali ricordi Film (comm., 2000) - Randy Travis, Matt Lethbr, Rusty Swimmer, Christian Craft, Regia Jefferson Davis	7.25 T.I. Hooker Telefilm "Una danza di eroni" con W. Shatner, H. Locklear
11.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	9.45 Rai Educational - Un mondo a colori magazine	10.00 Cominciamo bene	9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show	10.55 Squadra Med - Il gioco delle donne Telefilm "Una bambina in pericolo"	8.15 Peste e corna
11.25 Che tempo fa Previsioni del tempo	10.05 Si, Viaggiare	12.25 Tg3 cifre in chiaro a cura di Luca Mazzà	10.55 Squadra Med - Il gioco delle donne Telefilm "Una bambina in pericolo"	11.30 Mac Gyver Telefilm	8.30 Tg4 Rassegna stampa (R)
11.35 S.Q.S. Unomattina	10.15 Nonsolofilm	12.40 Cominciamo bene - Le storie	11.55 Grande Fratello Videoframmenti	13.00 Studio Sport Notiziario sportivo	8.45 Quincy Telefilm
12.00 La prova	10.25 Meteo2	12.55 Il Santo Telefilm	12.30 Vivere Soap Opera	13.00 Studio Sport Notiziario sportivo	9.45 Batticuore Telenovela
14.00 Tg1 Economia	10.30 Notizie	13.40 Comunicazione politica - Messaggi autogestiti	13.40 Beautiful Soap Opera	13.40 Cartoni animati	10.30 Febbre d'amore Soap Opera
14.05 Casa Raidue	10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	14.50 Tg Leonardo	14.10 Emporio Soap Opera	15.55 Cartoni animati	11.40 Forum
15.30 La vita in diretta	11.00 I fatti vostri Veneto	15.10 Tg3 GT Ragazzi	14.15 CentoVetrine Soap Opera	17.25 Sabrina, vita da strega Telefilm	14.00 La ruota della fortuna Gioco
18.45 L'eredità Gioco condotto da Amadeus	11.20 Sport Attack	15.55 I cartoni della Melevisione	14.45 Uomini e donne Talk-show	18.00 Willy il principe di Bel-Telefilm	15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari
	11.30 Sport Attack	16.15 La melevisione: Favole e cartoni	16.10 Amici di Maria De Filippi	18.30 Grande Fratello	16.00 Tempo di vivere Film
	11.35 S.Q.S. Unomattina	17.00 Cose dell'altra Geo Documentari	17.00 Verissimo - Tutti i colori della musica	19.00 Passaparola Gioco	19.35 Sipario del Tg4
	11.40 Tg1 Economia	17.40 Geo & Geo Documentari	18.10 Speciale - Tg5		19.50 Terra nostra II - La speranza Telenovela
	11.45 Casa Raidue		18.30 Grande Fratello		
	11.50 La vita in diretta		19.00 Passaparola Gioco		
	11.55 L'eredità Gioco condotto da Amadeus				

SERA

20.35 Il Castello Gioco con Carlo Conti	20.00 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo	20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	20.00 Sarabanda Gioco musicale con Enrico Papi	21.00 Il delitto perfetto Film (thriller, 1954) - Grace Kelly, Ray Milland, Bob Cummings, Regia di Alfred Hitchcock. All'interno: Meteo
20.55 Casa Famiglia 2 Serie "Mercanti di uomini" con Massimo Dapporto, Ettore Bassi, Nando Gazzola, Mario Scaccia, Regia di Tiziana Anstasio, Riccardo Donna	20.05 I classici Disney Tom & Jerry	20.10 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con i montaggi "critici" e personale	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà conduce Paolo Bonolis, la partecipazione di Luca Laurenti. Regia Beppe Recchia	20.45 Cartone	23.05 Angel Heart - Ascensore per l'inferno (thriller, 1987) con Mickey Rourke, Robert De Niro. All'interno: Meteo
23.10 TV 7 A cura di Fabrizio Ferragni, Barbara Modesti, Fabio Massimo Rocchi	20.25 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi	20.20 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi - 3ª parte	23.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo	21.00 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	1.15 Tg4 Rassegna stampa Lettura e delle prime pagine dei giornali in edicola
23.55 Giorni d'Europa a cura della T.S.P. Settimanale d'approfondimento, attualità e informazioni sui problemi europei	20.55 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi - 3ª parte	21.00 Excalibur con Antonio Socci. Regia Simponetta Moresi	23.25 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo	22.55 Mal dire Grande Fratello Varietà satirico	1.40 Clak Speciale - Colpevole d'omicidio
0.15 Comunicazione politica - Messaggi autogestiti	21.00 Excalibur con Antonio Socci. Regia Simponetta Moresi	23.10 Bulldozer Varietà Dario Vergassola, Federica Panfili, Regia Ramucco Sodi	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	23.25 Studio aperto presenta Ludogino	1.45 Cuba: dove la musica è cultura Documentari in viaggio con Jovanotti e Red Ronnie
1.00 Telefilm	23.10 Bulldozer Varietà Dario Vergassola, Federica Panfili, Regia Ramucco Sodi	0.40 Si, Viaggiare	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	0.50 Gran Prix Moto	2.40 Il bello, il brutto, il cretino Film
2.20 Tg2 Salute	0.40 Si, Viaggiare	0.50 Tg Parlamento	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	1.20 Studio Sport	4.00 Ku fu? Dalla Sicilia con furore film
2.35 La fatica di vivere	1.00 Meteo2 - Appuntamenti al cinema	1.00 Meteo2 - Appuntamenti al cinema	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	1.45 Amici di Maria De Filippi (R)	5.25 Peste e corna
2.40 Gatto da guardia	1.10 I nostri soldi di Alan Friedman	1.10 I nostri soldi di Alan Friedman	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	2.25 Highlander Telefilm "Il sosia" con Adrian Paul, Jim Byrnes - 2ª parte	5.35 Come
2.45 Il Caffè	1.40 Il Telefilm	1.40 Il Telefilm	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza	3.30 Tolland Varietà	
3.15 Curare l'anima e il corpo	2.20 Tg2 Salute	2.20 Tg2 Salute	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
3.25 Cantata per l'anima	2.35 La fatica di vivere	2.35 La fatica di vivere	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
3.55 Amore ed Eros	2.40 Gatto da guardia	2.40 Gatto da guardia	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
4.15 NETTUNO - Network per l'Università Omique	2.45 Il Caffè	2.45 Il Caffè	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
5.45 Animalibri	3.15 Curare l'anima e il corpo	3.15 Curare l'anima e il corpo	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
Amore li Heros	3.25 Cantata per l'anima	3.25 Cantata per l'anima	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
	3.55 Amore ed Eros	3.55 Amore ed Eros	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
	4.15 NETTUNO - Network per l'Università Omique	4.15 NETTUNO - Network per l'Università Omique	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
	5.45 Animalibri	5.45 Animalibri	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		
	Amore li Heros	Amore li Heros	23.30 Striscia la notizia - La voce della differenza		

La 7	TMC2/MTV	RETEA/ALLMUSIC	TELE+BIANCO	TELE+NERO	STREAM
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	10.10 Pure Morning	6.45 Blek Film	6.45 Blek Film	13.45 Profili	7.30 Chicago Joe Film (dramm., 1990)
7.00 Omnibus La7	11.55 Flash Notiziario	7.00 Omnia Film	7.00 Omnia Film	14.15 Sport news	10.55 Le montagne della luna
9.10 Mito e storia	14.00 Dismissed	10.00 Surfin'	10.00 Surfin'	14.30 Sport	13.10 Last september Film
9.15 Due minuti un libro, con Alain	14.30 Le situazioni di Lulibler Cartoni animati	10.50 TgA	10.50 TgA	14.55 Snowboard classic Campionato italiano	14.50 Il giocatore Film
9.20 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	15.00 Total Request Live!	11.00 Energy	11.00 Energy	15.25 Basket NCAA: Duke-Kansas	17.15 Così ridevano Film
9.25 Tg La7 Notiziario	16.00 Mtv Live Laura Pausini	12.00 Azzurro	12.00 Azzurro	17.00 Sport handicap	19.20 Come si fa un Martini Film
11.00 New York New York Telefilm	16.30 Music non stop	13.00 Compilazione	13.00 Compilazione	17.45 - Motori	21.00 Pazi! - Colpevole d'omicidio
12.00 Tg La7 Notiziario diretto da Giulio Giustiniani	17.00 Select	14.00 Call Center	14.00 Call Center	18.45 Zona Volley	22.50 Belle - L'evoluzione del terrore
12.30 Tg La7 Notiziario	17.30 Videoflash Varietà	15.00 Inbox	15.00 Inbox	19.15 Sport news	0.40 Die Hard - Duri a morire Film (thriller, 1995)
13.30 Sfera	18.00 Hit List Italia	16.00 Play.it	16.00 Play.it	20.30 NBA Action	2.50 La casa 4 Film
23.40 Tg La7 Notiziario	19.00 Music non stop	17.05 Made in Italy Chart	17.05 Made in Italy Chart	21.00 Basket NBA: Orlando Magic-Minnesota Timberwolves	4.25 Doni in bianco Film
0.10 Profiler Telefilm	21.00 Loveline speciale "Omossessualità"	18.55 TgA Flash Notiziario	18.55 TgA Flash Notiziario	22.35 Basket: Eurolega	
1.10 Hit Hiker Telefilm	22.30 Banzai Varietà	19.00 Azzurro	19.00 Azzurro	23.10 Hockey NHL: Detroit vs Minnesota	
1.30 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	23.00 Mtv Mad	20.05 Music Zoo	20.05 Music Zoo	0.50 U.S. Sport	
2.35 Cnn	23.30 The Andy Dick Show Varietà	21.30 Inbox	21.30 Inbox	1.15 Zona Volley	
	23.55 Flash Notiziario	22.30 Compilazione	22.30 Compilazione	1.45 Lo sciagurato Egipto Film	
	24.00 Brand: New	24.00 100% Dance	24.00 100% Dance		

ALLA

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 3.30.	Scienze: 15.05 Fto perso il trend; 16.00 Come vanno gli affari; 16.05 Baobab (notizie in corso); 17.00 Europa; 18.00 Rte; 18.35 Mondomondo; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Euro; risponde; 21.05 Zona Cesarini; 23.05 Grl Parlamento.	13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.23 Balneario; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.36 Ultrasonico Cocktail; 23.00 Viva Radio2; La Mezzanotte di...	Mondo; il Terzo Anello. Dedicata Musicale; 10.51 il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienze; 11.30 La strana coppia; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 La Baracaccia; 14.00 il Terzo Anello. Dedicata Musicale; 15.00 il Terzo Anello; 16.00 il Terzo Anello. Album di famiglia; 16.00 Storyville; 18.00 il Terzo Anello. Agnelli: una storia italiana; 19.52 Radio3 Salute; 20.00 il Car-	tellone; 22.50 La della musica; 0.15 Fonoxama; 1.30 il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00 Notte Classica; 102.3 Gr: in onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Europa: 8.30; Viadario: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40. Non stop; 9.00 Ed ecco le voci; con Viscardi, Anto-	Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angelo Baugini, Valeria Benatti; 13.00 Attenti a noi due, con Alessandro Masti, Cona Galle; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese; 17.00 Password, con Nicoletta De Pomi; 19.00 Onorevole Dì, conduce Pier Luigi Diaco; 21.00 Protagonisti con Francesco Perilli; Lupi solitari, con Mila; e Crazy Club, con Alberto e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorella.
--	--	--	---	--	--

«Solaris» con George Clooney



George Clooney in «Solaris»

È una curiosa idea quella di rifare trent'anni dopo con George Clooney e con l'ex modella Natasha McElhone, «Solaris», il gran film 1971 di Andrej Tarkovskij tratto dal romanzo del polacco Stanislaw Lem (editore Mondadori), avventura della coscienza in cui il cosmo corrisponde al subconscio e sul pianeta Solaris gli astronauti incontrano il proprio passato. Nel nuovo film, diretto e sceneggiato da Steven Soderbergh, la trama non cambia, lo stile muta assai: malinconia, freddi verdazzurri, abissi della memoria. Produttore è James Cameron, fan e possessore dei diritti cinematografici del romanzo di Lem.

SOLARIS
di Steven Soderbergh
con George Clooney, Natasha McElhone, Jeremy Davies, Viola Davis; Usa, 2002

TORINO, cinema Doria, Medusa, Pathé, Warner Village
MILANO, Brera, Pasquirolo, Splendor
GENOVA, Uci, Universale
ROMA, Adriano, Ambassade, Atlantica, Cineland, Europa, Galaxy, Lux, RomyParoli, Stardust, Trianon, Warner Moderno (v. o.), Warner Village
NAPOLI, Plaza, Warner Village
PALERMO, Tiffany

«Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni»

NATURALMENTE è difficile che un film riesca a risolvere un mistero rimasto tale per anni, attraverso indagini, procedimenti giudiziari, commissioni d'inchiesta, avvisi di magistrati, perizie, libri. Ma «Ilaria Alpi» ricostruisce intelligentemente esattezza i giorni precedenti l'uccisione in un agguato a Mogadiscio della giornalista Rai del cameraman Miran Hrovatin, il marzo 1994: attenendosi alla documentazione del caso e dandone lettura propria. Ricostruendo la Somalia in Marocco, scegliendo Giovanna Mezzogiorno come ottima protagonista, il film evoca le diverse ipotesi sulla morte (soprattutto «che Ilaria Alpi avesse nella sua attività giornalistica scoperto fatti e attività connessi con traffici illeciti, ossia uno scambio tra rifiuti da smaltire e armi da guerra»); evoca pure le clamorose bugie dei militari italiani intorno all'episodio: l'andamento sospeso delle indagini lente e mutilate. Più che di un film-inchiesta ispirato a «L'esecuzione», il libro dei genitori della giornalista, si tratta una testimonianza per non dimenticare il sacrificio delle due vittime e la verità ancora occulta.

ILARIA ALPI IL PIÙ CRUDELE DEI GIORNI
di Ferdinando Vicentini Orgnani
con Giovanna Mezzogiorno, Rade Sherbedgia, Erica Blanc, Angelo Infanti; Italia, 2003

TORINO, cinema Capitol, Cineplex, Medusa, Nazionale
MILANO, Brera, Eliseo, Odeon
GENOVA, Cineplex, Savori, Uci
ROMA, Adriano, Ambassade, Cineland, Galaxy, Gulliver, Reale, Rivoli, Stardust, Trianon, Tristar, Warner Village
NAPOLI, America Hall, Modernissimo
PALERMO, Lubitsch

Film del weekend

di LIETTA TORNABUONI

«Ebbro di donne e di pittura»

STORIA della vita del geniale e sregolato pittore coreano Jang Seung-Up, nato nel 1843 e misteriosamente scomparso nel 1897: nella seconda parte dell'Ottocento che fu per la Corea un periodo storico di speciale importanza, in un paese dell'Asia nordorientale chiamato Joseon, l'artista di origini popolari lavora per l'affermazione della propria idea dell'arte abbandonandosi alla propria natura colerica, amante dell'alcol e delle donne. Il pittore detto Oh-won dipingeva in pubblico, circondato dai suoi committenti e ammiratori (come Rembrandt), lottando fisicamente con tele, pennelli, colori (come Pollock).

EBBRO DI DONNE E DI PITTURA
di Im Kwon-Taek
con Choi Min-shik, Yoo Ho-jung; Corea, 2002

TORINO, Eliseo
MILANO, Eliseo
ROMA, Eden, Quattro Fontane
NAPOLI, Filangieri

«8 Mile» con Eminem



Grande successo per Eminem

DA oltre due settimane in testa agli incassi italiani dopo aver avuto gran successo negli Stati Uniti, il film ha rivelato Eminem come ottimo interprete: ha vinto un Oscar per la bellissima canzone «Lose Yourself», per di più. Il titolo «8 Mile» allude alla via (anche un confine sociale) che divide il centro dalla periferia, i bianchi dai neri, i poveri dai meno poveri a Detroit, ex metropoli dell'automobile, città simbolo di fallimento neocapitalista e di disfacimento urbano. Nel mix tra biografia e immaginazione, il protagonista Jimmy detto Rabbil, Coniglio, è senza padre; ha una madre promiscua, irresponsabile e attaccata al gin che è la cinquantenne Kim Basinger; vive con lei in un camper nel peggiore dei modi, con le sue cose contenute in un sacco di plastica nera da spazzatura; è stato lasciato dalla ragazza che ama; lavora in fabbrica e spera nella musica, anche se il timore della sconfitta e una insicurezza paralizzante lo ammutoliscono nelle gare di rap e lo portano a vomitare se deve presentarsi al pubblico. Il regista, Curtis Hanson di «L. A. Confidential», ha dato al melodramma una forte patina realistica, romantica, struggente, ha diretto benissimo il protagonista.

8 MILE
di Curtis Hanson
con Eminem, Kim Basinger, Brittany Murphy, Mekhi Phifer; Usa, 2002

TORINO, cinema Ambrosio, Cineplex, Ideal, Medusa, Pathé, Repoli, Warner Village; **GENOVA**, Gloria, Maestoso, Odeon; **ROMA**, Ambrosio, Cineland, Odeon, Quirinale (v. o.), Reale, RomyParoli, Savoy, Stardust, Trianon, Tristar, Uci, Universal, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Arcobaleno, Corso, Empire, Felix, La Perla; **PALERMO**, Ariecchino, Jolly

«La regola del sospetto»

UN dirigente della Cia reclutatore di nuovi agenti persuade ad arruolarsi uno studente dotato e brillante che lavora in un bar. Dopo l'addestramento duro e difficile compiuto in un campo sperduto tra le montagne dell'Ontario, il ragazzo risulta il migliore del suo corso, così gli viene affidato un incarico di particolare delicatezza e pericolo: trovare e spia che opera clandestinamente all'interno della Cia stessa. Indovina un po' il film medio ma non noio: mette insieme Al Pacino e uno degli attori giovani più promettenti, futuro interprete di Alessandro Magnò: Colin Farrell, bruno, bello, ingruato, interessante.

LA REGOLA DEL SOSPETTO
di Roger Donaldson
con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan, Gabriel Macht; Usa, 2003

TORINO, cinema Ciak, Cineplex, Fiamma, Ideal, Medusa, Pathé, Repoli, Warner Village; **MILANO**, Splendor; **GENOVA**, Cineplex, Uci, Universale; **ROMA**, Adriano, Atlantic, Broadway, Ciak, Cineland, Doria, Galaxy, Gulliver, Lux, Odeon, Quirinale (v. o.), Reale, RomyParoli, Savoy, Stardust, Trianon, Tristar, Uci, Universal, Warner Moderno, Warner Village; **NAPOLI**, Arcobaleno, Corso, Empire, Felix, La Perla; **PALERMO**, Ariecchino, Jolly

TRAGICOMMEDIA

«Ubbriaco d'amore»

PROTAGONISTA è Adam Sandler, un attore, produttore, regista, cantante, comico, compositore la cui fama è ancora limitata agli Stati Uniti: bravissimo, un giovane Sordi con la faccia a uovo, poliedrico quanto Fiorello, affiancato da Emily Watson. Il regista Paul Thomas Anderson (l'americano «Magnolia», di «Boogie Nights») racconta la nostra follia quotidiana attraverso un giovane educato e mite, proprietario di un negozio, minacciato da un ricattatore, vessato sin dalla nascita da sette sorelle che gli stanno addosso, s'impicciano, telefonano e rimproverano: ogni tanto, esasperato, lui ha attacchi di furore durante i quali sfonda muri, spacca vetrate, demolisce gabinetti, picchia avversari, piange disperatamente, insomma dà sfogo alla pressione perdendo la testa e giustificando la frase fatta «la gente è pazza». L'unica via di fuga per il protagonista, colpito dall'improvviso piombare dal cielo di armonium, sembra essere l'amore vissuto in una cornice esotica. La tragicommedia leggera, a lieto fine romantico, stilizzata alla maniera dei Technicolor d'un tempo, non completamente riuscita, è divertente, intelligente, ben fatta, un'epopea del nostro squallore fuori di testa.

UCCIATO D'AMORE
di Paul Thomas Anderson
con Adam Sandler, Emily Watson, Luis Guzman; Usa, 2002

TORINO, cinema Romano Colosseo, Eliseo
GENOVA, America, Cineplex
ROMA, Eden, Greenwich, Quattro Fontane, Warner Village
NAPOLI, Arcobaleno (sera)
PALERMO, Royal

DRAMMATICO

«Il lunedì al sole»



Una scena con Javier Bardem

CON Javier Bardem, il dramma sociale post-industriale segue in Galizia, nel Nord della Spagna, un gruppo di amici rimasti disoccupati dopo la chiusura del cantiere navale, analizzando le conseguenze della condanna all'ozio forzato. Chi testardamente un impiego, chi litiga con la moglie lavoratrice, chi affonda nella solitudine, chi ha aperto un bar dove gli altri si ritrovano, Bardem tenta di non rinunciare alla propria personalità. Il film spagnolo che ha vinto il festival di San Sebastian molti premi racconta bene la rovina umana del più crudele fenomeno economico dei nostri anni.

IL LUNEDÌ AL SOLE
di Fernando León de Aranoa
con Javier Bardem, Luis Tosar, José Ángel Egido, Nieve de Medina; Spagna, 2002

TORINO, cinema Centrale
MILANO, Anteo, Eliseo
GENOVA, Ariston
ROMA, Milgion, Nuovo Sacher
NAPOLI, Filangieri
PALERMO, Aurora

«Intacto» Per fortuna

UNA nuova forma di lotta di classe, tra quelli che possiedono la fortuna e quelli che non la possiedono: è questo, secondo il regista Juan Carlos Fresnadillo, spagnolo nato alle Canarie, il tema del suo primo e molto premiato cortometraggio. Protagonista quattro persone che per fortuna sopravvivono in circostanze straordinarie: Max von Sydow è scampato all'Olocausto, un ladrocinco lo scampato a un disastro aereo, una poliziotta s'è salvata da un rovinoso incidente d'auto, un altro s'è salvato da un terremoto devastante. Li unisce la forza del destino, un gioco mortale che trascina gli altri nel pericolo.

INTACTO
di Juan Carlos Fresnadillo
con Max von Sydow, Leonardo Sbaraglia, Eusebio Poncela, Monica Lopez; Spagna, 2002

ROMA, Doria, Lux, Roma
TORINO, cinema Fratelli Marx
GENOVA, Cineplex, Europa, Uci
ROMA, RomyParoli, Savoy, Trianon

«Il pianista» Tre Oscar

EL ghetto di Varsavia in Polonia erano stati rinchiusi dai nazisti, nel 1940, ebrei. Ne sopravvissero 20. Uno di loro era un pianista, Wladek Szpilman, che ha narrato come rimase vivo nell'autobiografia pubblicata da Baldwin & Castoldi: un libro di memoria senza sentimentalismi, sobrio, asciutto. Il film che Roman Polanski ne ha tratto, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes, ha lo stesso tono sincero e serio: bello, rigoroso, classico, racconta come il musicista sopravvisse nascondendosi tra le macerie delle case di Varsavia, aiutato da un ufficiale dell'esercito tedesco disilluso a melomane.

IL PIANISTA
di Roman Polanski
con Adrien Brody, Thomas Kretschman, Frank Finlay, Emilia Fox; Francia/Polonia/Germania/Inghilterra, 2002

TORINO, cinema Fratelli Marx
GENOVA, Cineplex, Europa, Uci
ROMA, RomyParoli, Savoy, Trianon

«Io non ho paura»

UN film molto riuscito, bello, ben costruito e girato, senza melensaggini, ottimi interpreti bambini e non, con un forte senso della Natura, con una tensione da thriller senza moralismi, tratto dal libro di Niccolò Ammaniti (editore Einaudi). Nella campagna fra Puglia e Basilicata, circa un quarto di secolo fa, nasce un'amicizia solida tra un bambino tenuto sotto sequestro in un buco sotterraneo, incatenato, spaventato, quasi nudo, quasi cieco, con la faccia spettrale del sepolto vivo, e il bambino figlio di colore che lo tengono prigioniero aspettando il riscatto. Nessuna indulgenza sentimentale, una sobria serietà e una gran bellezza.

IO HO HO
di Gabriele Salvatores; con Giuseppe Cristiano, Maitia Di Piero, Aitana Sanchez-Gojon; Italia/Spagna/Inghilterra, 2003

TORINO, cinema Ambrosio, Charlie Chaplin, Due Gardini, Greenwich, Medusa, Pathé, Valentino, Warner; **MILANO**, Arcobaleno, Ducale, Excelsior; **GENOVA**, America, Cineplex, Uci; **ROMA**, Adriano, Ambrosio, Cineland, Delle Mimose, Eurcine, Giulio Cesare, Gulliver, Intrastevere, Jolly, Lux, Maestoso, Uci, Warner M., Warner V.; **NAPOLI**, Alcione, Modernissimo, Plaza, Warner; **PALERMO**, Dante

«La finestra di fronte»

Massimo, Massimo Girotti, morto nello gennaio a 84 anni, è dedicato il film: l'attore è autentico protagonista nella parte di un vecchio smemorato che può non ricordare il proprio nome ma non può fare a meno di riportare continuamente il pensiero al 16 ottobre 1943, il giorno della razzia nazista nel Ghetto di Roma, il giorno in cui lui era riuscito a salvare molti. L'amatissimo Simone, il ragazzo di cui era innamorato. La vicenda del vecchio si intreccia, nel film molto ricco, a quella d'una giovane coppia coniugale scontenta: sarà il vecchio a indurre Giovanna Mezzogiorno a non rinunciare a chiedere il meglio alla vita.

DI FINESTRE
di Ferzan Ozpetek; con Massimo Girotti, Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova; Italia/Inghilterra/Turchia/Portogallo, 2003

TORINO, cinema Massimo, Medusa, Nazionale, Pathé, Warner; **MILANO**, Ariecchino, Colosseo, Plinius; **GENOVA**, Ariston, Cineplex, Ritz, Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Galaxy, Greenwich, Gulliver, Holiday, Lux, Paris, Quirinale, Stardust, Tibur, Trianon, Warner V.; **NAPOLI**, Arcobaleno, Filangieri, President; **PALERMO**, Iglesia Lido, Metropolitan

AVVENTUROSO

«007-La morte può attendere»

ALL'ALBA d'una giornata del 1952 che sarebbe stata piena di sole su una delle isole caribiche, Ocarabesa in Giamaica, l'inglese Ian Lancaster Fleming cominciò a scrivere il suo primo libro, «Casino Royale». E' passato oltre secolo. I film tratti dalle storie di Fleming con James Bond protagonisti sono venti; quelli interpretati da Pierce Brosnan quattro. Non può stupire che dei caratteri originari di Bond (ironia, eleganza, gusto della vita) poco o nulla abbia resistito all'usura del tempo. Il film è una commedia d'azione come tante altre (tra le due Corce, Hong Kong, Cuba, Londra), molto lunga, non spiacevole.

007-LA MORTE PUÒ ATTENDERE
di Lee Tamahori
con Pierce Brosnan, Halle Berry, Toby Stephens; Usa/Inghilterra, 2002

TORINO, cinema Adua, Cineplex, Lux, Medusa, Pathé, Warner Village
MILANO, Manzoni
GENOVA, Cineplex, Uci
ROMA, Adriano, Cineland, Drive In, Gulliver, Lux, Odeon, Uci, Warner Moderno, Warner Village
PALERMO, Adam's, Imperia

MUSICAL

«Chicago» dell'Oscar

LUNGO percorso americano: da una commedia scritta negli Anni Venti da Maurine Dallas Watkins utilizzando la propria esperienza di cronista, a un film muto, a un film 1942 con Ginger Rogers, a un musical 1975 di Bob Fosse al quale il film si rifà. Nonostante tutto questo ruminare, il musical vincitore di sei premi Oscar, con due belle ballerine omicide e l'avvocato Richard Gere pure lui danzante, è divertente, professionalmente impeccabile. Però non è il caso di chiedersi come fanno in tanti, qualunque sia il destino di premi del film, se è in atto una resurrezione del musical: la risposta è no.

CHICAGO
di Rob Marshall
con Richard Gere, Renée Zellweger, Catherine Zeta-Jones; Usa, 2002

TORINO, cinema Adua, Ideal, Pathé, Repoli
MILANO, Colosseo, Ducale, Odeon, Plinius, San Carlo
GENOVA, Cineplex, Corallo, Uci
ROMA, Adriano, Antares, Atlantic, Barberini, Cineland, Gregory, Gulliver, Lux, Missouri, Odeon, Savoy, Stardust, Uci, Warner Village; **NAPOLI**, Agorà, Arcobaleno, Warner Village; **PALERMO**, Aurora, Holiday

MORESCI
100% made in Italy





È sempre più facile salire su Classe A.

Con Light-Lease
a partire da € 97,60* al mese.

*L'esempio è riferito a una Classe A 140 Classic (Short Version). Prezzo chiavi in mano € 16.990 IVA compresa (esclusa IPT): anticipo € 7.221 o eventuale permuta a 35 rate mensili di € 97,60 e possibilità di riscatto di 40% € 6.796. Spese d'istruttoria € 102 T.A.N. 1,78% e T.A.E.G. 2,23%. Iniziativa valida fino al 30 aprile 2003. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

AutoVallere S.p.A.
Corso Trieste, 132 - MONCALIERI (TO)
Tel. 011/6536311 - Telefax 011/6536350



Mercedes-Benz

Bardonecchia 2003

GRATIS* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.

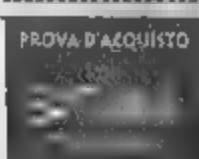


Montagnedoc
La montagna olimpica di Torino 2006

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna
una promozione speciale:
se compri un giornale ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10%
per le lezioni individuali
presso la scuola Ski Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.

Servizio Consegna a domicilio: tel. 011.83.99.505
email: portonporta@santanna.it

INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO



PROVA D'ACQUISTO
questo tessera punti
e chiedi al tuo punto vendita o scaricalo dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

INTEGRALE LE 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L (VEDI FAC-SIMILE)

*REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card si compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più ottieni diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Ski Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, minerale, lievemente frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutto le sue parti, alla cassa controllo degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti e non è cumulabile con altre in corso. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x3 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. (per servizio SMS) _____

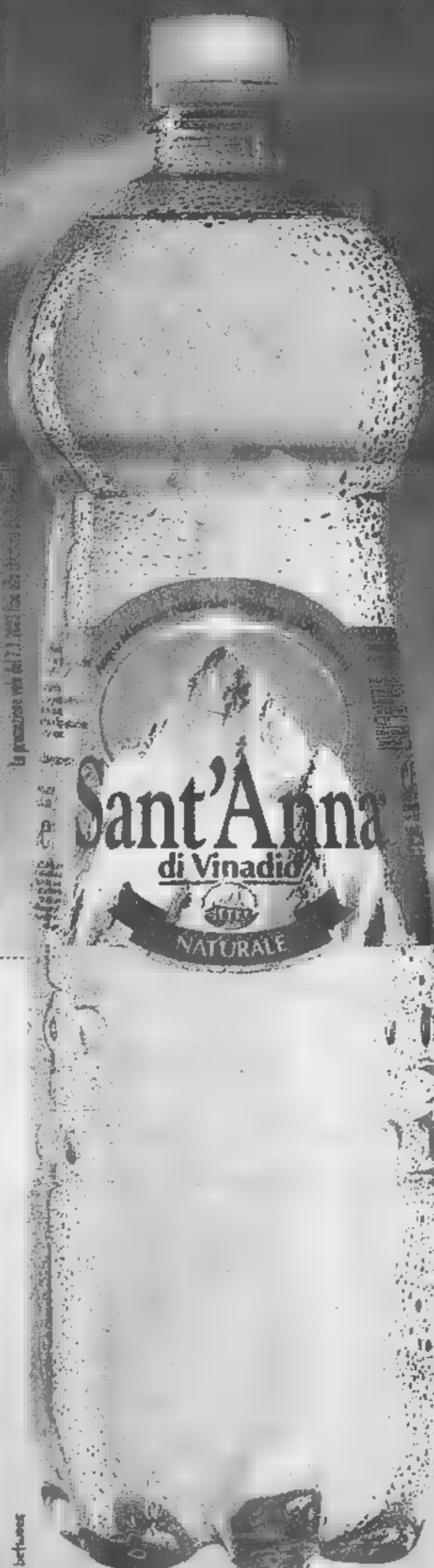
E-mail _____

Sottoscrivo il nome a Bardonecchia per sciare? ☐ Sì ☐ No

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio S.p.A. e Colomion S.p.A. (l'elaborazione del dato di individuazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente e tramite società terze specializzate mediante interviste personali o telefoniche, questionari o sondaggi, promozione e vendita di prodotti/servizi, affiliazione con lettere, telemarketing, materiale pubblicitario o altri mezzi, cross-marketing e tramite società terze specializzate, indagini di mercato, direttamente e tramite società terze specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/1997, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tutti i dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Fonti di Vinadio S.p.A. - via Monviso, 6 - 10133 TORINO.

☐ Segno il consenso

FIRMA _____



OGGI

12,20 Sport 7 La7
13,00 Studio Sport Italia 1
18,00 Sportsera Raidue
19,00 Pattinaggio. Mondiale da Washington Eurosport
20,00 Rai sport tre Raitre

20,20 Sport 7 La7
20,30 Nba Action Tele+ Nero
21,00 Calcio. Under 21: Italia-Finlandia Raitre
0,50 Moto. Grand Prix Moto Italia 1
1,20 Studio Sport Italia 1

Bologna, contro i giocatori

BOLOGNA. Una cinquantina di tifosi del Bologna ha lanciato uova e fumogeni sul campo durante l'allenamento della squadra. Il gruppo di ultras ha poi preteso che i giocatori venissero vicino alla rete di recinzione per confrontarsi faccia a faccia: il primo ad avvicinarsi è stato Signori, seguito da Pagliuca e, via via, tutti gli altri. Il confronto è stato piuttosto brusco nei toni e nelle parole, mentre qualcuno ha invitato Guidolin (nella foto) a dare le dimissioni e a tornare a Vicenza.



IL NUOVO MODULO E' COSTRUITO PER ESALTARE UN ATTACCO CON IL ROMANISTA E VIERI. E IL TORMENTONE DEI MONDIALI RISCHIA DI CONTINUARE AGLI EUROPEI



BUFFON: SCREZI NORMALI IN UN GRUPPO

Il ritorno in azzurro sui problemi avuti da Totti durante e dopo il Mondiale. «Se è normale che esistano degli screzi in una famiglia, a maggior ragione possono esserci in un gruppo grande come il nostro. Fra persone intelligenti non c'è nemmeno bisogno di chiarimenti: l'importante è ammettere di aver sbagliato»

UNA COPPIA CHE HA FUNZIONATO

Strano, ma vero: per colpa delle scelte del ct ma soprattutto degli infortuni Francesco Totti e Christian Vieri hanno giocato solo nove volte insieme in azzurro, uno solo a tempo pieno. In tutto, 521' durante i quali l'Italia ha segnato 4 reti, realizzate da Vieri nei Mondiali nipponcoreani. Ecco il dettaglio:

Giorno	Partita	Risultato	Minuti	Reti
28-4-1999	Italia - Italia	0-0	11'	0
23-2-2000	Italia - Italia	1-0	15'	0
28-2-2001	Italia-Argentina	1-2	18'	0
2-9-2001	Lituania-Italia	0-0	89'	0
13-2-2002	Italia-Usa	1-0	45'	0
3-6-2002	Italia-Ecuador	2-0	73'	1 (Vieri)
8-6-2002	Croazia-Italia	2-1	90'	1 (Vieri)
13-6-2002	Italia-Messico	1-1	77'	0
18-6-2002	Corea-Italia	2-1	103'	1 (Vieri)

NESTA: MALDINI

Il ritorno in azzurro ■ Paolo Maldini, almeno per le eventuali finali dell'Europeo, è diventato un tormentone. Nesta, compagno nel Milan, lo esclude: «Spero di sbrigarmi, ma Paolo ha chiuso definitivamente. Quando dice una cosa la fa. Non vuol più sentire parlare ■ Nazionale»



Del Piero farà la riserva di Totti se l'Italtrap batte la Finlandia

Dopo il suo infortunio anche la Juventus ha privilegiato lo schema a una sola punta. Ma con il rientro in campo di Alex, Lippi tornerà all'antico, affiancandolo a Trezeguet

Marco Ansaldo

inviato a FIRENZE

In questa Nazionale, come ai Mondiali, sarà difficile trovare un posto per Del Piero: il tormentone che ci è passato in Giappone e in Corea è stato, infatti, allontanato, per ora, dai problemi fisici che hanno tenuto a casa, a turno, i protagonisti dell'attacco che doveva sfaccellare il mondo 9 mesi fa e il quale l'Italia è tornata a casa in anticipo. A Palermo ci sarà lo juventino. Torna in campo Vieri e Totti. Ma se Alex fosse disponibile quale sarebbe stato il suo destino? L'impressione che Trapattoni non abbia forzato i tempi per il recupero di Del Piero è corroborata dalla constatazione che, con la sua presenza, la Nazionale avrebbe dovuto cambiare modulo oppure sarebbe fatta scelta tra lui e Totti. Ci avrebbe rimesso lui. Questo è il nodo che non si è sciolto da Dagjón. Il giorno sconfitto contro la Corea. Allora giocarono tutti e Totti, Vieri e Del Piero più per le insistenze critiche che per una reale convinzione del Trap: infatti dopo un'ora, e sull'1-0 per gli azzurri, tolse lo juventino e mise Gattuso per ricreare gli equilibri che il ct gradisce di più.

Sappiamo com'è finita. Mezzo mondo rise per quella sostituzione, l'altra metà se ne servì per chiedere la testa del ct, che non

OGGI A TRAPANI DELICATA SFIDA CON I

Under, D'Agostino e Cassano

TRAPANI. Vincere anche senza Cassano. Dimenticare l'ultimo infortunio del gioiellino della Roma per spiccare definitivamente il volo. L'Under di Claudio Gentile affronterà stasera i Trapani (diretta su Rai3 alle 21) i pari età della Finlandia in un incontro di qualificazione. Potrebbe risultare decisivo. Dopo avere pensato per giorni ad una formazione ritagliata su misura per Cassano, il tecnico ha dovuto nuovamente adattare le proprie idee alle novità provenienti dall'infermeria. Messo in cantina il 4-4-2, alle spalle del duo Sculli-Bornello ci sarà D'Agostino. In difesa, perso all'ultimo istante anche Moretti, il trio davanti ad Amelia sarà composto da Zaccardo, Bonera e Cannavaro. Pinzi, invece, occuperà la sponda destra che, senza i rispettivi infortuni, sarebbe stato probabilmente Gasbarroni o Brihi. La Finlandia, dal canto suo, viene in Italia per fare punti. Temibile nel gioco aereo e dotata di una maggiore fisicità rispetto agli azzurri, potrebbe essere in difficoltà con la palla bassa. Probabile la scelta di giocare in contropiede, considerando anche l'assetto tattico adottato da Ukonen che prevede l'utilizzo di una sola punta, Sjölund. Italia (3-4-1-2): Amelia; Zaccardo, Bonera, Cannavaro; Pinzi, Palombo, Dalla Bona, Pisano; D'Agostino; Sculli, Bornello. Finlandia (4-4-1-1): Fredrikson; Luoma, Nyman, Lindström, Haapaniemi; Haarla, Lagerblom, Oskonen, Väyrynen; Niskala; Sjölund.

cadde. Le ultime partite dimostrano che Trapattoni ha una certa idea d'Italia in testa. Nell'amichevole di Genova ha schierato la squadra Palermo, l'eccezione di Miccoli e Corradi al posto di Totti e Vieri. L'impronta è quella ed è una delle ragioni per cui Inzaghi rischia di uscire dal giro azzurro. L'Italia ricalca il modulo della Juve senza Del Piero e in parte quello della Roma. Quattro difensori, due centrocampisti di rottura, due ali che il ct

individua in Camoranesi e Delvecchio, punta avanzata e una più arretrata. «Con quella squadra abbiamo finalmente giocato bene, nonostante fosse un'amichevole che di solito snobbiamo», ha commentato Buffon.

Se contro la Finlandia Trapattoni ottenesse la riprova, non avrebbe ragione di cambiare modulo nel cammino verso gli Europei. La domanda: dove finirebbe Del Piero? Probabilmente in panchina. Nel ruolo di esterno e con

quei compiti, Delvecchio è più dotato di lui. Lippi infatti è pronto a ricambiare modulo con il suo ritorno a tempo pieno. Dopo la sosta, la Juve passerà al 4-4-2 e se anche mantenesse la disposizione attuale, Del Piero giocherebbe in posizione centrale dietro Trezeguet, cioè nel posto che Trapattoni affida a Totti, con Nedved sulla sinistra alla Delvecchio.

Insomma gli spazi si restringono. Né Del Piero si augura il fallimento dell'Italia contro la Finlandia perché prevalgano i suoi interessi: neppure l'arrivo di Lippi sulla panchina azzurra gli garantirebbe il posto, vista la concorrenza. E' un problema in prospettiva, sul dopo Finlandia. Trap crede in Vieri e Totti esattamente come alla partenza del Mondiale, sebbene i numeri della coppia non siano esaltanti: 521 minuti in 9 partite, cominciando dall'amichevole con la Croazia nell'agosto del '99, e soltanto 4 gol, tutti di Bobone ai Mondiali. Non sono riscontri da bomber, anche perché nel gruppo di partite giocate in coppia ci sono 89 minuti con la Lituania oppure i 65 minuti a Catania con gli Stati Uniti, ma prestazioni deludenti: la Nazionale non ha dimostrato che il loro rendimento rispecchia la somma dei loro valori. «L'evoluzione di Totti nella Roma - ha spiegato tuttavia il Trap - mi soddisfa. Adesso gioca dieci metri più avanti e questo gli ha permes-



Trapattoni spiega a Marco Delvecchio come comportarsi domani davanti ai terzini finlandesi

so di segnare con più continuità». Il ct ha sempre considerato il capitano della Roma una punta di grandissima qualità più che un numero 10: la strada è quella, anche se Trapattoni non è più disposto a legarsi mani e piedi a Totti, come in Giappone, quando lo metteva sul piedestallo ad ogni occasione.

Quanto a Vieri, i 23 gol che hanno tenuto in alto l'Inter sono un dato inconfutabile sul momento. Tuttavia chi lo ha se-

guito nelle ultime settimane che i gol nascondono un periodo di appannamento: in alcune partite (Como, Piacenza) la sua valutazione sarebbe stata altrimenti insufficiente. Lo si è visto, crudeltà, a Udine. Trap comunque aspetta da loro le reti della sua salvezza, qualcosa che cancelli Dagjón, semmai sarà possibile. «L'importante è lo spirito con cui sono tornati in Nazionale», ha spiegato Buffon riferendosi agli screzi del Mondiale sui quali

sarebbe voluto porre il coperchio e che Totti ha riesumato mercoledì. «L'importante è il capitolo l'errore», hanno detto gli azzurri. Ma a chi si riferivano: a Totti o a qualcun altro? Il ricordo di quel periodo non si cancella. In fondo in nove mesi rimaste molte cose: l'Italia si aggrappa a un'altra partita che non può sbagliare, i problemi di formazione torneranno gli stessi. Non è più Morema chissà che non si ripresenti anche lui. In un incubo.

DOPO 40 ■ UN ORIUNDO ■ AZZURRO ■ UNA PARTITA UFFICIALE, L'ULTIMO FU SORMANI CONTRO L'URSS NEL '63. ■ QUELLA SQUADRA C'ERA ANCHE TRAPATTONI

Mauro German Camoranesi è nato a Tandil, in Argentina il 4 ottobre 1976. Ha esordito in nazionale il 12 febbraio giocando 81 minuti contro il Portogallo

intervista

Roberto Condlo

inviato a FIRENZE

L'ghiaccio l'ha già rotto un po' e mezzo fa, a Genova: 81' nell'1-0 amichevole contro il Portogallo. Domani, però, sarà un'altra ed è lui, Mauro German Camoranesi, italiano d'Argentina, il primo a metterlo: debutto in gare ufficiali, oriundo in campo con la maglia azzurra in una partita che conta, anni dopo l'ultima presenza di Sormani, nell'ottavo di finale europeo del 1963 contro l'Urss al fianco di Cesare Maldini e di un certo Giovanni Trapattoni. Preistoria. Riferimenti che allo juventino di Tandil interessano poco o nulla. «La cosa importante è essere qui adesso. Sono contentissimo delle conferme, di queste seconde opportunità. Significa che per Trapattoni ho fatto bene a Genova». Camoranesi, domani potreb-



he però essere tutto più difficile.

«Sì, anche più gratificante e stimolante. Giocheremo per i 3 punti: è una sfida che vale di più. E per questo anche il mio contributo dovrà essere maggiore».

Ultimamente, in effetti, il suo rendimento è parso in calo.

«Ma sono accorto anch'io. Da qualche settimana non sono granché soddisfatto delle prestazioni. Colpa, credo, della stanchezza: non ero abituato a

Camoranesi: non sono Beckham, accontentatevi

Il bianconero cerca conferme: «Nazionale e campionato, pronto per tutte le sfide»

«Il mio calo? Non ero abituato alle 3 partite a settimana. I moduli? Sono numeri del telefono. Nel nostro ambiente la mia convocazione ha dato molto fastidio. Il contratto con la Juve? La soluzione è vicina»

giocare tre partite ogni 7 giorni. Il mio impegno, adesso, è di tornare quello della prima parte della stagione: stanno arrivando le partite decisive, devo essere pronto».

Il passaggio da Verona alla Juve, quindi, ha anche effet-

ti negativi? «Un conto è giocare in una squadra che pensa a non perdere, un altro 8 farlo con chi invece deve sempre provare a vincere. Nel Verona si stava più chiusi, si correva meno; nella Juve c'è più spazio da coprire, il movimento è decisamente maggiore. E si fa più fatica».

In compenso, però, si è pre sotto i riflettori. «Sì, ma la notorietà in qualche modo la si paga. Si è più esigenti con i giocatori delle grandi squadre».

E a lei, ci pare, non fa molto piacere essere troppo in vetrina, sempre sotto esame.

«Non è questo il problema. E' che mi danno fastidio le analisi superficiali: si sente parlare in modo importante di calcio troppa gente incompetente. Prendete la storia dei moduli: quante parole, quante domande inutili fanno? Per me, sappiatelo, 4-4-2, 3-5-2 o 3-4-2-1 sono numeri del telefono».

Di fatto, però, il suo inseri-

mento ha costretto Trapattoni a cambiare lo schema dell'Italia.

«E' una cosa che sicuramente mi imbarazza».

Questo 4-2-3-1 azzurro conferma il ritorno del gioco sulle fasce?

«Non direi: l'avete mai vista voi una squadra giocare così? Certo, con Figo e Beckham ci si diverte di più: accontentatevi di Camoranesi».

Il Trap si aspetta molto da lei, da tutti voi, per domani. Rischia grosso, lui.

«Calma: noi della Juve eravamo all'ultima spiaggia contro il Deportivo in Champions. Qui, invece, ci saranno altre partite. Cerchiamo di battere la Finlandia».

«Dobbiamo sbagliare. Vogliamo andare agli Europei».

Bel traguardo per chi 9 mesi fa era retrocesso in B.

«E' successo tutto così in fretta... Sapevo di andar da Verona».

«Vedevo la Juve una realtà troppo lontana per chissà la Nazionale, allo-

ra... «Non ci pensavo proprio, l'anno scorso. La seguivo distrattamente, lo confesso. E la cosa, quando sono stato convocato, nell'ambiente ha dato fastidio a qualcuno. Nessun problema: accetto e sopporto, parte del gioco. A me i termini della questione. E c'è tempo per risolverla».

Campionato: quanto peserà la sconfitta con il Milan?

«Non lo so. Dopo San Siro non abbiamo avuto tempo di parlarne tra di noi. La forza della Juve, però, è sempre quella di non pensare al passato, di guardare avanti. Così faremo».

Gigi Meroni, granata negli Anni 60

Ma ■■■ aveva le mani... Ecco, dunque, Dida capovolgere ■■■ tradizione: per nostra malasorta. Niente lacrime, dunque. La sosta azzurra permetterà al mio amico Lippi di riordinare le idee, avremo Del Piero ■ Trezeguet ■ meglio della condizione, pronti a firmare un derby d'autore. ■ proprio Alex, sono pronto a scommettere, vestirà i panni del trascinatore, dell'asso chiamato a mettere la firma sullo scudetto numero ventisette. Questione ■ destino: così accadeva a Sivori e Platini, a Roberto Baggio. E' la Juve a offrire il calcio più concreto e spettacolare, ad ■■ una panchina competitiva, a presentare un Nedved in grado, in qualsiasi frangente, di risollevarci il collettivo da un momento di abulia, di smarrimento. E' la Juve ad avere carattere e classe, a ■■ conoscere deleterie beghe da spogliatoio. Merito di una società esemplare, una società che ■ la nostra quiete, la nostra sicurezza, il nostro orgoglio.

SUPERCA OUTLETS

MAROTTA PRESENTA LA SUA NUOVA COLLEZIONE:

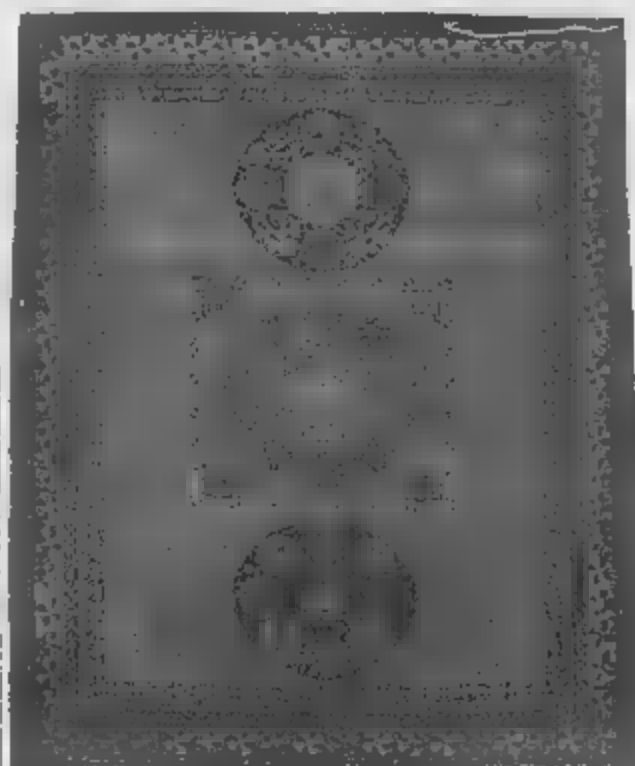
"MILLE TAPPETI FAVOLOSI"

**PROROGATA
AL 13 APRILE**

- *Grande assortimento Mobili d'Antiquariato Etnico ed Europeo
- *Tavolini da salotto ■ comodini
- *Nuovi arrivi Tappeti Decorativi
- *Forniture per Negozi e Alberghi
- *Tappeti di tutte le misure
- *Accurato lavaggio ■ restauro
- *Consulenza e Ambientazioni
- *Pagamenti dilazionati

Kazak fine 300x200 €1.500,00 Sumak 228x200 €2.100,00

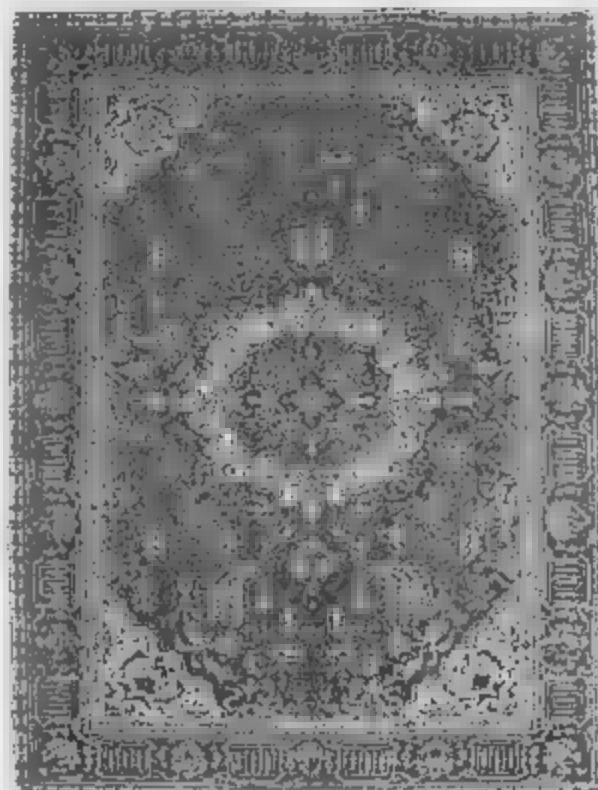
Gabbeh 250x150 €490,00 Mogul 268x180 €2.800,00



Kothan 264 x 207 € 3.850,00



Kashmirian seta 280x182 €2.800,00



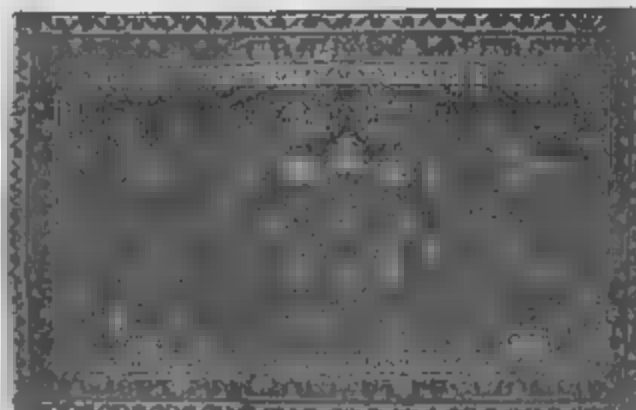
Persiano 300 x 200 € 390,00



Persiano 250 x 350 € 500,00



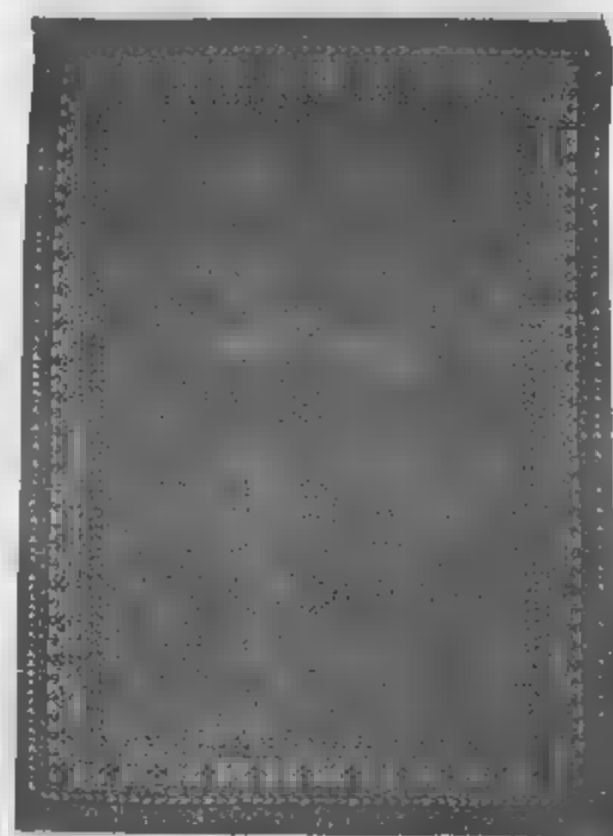
Persiano 200 x 150 € 90,00



Persiano 200 x 150 € 90,00



Herati 130 x 90 € 59,00



Bohara 250 x 150 € 190,00



3 pezzi camera
letto € 96,00



Al piano superiore,
misure particolari,
randi e grandissimi

MOBILI
PORCELLANE
SCULTURE
DIPINTI

MAROTTA:
Arte in grande
scelta

**A Moncalieri (Ancora per Aprile)
Aperto anche Domenica pomeriggio**

tangenziale: all'uscita
"La Loggia" svoltare a sinistra
su strada Carignano, al II°
semaforo svoltare nuovamente
■ sinistra in strada Carpice.

Orari: 09.00 / 13.00 15.00 / 19.00

(Lunedì Mattino Ingresso)

Da Torino: al fondo della Radiale
(C.so Unita' D'Italia), svoltare a destra
direzione Borgo Mercato. Imboccare a
sinistra strada Carignano, dopo 2000 mt.
al semaforo svoltare a destra in strada
Carpice.

P
**Ampio
Parcheggio**



MAROTTA

Grande magazzino in
Str. Carpice, 22 - Moncalieri
(To) Tel. 011 64 67 427

Punto Vendita:
P. S. Carlo, 209
Torino
Tel. 011 517 25

LA CAMERA APPROVA: RESTA LA FLAGRANZA DIFFERITA, DAL 2004 TELECAMERE PUNTATE SUGLI SPALTI. CARRARO: UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Buttafuori allo stadio

Antiviolenza, novità nel decreto

Piero Serantoni

Carraro sorride, è stato un giovedì due volte vincente. È stato approvato alla Camera il decreto contro la violenza negli stadi (218 sì, 111 no e 46 astenuti), che consentirà l'arresto anche 36 ore dopo il fatto e resterà in vigore fino al 2005, e l'Uefa apre ufficialmente la partita dell'Unione europea per la specificità dello sport. Gianfranco Fini garantisce che il governo italiano farà sua la battaglia. «Senza bloccare il tesseramento degli stranieri - dice il vicepremier - lavoreremo per una presenza minima in campo dei giocatori italiani». «Salvare l'identità delle Nazionali non sarà facile - aggiunge Carraro - ci sono governi favorevoli e altri contro. Ma ci impegneremo».

La sede romana, all'Hotel Hilton, di questo 27° Congresso Uefa ha ottenuto un altro risultato. Nell'esecutivo manca un rappresentante italiano, «un'anomalia da correggere», dice il direttore generale Aigner: a settembre saranno cooptati

La federazione favorirà la nascita di gruppi di tifosi responsabili in grado di cooperare per l'ordine pubblico. Leri chiuso il vertice Uefa: impegno a salvaguardare l'identità delle Nazionali

altre persone (senza diritto di voto) e ci sarà certamente un rappresentante del nostro calcio. Il presidente Johansson ha toccato il conflitto in Iraq: «Il calcio risponderà rispettando il dovere di assicurare che la vita vada avanti. Il nostro amore per lo sport aiuterà i popoli a essere più vicini».

Il tifoso buttafuori sugli spalti

è la novità alla Camera: arriva da un'indagine del deputato An Giulio Conti accolto dal governo, si impegna a sollecitare la Fige a creare cooperative di tifosi, gruppi di sportivi che possano intervenire presso gli affiliati ai rispettivi club, invitandoli a rispettare l'ordinato svolgimento delle gare. Il sottosegretario Pescante sottolinea: «Nei paesi anglosassoni questa autorganizzazione ha dato buoni risultati, può riuscire a migliorare anche il comportamento delle tifoserie italiane». Altri punti del decreto legge. Dal 2004 obbligo di telecamere puntate sugli spalti. Dal 2005 metal detector agli ingressi, biglietti numerati per gli stadi con più di diecimila posti, divieto di portare razzi e bengala, elementi di separazione tra le tifoserie.

E Carraro annuisce: «Il decreto legge era indispensabile, ma non basta. Serve un disegno di legge, perché oltre ad avere la sicurezza della pena bisogna poter educare. Spero che il decreto passi anche al Senato perché serve un salto di qualità. Nel nostro paese ci sono



A conclusione del congresso Uefa il presidente Fige Carraro e i dirigenti europei sono stati accolti al Quirinale da Ciampi

due anomalie, la massiccia presenza delle forze dell'ordine e lo «sgabio» riservato ai tifosi ospiti. Stiamo valutando la possibilità di candidarci per gli Europei 2012, dobbiamo diventare cittadini migliori dell'Ue». E sulla possibile candidatura italiana interviene Fini, garantendo l'appoggio del nostro governo.

Tornando al Congresso dell'Hil-

ton, l'Uefa ha rilanciato la sua battaglia contro il razzismo, invitando Federazioni, club e tifosi a intervenire. Si preparano sanzioni severe per i giocatori che non rispettano l'arbitro: «Certi atteggiamenti hanno effetti nefasti - dice Aigner - Stiamo preparando gli strumenti per far piazza pulita di quelle scemenze. Ma ci vuole un po' di

tempo». Licenze ai club: «Stiamo preparando standard minimi europei, il primo controllo deve essere delle Federazioni. Per intervenire sui problemi economici abbiamo previsto tre fasi: la severità arriverà dopo il 2006». Nel pomeriggio i vertici dell'Uefa sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica Ciampi.

SPORT FLASH

CAPITANO. È Zinedine Zidane il nuovo capitano della Francia. Come erede di Marcel Desailly, ormai al tramonto, il ct francese Santini ha scelto Zizou. Sabato a Lens, contro Malta per le eliminatorie degli Europei, il leader del Real Madrid esordirà da capitano.

ATTENTI ALLA LAZIO. Ugo Longo, presidente della Lazio, ha ribadito che entro fine settimana saranno pagati gli stipendi di ottobre e novembre. Nel frattempo Mancini sta preparando l'amichevole di domenica in Spagna con l'Espanyol dell'ex laziale Ivan De La Peña.

MODERNE FAUSTINI OPERATO. Andrea Faustini, attaccante piemontese del Modena, martedì sarà operato a un menisco. Intanto si è infartato Emiliano Moretti, difensore della Juve in prestito al Modena, in ritiro con l'Under 21 di Gentile: problemi a un ginocchio.

POSSO CLONARE VARENNE. Il genetista Cesare Galli, primo al mondo a clonare un toro partendo da una cellula del sangue, si dice pronto a sperimentare la clonazione di Varenne. Galileo, il toro clonato '99 di Cremona, gode di ottima salute.

SCI: RECCHIA TRICOLOR. Lucia Recchia si è laureata campionessa italiana superG a Pontedilegno Tonale, precedendo di 37 centesimi Silke Bachmann e di 43 Alexandra Colletti, vincitrice del titolo Giovani. Assente la Putzer, lontane Ceccarelli, Kostner e Karbon. Oggi è in programma lo slalom maschile.

FRIGO. Dario Frigo (Fassa Bortolo) ha vinto per distacco la 4ª tappa della Settimana Catalana, da Pareis del Valles a Baga di 144 km, precedendo di 9" lo spagnolo Jofre, 4º l'altro italiano Piepoli. Frigo è il nuovo leader.

CIPOLLINI - DERGAN. Martin Derganc, il corridore sloveno caduto alla Milano-Sanremo e rimasto a lungo esanime sull'asfalto, è stato ricoverato ieri all'ospedale di Lucca grazie a Mario Cipollini, interessato alle sorti del compagno di squadra. Derganc ha riportato la frattura di una clavicola e un trauma

Nei 4º turno della fase a 16 squadre di Eurolega, la Skipper Bologna ha travolto il Panathinaikos Atene 88-63, mentre l'altra bolognese Virtus è caduta a Salonicco contro il Maccabi Tel Aviv 98-71.

TRIS. Ieri a Pisa (galoppo), combinazione 4-13-9, quota € 832,65, coppia tritirato il cavallo numero 5) € 74,42.

Anche ieri, nella 2ª tappa della Coppi & Bartali, Pantani ha confermato di essere tornato competitivo recuperando da solo 1' in salita e finendo non lontano dai migliori

Giorgio Viberti

Inviato a FAENZA

Nemmeno i miracoli potranno riportare Marco Pantani al Tour de France. Il Pirata si è dannando l'anima sulle strade emiliane e romagnole. Settimana Internazionale di Coppi & Bartali, dove anche ieri ha confermato la sua ritrovata voglia di lottare. Eppure Jean-Marie Leblanc, il padre padrone della più famosa delle tappe del mondo, ha già emesso i diktat per la prossima edizione della Grande Boucle: «Al Tour de France parteciperanno soltanto squadre di gruppo 1. Il discorso è chiuso». E poiché la Mercatone Uno del Pirata è un team di secondo fascia, ecco che il ritorno di Pantani alla corsa gialla, da lui dominata nel '98 dopo aver vinto il



Giro, pare assolutamente da escludere. Un'ipotesi che peraltro contrasta con quanto detto solo l'altro giorno da Davide Boifava, gm della Mercatone Uno: «Penso che Leblanc aspetti solo un segnale positivo da Marco per invitarlo al Tour». Discorso diverso invece per Ma-

ANCHE SE IL PIRATA SEMBRA RINATO, IL PATRON DELLA CORSA FRANCESE NON INVITERÀ IL SUO TEAM MERCATONE UNO

Il Tour chiude la porta in faccia al nuovo Pantani

rio Cipollini. «Non ci sono motivi per pensare che Mario Cipollini non abbia il suo posto al Tour - ha dichiarato ancora il dispettico Leblanc al quotidiano sportivo francese L'Equipe - L'ho sentito al telefono, mi ha detto quanta voglia avesse di essere al Tour e quanto forte sia il suo desiderio di vincere una tappa indossando la maglia di campione del mondo. Gli ho risposto che anche per noi sarebbe un grande piacere. Ho aggiunto che per riuscire, però, la sua nuova squadra Domina Vacanze deve conquistarsi un invito, non avendo i diritti di merito per partecipare al Tour. Vogliamo essere certi che il team sia competitivo e devo dire che in questi primi due mesi la Domina ha dimostrato di andar forte, vincendo Cipollini ma anche con alcuni suoi compagni di squadra.

Dunque non ci sono ragioni oggettive per pensare che Mario Cipollini non abbia il suo posto al prossimo Tour de France». Cipollini si è Pantani no, strana davvero la posizione di Leblanc anche masochistica. Infatti quest'anno la corsa francese, che festeggia il centenario, potrebbe perdere addirittura l'americo Lance Armstrong, il dominatore delle ultime quattro edizioni che teme per la propria incolumità personale se la guerra Usa-Iraq dovesse continuare ancora per mesi. E comunque i monologhi del robocop statunitense non sembrano più giovare alla corsa gialla, diventata negli ultimi anni troppo monotona e prevedibile. Inoltre uno dei principali avversari di Armstrong, il tedesco Ullrich, non è ancora tornato alle corse e non si sa in quali condizioni potrà

arrivare a luglio. Né i francesi potranno più palpitare per Laurent Jalabert, ritiratosi alla fine della scorsa stagione. Con una prospettiva così poco intrigante, Leblanc sarebbe davvero autolesionista a snobbare un Pantani che magari, prima del Tour, avesse fatto qualche botto clamoroso al Giro d'Italia. A questo punto, fantasticando un po', vorremmo augurarci noi una risposta drastica e arrabbiata del nostro ciclismo al Signor Tour: un categorico rifiuto dei team e dei corridori italiani - complessivamente i più forti del mondo, non dimentichiamolo - a disputare una corsa diventata ormai lo strumento di potere di una singola persona.

In attesa di sviluppi, ieri Pantani - anche nella 2ª tappa della Coppi & Bartali, la Riccione-Faenza di 244 km con numerose salite - ha dimostrato di essere tornato competitivo. Sui primi tornanti il Pirata ha recuperato tutto da solo 1' di ritardo accumulato dopo aver cambiato bici, poi ha trascinato il gruppo all'inseguimento di 9 fuggitivi concludendo a soli 42" dal russo Kolobnev (Domina), vincitore della tappa. Saputo infine delle dichiarazioni di Leblanc, il Pirata ha commentato: «Lasciamo perdere. Nel mondo ci sono tante altre belle corse, non solo il Tour». Coppi & Bartali, classifica: 1. Miro Celestino (Säeco); 2. Francesco Casagrande 4"; 3. Popovych (Ukr) 8"; 4. Kolobnev (Rus) 5"; 5. Pellizotti 12"; 11. Pantani 54". Oggi si corre la 3ª tappa, Nonantola-Nonantola (144 km), per velocisti.

LANCIA

INIZIATIVE SPECIALI

NUOVA LANCIA Y VANITY.
Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 11.000.

Con Lancia Y gli ecoincentivi chiudono in bellezza.

Solo **LANCIA** potete averla con:

- finanziamento* anticipo
- tasso zero con un risparmio fino a € 3.000**.
- proroga ecoincentivi*** fino alla consegna se la prenotate entro il 31 marzo.

Le Concessionarie Lancia resteranno aperte per voi Sabato 29 e Domenica 30

E' un'offerta delle Concessionarie Lancia del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

* FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y VANITY Y LL. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELETANTIVO 1100 12 V. PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 10400. DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 245,54. SPESA GESTIONE PRATICA € 150,00 + 0,34% TAN 0,9%, TAEG 1,12%. RAZZO APRILIAZIONE SANI. COSTI RINCHIANTI DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA. DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANNUO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO QUADRUPLO IPOTIZZATO ALL'8%. *** SOLO PER VETTURE NON DISPONIBILI IN RISTE. INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI UNO DEI CREDITI. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO ED È VALIDA FINO AL 31 MARZO.

SPAZIO AFFARI

IMPIGATI

SVILUPPO progetti, avviamento prodotto esperienza decennale, impiego tecnico commerciale, ottima conoscenza sistemi CAD / CAM, pratico nella gestione degli enti di competenza, conformemente alle normative di qualità in vigore (gestione sistema a tecniche di misurazione / controllo) elaborazione offerte a clienti - gestione clienti esterni. Attualmente occupato, offresi, Tel. 011.714.240.

CAPOCANTIERE civile / industriale impiantistica chiavi in mano, gestione risorse tecniche ed umane, rapporti con clienti, pluriennale esperienza, trasferte, disponibile a breve. Tel. 338.154.0617.

GRAFICA 32enne, 10 anni, 339.146.0650

PERSONALI DOMESTICO BABY SITTER

GOVERNANTE con solida referenze solo per casa signorile. Schiavere, Pubblicità 0412 - 10.100 Torino

TORINO CITTA'

A. VIA (da Cavallotti) ingresso 3 vani salone 3 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo. Euro 200.000,00 permuta. Edilmarket 011.316.1588.

ATTICO monodivisa vista Superga, piazza. Rispiglieri recentissimo signorile soggiorno cucina camera bagno terrazzo riscaldamento autonomo venduto con per 2 auto. Edilmarket 011.561.8525.

ATTICO prestigioso nella vicinanza del Parco della foresta con splendida vista a 360° imprevedibile. Tel. 011.565.9411 - 347.451.2885.

ROSSELLI interni ultimo piano con terrazzo ingresso camera letto cucina bagno soffitta. Lumin. panoramico. Gabetti 011.320.578.

CROCIETTA corso Galileo Ferraris stabile anni 30 lavoro ben tenuto 2 camere cucina 2 bagni. Gabetti 011.581.8338.

GABETTI SPA pressi corso Postrale libero subito piano alto ingresso 2 camere cucina servizio cantina. Agenzia Viterbo 011.335.6703.

LINGOTTO fiore via Finalmarina ristrutturato 3 camere cucina bagno lavandiera veranda posto auto ex casa Fiat. Euro 110.000,00. Gabetti 011.353.3574.

PRECOLLINA Flocardo III elegante palazzina del 90 salone pranzo 2 camere cucina doppi servizi lavandiera ampi balconi. Gabetti 011.560.4240.

PIAZZA Sott'anni 30, 3 camere, 2 bagni, ingresso salone 2 camere, 2 bagni, cucina, lavandiera, ampio terrazzo. Gabetti 011.242.7331.

VIA in prestigioso palazzina, 3 camere, 2 bagni, cucina, lavandiera, ampio terrazzo. Edilmarket 011.560.9411 - 347.451.2885.

VIA CIRRIANO angolo via Galvani ingresso sala 3 camere cucina doppi servizi soffitta cantina, aria condizionata, riscaldamento. Gabetti 011.433.2558.

VIA DELLA ROCCA prestigioso stabile d'epoca ultimo piano salone 3 camere cucina tripli servizi posti auto. Gabetti 011.536.110.

VIA TUNISI / via Spina libero piano alto ascensore ingresso 2 camere cucina bagno cantina. GR 011.505.039.

TORINO PROVINCIA

A. BORGARETTO centro storico grazioso stabile di epoca su due piani mq 150 recente ristrutturazione totale con il doppio parcheggio privato Euro 227.000,00 mutuiabili totalmente. Edilmarket 011.316.1588.

COAZZE in palazzina libera soggiorno living cucina 2 camere bagno (otto box). Termotecnico. GR 011.505.039 - 0121.353.211.

COLLENO Borgo Nuovo recente piano alto ingresso living 2 camere cucina doppi servizi box doppio. Gabetti 011.405.3070.

GABETTI SPA Moncalieri via Bruno, in stile del 1951 vendiamo 2 camere il-nello, cucinino, bagno, box. Euro 137.000,00. Ag. Moncalieri 011.824.562.

BAN MAIRO collina Castiglione polidivisa collinare panoramica impresa pronta villa con finiture signorili. Tel. 011.889.0213.

PIEMONTE

COLLINE Monforte (Cossiglietta d'Assi) vendiamo antica casa padronale vista im-prendibile, allestimento proprio storico, in parte restaurata, facciata a stoffe di-cerati, magnifica cantina a matrone an-tico, ampi saloni con camini, 12 vani, be-gni, ampia casa custode, terreno 11.000 mq adibito a parco, scuderie e prato. Luogo adatto anche ad attività agri-turisti-che. Richiesta Euro 750.000,00. Tel. 011.595.117 - 0141.958.638.

VALLE D'AOSTA

A. Carvina regalato angolo di paradiso in-impressionante, allestimento proprio storico, in parte restaurata, facciata a stoffe di-cerati, magnifica cantina a matrone an-tico, ampi saloni con camini, 12 vani, be-gni, ampia casa custode, terreno 11.000 mq adibito a parco, scuderie e prato. Luogo adatto anche ad attività agri-turisti-che. Richiesta Euro 750.000,00. Tel. 011.595.117 - 0141.958.638.

LIQUIRIA

ALASSIO 100 m mare levante tre vani terrazzo mq 40 Euro 258.000,00. www.casadelmarche.it - 0182.470.121.

ALBIDOLA centrale perfetto 2 camere sa-lone cucina bagno balconata collegata al-mare possibilità giardino carrabile vera op-portunità. Tel. 019.95.713.

ANDORA Pinere 100 m mare tre vani giar-dino solarium ampiezza Euro 254.000,00. www.casadelmarche.it - 0182.470.121.

DI 100 m mare tre vani giar-dino solarium ampiezza Euro 254.000,00. www.casadelmarche.it - 0182.470.121.

ARMA Savona: mare, panoramica fantasti-ci appartamenti nuovi in villette, prezzi lan-cio da Euro 140.000,00. Edilgesti 849.842.842.

BORGARETTO SANTO SPIRITO collina Loano (SV) impresa vende direttamente in nuovo complesso residenziale bi / tri-locale con giardini e balconi profondi. A-parimenti nuovi in villette, prezzi lan-cio da Euro 140.000,00. Edilgesti 849.842.842.

CERALE in villa a schiera, 3 camere, 2 bagni, cucina, lavandiera, ampio terrazzo. Edilgesti 849.842.842.

CERALE in villa a schiera, 3 camere, 2 bagni, cucina, lavandiera, ampio terrazzo. Edilgesti 849.842.842.

DIANO MARINA 3 km mare porzione di casa, grande terrazza vista mare ristrut-turata. Tel. 0183.496.599 - 339.768.5500.

LOANO complesso residenziale in costruzione tecnologicamente avanzato 500 mt dal mare centrale immerso nel verde **IMPRESA FRESIA** vende direttamente alloggi e box. Tel. 019.878.8038 - 338.818.4298 fresia@tin.it

LOANO direttamente da impresa, prenotat-ma con poco anticipo alloggi di nuova co-struzione, ottime finiture. Consegna di-cembre 2004. Tel. 019.877.069 - 339.189.5414.

LOANO lungomare, in casa d'epoca ascensore stupendi balconi fronte completamente ristrutturati. Tel. 019.877.069 - 339.189.5414.

LOANO vendito da impresa appartamenti a-parimenti da Euro 144.000,00 zona residen-ziale, mt mare. Alla prenotazione blocco prezzi fino alla consegna. Tel. 019.874.084 - 339.613.1108.

TAGGIA centro storico rifacimento to con balcone. Iper

VARIGOTTI rarissime opportunità fronte mare, recente, diretto spiaggia, piscina, ampio terrazzo sul mare vista impagabi-le. Box. www.artcase.it - 0182.649.064.

COSTA AZZURRA

AFFARE Mentone centro, mare / Casinò a piedi. Prenotiamo splendidi apparta-menti nuovi, grandi terrazze da Euro 136.600,00. Edilgesti 849.842.842.

AFFARE Montecarlo collina, a Baussio, Novità a pochi passi dal Casinò: magni-fici appartamenti nuovi, vista mare, mo-nolocali, bilocali, trilocali, attici prestigio-si, prezzi lancio da Euro 107.500,00. Parcheggio sotterraneo compreso. Tel. 019.878.8038 - 338.818.4298.

CASA 0182.555.827 Mentone, vicin-mare, nuovi appartamenti pronti con-segnare. Euro 96.000,00. Terrazze vivibili. Garage compresi. Affittare.

AREA CASA 0182.555.827 Nizza, nuovi appartamenti Euro 53.000,00 resa netta 7%. Urtante opportunità a questi prezzi!

0182.555.827 Villeneuve La-Bol, stupendo bilocale fronte mare, incan-tabile vista mare / porto, terrazza Euro 95.000,00.

centro affarone Euro 590.000,00 splendido lussuoso 130 mq: soggiorno 60 mq più 3 camere, giardino 250 mq, tranquillo. Tel. 0039.014.425.654.

CANNES Croisette in bel palazzo apparta-mento cucina, soggiorno camera da letto Euro 110.000,00. Christophe 348.775.8835 - 0033.613.609.533.

NIZZA vicino promenade appartamento al-tissima fantasia ultimo piano terrazza vi-sita incantevole mare parking Euro 175.000,00 Giovanni 0033.612.103.385.

ROQUEBRUNE Cap. 100 m mare splendido 110 mq, terrazza 25 mq, fronte al mare, cantina, garage vendesi. Tel. 339.823.5098.

UFFICI direttamente capannone indu-striale. Giallo strada Pianezza mq 740, completo uffici ed impianti. Prezzo riservato. Offerte. Interessi. Tel. 011.541.552.

TORINO CITTA'

ALLOGGI ville in Torino e provincia. Se-rieta, decorazione. Pagamento in contanti. Incontro/Segno Promogroup 011.701.859.

CENTRALISSIMO living cucina aneda-cina camera bagno finemente ristrutturato. Centralcasa 011.

A. CENTRO stabile signorile manar-da completamente arredata soggiorno con angolo cucina zona bagno. Centralcasa 011.696.5900.

A. CORSO MASSIMO D'AZEGLIO vista collina entrata salotto cucina 2 camere 1 / 2 servizi. Centralcasa 011.696.5900.

ABBIAMO accoglienti alloggi arredati mo-derni varie metrature stabile recente com-pletamento. Rublotto Immobili 011.751.528.

APPARTAMENTO composto da cucina, due camere, bagno, due balconi, affissi Euro 350,00. Tel. 011.506.9522.

ARREDATO centralissimo signorile, affi-sio non residenti 1 camera cucina bagno. Immobiliare 011.562.1875.

ISTRUTTURATO camera letto cucina, spogliatoio, bagno, affissi Euro 200,00. Telefonare 011.888.6950.

LIQUIRIA

SPOTORNO in villa d'epoca sul mare affi-tano annualmente appartamento arredato per tre persone. Posto auto. Euro 02.608.5016.

ITALIA

POSADA 4 km da San Teodoro (NU) affi-tati appartamento in palazzina, ingresso indipendente, letto-soggiorno, due ca-mere, bagno, grande terrazza vista pa-noramica. Tel. 0522.524.730 - 0522.524.730.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

CASELLO Settimo tangenziale mq 2.000 capannone uffici interni ampi spazi, nova parcheggio cabina. Tel. 347.444.5647.

INVOLI 100 m mare capannone con impianti. Verna 335.382.668.

INVOLI tangenziale 350 mq. Regia. Mar-chetta capannoni nuovi con impianti tutti mq 500 / 1000. Verna 335.382.668.

TORINO CITTA'

ALLOGGI ville vuote e arredati per nozze matrimonio, feste, eventi, per i proprietari, incombicase 011.

Autovetture

A. ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con valuta. Via Sant'Orsario 32 Torino (zona Mole). Tel. 011.817.7242.

A. ARAGONAUTO acquistata auto fuoristrada contanti valuta immediata corso Dante 44 - Torino. Tel. 011.696.4713 - 011.696.4714.

ABBIAMO urgenza auto, fuoristrada, tur-gori, massima valutazione, pagamento im-mediatamente, permesso. Corso Moncal-ieri 310, Torino. Tel. 011.681.1370 - 011.322.518.

ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con valuta. Corso Moncal-ieri 310, Torino. Tel. 011.681.1370 - 011.322.518.

AUDI TT ROADSTER 160 CV privato ven-de. Km 13000 gancio motorizzato, interni in pelle, luglio 2000. Euro 25000 trattabi-le. Tel. 011.541.552.

AUTOTORTONA acquistata vetture e fuoristrada ogni tipo max qualità. Corso Tor-to-na 9. Tel. 011.847.1643 - 011.689.584.

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.

A. Finala Ugent Hotel Santamaría ** am-biente confortevole menù a scelta camera con servizi parcheggio. Euro 30,00. Tel. 018.082.680.



OPERATIVO

Decreto di istituzione del Tribunale Regionale D.P.C.M. n. 614/1975 - Regione Piemonte
Tribunale con Decreti del Dipartimento di Protezione Civile n. 433/2002 - AS.1.22/1996
www.pam.it
Tribunale Regionale Piemonte
Via Dalmazzo n. 20/a - 10144 Torino - Tel. 011.561.0000 - Telefax 011.561.0000

BANDO PER L'ISCRIZIONE DI VOLONTARI DI CIVILE

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale n. 1/2003 del 13/01/2003

SI RENDE NOTO

che sono aperte le iscrizioni per l'inquadramento nell'organico scrivente Ente di Operatori Volontari di Protezione Civile.

REQUISITI DI

Gli aspiranti volontari dovranno possedere i seguenti requisiti:

- cittadinanza italiana (sono considerati cittadini italiani anche gli italiani appartenenti alla Repubblica che sono dalla Legge equiparati ai cittadini dello Stato), oppure cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
- età non inferiore ai 18 anni;
- idoneità fisica al servizio di cui trattasi. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di sottoporre a visita medica di controllo i volontari ritenuti idonei al servizio attivo;
- non esclusi dall'elettorato politico attivo. Per i cittadini appartenenti a uno Stato membro dell'Unione Europea, il godimento dei diritti civili e politici, qualora previsti, deve essere posseduto anche nello Stato di appartenenza di provenienza;
- posizione regolare nei confronti della legislazione sul reclutamento militare;
- a proprio carico alcun provvedimento di carattere penale (inclusi eventuali carichi pendenti).

I requisiti prescritti dovranno essere posseduti all'atto della presentazione della domanda di ammissione.

DOMANDA DI

I moduli per effettuare la richiesta di ammissione potranno essere ritirati e consegnati debitamente compilati presso l'Ufficio Segreteria del Nucleo Operativo Sicurezza Soccorsi, con sede in Via Quincinetto n.30/a - 10144 Torino, durante l'orario di apertura al pubblico (nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00).

DEI REQUISITI DI ACCESSO

Tutti gli aspiranti volontari che presentano regolare domanda saranno convocati a sostenere un colloquio con i coordinatori preposti al vaglio delle domande di ammissione pervenute.

Il Consiglio Direttivo disporrà, a proprio atto insindacabile, l'ammissione o l'esclusione degli aspiranti.

Per i soli aspiranti idonei, sarà accertato, prima del rilascio di qualsiasi provvedimento ad essi favorevole, il possesso di tutti i requisiti di accesso alla posizione messa in banda. La nomina all'Operatore Volontario di Protezione Civile è a titolo esperimento e si acquisterà carattere definitivo dopo il prescritto periodo di prova di 3 (tre) mesi.

NOTE

- L'arruolamento nell'Ente implica l'accettazione dello Statuto e dei Regolamenti dell'Organizzazione, nonché lo status di "Socio", con conseguente obbligo di versamento di una quota di iscrizione annuale (per l'anno in corso pari a 16,00).
- Tutti gli operatori volontari impiegati in attività di Protezione Civile sono coperti, ai sensi di Legge, da assicurazione per malattie, infortuni, invalidità, morte e responsabilità civile verso terzi.
- I volontari ammessi alla qualifica di Allievo Agente del Nucleo Operativo Sicurezza Soccorsi sono tenuti ad eseguire le direttive e gli ordini impartiti dai superiori gerarchici, nei limiti imposti dallo Statuto dell'Ente, dai regolamenti interni legalmente adottati dagli organi associativi e dalle Leggi.
- Poiché gli operatori del N.O.S.S., durante il servizio istituito, sono tenuti ad indossare l'uniforme (salvo diverse disposizioni), essi devono avere particolare cura dell'aspetto esteriore della propria persona, al fine di evitare giudizi negativi che possano arrecare pregiudizio al prestigio ed al decoro dell'Ente, e possono variare la foggia dell'uniforme o usare monili che possano alterare l'aspetto formale dell'uniforme stessa.

Il Presidente
Isp. C. Riccardo ALAIMO

ECCOLA TUA CARTA VINCENTE.

DA PAM È ARRIVATO IL CATALOGO DEI SUPERPREMI 2003. Super nuovi, super belli, super ricchi. Affrettati, corri a prenderlo nel tuo supermercato. Catalogo dei Superpremi 2003: tante pagine di sorprese, una sola carta.

Pam



GRUPPO
AUTOINGROS



ASSOCIATI



DIVISIONE RICAMBI AUTOMOTOR2003

SIAMO PRESENTI AL
22° SALONE INTERNAZIONALE DEI
COMPONENTI, RICAMBI ED
ACCESSORI PER L'AUTOVEICOLO

TORINO
26/30 Marzo 2003
Stand 2/351

Divisione Ricambi

BORGARO T.SE - Via Lanzo, 44 - tel. 011.470.03.00

Concessionarie Auto

BORGARO T.SE (TO) - via Lanzo, 42 - tel. 011.470.01.50

BIELLA (TO) - c.so Indipendenza, 95 - tel. 0124.424.515

IVREA (TO) - c.so Vercelli, 121 - tel. 0125.23.52.11

INTRA (TO) - via Susa, 52 - tel. 011.967.95.95

concessionaria Borgaro T.se aperta la Domenica

www.autoingros.it

Effetto

MI.TO.
by Autoingros

Sava

Savarent

SELENIA

Targarent

INTERGEA

A 13 KM. DA C.SO ORBASSANO,
SONO DISPONIBILI VILLE SU UN
UNICO PIANO CON GIARDINO E
APPARTAMENTI SIGNORILI DI
VARIE TIPOLOGIE, CON BOX AUTO.

LA VOSTRA RESIDENZA IN TORINO,
IMMERSA NEL VERDE,
VICINISSIMA AI NEGOZI E AL
NUOVO CENTRO COMMERCIALE.

ALTRE IDEE

- L'ISOLA DEL TENNIS
- RESIDENZA DEI FIORI
- RESIDENZA LUDOVICA
- RESIDENZA MARIANNA
- RESIDENZE ATHENA

I GIARDINI DI GRETA - GERBOLE



PARISI

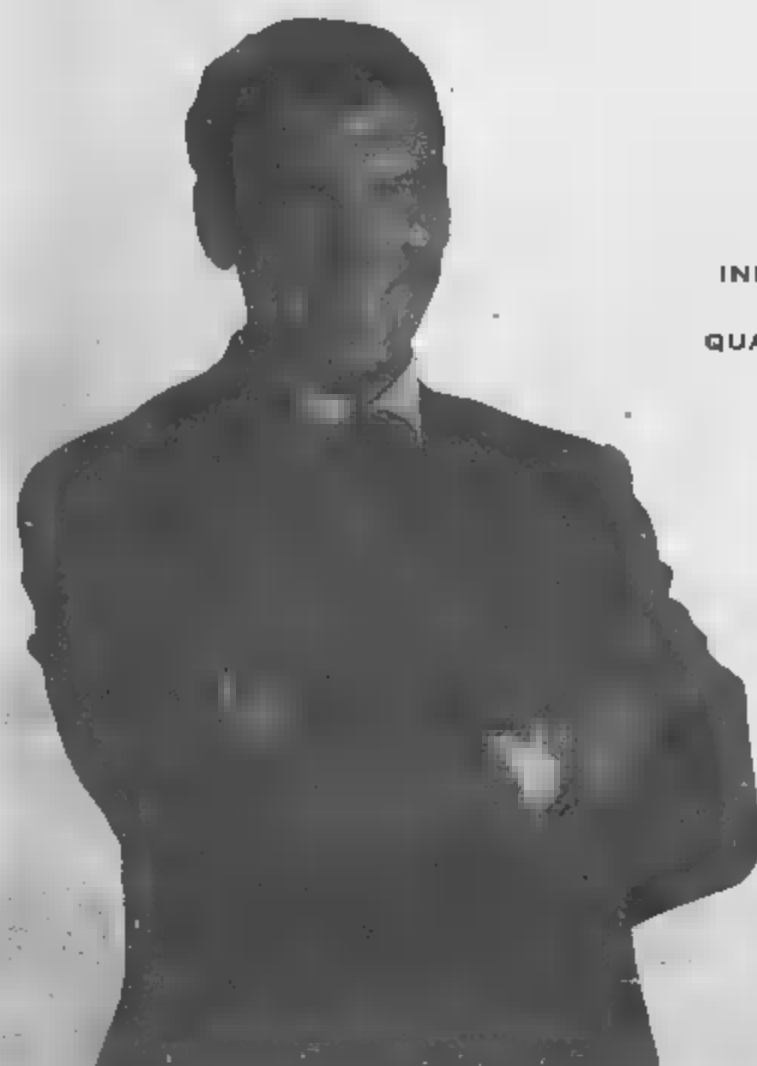
COSTRUZIONI

QUALITA' AL TUO MONDO

SALVATORE PARISI.

La scelta della qualità e del benessere.

MATERIALI PREGIATI, I DETTAGLI CHE FANNO LO STILE.



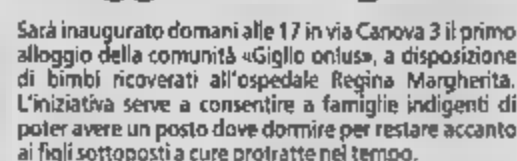
TUTTE LE ABITAZIONI SONO REALIZZATE CON
MATERIALI SIA TRADIZIONALI SIA DI TIPO
INNOVATIVO E SONO DOTATE DI FINITURE DI ALTA
QUALITÀ, CONFERENDO ALLA VOSTRA FUTURA CASA
UN SEGNO DI ELEGANZA E DI PRESTIGIO.



VILLA RAFFAELA - LA LOGGIA consegna estate 2003



VIA TORINO, 49/C - 10042 NICHELINO
E-MAIL: INFO@GRUPPOPARISI.COM /WWW.GRUPPOPARISI.COM
TEL. 011 606.14.12
NUMERO DIRETTO UFFICIO VENDITE: 339 789.80.14



Max Miller

Carroll

Boyle

Elliot

WINTER POINT

THE WINTER POINT

NEW ARRIVAL OF

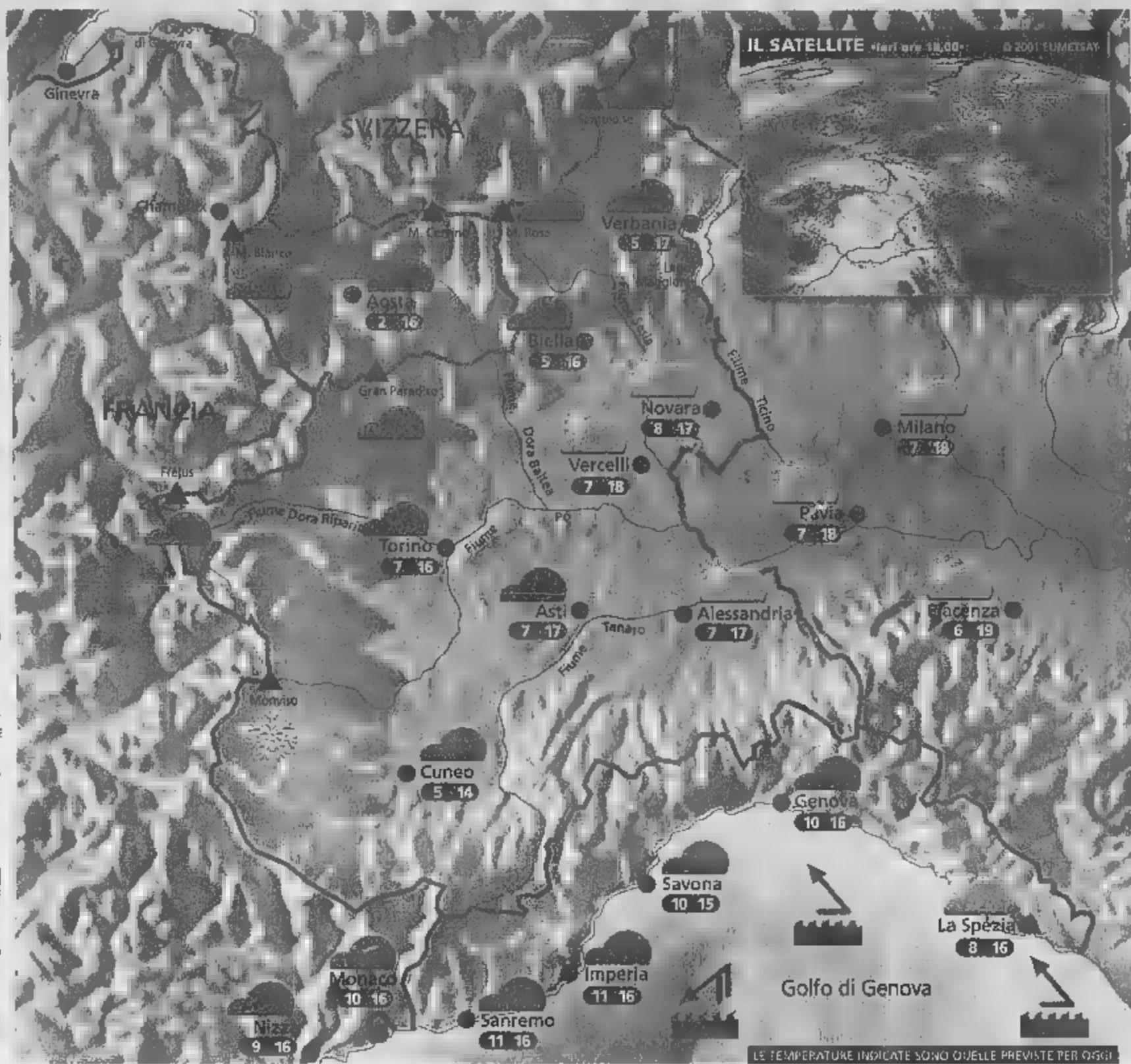
PRIMITIVA

PAOLO MICH

NO LONZO 279 Torino tel. 011/2203101

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA



Situazione Una depressione avanza da Ovest verso il Mediterraneo centrale ma risulterà determinante il tempo del fine settimana solo sull'Italia centro-meridionale; le nostre regioni infatti ne saranno interessate solo marginalmente e da lunedì torneranno protette da un campo di alta pressione.

Previsioni Al mattino cielo nuvoloso su tutte le regioni con qualche occhiate di sole sul settore orientale del Piemonte. Con il passare delle ore risulteranno più probabili deboli piogge sparse sul Cuneese, sulle Alpi Marittime e sulla Valle d'Aosta con quota neve attorno ai 1700 m; qualche rovescio in serata è atteso anche sul Ponente ligure, sul Verbano ed il Biellese. La temperatura accuserà una lieve diminuzione, la ventilazione sarà debole meridionale. Domani il tempo risulterà ancora nuvoloso con deboli precipitazioni in mattinata, miglioramento nel pomeriggio.

ZOOM

Stentano le piogge primaverili

La depressione in arrivo dalla Spagna begherà le regioni settentrionali e forse anche la Toscana, regalando gli solo qualche millimetro di precipitazione e rimandando a data da destinarsi l'arrivo delle tanto attese piogge primaverili. La giornata peggiore, o forse potremmo dire migliore, risulterà sabato, quando potranno verificarsi deboli piogge in pianura e sporadiche nevicate ad alta quota. Da domenica riprenderà invece la fase siccitosa con passaggio a tempo abbastanza soleggiato e temperature miti. Non andrà meglio nel periodo successivo, quando si prevede un nuovo rinforzo dell'anticiclone sull'Europa centrale ed occidentale con blocco dell'Atlantico e delle sue perturbazioni e cieli pressoché sgombri da nubi sulle nostre regioni. Gettando uno sguardo al futuro (tra mercoledì 2 e venerdì 4 aprile) si nota l'ennesima irruzione di aria fredda dirigersi dal Nord Europa verso i Balcani, coinvolgendo a tratti anche l'Adriatico ed il Mediterraneo d'Italia, ma lasciando ancora all'asciutto il Nord-Ovest. Negli ultimi anni queste fasi siccitose si sono sovente alternate a periodi molto piovosi, se non addirittura alluvionali. Speriamo che il trend negativo si interrompa presto.

www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	7 16	REGGIO CALABRIA	12 17
BARI	8 19	ROMA	7 18
BOLOGNA	8 21	VENEZIA	8 20
CAGLIARI	9 19	BARCELONA	8 18
CATANIA	8 18	BRUXELLES	7 16
	8 17	FRANCOFORTE	5 17
FIRENZE	5 18	GINEVRA	4 15
OLBIA	8 18	LONDRA	8 13
PALERMO		MONACO DI BAVIERA	2 16
PERUGIA	6 18	PARIGI	6 18
	6 17	ZURIGO	2 15

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 11 minuti; culmina alle ore 12 e 34 minuti; tramonta alle ore 18 e 51 minuti

LA LUNA: si leva alle 4 e 55 minuti; cala alle 14 e 16 minuti



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

Fondazione **LA DONNA** TORINO

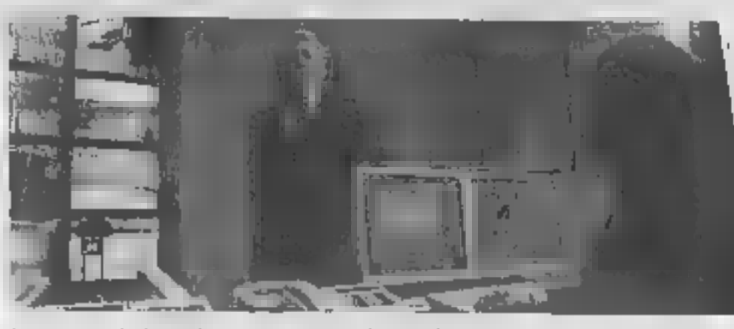
28 marzo 2003 - 27 luglio 2003

Da martedì a domenica ore 10 - 20, giovedì 10 - 23

Museo Accursi - via Po 55, Torino

www.fondazioneadonna.it

INAUGURATA IERI A VILLANOVA D'ASTI



Inaugurata ieri, a Villanova d'Asti, la sala radio dell'autostrada Torino-Piacenza

Una **nuova** centrale radio per l'autostrada Torino-Piacenza

■ E' stata inaugurata ieri, a Villanova d'Asti, la sala radio dell'autostrada Torino-Piacenza. Hanno detto Agostino Spoglianti ■ Riccardo Formica presidenti della Torino Piacenza e Torino Milano: «La centrale operativa rappresenta un salto di qualità, un grosso investimento del gruppo Astm sulla sicurezza. Si inquadra in un progetto di ristrutturazione dei sistemi legati all'infomobilità che il gruppo ha avviato in concomitanza con l'inaugurazione dell'altra centrale operativa, a Rondissone sulla Torino Milano».

Lunedì infatti, alle 15,30, nel cantiere del casello autostradale di Santhià, saranno inaugurati i lavori del primo blocco di ammodernamento della Torino-Milano, nel tratto Torino-Novara. Il completamento è previsto per il 2004 in concomitanza con la linea ad alta velocità ferroviaria, entrambe le opere rientrano nel programma relativo ■ Olimpiadi invernali del 2006. Tra la Torino-Milano e la Torino-Piacenza ■ è dunque una forte sinergia. Ha spiegato Marco Comi, direttore dell'A21: «La centrale è speculare ■ quella di Rondissone. Permette di acquisire dati ■ gestire in diretta i problemi che possono verificarsi con i trasporti eccezionali, gli incidenti, gli interventi degli ausiliari del traffico ■ tutto ciò che accade ai caselli». L'informatizzazione

consiste nell'acquisizione di un grande video, diviso in 16 quadranti, che monitorizza tutto il tratto autostradale. Non più quindi singole ■ e affidate agli operatori ma ■ sistema dove ■ sinergia. E' diretta da Bruno Matola ed è gestita da due operatori. Bruno Matola ha aggiunto: «Con questo sistema lavoriamo in sinergia con polizia stradale, vigili del fuoco, 118. Tutto ciò che accade viene immediatamente registrato». Altre novità sono in arrivo sull'A21 e sull'A4: ■ fine del 2004 saranno installate una quarantina di telecamere mobili per monitorare tratti a rischio ■ pannelli per dialogare con gli utenti. Gli automobilisti per ogni informazione possono rivolgersi al ■ verde: 800.80.60.20.26.

IL SINDACO A PARIGI HA INCONTRATO I DEPUTATI FRANCESI

«La linea Lione-Torino non deve scomparire nella nebbia dei rinvii»

Chiamparino è andato nella capitale transalpina per difendere le ragioni della città e dell'Italia che vogliono la tratta entro il 2012 «Con i privati e l'Unione europea si possono finanziare i due terzi»

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Sergio Chiamparino ■ per le vie ■ quartiere Latino ■ si compiace del fatto che i proprietari dei cani parigini non siano molto più educati di quelli dei cani torinesi. E con malcelata soddisfazione dice: «Non stiamo certo peggio di loro». Sembrerebbe battuta e ■ è l'introduzione metaforica al grande problema della Torino-Lione: «Non vorrei - dice il sindaco - che i francesi si mettessero a fare gli italiani». E cioè? «A rinviare, rinviare, rinviare». Il rischio c'è, inutile nasconderselo. Per questo Chiamparino ■ venuto ■ Parigi alla ■ rencontre parlementaire sur les transports, per incontrare i deputati francesi, per sostenere ■ buone ragioni di Torino e dell'Italia. E anche per capire che aria tira su quell'incombente fantasma che si chiama Torino-Lione, la linea ferroviaria ad alta velocità che ■ quando i tecnici francesi incaricati dal governo hanno pronunciato una sentenza di condanna s'è trasformata in una linea ad alta incertezza.

I termini del problema sono semplici. Voluta dalle due città ■ sigillata in un impegno tra capi di governo nel novembre 2001 a Périgueux (Berlusconi ■ parte, Chirac-Jospin dall'altra) la Torino-Lione è essenziale al collegamento e allo sviluppo delle due regioni. Non solo. E' un segmento dell'importante ■ (Lisbona-Kiev) destinato a diventare uno degli assi strategici dei collegamenti europei ■ prossimo secolo. Il problema è che il governo francese di Jean-Pierre Raffarin, non appena insediato, ha affidato la verifica di costi-benefici dell'opera ■ un ■ audit ■ di esperti, i quali si sono pronunciati con un voto negativo: trop-

po cara e non urgente.

Dietro tutto ciò ■ sono le enormi difficoltà ■ bilancio francese (il budget 2002 cadrà sotto infrazione di Bruxelles per un deficit superiore al 3 per cento del Pil) ma c'è anche una strisciante pressione della lobby del nord di privilegiare la linea Parigi-Strasburgo che per l'Italia sarebbe una sconfitta. Significherebbe spostare a nord l'asse ■ collegamenti est-ovest e tagliare fuori ■ nostro paese. Naturalmente l'audit tecnico è ■ cosa; la volontà politica un'altra. Per questo occorre mantenere alta la pressione su



Un Tgv che già oggi collega Lione a Torino: ieri il sindaco è andato a Parigi per difendere la futura linea ad alta velocità

Parigi ■ richiamare Monsieur Chirac all'impegno firmato a Périgueux. Impedire, appunto, che la Francia diventi l'Italia e la Lyon-Turin svanisca nelle nebbie dei rinvii.

All'incontro con i parlamentari ■ Monsieur le maire de Turin ■

Sergio Chiamparino è stato trattato ■ cortesia ■ con sincera solidarietà politica. I deputati del Rhône-Alpes ■ in genere del Midi francese sono superconvinti della necessità ■ costruire la Lyon-Turin. Il problema vero ■ il governo ■ per sapere

■ andrà ■ finire bisognerà aspettare almeno fino a giugno. Intanto il sindaco ha pronunciato la sua appassionata arringa ■ ha incassato - non è poco - la conferma che l'Unione Europea considera la linea come ■ prioritaris ■ ed è pronta ■ finanziarne

L'ostacolo principale è rappresentato dal giudizio dato dai tecnici incaricati di verificare costi e benefici dell'opera ferroviaria «E' troppo cara e non è urgente»

Il primo cittadino, che ha ricevuto la solidarietà dei deputati del Midi francese, ha ribadito che «la volontà politica è cosa diversa dalle cifre dei contabili»

■ 20 per cento dei costi, come ha detto Alfonso Gonzales Fina, inviato della commissione europea ai Trasporti Loyola de Palacio. Anche il viceministro francese Dominique Bussereau ha detto che ■ governo manterrà l'impegno.

Il problema fondamentale - ovvio - sono i finanziamenti. L'opera dovrebbe costare complessivamente 13,2 miliardi di euro. Nell'ipotesi che i due paesi si dividano equamente la parte internazionale, i costi sarebbero di 5 miliardi per l'Italia e 8,2 per la Francia. Chiamparino ha proposto una società mista con le ferrovie italiane e francesi e con le due società che gestiscono il Fréjus. «Si può pensare di affidare poi a questa società la concessione della linea per, ad esempio, cinquant'anni, in modo che con i ricavi dei pedaggi vengano recuperati gli investimenti. Le banche sono pronte a fare la loro parte, sia i francesi della Caisse des Dépôts et Consignations che gli italiani del San Paolo». In questo modo si potrebbe arrivare a un finanziamento di un terzo. Ai governi resterebbe l'impegno per un terzo totale dei costi: ■ può fare. Il problema è sempre quello della volontà. «L'Italia ci ■ - assicura Chiamparino - mentre la Francia ha rallentato l'impegno sui progetti. Non c'è tempo da perdere, il 2012 è vicino, ■ si ■ più ■ là si rischia di perdere il treno. E per l'Italia sarebbe un peccato scivolare su una delezione canina. Ancorché parigina.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELL'EUROPARELAMENTARE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

«Europa Unita anche militarmente»

Napolitano: gli Usa non devono essere l'unica superpotenza

Luciano Borghesan

Un'Europa forte, strutturata in modo da esprimere una linea di politica estera unitaria, comprendendo le differenze espresse dai singoli paesi, ■ avrebbe potuto influenzare maggiormente le scelte degli Stati Uniti ■ ha detto l'on. Giorgio Napolitano, a Torino ■ per presentare il suo ultimo libro («Europa politica»). E se anche nel vecchio continente fosse prevalsa la linea del conflitto? Quest'ipotesi non convince l'euro-parlamentare dei Ds: «L'Europa avrebbe potuto proporre e mettere in atto una strategia più convincente per disarmare ■ ed evitare ■ scontro bellico». L'Inghilterra ha inviato i soldati al fianco degli americani,

in caso di pace Blair sarà protagonista della ricostruzione dei rapporti ■ l'Iraq: come si dovrà porre l'Unione Europea nei confronti del Regno Unito? «C'è ancora la guerra, ■ prematuro per dirlo».

Quando Napolitano stava ultimando il suo libro gli anglosassoni ■ lontani ■ cieli di Baghdad, ma gli assi Parigi-Berlino e Londra-Washington avevano già preso direzioni opposte. Ancora più difficile ■ l'approdo di un lungo percorso ■ (com'è scritto sulla copertina ■ testo pubblicato da Donzelli). Da dopo la seconda guerra mondiale, mai si è arrivati a un solo così profondo tra nazioni confinanti, ■ ex presidente della Camera ■ è pessimista: «L'Euro-

pa non è ■ pezzi, non è fallita, ma ■ venuto ■ momento ■ fare ■ scelte per affermarla ■ soggetto politico forte». Sostiene questo anche rispetto ■ chi affronta la crisi dell'Onu: «L'aver dimostrato che ■ è sotto il dominio degli Usa, dà credibilità al vertice delle Nazioni Unite ■ dunque speranza per il futuro».

Stimolato dalle domande dello storico Massimo Salvadori, del segretario regionale Ds, Pietro Marcanaro, e del vicedirettore de La Stampa, Carlo Bastasin, l'on. Napolitano si è soffermato sul ■ esigenza dell'Europa di dotarsi di un sistema integrato di difesa, aperto al contributo di altri Stati aderenti. Lo ha fatto criticando alcune posizioni nella sinistra ■ dei movimenti pacifisti, verso

cui ha invitato al dialogo: «Ci sono ■ in chi denuncia il pericolo di una situazione in cui gli Stati Uniti ■ l'unica superpotenza e contemporaneamente manifesta reticenze sull'integrazione europea, sul fatto che l'Europa acquisti ■ potere, ■ militare».

Gli Usa di Bush, in definitiva, richiedono la presenza di eventuali contrappesi negli Stati Uniti d'Europa e magari, ha osservato l'ex ministro degli Interni, negli agglomerati di altri continenti ■ di parti di essi. Chi deciderà nella futura Europa? I paesi fondatori? Il presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, Napolitano, ha sottolineato la necessità di ■ imporre una maggiore



L'onorevole Giorgio Napolitano

schiettezza sul tema del potere decisionale, spiegando che l'Unione Europea ■ deve diventare una sede di cooperazione tra Stati nazionali che conservano intatta la loro sovranità, ma un sistema integrato, con una garanzia di poteri decisionali.

SORGERÀ NELL'EX CASERMA «BOTTA», FRA 65 GIORNI PRONTI I PROGETTI

La Scuola di Cavalleria è una certezza

Costerà 5 milioni di euro e fra un paio d'anni sarà operativa

Antonio Giaino

Pinerolo tornerà ad essere la capitale della Cavalleria. Lo ha sancito ieri il provvedimento pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte dove si decreta che Pinerolo potrà ■ il ■ progetto per la realizzazione della scuola di equitazione. Verranno finanziate opere per poco più di cinque milioni di euro. «Dopo dieci anni, grazie all'assessore allo sport della Regione Piemonte Ettore Raccelli - dice il generale Angelo Distaso, consigliere comunale con la delega per seguire tutti i progetti legati all'equitazione - finalmente il sogno diventa realtà». L'ateneo dell'equitazione sorgerà nei pressi della ex caserma Botta e verranno espropriati i terreni limitrofi per i campi di gara e di allenamento. I progettisti sono già stati individuati ed ora hanno 65 giorni di tempo per la consegna del progetto ■ che, una volta approvato, consentirà il relativo

appalto per la realizzazione dell'opera. «La convenzione che regola i rapporti di gestione - spiega il sindaco di Pinerolo Alberto Barbero - tra la scuola, la città di Pinerolo e la Fise è già stata sottoscritta il 29 aprile dello scorso anno. Dopo 70 anni la città potrà riavere la sua scuola e riannodare il glorioso passato ad un futuro certamente ricco ■ prospettivo, rivalutando sul piano tecnico l'equitazione italiana». La Scuola Nazionale di Equitazione di Pinerolo sarà un istituto di istruzione a livello universitario, destinato alla formazione di istruttori e personale altamente specializzato, unico a livello nazionale, che porterà una notevole ricaduta economica su tutto il Pinerolese. Molto ricco è infatti l'indotto che ne può scaturire ■ e che va dai corsi di formazione ■ perfezionamento, all'interscambio con analoghe ■ strutture internazionali, dal turismo indotto dai concorsi ippici qualificati, alla specializzazione nel campo del-

la scelleria, del vestiario, della macelleria, senza contare naturalmente il personale impiegato ■ la gestione dell'istituto. Si realizzeranno anche, scuderie e un maneggio coperto. Si dovrà prevedere lo spostamento di un tratto del metanodotto ■ sottopassaggio per permettere l'accesso alla scuola dalla circoscrizione di Pinerolo. Fra due anni i prossimi concorsi ippici di settembre si potranno già disputare ■ nuova struttura. La scuola di equitazione pinerolese fonda le sue radici nel 1849 quando, con un Regio Decreto ■ costituita la Nuova Scuola di Cavalleria, che portò all'affermazione di un innovativo sistema di stare in sella, ideato dal capitano Federico Caprilli. Dal 1900 al 1938 ufficiali di ■ furono allievi di questa scuola diffondendo nel mondo il nome della città di Pinerolo. Il primo ostacolo è stato superato ora inizia la ricerca degli sponsor necessari per sostenere la macchina organizzativa ■ nella



Una storica immagine dell'interno della Cavalleria «Caprilli» di Pinerolo

gestione dei concorsi ippici che per tutti quegli ■ necessari in tante attività legate alle manifestazioni che realizzerà. E qui arrivano le dolenti note: pare che ■ degli sponsor che sino da oggi ha sostenuto i concorsi ippici ■ che si è aggiudicato parte ■ fase progettuale abbia ritirato la sponsorizzazione al prossimo concorso ippico. «Questa scuola ha comunque avuto da sempre un promotore che, anche nei momenti più difficili, ■ spinto ad andare avanti - dice il generale Angelo Distaso - e a lui sarà dedicata la scuola. Sulla targa all'ingresso ci sarà scritto «Scuola Nazionale di Equitazione Giovanili Agnelli».

La scuola ha comunque avuto da sempre un promotore che, anche nei momenti più difficili, ■ spinto ad andare avanti - dice il generale Angelo Distaso - e a lui sarà dedicata la scuola. Sulla targa all'ingresso ci sarà scritto «Scuola Nazionale di Equitazione Giovanili Agnelli».

«L'arte della telefonata»

CAR.TEL

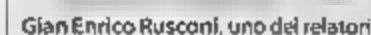
NOKIA 3310

Inclusa carta ricaricabile con 15 Euro di Traffico incluso

€ 93,99

• Via Duchessa Jolanda, 4/E (pressi Palagiustizie) Torino - Tel. 011.44.74.163
• Corso Giulio Cesare, 122/B - Torino - Tel. 011.24.72.076
• Corso Regina Margherita, 168 (ang. Via Cigna) Torino - Tel. 011.521.72.82

Offerta valida fino ad esaurimento scorte esclusivamente presentando questo spazio



■ **Ruolo politico, sociale ed economico dell'Europa.** A sette giorni dall'inizio della guerra s'è aperto ieri alla Fondazione Einaudi il convegno «Popolo-popoli europei: questione ■ identità e-o di Costituzione», organizzato dalla Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte, ■ Dipartimento Polis ■ Cattedra Jean Monnet dell'Università di ■ Piemonte Orientale e la fondazione «Luigi Einaudi». L'utilità di ■ confronto ad alto livello scientifico ■ stata sottolineata ■ rappresentanti degli Enti promotori: Terenzio Cozzi, presidente Comitato

scientifico Fondazione Einaudi ■ Maurizio Gasco, direttore Dipartimento Polis. Il coordinatore del convegno, Corrado Malandrino, docente universitario ■ Cattedra Jean Monnet ad Alessandria, ha svolto la relazione introduttiva sostenendo che «il popolo europeo esiste da tempo come corpo elettorale, come soggetto culturale, come fruitore e partecipe ■ diritti ■ di doveri». Gian Enrico Rusconi (Università di Torino), ha parlato della «necessità di tener distinte le radici cristiane e le ragioni laiche nell'elaborazione della futura Costituzione europea, perché richiami culturali e religiosi ■ contraddirebbero lo spirito laico del precetto giuridico, che per ■ stessa natura è generale e astratto. D'altra parte questo ■ già avvenuto per la Costituzione

italiana, che pur aveva tra i costituenti personalità come La Pira, Dossetti e De Gasperi». Nel pomeriggio si è discusso di Costituzione europea e popolo e Sergio Dellavalle (Università del Piemonte Orientale-Alessandria) è intervenuto sulla «legittimazione del potere pubblico europeo». Oggi il convegno prosegue a Palazzo Lascaris (Via Alfieri 15) ■ in inizio alle ore 9: ■ discuterà sul modello di sviluppo economico e sociale per il popolo europeo, sotto la presidenza di Alberto Majocchi (Università di Pavia). Seguirà ■ tavola rotonda con gli eurodeputati piemontesi e i membri della Convenzione sulle riforme politiche e istituzionali dell'Unione Europea. Per informazioni telefonare allo 011-835656.

I DATI DELLA TRIMESTRALE RIFLETTONO IL CLIMA DI INCERTEZZA E ANSIA DEGLI IMPRENDITORI

«Grossi rischi se il conflitto dovesse durare»

Ormai da due anni l'economia torinese, ■■■■ quella nazionale, stagna ■■ la guerra in Iraq non è certamente ■■ mano ■■ guardare con ottimismo al futuro. E la indagine trimestrale dell'Unione industriale - realizzata pochi giorni prima dell'inizio del conflitto, ma quando questo ormai era certo - raccoglie un clima di incertezza e ■■■■. L'ufficio studi analizza che se la guerra ■■■■ breve potrebbe non influire più di tanto sulla realtà locale, ma tutto cambia nell'ipotesi di un conflitto lungo.

Andrea Pininfarina
auspica una riduzione
dei tassi dalla Bce
e più investimenti

Peyrani (Amma):
«Migliorare l'accesso
al credito e i livelli
di capitalizzazione»

«la politica monetaria della Banca Centrale Europea si orienti verso un ribasso più consistente dei tassi di interesse» e a livello nazionale sollecita «uno sforzo maggiore per reperire risorse a sostegno degli investimenti».

Il presidente dell'Amma, Alberto Peyrani, è in sintonia con le difficoltà del suo settore fortemente provato dalla crisi automobilistica. Dice: «Finora gli sforzi maggiori si sono concentrati sul sostegno all'export. Oggi occorre integrare queste iniziative con una forte azione che metta le imprese nella condizione di investire migliorando le loro possibilità di accesso al credito e i livelli di capitalizzazione».

difficile e il pessimismo degli imprenditori è più diffuso nel resto dell'industria, ma non ci sono peggioramenti rispetto a tre mesi fa.

Commentando l'indagine, il presidente dell'Unions Industriale, Andrea Pininfarina, auspica che

difficoltà dell'economia, innescate dall'evento bellico, si aggravarono in seguito alla recessione internazionale, complice il forte aumento del prezzo del petrolio. Oggi la situazione appare profondamente diversa: non si corrono rischi di autentica recessione, anche se attraversiamo da tempo una fase di crescita molto debole.

Per ora il prezzo del petrolio appare sotto controllo e l'inflazione è contenuta. Ma Zangola avverte: «La variabile decisiva, a questo punto, diventa la durata del conflitto. Una guerra prolungata potrebbe mutare lo scenario nel — di provocare — forte rallentamento della dinamica economica, introducendo ulteriori elementi di incertezza».

Allo stato attuale i saldi tra ottimisti e pessimisti relativi a produzione, ordini e occupazione rimangono negativi ma migliorano, anche se di poco, rispetto a tre mesi fa. Tiene l'export, migliora la composizione del carnet ordini, ristagnano gli investimenti, resta elevato ma non aumenta il ricorso alla cassa integrazione. Nel settore metalmeccanico tutto è più

Prosegue: «Il prolungarsi della crisi irachena avrebbe ripercussioni negative anche sull'andamento delle nostre esportazioni attualmente pari a circa un quarto della produzione totale, per effetto del prevedibile rallentamento degli scambi internazionali». Zangola ha valutato quanto era accaduto ■ ■ ■ ■ ■ one della prima guerra del Golfo, dodici anni fa: «Allora le



Aggredita militante di Rifondazione: «Sono le teste rasate»

Una svastica incisa sulla mano. La punizione è stata inflitta, con un taglierino, da due simpatizzanti di Forza nuova a una ragazza di 26 anni iscritta a Rifondazione comunista.

S.D. è stata sorpresa; ieri alle 15.30 nei giardini di fronte al Palazzo di Giustizia, mentre strappava un volantino del movimento di estrema destra. Il manifesto annunciava la loro

rombini ■■ autorizzata contro la guerra, domani alle 15.

gesto della ragazza ■ stato considerato un affronto dai due giovani che - testa rasata e modi aggressivi - l'hanno prima stratonata e insultata, poi l'hanno ferita alla mano sinistra. ■ ■ vane che sei donne le hanno urlato dopo averle disegnato il simbolo ■ zista sulla mano. Medicata ■ farmacia, la ragazza ha denunciato il fatto alla polizia.

«È un episodio gravissimo - sottolinea il segretario cittadino di Rifondazione, Stefano Alberione - Assolutamente brutale e ■■■■ senso, ■■■■ di là ■■■■ qualsiasi confronto democratico ■■■■. Critico nei confronti degli aggressori è anche il responsabile torinese di Forza Nuova, Stefano Saja: «Da una vicenda simile non si può far altro che prendere le distanze, siamo di fronte ad un'azione che va condannata. Però ■■■■ bisogna ■■■■

neppure enfatizzare più di tanto l'accaduto, legandolo al nostro movimento. Altrimenti si corre il rischio di altri scontri ■ di credere che i militanti di Forza Nuova siano tutti dei violenti, incapaci di dialogare».

Il corteo, ■ autorizzato, di domani pomeriggio potrebbe scatenare eccessi di rivalità tra i giovani ■ estrema destra e quella di estrema sinistra che potrebbero scontrarsi ■ movimento ■ non propriamente pacifico. Già nel tardo pomeriggio di ieri, il sito web Indymedia - ritrovo virtuale dei no global - rilanciava la notizia della svastica sulla mano della ragazza ■ dava appuntamento per domani.

«Compagni, adesso basta! Sa-

bato pomeriggio tutti e tutte a Torino. No Pasaran!»,

Un invito alla moderazione arriva invece dal segretario regionale di Rifondazione, Rocco Papandrea, che invoca però anche «una maggiore vigilanza all'interno di Forza Nuova». «Mi sembra strano che gli autori di un gesto ignobile come lo sfregio di una svastica non possano essere individuati - insiste -. Non bastano le parole di condanna, occorrono i fatti. Ma il loro corteo di domani è un'altra cosa: è un'iniziativa contro la guerra e ■■■■ tale va considerata e rispettata. Perché bisogna mantenere i nervi saldi e ■■■■ cedere alla provocazione di chi usa la violenza al posto delle parole».

Terrano



Pickup

**Patrol GR**

Ora hai un motivo in più per salire a bordo dell'universo dei fuoristrada Nissan: grazie all'omologazione del Ministero dei Trasporti infatti, Terrano, Patrol GR e Pickup sono immatricolabili anche come autotreno, con tutti i vantaggi degli sconti sul bollo e sull'assicurazione. Un'ottima occasione per cambiare strada.

**SHIFT_expectations****ENICAR**

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

LA PROTESTA DI STUDENTI E INSEGNANTI: UNA DECISIONE UNILATERALE E DISEGREGIATA



Il professor Perrini cita una circolare della Prefettura: «La legge è rispettata»

Al Campidoglio la bandiera della pace. Sopra, il professor Mario Perrini

Il Galfer perde la bandiera della pace

Blitz del preside: «La scuola è di tutti, non deve schierarsi»

Maria Teresa Martinengo

Sul pullman, ieri mattina, gli studenti hanno parlato dei morti e dei feriti al mercato di Baghdad, del dolore della gente irachena. A quel dolore tanti ragazzi hanno partecipato davvero. Così, vedendo che la bandiera arcobaleno alla finestra del loro liceo, lo scientifico «Galileo Ferraris», non più, sono rimasti male. A un più attento esame, poi, non era sparito un solo drappo della pace, ma tutti, anche quelli appesi sul retro.

Una delegazione è andata in cerca di spiegazioni e il preside Mario Perrini le ha date. «Il professor Perrini», raccontano gli studenti, «ha detto che se si comincia con la bandiera, ognuno vorrà mettere fuori la sua. Poi ha citato una circolare prefettoriale che parlava di quelle istituzioni sui pannoni. Uno dei vessilli, quello esposto alla finestra di una comune, è custodito in presidenza, gli altri erano stati depositati nelle aule. «Ci siamo ripresi la nostra bandiera», dicono. Qualcuno ci è avvolto e si è incamminato nei corridoi. «I professori si sono incuriositi e da parecchi abbiamo ricevuto solidarietà». Oggi altri studenti dovrebbero arrivare avvolti nelle bandiere pacifiste. «La nostra è una scuola nota per avere tradizioni di sinistra, ma ci si mette abbastanza d'accordo, c'è interesse a discutere», spiegano i ragazzi (che stanno organizzando una raccolta di firme).

«Noi studenti, professori e personale docente del liceo scientifico «Galileo Ferraris» dissentiamo dalla decisione del professor Perrini di rimuovere le bandiere della pace...», è stato scritto in un comunicato ieri pomeriggio. «Il tutto è avvenuto senza richiedere il parere di nessun rappresentante degli studenti o dei docenti». Una decisione ritenuta «ingiusta, diseducativa, antidemocratica» in contrasto con quanto stabilito nel Pof in merito all'educazione alla pace.

La presa di posizione del preside è «grave e inaccettabile» per Flavio Arzarello, studente in corso Monte-

vecchio e coordinatore della Federazione Giovanile Comunisti Italiani. «I valori che quella bandiera rappresenta sono sanciti dalla nostra Carta Costituzionale: non si tratta di una bandiera faziosa né rivoluzionaria». Il professor Perrini? Con calma spiega l'accaduto: «Mi è stato fatto notare che alle finestre di due locali della scuola c'erano bandiere e io lo ho fatto togliere. Anche perché qualcuno aveva parlato di autorizzazione del preside, che invece non era stata chiesta. Le scuole e tutti gli

edifici pubblici devono attenersi alle norme. Quell'esposizione va fatta a casa propria: la scuola è di tutti. Detto questo, io non farei battaglie su una bandiera del genere, ma avendo ricevuto una segnalazione, non posso ignorarla: sono un funzionario pubblico». Il preside insiste: «I miei studenti sanno bene che sono favorevole a dibattiti e approfondimenti. Rispetto per le idee di tutti, anche per quelle dei pacifisti, ma pace e guerra sono problemi complessi ed è bene evitare il mani-

cheismo. E' una polemica inutile». Quanto alla mancata esposizione della bandiera europea: «C'era ed è caduta. La collocazione del pennone è infelice: non voglio far rischiare l'osso del collo a nessuno. La qualità della scuola non dipende dalle bandiere...».

Allo scoppio del conflitto, l'assessore al Sistema Educativo della Provincia, Gianni Oliva (preside del liceo «Alfieri»), aveva invitato i dirigenti scolastici a favorire iniziative di riflessione sulla pace. «Non credo

osserva - sia di parte manifestare per la pace. Penso invece che lo stia diventando opporsi alle manifestazioni. A scuola, comunque, non c'è consenso tacito, si può ricorrere al voto del consiglio d'istituto. Certo, le bandiere non fermano la guerra, però le bandiere, i dibattiti, le riunioni sono occasioni per mobilitare le idee. E' sbagliato immaginare una presunta neutralità delle istituzioni, che invece devono assumere posizioni chiare. Come del resto hanno fatto quasi tutte».

Guerra, il tricolore in Provincia

La presidente Bresso con don Ciotti ammaina il tricolore per 10 minuti «Ricorderemo così tutte le vittime»

La città che si oppone alla guerra non depona armi. Domani alle 10 sarà ammainata per dieci minuti la bandiera italiana che sventola sulla sede della Provincia di Torino, a Palazzo Cisterna, in segno di lutto per le vittime del conflitto in Iraq. Lo ha annunciato la presidente Mercedes Bresso, sponsorizzando un'iniziativa dell'associazione Amcos, un gruppo collegato a don Ciotti. «Obiettivo del gesto - ha detto la Bresso, che parteciperà personalmente - è ricordare il costo umano dell'intervento, per quanto riguarda i civili iracheni che per i soldati di ambo gli schieramenti». Amcos estende l'invito dell'ammaina bandiera a tutte le scuole superiori di Torino e della cintura.

Dal quartiere San Paolo nessuna cerimonia ufficiale ma il primo appuntamento del Comitato per la pace, questa sera alle 21 presso la circoscrizione III, in corso Peschiera 193. A Torino, come in molte province



La presidente della Provincia Mercedes Bresso ha aderito all'invito rivolto dall'associazione Amcos

italiane, si moltiplicano le iniziative.

Eppure, c'è chi contropropone all'invasione dell'Iraq, un'alternativa indipendente da pacifisti e new global. Il gruppo consiliare Radicali Lista Bonino ha presentato un documento sull'urgenza di rilanciare la proposta di esilio per Saddam Hussein e di costruzione della democrazia in Iraq.

E Mario Borghese della Lega Nord attacca «la passività del Parlamento». Bruxelles, mentre anche i soldati europei si battono in prima linea per la libertà.

Tawfik finisce nel mirino di An

Lo scrittore dopo Porta a Porta: «Sull'orologio di Saddam Hussein sono stato strumentalizzato»

«L'orologio d'oro che mi ha regalato Saddam? Un gesto di corruzione, altro che un trofeo da esibire». Lo scrittore iracheno Younis Tawfik è confuso e amareggiato per la polemica scatenata dalla apparizione alla trasmissione Porta a Porta di Bruno Vespa dell'altro ieri. Alleanza nazionale chiede che Comune e Regione sospendano i contributi al centro di cultura italo-arabo Dar Ahlikma fondato da Tawfik.

«Sono furioso con Bruno Vespa - ha detto lo scrittore - mi ha strumentalizzato, ferito. Io ho ricevuto quell'orologio a settembre dalla segreteria di Saddam insieme ad una lettera di ringraziamento per la mia attività letteraria, un chiaro tentativo di corruzione che io ho tenuto come prova storica. Una prova per dimostrare ai miei figli che nessun regime ha il diritto di corrompere i suoi oppositori. Con quello scopo ho tenuto l'orologio, per altro mai funzionante, che ho chiuso in un cassetto. Ma perché lo aveva al polso? Sono stati i giornalisti di Vespa a chiedermi di farlo. Io ho accettato per

illustrare la mia posizione nei confronti di Saddam, da me sempre contrastato nella maniera più dura, tanto che da 25 anni ho scelto di non mettere più piede nel mio amato paese, invece loro mi hanno strumentalizzato. Mi spiace molto, non sono certo questi atteggiamenti che aiutano l'integrazione e la comprensione dei problemi di questo mondo».

Ma dalla redazione della trasmissione replicano: «Gli abbiamo solo chiesto di mostrare l'orologio. Lui lo ha fatto. Non capiamo dove sia la strumentalizzazione». L'apparizione dello scrittore a Porta a Porta ha anche spinto l'onorevole Agostino Ghiglia di An ad accusare Tawfik di aver definito «colonialisti gli inglesi e gli americani». Risponde Tawfik: «Ghiglia ha cercato qualsiasi pretesto per lottare contro di me e ogni sofferto tentativo di integrazione sul territorio come il centro Dar Ahlikma. Io ho sempre detto né Bush, né con Saddam e lo ripeto. Ma sarei stato d'accordo se ci fosse stato l'appoggio dell'Onu».

FINO A 100.000
I migliori libri della settimana
800.05.15.25

Gli affari si fanno di domenica

011.5152
LA STAMPA

FESTA del LABORATORIO di EDUCAZIONE alla MONDIALITÀ alla PACE

realizzato dalla **Associazione OASI**
Operazione Mato Grosso • Torino
con 2500 bambini delle scuole elementari

SABATO 29 APRILE 2003 ore 14,30
PALASTAMPA • TORINO • c.so Ferrara

NOTIZIE dalle AZIENDE

Festa di Primavera

Il «Mercatino» di Moncalieri

Sabato 29 • Domenica 30 il Mercatino di Moncalieri ripeterà l'attesa «Festa di Primavera» che, come ogni anno, attira sempre più visitatori provenienti da tutto il Piemonte.

Primo della famosa catena franchising, il Mercatino di Antonio e Francesco aprirà la festa con numerose attrattive: il banco con tutto il centesimo, quello dove sarà il cliente a fare l'offerta per l'oggetto desiderato. Per finire poi, è previsto un fresco aperitivo da sorseggiare a spasso tra le molte curiosità esposte.

A due passi da Piazza Bengasi, il Mercatino è in V. Brofferio 5 a Moncalieri tel. 011.606.2222.

L'orario d'apertura sarà dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, comunque meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini • BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 160, euro 10,00

I volumi de «LA STAMPA» distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

I libri de LA STAMPA

Specchio dei tempi

«Dottore, mi dia i pannolini col computer» e il farmacista procede on line - «Percorsi specifici per gravidanze gemellari» - «Quando Torino sapeva ridere» - «Poltrona sbagliata» - «Paura in Borgo Cina»

schiacciando un tasto verifica al secondo l'andamento della spesa. Non sottovalutare i possibili risparmi sul personale degli uffici autorizzazioni. Per i farmacisti i vantaggi non sono molti, tranne che mantenere la dispensazione di questi prodotti esclusivamente in farmacia ed inserire le farmacie nel circuito del s.s.n. e renderle indispensabili per i cittadini. Ma sono anche tante le soddisfazioni con nostri pazienti: penso ad una vecchina di 75 anni che mi dice «dottor, mi dia i pannolini col computer», che non deve fare una ricetta da autorizzare ogni 1-2-3 mesi e che non deve stare in cantina 3 cartoni di pannolini».

Paolo Lorenzetti

Il direttore sanitario dell'ospedale S. Anna ci scrive: «In riferimento alla lettera

apparsa del 22 marzo si precisa che a seguito di un'indagine interna effettuata presso i nostri centri di ecografia non sono emersi dati che possano confermare i fatti denunciati in quanto, presso di noi, esistono percorsi specifici per le gravidanze gemellari. In particolare è possibile prenotare ecografie con la specifica indicazione «gravidanza a rischio» o «la gemellarità» rivolgendosi al numero 011 3134430 oppure 011 3134462. Invitiamo la lettrice a mettersi in contatto con la Direzione Sanitaria per fornire gli elementi necessari a soddisfare la richiesta».

Vito Plastino

Un lettore ci scrive «Passando in via Cernaia ho visto il monumento appena restaurato del generale Lamarmora, fondatore del corpo dei ber-

suglieri. Unico neo è il fatto che la spazzola da camino messa in cima al cappello mi fa da buon tempo. Una Torino più allegria è stata anche questa restaurata e diligentemente rimessa al suo posto...».

Pierluigi Morello

Una lettrice ci scrive: «Mio marito è un dializzato dello Smom di corso Regina e proprio l'altro giorno è tornato dalla seduta di dialisi. La novità che la tanto agognata poltrona era arrivata, ma... sorpresa: una poltrona per prelievi non per dialisi. Chi ha commesso l'errore dovrebbe provare cosa vuol dire stare seduti per 4 ore e mezzo attaccati ad una macchina, magari a preda ai crampi».

«Possibile che chi è preposto all'organizzazione dei servizi

sia sempre così vistosamente lontano dalle esigenze dei pazienti?»

«Vorrei inoltre segnalare lo Smom è un centro che funziona egregiamente con ottimo personale. I pazienti trovano clima familiare e rilassante che è ben lungi dal clima ospedaliero. Nessuno è soddisfatto a doversi trasferire in collina».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Abitiamo in via Scarsellini 12 a Torino, casa del Comune gestita dall'Atc. L'edificio ha 50 anni e senza ascensori e non è mai stato fatto nulla come manutenzione. In molti lo chiamano Borgo Cina. Il cortile è pieno di buche, le panchine tutte rotte, le porte di ogni singola scala non esistono, chiunque può entrare. Balconi e intonaco a pezzi che crollano, un sudiciume incredibile e quando è sera l'illuminazione scarseggia, non è possibile leggere i nomi sui campanelli e neppure identificare le scale, la paura. Gli impianti elettrici non sono a norma provocando corto circuito nelle abitazioni. Perché nessuno interviene?».

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

Un lettore ci scrive: «Sono un farmacista di Novara e desidero parlare di un nuovo servizio offerto a chi abita nella nostra provincia. Ogni paziente avente diritto, dopo la consegna di un piano terapeutico all'ufficio on-line dell'Asl 13, viene inserito sul sito web home-care. Qualunque farmacista della provincia, grazie al numero di tessera sanitaria, troverà di quali prodotti il paziente ha diritto ed in quali quantità mensili. Su richiesta del paziente il farmacista preleverà le quantità necessarie, stamperà un modulo di prelievo che, una volta firmato e corredato dai fustelli adesivi, servirà al successivo rimborso. «Il sistema funziona per tutta l'assistenza integrativa, il genio liquido compreso. Anche i vantaggi sono presto visibili: unico piano terapeutico con validità pressoché illimitata, solo la medicazione con un massimo di 6 mesi, la possibilità per il paziente di rifornirsi in qualsiasi farmacia della provincia ed in qualsiasi orario o giorno dell'anno, grande flessibilità sulle modalità di ritiro della fornitura, intera od anche frazionata su diverse farmacie. «Costi certi e immediatamente disponibili per l'Asl, che

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Le premesse di piogge primaverili in arrivo evidenti dalle nubi che coprono Francia e Penisola Iberica. La loro consistenza non fornisce un'assoluta garanzia mentre dal loro movimento si prevedono fenomeni su Alto Piemonte e Mar Ligure. Pertanto sul Piemonte ancora tempo stabile ■ incremento della nuvolosità sul confine ligure-francese, possibili deboli precipitazioni. Temperature in rialzo e scarsa ventilazione. Ieri a Torino soleggiato ■ venti deboli e 19,7 ■ massimo, 5,3 di minima e 37% ■ umidità alle 15. Tempo stabile l'anno scorso con 19,5 di massima, 4,2 di minima e 29% di umidità.

L'ARIA	CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino	Monossido di carbonio	Diossido di azoto	Polveri sottili	Benzene	Ozono	Solfuro di zolfo
	Massima media su 3 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (media indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 50	10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
	2,1	106	87	5,0	93	15

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vibò 17/8; Siracusa 98; viale Falchera 70/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso Regina Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; piazza Madama Cristina 14. Di notte (19,30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

BILANCIO DELLE TARGHE ALTERNE: I DIVIETI TORNERANNO SOLO IN CASO DI SMOG ALLE STELLE

Pena capitale per l'auto che inquina

Provincia e Comune: 70 mila da eliminare in due anni

Gianni Bisio

Si ricorrerà alla limitazione del traffico col sistema delle targhe alterne, ma soltanto in caso di emergenza, cioè ■ sarà superata la «soglia d'allarme» per il PM10. La novità, peraltro già anticipata a grandi linee, ■ che dal prossimo inverno, da ottobre ■ marzo, ■ saranno misure di contenimento ancora più radicali, per tempi e modi, primo passo ■ un piano provinciale triennale per eliminare in modo graduale entro il 2005 dalla circolazione nell'area metropolitana i 70 mila autoveicoli ■ ecologici, commerciali compresi. Ma da subito si vuole ricorrere alle domeniche ecologiche, ■ ogni due, non ■ per ridurre l'inquinamento quanto per aumentare la sensibilità al problema nei cittadini. Un'azione psicologica.

Nel medesimo tempo Torino e 34 comuni dell'area, sulla base di un protocollo d'intesa firmato ieri in Provincia, attueranno un serio controllo degli impianti termici per migliorarne efficienza, sicurezza ■ rispetto dell'ambiente. Lo scorso anno ■ stati controllati dalla Provincia 3286 impianti nei quali sono state riscontrate 4297 anomalie di varia origine. In sostanza entro il 2005 dovranno sparire le 5 mila caldaie a carbone ancora in uso ■ dovrà essere ridotto il ricorso al gasolio in favore del metano e, ove possibile, del teleriscaldamento.

Sono queste ■ conclusioni che si possono trarre da un incontro ■ gli assessori che si occupano

dell'aria che respiriamo, Elena Ferro (Provincia) ■ Dario Ortolano (Comune), originato sia dall'illustrazione del protocollo d'intesa per gli impianti termici, sia dall'analisi dei risultati dei tre mesi di ricorso al blocco delle auto ■ ecologiche (solo private) e alla limitazione del traffico a targhe alterne. Le previsioni per il prossimo inverno, ■ le penalizzazioni per le non catalitiche e non ecodiesel, non ancora contenute in un «atto» ma solo in una «bozza» ■ piano, peraltro già filtrata il 20 febbraio, sono arrivate solo dopo

qualche insistenza ■ in coda a una vivace rissa verbale tra i due assessori, Ferro e Ortolano, e il presidente dell'Associazione radicale «Adelaide Aglietta», Silvio Viale. Viale ■ considera inutile il ricorso alle targhe alterne e accusa gli enti di aver «soffocato» l'elaborazione dei dati delle rilevazioni delle centraline, «validati» dall'Arpa ■ è stato precisato ■ ma «elaborati» dalla Provincia con ■ metodo usato per i giovedì del polmone. L'ex consigliere comunale ha contestato il «quantum» della diminuzione delle micropolveri nel

l'aria ■ seguito dei provvedimenti di quest'inverno. Per la Provincia a una riduzione del traffico del 9 per cento su base giornaliera e del 16 nelle ore di blocco corrisponde una diminuzione delle polveri del tra il 7,6 e il 9,6 per cento. Per Viale, che aggrega diversamente i dati, il beneficio arriverebbe complessivamente, sui tre mesi, all'1 per cento, al massimo all'1,7. In sostanza irrisorio («acqua fresca» dice un dossier dei radicali) rispetto all'iniquità delle targhe alterne sui cittadini. E su questo è scoppiata la polemica.

I benefici portati dalle targhe alterne non sono pari al disagio per i cittadini: ecco perché gli enti locali puntano a ■ alternative, e intanto si impegnano con un protocollo a lavorare sugli impianti di riscaldamento



NUOVI FENOMENI: CHI SONO GLI ADERENTI A «MASSA CRITICA», IL MOVIMENTO DI PROTESTA SU DUE RUOTE

In bicicletta per fermare la marmellata del traffico

Monica Perosino

In fisica la massa critica ■ la soglia minima ■ per ■ una reazione a catena. A Torino la Massa Critica è un evento spontaneo e non organizzato che, ogni settimana porta sulle strade della città centinaia di bici: ne arrivano di tutti i colori e modelli, la vecchia Leri della nonna, la mountain bike superaccessoriata, quella da corsa in lega leggera e l'olandese con seggiolino. «Ci riprendiamo le strade», spiegano i ciclisti urbani, «nella convinzione che una bici in più è un'automobile in ■. Combattono così, ■ modo pacifico ■ silenzioso,

l'inquinamento e il traffico delle grandi città e si arrabbiano quando gli «auto-sauri» li accusano di bloccare il traffico ■ «noi non blocciamo il traffico, noi siamo il traffico». Nata a San Francisco oltre dieci anni fa, l'evoluzione del movimento dei Provos olandesi degli anni 60, la Critical Mass è ormai una presenza diffusa in tutta Europa. In Italia sono decine le città in cui ogni settimana le strade vengono ■ dai ciclisti, a Torino, dal ■ maggio dello scorso anno il fenomeno non fa che aumentare, con un media di oltre un centinaio di partecipanti ■ ma erano 400 alla manifestazione della pace ■ scorso sabato. «Pedaliamo per

protestare contro l'inquinamento e la cultura dell'auto», spiega Magda, docente universitaria, «si parte tranquillamente, senza nessun percorso prestabilito. Nient'altro. Perché la Massa non è una manifestazione anti-questo ■ anti-quello, ■ una dimostrazione attiva di come la città sarebbe più vivibile ■ rinunciassimo alla dipendenza dalle automobili». Non violento, trasversale, spontaneo: la Massa combatte ■ sostituire le biciclette alle automobili? ■ «Nient'affatto», dice Maurizio, ■ trentacinquenne, «non siamo dei fanatici: io continuo ad usare l'auto per muovermi fuori città ma, ■ non rendersi ■ che Torino è una città

magnifica per muoversi in bici?». A Torino, in effetti ■ piste ciclabili non mancano, anche se spesso sono occupate da macchine posteggiate ■ o da automobilisti che ■ incoscientemente ■ le usano per sorpassi da furbi, ma «andare in bici ■ pericoloso», assicura Isabella, il seggiolino per Martina montato sulla sua vecchia Graziella, «i lati positivi sono innumerevoli: non si inquina, non si è mai fermi in coda, ■ bisogna cercare parcheggio per mezz'ora, te ne fregi delle targhe alterne e dei blocchi della circolazione automobilistica e ti godi le bellezze della città». La prossima Massa Critica domani da piazza Palazzo di Città alle 15.



Il prossimo appuntamento di Massa Critica ■ per domani



TURIN MARATHON

13 aprile 2003

Tutte le nostre iniziative:

Tutta la maratona la maratona n. 1 in Italia

Maratona 10 km competitiva ■ non competitiva

Topolino Marathon 1 km e 195 mt riservato ai bambini dai ■ ai 12 anni con il personaggio di Topolino

Expo ■ (10-13 aprile Palavela): l'expo con tutte le novità nell'ambito dell'abbigliamento sportivo e delle discipline sportive.

Fitness (11-12 aprile Palavela): lezioni gratuite di step, jazzercise, spring energie ■ di tutte le discipline di tendenza del momento con presenter di fama internazionale



COMITATO MARATONA DI ■
Via Ventimiglia, 145 - 10127 Torino • Tel. 011 863 12 31 - Fax 011 67 ■ 61 ■ info@turinmarathon.it - www.turinmarathon.it

CONSUMATORI IN ANSIA



La Smat sostiene che l'acqua del rubinetto è pari a non migliore della minerale

«Il nostro prodotto è alla pari»
La Smat rilancia la sfida

Centomila analisi l'anno sull'acqua potabile che corre lungo i 2000 chilometri di rete alla quale attingono i rubinetti delle nostre case: acqua. Il che - spiegano dalla Società metropolitana acque potabili (Smat) - rappresenta una garanzia in più per chi continua a metterla in tavola senza lasciarsi tentare dal prodotto in bottiglia. Il senso è quello di una battaglia che Giorgio Gili e Paolo Romano, presidente e amministratore delegato della Smat, portano avanti da tempo scontrandosi contro il muro di diffidenza. «Perché? Perché la gente si lascia suggestionare

bombardamento pubblicitario - commenta Romano - senza considerare la sicurezza e la gradevolezza del prodotto che offriamo quotidianamente. Per tacere della convenienza economica: un litro di acqua del rubinetto costa 1,6 delle vecchie lire. Partiamo dalla sicurezza: «Parla il numero delle analisi, condotte con procedure standard fissate a livello internazionale. Quanto alla gradevolezza, confermata dal "sommelier dell'acqua" che abbiamo istituito, invito i consumatori a giudicare il nostro prodotto dopo avergli riservato lo stesso trattamento della minerale confezionata: basta lasciarla in frigo per qualche ora e sparisce l'effetto retroattivo lamentato da qualcuno». Il discorso chiama in causa le contromisure adottate dall'azienda per scongiurare la ricrescita batterica dopo l'immissione dell'acqua nella rete

idrica, cioè il ricorso a disinfettanti di vario tipo: dai raggi ultravioletti al biossido di cloro, dall'ipoclorito all'ozono. Alcuni imputati falsano il sapore dell'acqua: «un effetto di breve durata», ribatte Romano. Resta il problema delle tubature, non sempre al di sopra di ogni sospetto. «Il problema riguarda semmai la rete interna di alcuni condomini, non certo la nostra», conclude Romano. In ogni caso, basta lasciare scorrere l'acqua per qualche minuto e la situazione si normalizza quasi subito. Se così non fosse bisogna avvertire l'Asl: in questo caso la responsabilità ricade sull'amministratore del condominio. Sul fronte delle tubature condominiali dei metalli che possono rilasciare è in corso una ricerca promossa dal ministero della Salute in collaborazione con l'Arpa: Torino è stata scelta come città-campione.

L'INDAGINE TOCCA UN MONDO CHE CONTA 260 AZIENDE, QUINDICI DELLE QUALI IN PIEMONTE

Acque minerali, il grande affare scosso dall'inchiesta giudiziaria

Per le statistiche beviamo 180 litri a testa pagando 330 volte il prezzo dell'acqua di casa. I controlli negli stabilimenti sono affidati alle Asl che si appoggiano all'Università e all'Arpa

Alessandro Mondo

«Coccolano i reni», rendono la vita leggera, reintegrano il giusto equilibrio di minerali... Aiutano persino a fare «ping! ping!».

Potere delle acque minerali, oggetto di un business fortunato che le periodiche inchieste della magistratura non scalfiscono. In compenso, rendono la dimensione di un fenomeno. Gli italiani, che da tempo le hanno incoronate a fonte di approvvigionamento prediletta, si fanno «coccolare» volentieri. Con un giro di affari stimato di circa 1.500 milioni di euro il nostro paese si conferma infatti come la principale piazza del mercato mondiale delle acque minerali (i consumi hanno raggiunto i 180 litri di acqua pro-capite). Di più: a partire dal '90 l'Italia è il primo produttore di acqua minerale naturale, con circa dieci miliardi di litri imbottigliati divisi tra le oltre mille marche attive sul mercato.

Questione di gusti, con o bollicine. Spesso di suggestioni. Le stesse che spingono a disdegnare l'acqua del rubinetto per convertirsi al cartone di minerale: acqua leggera, o presunta tale, con pesanti ricadute sul portafoglio. Né gli avvertimenti delle associazioni dei consumatori, condivisi da fior di esperti ed ispirati ad ordinario buon senso, possono alcunché contro un trend in cui si mescolano salustismo e moda. «Credo più diffuso è ormai quello della minerale nel cartone. Perché? Perché piace. Perché si presume che faccia bene, specie in rapporto al prezzo. E perché alla fin fine è diventata uno status symbol», alla pari di tanti altri. Dall'Arpa confermano. «Storicamente le minerali nascono come medicamentose», spiega Pier Luigi Rampa per l'Agenzia - ed alcuni benefici sono indubbi: senza esagerare. Il giusto apporto di minerali è garantito da un'alimentazione equilibrata, non tanto dall'acqua. Escludo che le minerali abbiano effetto terapeutico.

Ma tant'è. Piemonte non fa eccezione, nonostante dei 260 marchi su piazza solo una quindicina vengano prodotti e imbottigliati nella nostra regione: cinque hanno radici nel Cuneese; due in ciascuna delle province di Torino, Alessandria, Vercelli e Biella. L'aria di diffusione e commercializzazione varia da marca a marca: alcune sono conosciute poco più che nell'area di produzione; altre compaiono sugli

scaffali nei negozi e supermercati in tutta penisola. Fatto sta che, secondo recenti stime Istat, in Piemonte l'87 per cento della popolazione si fa tentare dall'acqua «griffata».

D'accordo, ma chi le controlla? Se le verifiche negli stabilimenti sono di competenza delle Asl, queste si appoggiano ai tecnici della Università o dell'Agenzia regionale per l'Ambiente quando si tratta di analizzare i campioni prelevati. Parliamo di laboratori certificati dal ministero della Salute. Per l'Arpa Grugliasco, Ivrea e Novara. Molte aziende si affidano all'Agenzia anche per l'etichettatura delle confezioni, la carta di identità del prodotto.

Dall'associazione consumerista

Altroconsumo, autrice di una recente indagine basata su 39 marche di acque minerali più e meno note («Questione di gusti»), arrivano segnali in controtendenza. Fatto salvo il gusto personale, «non ci sono motivi fondati per aspettarsi chissà quali vantaggi per la salute dalle minerali»: questo il senso del discorso. Seguono gli esiti delle verifiche sulla composizione dei campioni (residuo fisso, Ph, durezza, sodio, calcio, fluoro, cloro, solfati, nitrati, nitriti, ammoniaca, sostanze organiche, piombo-cadmio), integrati da precisazioni sui punti deboli delle minerali confezionate. Due in particolare: il primo riguarda per l'appunto le etichette, i «bugiardi» dell'acqua. «Informazioni o pubblicità», contrattacca Altroconsumo, segnalando come spesso non sia riportato il consiglio di tenere le bottiglie al riparo dalla luce e dal calore. Specie quelle, ormai diffusissime, in PET, che in certe condizioni potrebbero cedere sapori e sostanze anomale all'acqua. L'altro tallone d'Achille riguarda l'invecchiamento dell'acqua: «La legge non obbliga i produttori ad indicare la data di imbottigliamento. Sono liberi di stabilire ed indicare solo il termine massimo di conservazione, che alcuni fissano con disinvoltura». Particolari non trascurabili a fronte di un prodotto che, ha calcolato Altroconsumo, costa in media 330 volte in più rispetto alla vituperata acqua di casa.

Pian della Mussa bloccata

Ancora rinviata la ripresa della produzione

Gianni Giacomino

Dopo tre settimane di stop alle Acque Minerali Pian della Mussa ieri mattina tutti pensavano di poter riprendere ad imbottigliare. Manco per sogno. L'ennesimo sopralluogo dei tecnici dell'Asl 8 non poteva andare peggio. La catena di trasmissione che infila le provette in plastica nel fono dove prendono la forma delle bottiglie deve essere sostituita. In questi giorni i dipendenti dell'azienda l'hanno tirata a lucido per evitare che le sbavature d'olio e grasso finissero nelle bottiglie (rischio sottolineato dai Nas nel loro rapporto), ma non è bastato. Brutto colpo. Perché per sostituire l'ingranaggio occorreranno giorni, forse settimane. «Quella catena deve essere costruita su misura da una ditta di Bergamo, non sappiamo quanto ci vorrà».

La amministrazione delegata dell'azienda Pian della Mussa rimbalza in mezzo ai macchinari fermi. E' amareggiato, abbattuto, scoraggiato. La paura più

PROTAGONISTI



Marco Muzzi, amministratore delegato dell'azienda Pian della Mussa: «Si fa un mucchio di sforzi per ritagliarsi una fetta di mercato e poi in pochi giorni tutto va a rotoli, non c'è niente di più brutto di una fabbrica vuota, io riesco più a dormire».



Gianni Castagneri, il sindaco di Cossiga: «Qui è già sprofondata il turismo e adesso non vogliamo assolutamente che il prestigioso marchio della minerale venga danneggiato, è una risorsa che non possiamo permetterci di perdere».

grossa è quella del danno di immagine. «Certo, perché se si fa un mucchio di sforzi, si ritaglia una fetta di mercato e poi in pochi giorni tutto va a rotoli, non c'è niente di più brutto di una fabbrica vuota, io riesco più a dormire a dormire».

po, noi fatturiamo appena un milione e mezzo di euro all'anno siamo una piccola ditta che opera in una realtà dove non esiste nessun altro insediamento produttivo». E meno male che lo staff dirigenziale non è scaramantico perché ultimamente la sfortuna si è accanita parecchio sullo stabilimento di località Albaron. «Nel 2000 siamo rimasti paralizzati per mese

a causa dell'alluvione, lo scorso anno un fulmine si è abbattuto sulla fabbrica danneggiando un macchinario e ha bloccato un altro mese, adesso quest'inchiesta è orribabile», Muzzi.

A Balme hanno già letto dei guai della «Valmore» di Luserna San Giovanni. «Li abbiamo sentiti per telefono l'altro giorno», i dirigenti

adesso per chi imbottiglia acque minerali i problemi sono appena cominciati. Intanto i tecnici dell'Asl 6 salgono alla sorgente Sauze a 1500 metri di quota dove viene captata l'acqua da sempre considerata una delle più pure del Piemonte. «Tempo fa l'analisi dell'Arpa confermarono che era addirittura potabile l'acqua che scorre nel torrente Stura», spiega Gianni Castagneri, il sindaco di un comune di cento abitanti dove sgorgano una quarantina di fontane. «Qui già è sprofondata il turismo e adesso vogliamo assolutamente che il prestigioso marchio della minerale venga danneggiato, è una risorsa che non possiamo permetterci di perdere».

Ma intanto, giorno dopo giorno, po' di sconcerto si è abbattuto anche sui dieci dipendenti. Sono in cassa integrazione ma vanno lo stesso al lavoro e si impegnano a tirare a lucido lo stabilimento e il piazzale esterno dove accatastate 140 mila bottiglie che non potranno più finire in commercio. «Spero che questa storia finisca presto», dice Giuseppe Castagneri che entrò alle Acque Minerali fin dal primo giorno di imbottigliamento nel 1975. L'acqua che esce di qui non ha fatto male a nessuno.

A tirare un po' su il morale a tutti ci pensa Luigi Rovella, che ha un passato di manager dell'Ibm. Tra tutti sembra il meno abbattuto. «Perché sono convinto che ci riprenderemo, che torneremo sul mercato, è una questione di fiducia», spiega. «Io ho parecchia, soprattutto in chi lavora qui, nella gente che ci ha chiamato perché trova più il nostro prodotto». In mano tiene due fogli che ha già inviato all'Asl 6 e alla Direzione di Sanità Pubblica della Regione. Parla di nuove procedure di produzione, di operazioni di sanificazione, dell'ambiente da effettuarsi giornalmente, di macchine che verranno smontate e ripulite mensilmente. «Tutti questi interventi verranno riportati su delle apposite schede con delle relazioni tecniche», termina Rovella - il controllo sarà rigorosissimo, dobbiamo adeguarci, è giusto così.

«NUOVE REGOLE PER IMPEDIRE RINUNCE DELL'ULTIMO MINUTO»

Inceneritore, riparte la corsa

Entro fine anno si farà la scelta fra i tre siti individuati

Gianni Bisio

I due siti «cittadini» - via Settembrini e Strada del Francese - sono entrati, con quello ex Agip di Volpiano, nella rosa di candidati ad ospitare l'inceneritore di Torino. Con quella che l'assessore provinciale all'Ambiente, Giuseppe Gambi, ha definito una «semplice riunione di lavoro» ricominciato l'iter che dovrebbe portare alla scelta del sito in cui si distruggono i rifiuti della città e dei 52 comuni della zona Nord, corsa già iniziata e interrotta più volte per ritiri o inserimenti in gara. Un incontro (poco più di un ora) che ha visto a Palazzo Cisterna i rappresentanti delle assemblee dei sindaci e delle aziende di igiene urbana.

Obiettivo: valutare le due neocandidature di Torino, ma soprattutto stabilire un percorso che, durante le procedure per la valutazione d'impatto ambientale, mantenga in condizioni di sicurezza cioè senza possibilità di fuga,

era avvenuto per Chivasso - i candidati ad ospitare quello che è popolare continua a considerare un «mostro» e che gli esperti giurano un «moderno impianto industriale».

C'erano la presidente della Provincia, Mercedes Bresso, l'assessore Gambi, il vicesindaco di Torino, Marco Calgario, l'assessore propositi, i sindaci di Volpiano, Francesco Gola, da poco dimessosi dalla Commissione ambiente della Provincia, il Settimo, Giovanni Ossola, presidente del Consorzio Torino-Nord, i presidenti dell'Aisa di Chivasso, Bava, e del Consorzio Chierese, Gai, il sindaco di Chivasso, Flutiero, autore della prima fuga dalla graduatoria Bobbio.

Si è deciso di predisporre un'integrazione al protocollo già firmato per mantenere le clausole di garanzia per i terreni, come già elaborato dalla commissione Bobbio. Su richiesta del vicesindaco Calgario ci si è impegnati a completare la scelta entro fine anno e a

La discarica di via Germagnano a fine anno sarà esaurita. I rifiuti di Torino e 52 comuni dovranno finire nell'inceneritore che non si sa ancora dove verrà costruito



farla su uno dei tre siti ora in gara. Le Trm (Trattamenti rifiuti metropolitani) deve verificare la disponibilità delle tre aree, iniziare gli studi di valutazione ed avviare le trattative per la cessione. Solo a fine 2003, quando ci sarà certezza per la realizzazione dell'impianto, si penserà a come affrontare l'emergenza rifiuti di Torino: a fine anno, infatti, la discarica di via Germagnano dovrà essere chiusa. E Gambi ha sempre detto di non voler concedere pro-

ghe. Per questo fin d'ora si imposteranno impianti di preselezione e riduzione. Gerardo a Fontaneto, presso Chieri.

Per l'assessore Gambi, che da cinque anni segue la complessa telefonata dell'inceneritore, al termine della riunione di ieri una domanda era d'obbligo: con queste premesse, lei alla realizzazione dell'impianto ci crede? Risposta, dopo una lunga pausa: «Stessa ho ritrovato la fede, ma, come San Tommaso, crederò quando toccherò».

ENTRERÀ A FUNZIONE NEL 2006 QUANDO SI ESAURIRÀ L'ATTUALE DISCARICA

Dai rifiuti il compost e l'energia

Il nuovo impianto di Druento servirà i comuni della zona Ovest

Patrizio Romano

Si chiamerà Punto Ambiente e sarà il nuovo impianto di compostaggio che il Cidui di Collegno, il consorzio della Ovest di Torino, costruirà a Druento, strada Cassagna. Costo del progetto: milioni di euro. E dovrebbe essere attivo nella primavera 2006, quando si esaurirà la discarica che sta proprio di fronte. E questa sera, alle 21 nella sala del Gruppo degli Alpini di Druento, verrà presentato all'assessore Giuseppe Gambi, ai sindaci dei comuni del Cidui e ai cittadini. «Un tipo di impianto già collaudato da anni in Europa, ma innovativo in Italia», spiega Mario Maggiorotti, direttore del Cidui. «Un esempio simile, sebbene più piccolo, sta per essere avviato a Bassano. Permette di recuperare dai rifiuti compost e energia, in un ambiente sicuro».

La garanzia chiesta dal sindaco di Druento, Michelangelo Bre-

ro, è che l'impianto non crei cattivi odori, non procuri rumori molesti e non danneggi le falde. «Ci sono doppie porte ovunque», dice Maggiorotti - e i silos dove fermentano gli organici sono anaerobici, cioè senza aria». Il Cidui, che serve 16 comuni della Ovest e della Comunità montana Val Sangone, ha 11 mila abitanti, punta al massimo recupero dei materiali riutilizzabili. «Entro il 2006 dovremo raggiungere il 47 per cento della raccolta differenziata», precisa il direttore. «Il resto verrà trattato nell'impianto. In discarica finiranno solo i materiali inerti» non possono più essere riciclati in qualche modo.

I rifiuti, provenienti dai casonetti, nell'impianto prima saranno selezionati tra secchi e organici. Dai primi si recupererà tutto il riciclabile - ad esempio, carta, plastica, le-

gno e ferro - mentre quanto non è più riutilizzabile finirà nell'inceneritore. La parte leggera, invece, mischiata con gli organici andrà nei silos dove si trasformerà in terriccio per bonifiche ambientali, come il riempimento di cave e per gli strati della discarica, in compost per l'agricoltura e in biogas che, attraverso generatori, produrrà energia elettrica di cui parte verrà utilizzata per l'impianto e la rimanente venduta.

Dei rifiuti che oggi riempiono i silos solo gli inerti andranno in discarica. «Quanto non è recuperabile ed è sporco dagli organici», dice Maggiorotti. «Comunque, ciò che non crea odori molesti e problemi ambientali». E la discarica, che sarà vicina all'impianto, dovrà durare 15 anni, contro i 3 in cui si esaurisce normalmente. «Un piccolo gioiello», conclude il direttore, «che inoltre darà lavoro a persone».



20° ANNIVERSARIO CON PREZZI IRRIPETIBILI!

Offerte valide dal 22/3/2003 al 13/4/2003 salvo esaurimento scorte.



Idropittura Bricocenter lavabile extra Lt. 14
• Al litro € 2,46
€ 54,90 sc. 36,69%



Idropittura Bricocenter Pittura murale lavabile Lt. 14
• Al litro € 2,96
€ 64,90 sc. 32,52%



Idropittura Bricocenter Pittura murale lavabile Lt. 14
• Al litro € 3,42
€ 67,90 sc. 29,45%



meno € 18,00 IRRIPETIBILE!
€ 79,90
Anziché € 97,90

Trapano Bosch PSB 500 RE PLUS
• Seghetto alternativo Skil
• Trapano battente a filo
• 500W • elettronico
• reversibile
• velocità variabile.

Seghetto 400W
• Attacco rapido lama
• lama in dotazione.
€ 92,90 sc. 18,39%



Rasacirba Greenstyle by Sigma
Potenza 1100 W
• taglio cm 32.
€ 49,90 sc. 20,04%

meno € 10,00 IRRIPETIBILE!
€ 39,90
Anziché € 49,90

meno € 147,00 IRRIPETIBILE!
€ 222,00
Anziché € 369,00

Mobile bagno "Venezia"
Colore bianco laccato lucido base con 3 ante, 2 cassetti e pensile
• con presa e interruttore
• 2 luci alogene
• top in ceramica
• cm L 85 x p 35 x h 195.
€ 369,00 sc. 39,84%

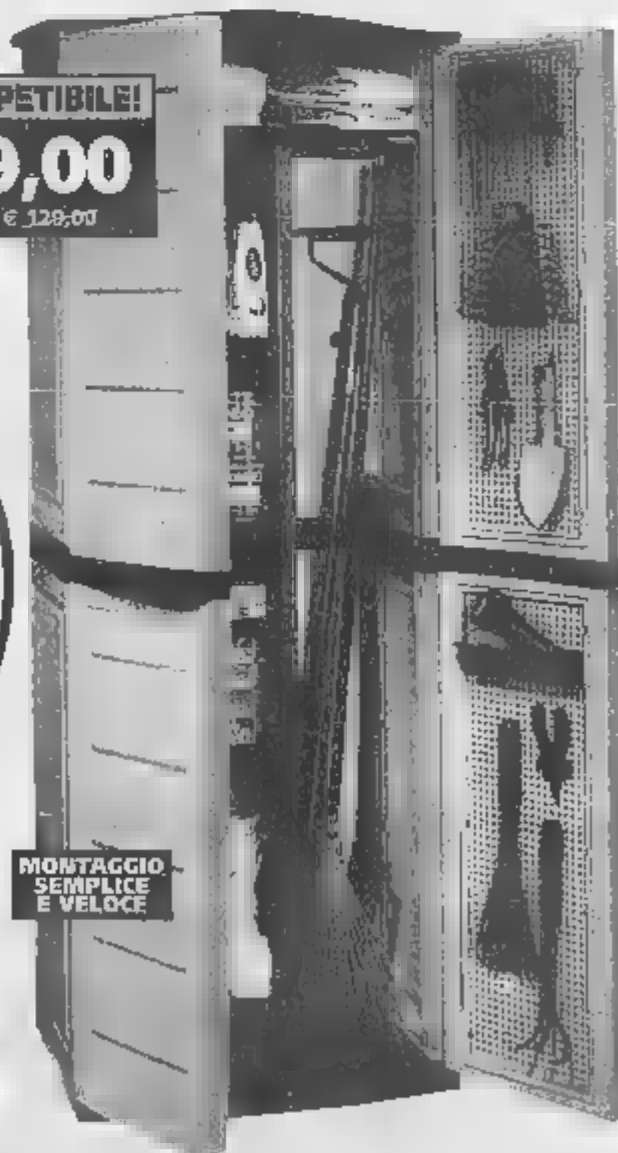


Idropulitrice Lion
Idropulitrice 170 bar
• in dotazione: tubo, lancia, pistola, diffusore schiumogeno, detergente concentrato "CAR" da 500 ml, spazzola fissa.



SOLO DA NOI!
€ 99,00

meno € 50,00 IRRIPETIBILE!
€ 79,00
Anziché € 129,00



Armadio da giardino in polipropilene
L 70 x p 50 x h 180 • predisposizione per chiusura con lucchetto • dotato di vano alto e barra appendiabiti • con pannello porta attrezzi.
€ 129,00 sc. 38,76%

BRICOCENTER A TORINO

40.000

ellacasa

BRICO CENTER

BRICOCENTER A TORINO

DEBITO

061

SETTIMANA

PANORAMA

VERBA

4551022

LA POLIZIA DI IVREA APRE UN'INCHIESTA SU UN PIRATA INFORMATICO CHE E' RIUSCITO ED ENTRARE NELLA LORO CHAT LINE

I sordomuti ultime vittime degli hacker

«Era il punto d'incontro dei disabili»

Revellio

I bersagli dei pirati informatici sono solitamente banche, aziende, uffici pubblici. Capita, però, che qualcuno se la prenda anche con i più deboli, le persone più indifese. E' successo a una impiegata di Banchette, esperta e appassionata di informatica, che chiameremo Angela. Ha 45 anni, è sordomuta e - all'interno di un sito internet - gestisce una chat frequentata da persone con il suo stesso problema.

Qualche giorno fa un hacker ignoto si è introdotto nella sua casella e le ha rubato la password, bloccandole di fatto la possibilità di accedere alla sua posta elettronica. Solo: ha continuato la conversazione che Angela aveva avviato con una sua amica, del tutto ignara che la compagna di chat fosse stata fuori gioco e che il dialogo telematico avvenisse quindi con un perfetto sconosciuto, peraltro sempre più volgare nelle espressioni.

Adesso la questione è al centro degli agenti del comitato di Ivrea, che l'hanno subito girata ai più esperti investigatori della polizia postale. Sul rapporto finito in Procura, comunque, già si ipotizzano almeno due reati: accesso abusivo ad un sistema informatico e soppressione di corrispondenza (la posta elettronica, infatti, è considerata alla stregua della tradizionale posta cartacea). reato quest'ultimo particolarmente grave e che prevede come pena un anno di reclusione.

Il fatto è avvenuto lunedì scorso. Angela, come ogni giorno, è entrata nel sito e, attraverso la posta elettronica, stava conversando con una sua amica. L'hacker si è introdotto

GIOVANNI CHIAMPO, 66 ANNI

Sauze di Cesana, morto il sindaco

E' morto improvvisamente ieri per infarto, Giovanni Chiampo, 66 anni, sindaco di Sauze di Cesana. Fu primo cittadino del piccolo comune dell'alta Val Susa già nel 1995. Poi era stato rieletto alle ultime amministrative. Iscritto a Forza Italia, dal momento in cui scese in campo Silvio Berlusconi, fu il primo a fondare a Sauze la sede del nuovo movimento politico. Aveva conquistato titoli sulle cronache dei principali quotidiani per essersi lamentato, lo scorso anno, durante il consiglio comunale, con il consigliere e un assessore di sesso femminile, accusandole «essere donne e per questo non capire nulla politica». Il fatto suscitò molto scalpore, e il sindaco dichiarò che non aveva ricevuto critiche anche da parte dei suoi più fedeli elettori. Giovanni Chiampo viveva a Susa dove per decenni ha svolto la professione di geometra.

all'improvviso. «Si è impossessato della mia password - avrebbe spiegato la donna agli agenti del commissariato, dove insieme al padre si è recata a sporgere denuncia - La tastiera del mio computer ha smesso di funzionare, potevo più fare nulla.

L'intruso, però, ha preso il mio posto ed ha continuato a scrivere e-mail a nome mio». Inizialmente il pirata informatico avrebbe proseguito la «conversazione» on-line sugli stessi toni, poi le frasi diventate man mano più volga-



Sull'atto pirateria sta indagando la polizia postale

Internet cerca i nuovi navigatori in quota

Dal rifugio alpino Balma, nel Parco dell'Orsiera, sarà possibile entrare nella rete

Internet sbarca in montagna. Tra un mese, quando la neve sarà andata via completamente, nel rifugio Balma, sopra Forno di Coazze, a 2.100 metri d'altezza, sarà sistemato un computer con cui collegarsi in rete.

A installare il ripetitore il totem sarà la ditta Ica-Net di Gaviuno, che sta realizzando questo servizio di wireless nelle valli Sangone e Susa. «Noi siamo scollegati dalle linee telefo-

niche - spiega Marco Piai -, ma utilizziamo, con un'autorizzazione dal ministero delle Telecomunicazioni, onde radio, evitando così le difficoltà esistenti in montagna. Non va dimenticato che del progetto sono stati promotori la Comunità montana Val Sangone e la sezione del Club alpino italiano di Coazze che è il proprietario del rifugio capace di accogliere 50 posti letto.

«Collocare un computer

internet in montagna è la punta di un iceberg - ammette l'assessore Massimo D'Alberto -, il primo intento per noi è quello di mettere in rete i nostri sei Comuni e le nostre scuole. Dando, inoltre, la possibilità a 1.500 residenti in valle di poter navigare come chi abita in città». E per il Cai proprietario del rifugio Balma? «Sarà un modo divertente di passare qualche momento per i tanti ragazzi che vengono in gita da noi - ammet-

te il presidente don Giacinto Mosera -. Poi, anche se in montagna si viene per sganciarsi dallo stress della quotidianità non si può più fare a meno di questo che è il mezzo di comunicazione del futuro».

Infine, sul sito che verrà attivato a breve (www.rifugiobalma.it), attraverso due webgate collegati tutto l'anno, si potrà sapere che tempo fa nel Parco Orsiera-Rocciavre o se ci sono problemi.

CAMBIANO, PROTESTA

Non toccate i medici di base

CAMBIANO

«No alla riduzione dei medici di base». Promettono battaglia i cittadini di Cambiano contrari al ridimensionamento, da quattro a tre, numero dei medici di famiglia. Per questo motivo si è costituito un comitato spontaneo, che ha già avviato una raccolta di firme per sostenere la protesta contro l'Asl di Chieri. «Tutto è iniziato quando il dottore Giuseppe Giovanni, una figura storica del paese, è andato in pensione - spiega Clara Amario, attivista del comitato -. I suoi mutati sono stati affidati temporaneamente ad un sostituto per un periodo di 8 mesi, cui ne è già trascorsi tre. Purtroppo ci risulta che l'Asl abbia intenzione di anticipare la scadenza dell'incarico per dirottare gli assistiti presso altri studi. Una decisione che non ci soddisfa. La scelta del medico di famiglia si basa spesso sulla fiducia, sulla comodità dell'ambulatorio, sulla disponibilità degli orari. La mancanza di uno studio a Cambiano finirà per danneggiare soprattutto le persone più anziane che non possono permettersi di spostarsi agevolmente negli altri paesi limitrofi. ricerca di un nuovo medico di famiglia», aggiunge Clara Amario. Così è nata la protesta. «Il numero dei medici di base - spiegano all'Asl - è definito per legge attraverso il rapporto ottimale con la popolazione residente. Per Cambiano si ne prevedono 4 ma ultimamente uno di loro è andato in pensione: l'Asl ha provveduto a garantire il servizio, tuttavia oggi non sussistono più le condizioni per mantenere l'incarico». Motivo? «Le attuali disposizioni - continuano all'Asl -, consentono ai cittadini di Cambiano di scegliere senza difficoltà il proprio medico anche nei comuni limitrofi, a Sanlena, Poirino, Pralognan, e così via. Attraverso due webgate, collegati tutto l'anno, si potrà sapere che tempo fa nel Parco Orsiera-Rocciavre o se ci sono problemi.

■ LANZO. Alle 20,30 nell'oratorio di Lanzo prima dieci lezioni di primo soccorso rivolta alla popolazione. Il corso, da istruttori della Cri, costerà 25 euro, inizierà venerdì 4 aprile. Informazioni 0123/28026.

■ ELEZIONI. Per An è ancora presto per parlare di candidature, anche se a Orbassano la sezione locale di Forza Italia ha già presentato ufficialmente il suo candidato a sindaco, Avra Rana Singh. «La Casa delle Libertà non ha ancora deciso alcun candidato per quanto riguarda le amministrative del 25 maggio. Queste fughe in avanti e i personalismi senza programma non fanno altro che rallentare le trattative», dice Agostino Ghiglia, di An. «Speriamo - aggiunge - che in tutti prevalga il buon senso».

■ MONCALIERI, VENDITA. All'asta quattro immobili di proprietà comunale: un terreno nel territorio di Vinovo (prezzo base 42.290 euro); un alloggio in strada Carignano 32 (98.643 euro); e due magazzini, uno in via XXV Aprile (5.164 euro), l'altro in via Montenero 10 (7.230). Le offerte dovranno pervenire entro il 7 aprile.

■ GAVENO. Il sindaco Osvaldo Napoli, firma oggi un accordo con il presidente della Coldiretti, Carlo Gottero, per la valorizzazione del territorio, il rilancio del mondo agricolo, di risorse e prodotti locali.

■ AVIGLIANA, SANITÀ. Il consigliere regionale della Margherita, Antonio Saitta, presenta alle ore 21, nella sala consiliare, il volume: «Un anno di Sanità». Intervengono il sindaco Carla Mattioli e il consigliere regionale Costantino Giordano.

■ NOVALESA. Cercansi anziani autosufficienti per la casa di riposo «Residenza Sant'Elisabetta» a Novalesa. Otto dipendenti sono a casa senza stipendio da diciotto mesi. Casa per anziani di via Ghetto, 30 è chiusa dal settembre del 2001 per lavori di ristrutturazione. Per informazioni sufficiente telefonare in Comune al numero 0122 653333

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA DIFFERENZA!
dal 28 marzo al 3

COLPEVOLE D'OMICIDIO 13.00 - 15.30 - 18.00 20.20 - 22.50 - 1.15	REGOLA DEL SOSPETTO 15.00 - 17.20 - 19.50 22.30 - 1.00
MILE - L.M. 14 14.50 - 17.10 - 19.40 22.10 - 00.50	THE LIFE OF DAVID BALE 13.10 - 16.30 - 18.50 21.40 - 00.30
007 - LA MORTE PUÒ ATTENDERE 13.20 - 16.20 - 19.10 22.00 - 00.45	ON BOSS SOTTO STRESS 14.50 - 19.45 - 00.10
IL DELLA BRUNELLA 15.00	THE RING 15.10 - 17.40 - 20.15 22.40 - 1.10
24 ORE 15.00 - 19.40	NO RIMEDI PER NOI 17.20 - 22.10 - 00.50
DI FRONTE 17.00 - 21.50	

9 Sale con
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì
Lunedì e Martedì

PREMIO OSCAR
MIGLIORE ATTRICE **NICOLE KIDMAN**

THE HOURS

www.buenavista.it

ADUA - ARLECCHINO - ELISEO - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

OGGI ALL'EMPIRE
PREMIO OSCAR PER IL MIGLIOR FILM DOCUMENTARIO

Cannes 2002 - Palma d'Oro del 55° Anniversario
Toronto 2002

Moore
BOWLING A COLUMBINE
Una nazione sotto tiro.

"UN BAGNO RIGENERANTE"

OGGI **2** due giardini

Un film denso di memorie e piacevoli sensazioni.

un film di Zhang Yung
La Doccia

www.kryfilm.it

SCEGLI IL CINEMA

Q

Dove c'è fantasia per la tua

Menù di viaggio

IL RASPELLI

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, provati e raccontati per La Stampa da RasPELLI. Il lettore è servito.

1 libro da 12.000 lire
1 volume di "LA STAMPA" distribuito da RCS (L. 10.000 lire)
1 volume di "LA STAMPA" distribuito da RCS (L. 10.000 lire)

VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR

MIGLIOR FILM E MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA **CATHERINE ZETA-JONES**

CHICAGO

UN FILM DI ROB MARSHALL

www.buenavista.it

ADUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

Tirar tardi con gli artisti Faraone.

alle 23

Green Car S.p.A.

ALL'ATTENZIONE DEL SIG.
CON LA PRESENTE CI PREGIAMO SOTTOPORVI LA NOSTRA
PROPOSTA D'ACQUISTO "ESTATE CON PT"

PT 2.2 TURBO DIESEL TOURING

Motore Mercedes Benz 16V da 121cv e 300 Nm di coppia



Green Car S.p.A.

Torino, Marzo 2003

Sig.

PREVENTIVO

PT 2.2 Turbo Diesel Touring

Riferito all'autoveicolo

Prezzo *Listino Italia*
Accessori *con metallizzato e ipt*
Accessori *di serie*
Accessori

Sconto aziendale *6.425,00*

€ **17.890,00**

"Estate con PT"
Zero
340 euro

TOTALE

Prezzo a Lei riservato

Tipo di pagamento
anticipo
e rate da

Note

Consegna immediata

2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato

1 anno di bollo

Tagliando con vettura sostitutiva

Compresi nel prezzo!!

In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti.

Roberto Motta

**e ora...
PROVATE A NON
COMPRARLA!!**

Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia

Green Car S.p.A.

Moncalieri
Via Moncenisio, ■
Tel. 011.6056320

S. Mauro T.se
Str. Settimo, 336/A
Tel. 011.2731915

Torino
C.so Peschiera, 265
Tel. 011.332727

Tortona (AL)
S.S. 10 per Alessandria, 10/C
Tel. 0131.870130

Gaglianico (BI)
Via G. Matteotti, 60
Tel. 015.2547011

* PT: Vettura - Prezzo superiore all'acquisto con l'offerta "ESTATE CON PT" - FINANZIAMENTO 36 RATE DA 340 EURO CON POSSIBILITÀ DI SOSTITUZIONE ANTICIPATA CON MAXI RATA AL 26° MESE E CONTINUAZIONE PER ALTRI 36 MESI CON RATE DA 340 EURO
TAN 11% - TAEG 12,50% - SPESE GESTIONE PRATICA 130 EURO. SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA. OFFERTA VALIDA FINO AD ESURIMENTO SCORTE - SCADE IL 15 APRILE 2003

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.035
E-Mail: giornonotte@laStampa.it

ROBERTA TORRE AL BARETTI

La regista Roberta Torre (foto) presenta questa sera ■ cine-teatro Baretto il suo terzo ■ recente lavoro «Angela». L'appuntamento in via Baretto ■ è fissato per le 21. Presentato lo scorso anno ■ Festival ■ Cannes ■ già uscito nelle sale italiane a fine ottobre 2002, ■ film è ambientato nel quartiere Ballarò a Palermo ■ racconta la storia ■ una donna che si sposa a vent'anni con Sarò, ■ con cui condivide i traffici illegali ■ l'arricchiscono, ■ che un giorno s'invaghisce, pericolosamente per lei, di un altro ■ ■ è Donatella Finocchiaro, al suo fianco Andrea ■ Stefano.



CLASSICA E JAZZ A CHIVASSO

Musica classica e jazz vanno a braccetto a Chivasso, questa ■ alle ore 21.15, nell'Aula Magna Europa Unita. La pianista Cristina Ariagno (nella foto) esegue brani ■ dal grande repertorio francese (Debussy, Poulenc, Milhaud, Ravel, Tailleferre, Satie) che, ■ in mano, vengono riproposti dal trio formato da Giulia Camerata ■ chitarra, Massimo Camerata al basso ■ Gianpaolo Petroni alla batteria, in una chiave squisitamente jazzistica, cioè giocando ■ variazioni e sull'improvvisazione. Da ricordare che il concerto sarà ripetuto a Ivrea (ex Officina H) giovedì 3 aprile.

«99



BRUNO GAMBAROTTA



MIKE BONGIORNO

FACCE da SCATTO

TIZIANA PLATZER

Comunque, ne mancherà sempre uno. Un volto, ■ sguardo, un nome. Un personaggio fra tutti quelli che per arte, informazione, spettacolo, musica hanno lasciato su Torino e il Piemonte una traccia, il segno di qualcosa di fatto, un pezzo di vita vissuta, una casa-rifugio, un inizio non cancellabile. E' stata una bella intuizione realizzare questo libro per «99», non per 100, gli assenti rimasti lì, intrappolati al centesimo scatto. E' un volume fotografico ■ per Amnesty, in stampa in questi giorni, progetto interamente devoluto a Amnesty International e finanziato dalla Regione Piemonte, che diventerà una mostra dal 6 al 25 maggio alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Vanno ■ caccia d'anime in bianco ■ nero le ■ pagine realizzate da Paolo Ranzani, fotografo torinese ■ nei campi nella moda e della pubblicità ma ritrattista per estro creativo. Per lui sono stati ■ incontri, ■ strette ■ mano. In ordine alfabetico ■ comincia con gli Africa Unite ■ finisce ■ Mario Zucca, nel mezzo si leggono ■ Norberto Bobbio e Gianni Minà, Mimmo Calopresti e Gipo Farassino, Rita Pavone e Bruno Gambarotta, Carol Rama e Stefania Rocca, Luciana Littizzetto e Gabriele Vacis, Mike Bongiorno e Giacomo Solfrantini, Ugo Nespolo e i Subsonica, Gad Lerner e Gabriele Lavia, Alba Parietti e Stefania Belmondo, Renato Zaccarelli e ■ José Altafina per par condicio calcistico, e in rappresentanza istituzionale Sergio Chiamparino, Mercedes Bresso, Enzo Gligo e Giampiero Leo. «Ho cominciato da personaggi ■ teatro perché ho fatto teatro diverso anni ■ dice l'autore alla fine di ■ viaggio fra studi televisivi, set cinematografici, camerini, ■ e caffè, a Torino, Roma, Milano ■ altri luoghi ■ ■, e da lì è stato ■ domino, Eugenio Allegri mi ha dato il telefono di Vacis, che mi ha aiutato a trovare la Rocca, che ha chiamato Baricco, che ■ ha indi-

In un volume le fotografie di Paolo Ranzani dedicate ai personaggi piemontesi Dalla «A» ■ Africa Unite alla «Z» di Mario Zucca

izzato ■ Guido Chiesa, amico di Andreassi.

La prima fotografia è stata fatta a Koji Miyazaki, regista teatrale giapponese che lavora ■ Teatro Cantoreggi da anni, mentre l'ultima è stata quella di don Ciotti: «Ho incrociato 98 sguardi, eppure quando ho guardato in macchina nei ■ occhi ho colto un'intensità che mi ha lasciato senza fiato». Con Stefania Rocca è arrivato all'appuntamento in anticipo ■ quando ho telefonato nella sua ■ ■ Milano mi sono sentito rispondere: «va be', portami su ■ caffè allora». Stava ancora dormendo. In cucina, vicino ■ frigorifero, è seduto Bruno Gambarotta, «ne è dipendente dice, ma appena ■ avvicina arriva la voce della moglie: "Bruno, via dal

frigo" ■ ■. E' stato facile con Gianni Minà: «Mi ha portato a vedere la sua parete ■ alle fotografie, in una, ■ non ci credevo, c'è lui con Cassius Clay, Robert De Niro, Martin Scorsese e Sergio Leone». Gabriele Lavia è seduto in mezzo alle poltroncine rosse di un Carignano vuoto: «Ha fermato le prove del suo spettacolo, poi, visto che alle nostre spalle c'erano le hostess, ■ ha detto: "Ti spiace ■ invece ■ guardare in macchina osservo le gambe ■ una bella donna, così la foto sarà perfetta" ■ ■».

Paolo Ranzani si è portato via particolari, ricordi veloci come queste immagini mai preparate, gli tornano in mente Carol Rama: «Ha ■ polaroid di Andy Warhol appese alle pareti con le puntine»; Flavio Bucci: «Sul suo terrazzo a Roma ha una bellissima amaca ma rotta, "s'è sdraiato Villaggio" mi ha detto»; Alessandro Baricco: «Mi ha chiesto ■ foto di Bobbio»; Arturo Brachetti: «E' perfetto in bianco, seduto su uno stendino vuoto, spogliato di tutti i suoi personaggi». E Umberto Eco? «Imprendibile». E Paolo Conte? «Ha detto che piuttosto di fare una foto preferiva tenere un concerto». Amnesty lo aspetta per l'inaugurazione della mostra.



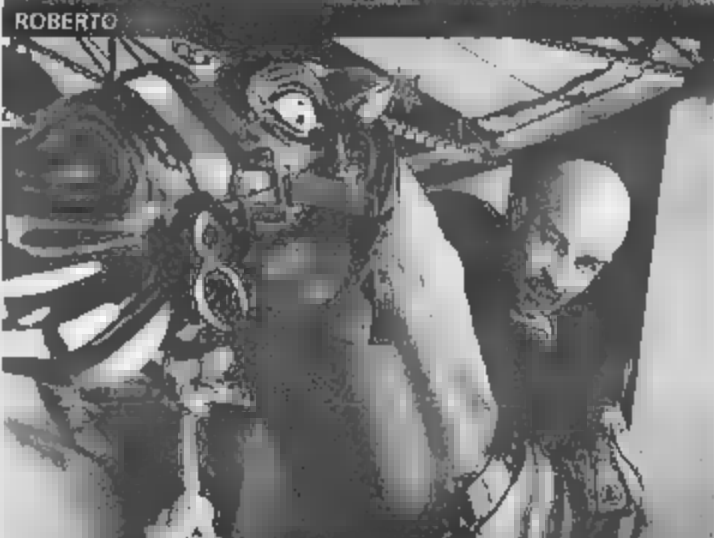
DON CIOTTI



ROBERTO



MARCO BERRY



RITA PAVONE

L'OPERA DI DOVILIO

Sempre giovani sul murale del municipio

GIANNI GIACOMINO

Sul muro dell'atrio del municipio di Cafasse i progettisti hanno lasciato una superficie bianca, ■ rettangolo di quasi cinque metri di lunghezza per uno e sessantacinque di altezza. Lo spazio necessario perché il pennello ■ Dovilio Brero, l'artista di Monasterolo di Cafasse conosciuto in tutto il mondo, possa disegnare le facce di una quarantina tra ragazzi e ragazze. «Quasi tutti di queste zone ■ sottolinea il pittore ■. Sarà ■ folla che dai colori ■ dalle espressioni dovrà trasmettere la sensazione ■ ■ ventata di

ottimismo. D'altronde ■ futuro ■ dei giovani, loro ci credono in maniera radicale ■ noi spesso ce lo dimentichiamo». Un'idea originale che si chiamerà «Genera- ■ ■».

Quando Brero l'ha proposta all'amministrazione ■ ■ ■ accolta con entusiasmo. «Per noi sarà un vanto custodire a Palazzo Civico un lavoro di Brero ■ dice Giorgio Prelini, sindaco di Cafasse ■. Primo, perché racconterà una fetta di storia del nostro paese attraverso la gente che ci vive o ci ha vissuto, poi perché rimarrà per sempre ■ impronta culturale di un artista di questo paese». I soggetti con il

piercing al naso o alle sopracciglia, con l'orecchino, con i capelli tinti o modellati da sforbiciate coraggiose, ma anche i sorrisi e gli occhioni smarriti dei più piccoli serviranno a fotografare la realtà di questi anni.

«E' un po' come fare un balzo ■ ritroso ■ qualche secolo, quando Giotto e Leonardo da Vinci nei loro capolavori ritraevano i contemporanei quasi sconosciuti visti per strada a fianco dei mecenati che commissionavano dipinti e affreschi, spiega Dovilio Brero. Anche a Cafasse sarà così. Il lavoro del pittore, a olio e su un grosso pannello di forex (materiale di grande

resistenza) che sarà fissato sul muro, verrà terminato nel maggio del prossimo anno e costerà all'incirca 30 mila euro. Una parte della spesa sarà finanziata da chi si farà immortalare, un'altra anche da quelli che il primo cittadino definisce «mecenati d'oggi».

I nomi e i cognomi dei benefattori e di chi è stato disegnato finiranno in una sorta di catalogo che uscirà ■ dipinto ultimo. «Un'azienda del paese ci ha offerto duemila euro ■ ammette Prelini ■, adesso stiamo trattando con una banca. Per i privati è un po' diverso. Io, ad esempio, ho consegnato al pittore la foto-

grafia del mio primogenito scomparso anni fa». Non è la prima volta che Dovilio Brero riporta su forex personaggi del ■ paese: alcuni anni fa inserì nella pala dell'altare della cappella di San Rocco di Monasterolo uomini e donne della frazione che raffiguravano gli ■ apostoli e la Vergine in abiti moderni. Adesso nel suo laboratorio ha iniziato lo studio dei lineamenti ■ delle espressioni di decine di giovani.

Uno sforzo lungo ■ meticoloso ■ par catturare ■ riprodurre i volti più espressivi. «Ci sarà anche ■ adulto che porta un bambino a spalle, un po' come la donna che nel Quarto Stato di Pellizza da Volpedo sorregge ■ neonato ■ termina Brero, impegnato nelle bozze ■. Il bambino l'ho trovato, adesso cerco l'uomo e ho già in mente chi potrebbe assumerlo».

eppur si muove GIUSEPPE CULICCHIA

Aspettando che nevichi

In attesa delle sorti magnifiche e progressive e augurandosi che al momento opportuno magari nevichi, la città viene sventrata dai cantieri, e poco per volta giorno dopo giorno si trasforma. Architetti, geometri e assessori vanno su e giù per i container, progetti alla mano e cellulari alle orecchie, mentre intorno a loro operai forniti di casco manovrano martelli pneumatici e scavatrici, gru e autocarri. Qua ■ ■ un buco per poterci un giorno infilare un bruto (cioè un treno della metropolitana), là si gettano ■ fondamenta di nuovi quartieri residenziali nella speranza che un giorno qualcuno effettivamente vi risieda. ■ cemento cola. I detriti abbondano. Gli automobilisti imprecano. Il rumore trionfa. E ogni tanto salta fuori un imprevisto. Tipo quello che abbiamo appreso dai giornali qualche settimana fa. Apparentemente, un semplice progetto. Che nelle peraltro più che lodevoli intenzioni dei progettisti prevede un colonnato atto a mascherare il ■ palazzaccio ■, spuntato un bel giorno in mezzo ■ Duomo e alla Porte Palatine tra via XX Settembre e piazza IV Marzo. Una domanda sorge tuttavia spontanea come nei fumetti di Edika: PERCHÉ TANTO ODDIO? Voglio dire: perché continuare ■

infilare su quell'angolo sfortunato di città? Perché costringere qualcuno a inventarsi una soluzione chiaramente impossibile? Perché? L'edificio in questione, si sa, venne progettato da un eminente professore di architettura del nostro Politecnico. Giustamente stimato da studenti e colleghi. Purtroppo però nessuno è perfetto. ■ se il ■ palazzaccio ■ è conosciuto come tale un motivo ■ ■ sarà. Del resto basta guardarlo. Messo da un'altra parte magari svetterebbe meraviglioso. Lì dov'è, francamente, no. Il ■ palazzaccio ■ non si può nascondere. E ■ non lo si vuole abbattere, magari per legittimi motivi affettivi, che lo si sposti. Basta smontarlo pezzo per pezzo e rimontarlo altrove. In via XX Settembre è un corpo estraneo. Deturpa tutto il deturpabile. Torna sotto forma di incubo nei sogni dei turisti transitati all'ombra della Mola, ovvero di coloro che tanti torinesi bramano, ■ che dovrebbero tornare nelle rispettive patrie decantando ■ bellezze e le attrattive le ce ne sono) della nostra città. Ma, turisti a parte, siamo noi a non meritarcelo. Conosco persone che nel corso del tempo hanno sviluppato vere e proprie forme di allergia. Passano da lì e ZAC, attaccano a starnutire o si coprono di pustole. Le città sono organismi viventi. E certe cose fanno male alla loro salute.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Medicina alternativa

«Le medicine non convenzionali, fatti e testimonianze: il racconto di chi ■ guarito». Organizzano il Movimento Umanista e la Federazione Nazionale Omeopati (FNO). Ingresso libero. ■ Istituto Avogadro, via Rossini 8, ore 21, tel. 011.88.31.34

Letteratura

Giovanni Ramella: «Il romanzo epico di García Márquez». ■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35h, ore 18

Psicologia ed arte

Francesca Molino, psicoterapeuta: «I collezionisti d'arte: casi clinici o modelli di una mentalità». Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. ■ GAM, corso Galileo Ferraris 30, ore 18,15

Pregliere

Lauretta Treviso, scrittrice: «Quando Torino pregava. Immagini e testimonianze di devozione popolare e di carità torinese». Ingresso libero, gradita prenotazione. ■ Centro Studi Don Minzoni, strada Settima 92, ore 16, tel. 011.274.14.47

Palazzo Reale

Lucia Calzona: «Collezioni ■ Palazzo Reale». Ingresso libero. ■ Centro Servizi Vssp, via Toselli 1, ■ 18,30

Conferenze della salute

Paola Sacco, psicologa: «Attiviamo la gioia della nostra vita attraverso il pensiero e l'immaginazione». ■ Circostrizione 8, corso Moncalieri 18, ■ 21

Dante

Carla Zulla: «Incontri tra poeti nel Purgatorio dantesco». Organizzano Circostrizione 2 e Panis. ■ Biblioteca Villa Amoretti, via Filadelfia 205, ore 18

INCONTRI Agire nel sociale

Seminario «La macchina degli affetti», bambini ed educatori di fronte alla televisione. A cura di Serena Dinelli, psicologa, e Mauro Doglio, insegnante. Organizza il Cemea. ■ Slep, via Cellini 4, ore 14,30-18

Argentina

Serata di promozione turistica dell'Argentina: «La Patagonia e la Terra del Fuoco», a cura dell'Aia, Asociación Italiano Argentina. Seguirà cena con specialità e cibi argentini. ■ Aia, via Botero 7/B, ore 21, tel. 011.565.05.24

Serate d'autore

«Il giorno e la notte». Ingresso libero. ■ Cultura e Società, via Vigone 52, ore 21

Competenze

Tavola rotonda: «La divisione delle competenze fra Unione ■ Stati membri e il ruolo dei poteri regionali». A cura della Compagnia di San Paolo. ■ Palazzo Carignano, via Accademia delle Scienze 5, ■ ■

Incontri ■ cultura

«Bastian Contrario», profilo di Giuseppe Baretto. ■ Ca Nostra, via Pomba 14 bis, ore 16

Acqua

Convegno: «Per ■ sviluppo sostenibile dell'acqua». ■ Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi 24, ore 8,30

Giovani e carità

Convegno diocesano, per la XIV Giornata Caritas: «Giovani e carità. Itinerari pastorali». ■ Cinema Agnelli, via Paolo Sarpi 111, domani, ore 9-13

■ guerra

Incontro con Ali Rashid, Primo segretario della delegazione Palestinese in Italia: «Tra pace e guerra: quale futuro per la Palestina?». ■ Centro Italo Arabo Dar Al Hikma, ■ Fiochetto 15, ore ■ ■

L'industria ■ Piemonte

Giuseppe Berta: «Ci sono ancora prospettive per l'industria in Piemonte?». Incontro organizzato da Il Mosaico e Valerio Edizioni. ■ Liceo Valsalice, viale Thovez 37, ore 18

GLI APPUNTAMENTI

Little Tony e Bobby Solo
Roberto Greganti intervista Little Tony e Bobby Solo. Gli ascoltatori potranno fare domande in diretta. I cantanti incontrano i loro fans negli studi della radio in via Massena 50.
■ Radio Veronica One, fm 96.5000, ore 10,30, tel. 011.581.21.21

Serata piemontese
Serata musicale organizzata dall'Associazione Piemontese con l'artista Cosimo Gile. Ingresso libero.
■ Palazzo Birago di Vische, via Vanchiglia 6, ore 21, tel. 011.812.74.11

Senegal
Serata senegalese a cura del Cta Volontari per lo Sviluppo. Cena e musiche, progetti del Cta per il Senegal e del viaggio in Senegal promosso da Cisy e Cps. Gradite prenotazioni.
■ El Barrio, strada Cuorgnè 81, ore 20, tel. 011.437.94.68



PIERA LUISOLO: «Il nibbio e il serpente»

Favole
Prosegue la mostra «Favole antiche al museo» con i dipinti di Piera Luisolo ispirati alle favole di Esopo.
■ Museo di Storia Naturale Don Bosco, viale Thovez 37, tel. 011.660.0529

High tech
Presentazione del volume «High tech high touch. Professioni culturali emergenti tra nuove tecnologie e relazioni sociali», a cura di Francesco De Biase e Aldo Garbarini (Franco Angeli Editore). Interventi di Roberto Alonge, Francesco Perrelli, Alessandro Pontremoli e Nello Rassa.
■ Sala Lauree Facoltà Scienze della Formazione, via Sant'Ottavio 20 ore 12, tel. 011.670.34.01

Di un po'
Anna Garofoli presenta «Di tutto un po'». ■ Chiara Colli.
■ Dmatodite, via Ormato 4, ore 19

Cabaret
Claudio Perosino in scena con «Accosta, accosta che ti mazzuolo».
■ Cab 41, via Fratelli Carle 41, ore 23, tel. 011.50.49.85

Scrittura creativa
«Scrittura creativa: teoria e pratica». Improvvisazioni d'autore. Laboratorio gratuito con scrittori.
■ Forum Fnac, via Roma 56, domani e domenica, ore 15,30

MUSICA DOVE DI GA ERRARIS

AL PASO. Arrivano dalla Germania gli Yage, l'hardcore band che suona a «El Paso» (via Passo Buole 47, ore 23). Di spalla, i Romeo Is Bleeding.

E LIBRI. Stefano Sardo, oltre che leader dei Mambassa, è anche autore del bel romanzo «L'America» (Kesslers). Stasera Stefano leggerà passi del

libro al «Pekoe» (via Gaudenzio Ferrari 13, ore 22) nel corso di un incontro che prevede anche un set acustico della band.

Stasera al «Transistor», in via Belfiore 24, alle 22, c'è il Festival Nu Metal con Los Bastardos, Brazen, Nu Blood e Pro-Creation.

Prosegue la

manifestazione per band scolastiche «Pagella Rock»: oggi al teatrino dell'Itis Avogadro, in corso San Maurizio 8, alle 16 incontri e dibattiti, dalle 21,30 concerto con dodici gruppi.

LE VIBRAZIONI. Alle 22 alla Fnac, in via Roma 56, per i soci Fnac è in programma un incontro-spettacolo con Le Vibrazioni, la band

indicata come «i nuovi Lunapop».

TORMENTO. Tormento, il rapper dei Sottotono, protagonista stasera all'«Xò» (via Po 46, ore 22) di un concerto soul in cui lo affiancano Eva, Cato Senatore e Fabietto.

MARSH MALLOWS. Gli emergenti i Marsh MalloWS stasera al «Festera» di piazza Guala 147, con i Friday Star.



LOS BASTARDOS

OLTRE IL GIARDINO

Caccia al tesoro per vincere i fiori di Gauguin

Una lavanda in grado di fiorire d'azzurro sino all'autunno o di coprirsi di spighe rosso porpora per l'intera l'estate, accettando addirittura convivere su un terreno subacido con camelia e magnolie? Qualche prezioso cespuglio di rosa roxburghii, con foglie frastagliate e i suoi boccioli simili a minuscoli ricci di castagno imbevuti di rosa? Oppure il richiamo vermiglio del frangipane, con i suoi enormi fiori tropicali amati dalle donne di Gauguin? Insieme con «sempervivum» mai visti e salsifraghe introvabili, rientreranno tra i premi della caccia al tesoro promossa il 29 e il 30 marzo dall'associazione Viridaria (www.viridaria.org), formata da giovani vivaisti specializzati nella riproduzione di rare collezioni botaniche. La prossima apertura festiva dei loro vivai, in Piemonte come nel resto d'Italia, si presenta in anteprima rispetto all'attesissimo «TR» di Masino, che quest'anno si prolungherà eccezionalmente per quattro giorni, dal 1° a domenica 4 maggio. A Masino - dove Viridaria è decollata - i suoi associati garantiranno un inedito servizio di consulenza e informazione a disposizione dei visitatori, il prossimo appuntamento nei rispettivi vivai permetterà di rompere ghiaccio con un gruppo di addetti ai lavori di particolare interesse. Tra gli indirizzi (e le scoperte) a disposizione dei poliziotti verdi torinesi: le piante acquatiche di Eta Beta a Conzano, gli arbusti da bacca di Maurizio Feletig ad Arignano, le lavande dei fratelli Gamaglia a Collegno, le erbacee da fiore della Bottega del Verde a Rivalta o di Millefoglie a Lessolo, il caudice e la parenti succulente ospitate da Alberto Rova a Chieri, le piante esotiche di Tropicamente a San Francesco al Campo, i fiori alpini di Vivalpi a Corio o il verde per roccaglia dei Vivai della Pega a Castiglione.

AL LINGOTTO DAL 15 MAGGIO

Musica, teatro e cinema tra le pagine della Fiera

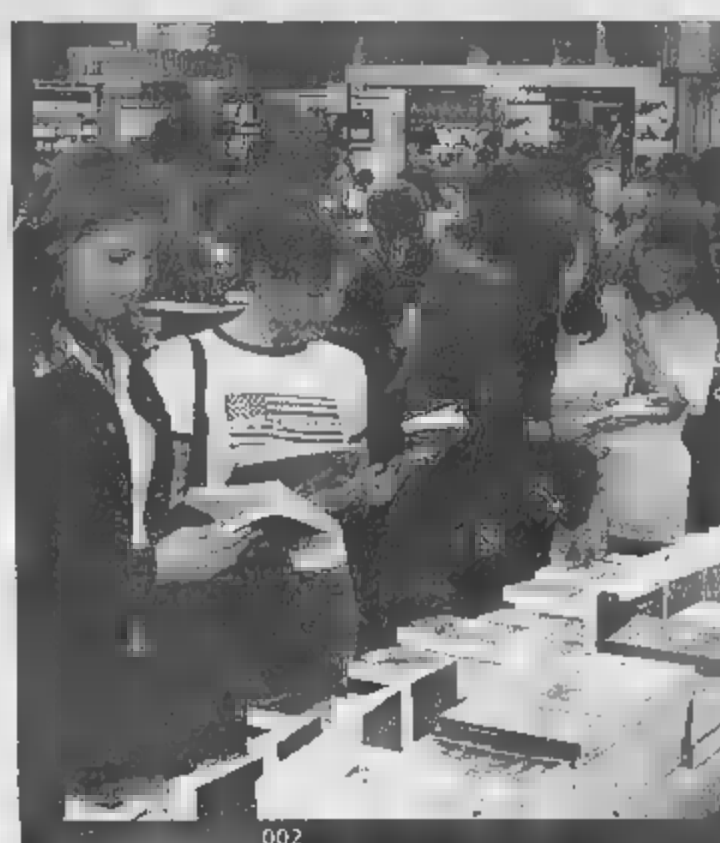
GIOVANNA FAVRO

Per la prima volta, la Fiera del Libro ospiterà un'arena per gli spettacoli. E' delle novità della prossima edizione che aprirà le porte il 15 maggio al Lingotto declinando il tema dei colori: una tensostruttura all'esterno dei padiglioni segnerà le tappe musicali, cinematografiche e teatrali d'un palinsesto particolarmente attento agli intrecci tra pagina scritta e spettacolo: uno spazio di novità che segnerà anche il lancio di un'iniziativa per favorire la compravendita di diritti non più solo editoriali, ma anche cinematografici. Alla Fiera ci sarà per la prima volta anche Mediaset, con l'antoprima di due fiction. Si tratta de «I ragazzi della via Palla» e «La vita dei santi», quest'ultima tratta dal best seller dell'italocanadese Nino Ricci, che potrebbe portare tra i padiglioni Sophia Loren e Sabrina Ferilli. Su tutt'altro fronte, le novità 2003, il rimborso integrale del biglietto d'ingresso: il tagliando diverrà un buono spendibile per intero per acquistare on-line (con possibilità di cumulo di spesa di tre biglietti) scegliendo tra i 355 e 400 titoli catalogo www.355giorni.fieralibro.net.

La nuova festa del libro avrà per madrina Rosellina Archinto, per ospite d'onore la letteratura canadese, e annovererà tra le new-entry di editori (nello spazio Aie) il colosso Walt Disney. Doris Lessing, da molti anni lontana dall'Italia, è tra i nomi stranieri più attesi, mentre Alessandro Baricco spicca tra i ritorni di grandi assenti del passato. Molti gli spunti cittadini, a partire dal nuovo libro del sindaco Chiamparino. Guido Davico Bonino racconterà la vita segreta all'Einaudi, e dall'Irlanda verrà John Banville, che ha fatto della Sindone il perno del suo ultimo romanzo. Gianni Farinetti, Laura Mancinelli, Margherita Oggero, Enrico Remuzzi e Piero Soria spiegheranno che significa raccontare la città, e la Fiera dedicherà oggi a Franco Lucentini e a Giovanni Arpino.

Tra gli eventi legati al mondo dello spettacolo, una serata per Giorgio Gaber, Morgan del Bluvertigo allo Spazio Giovani, un concerto di Ludovico Einaudi, letture di Fabrizio Bentivoglio, e la pattuglia di Zelig con gli attori-autori della Kolwalski, compreso Enrico Montesano. Nada esibirà con Avion Travel, Mondadori porta Claudio Bisio e Corrado Guzzanti, e non mancherà Luciana Littizzetto.

La manifestazione ha per immagine dei pastelli colorati che tracciano le sinestesie di Rimbaud (la gara per l'immagine della campagna pubblicitaria è vinta dall'Istituto d'arte di Monza con Fabrical, e nell'annuncio il palinsesto il direttore Ernesto Ferrero ha sottolineato che «vero logo» pace sono le barre colorate che fungono da marchio della Fiera: la si costruisce con i buoni libri, che aiutano a comprendere le sfumature dei milioni di colori del mondo. Rolando Picchioni ha spiegato che il 22 aprile la kermesse sarà presentata a Bruxelles al governo europeo, e Mercedes Bresso, presidente di turno della Fondazione per il



002

Libro, ha spiegato che la Fondazione organizzerà l'anno prossimo anche «Mestieri in mostra», da abbinare al primo salone dell'editoria scolastica. Da Giampiero Leo a Firenze Alfieri, l'illustrazione dell'impegno di Regione e Comune: la città porterà al Lingotto una biblioteca. Regione si dedicherà al Piemonte da leggere e da vedere presentando gli 800 titoli realizzati con il concorso dell'ente pubblico.

PALBERT

Corso Vittorio Emanuele, 28 – TORINO
Tel. 011.812.74.31 – orario 9/12 - 14,30/19
aperto domenica mattina – catalogo in sede

MOSTRA
DIPINTI dell'OTTOCENTO
e NOVECENTO
RARI ed INEDITI
dal 28 Marzo al 19 Aprile

UniCredit Banca

AL PICCOLO REGIO

La chitarra di Coryell chiude Linguaggi Jazz

FRANCO MONDINI

Tutto solo, con la sua chitarra, Larry Coryell chiuderà domani la rassegna «Linguaggi Jazz», organizzata dal Centro Jazz (con Regione e Fondazione Crt). È stato un buon festival, anzi eccellente, fatto di dieci concerti, quasi tutti accolti nel Piccolo Regio (tranne quello con la coppia Rava-Fresu svoltosi nel tempio della lirica per un pubblico straripante ed entusiasta: 1500 spettatori, tali e tanti da fatto rimpiangere agli organizzatori l'impossibilità di concedere una replica per la folla di quanti non erano riusciti a forarsi del biglietto d'ingresso tempestivamente). «Linguaggi Jazz» ha riportato a Torino il gusto per la musica afroamericana, ha ridato anche un certo prestigio a una città dove il jazz fu di casa e ora subisce la tendenza di languire o per lo meno latitare. Larry Coryell concluderà alla grande una manifestazione fortunata, azzeccata nelle scelte dei promotori, gradita ad un vasto pubblico.

Il mese prossimo, Larry compirà sessant'anni. E chi l'avrebbe detto che anche i giovani ribelli invecchiavano? E Coryell è da sempre stato un innovatore, un iconoclasta alla Jimi Hendrix, un solista dalla straordinaria abilità con il pallino di cercare il nuovo e affiancarsi perciò ai vari movimenti d'avanguardia che negli Anni Sessanta hanno sconvolto il jazz.

Si era accostato alla musica dapprima come pianista ma a 15 anni è già noto come un bravo chitarrista e fa la gavetta ascoltando i dischi di Tal Farlow, Johnny Smith, Les Paul e Barney Kessel. Il suo esordio professionale avviene nel '67, accanto a Chico Hamilton, un big nella batteria ma

anche formidabile scopritore di talenti. In seguito Larry ('68) suonerà nel quartetto di Charles Lloyd che all'epoca una grossa star (dischi, concerti nei migliori club, tournée). Per anni farà anche parte della Jazz Composer Orchestra diretta da Carla Bley ed è in tale contesto che ottiene il successo internazionale. Nel 1973 fonda il proprio gruppo, The Eleventh House. A partire dal 1977 si esibisce in numerosi festival. Lo vediamo infatti accanto ad altri chitarristi del calibro John McLaughlin, Al Di Meola, Paco de Lucia, Christian Escudé, Philip Catherine. Il suo virtuosismo è

abbacinante. Coryell è sicuramente in grado, come fa da anni, di affrontare un concerto tutto solo facendo scorrere le sue magiche dita sulle corde della sua esplosiva chitarra. Per concludere, annotiamo che secondo la critica più accreditata, Coryell ha ampiamente contribuito, nella sua carriera, allo sviluppo della chitarra rinnovandone il linguaggio e realizzando la fusione di generi rimasti prima estranei tra di loro. (Domani al Piccolo Regio, 21.15. Posto numerato 16 euro, ingresso 12 euro, prevendita Centro Jazz Torino, via Fomba 4, tel. 011.884477)



LARRY CORYELL

I SASSOFONISTI ZURZOLO E

Energia partenopea al Folk Club

MARCO BASSO

I sax di Napoli si possono ascoltare in una entusiasmante due giorni al Folkclub, (via Perrone 3 bis, ore 21.15) dove si esibiscono stasera Marco Zurzolo e MVM e domani James Senese e Napoli Centrale.

L'energia di Zurzolo è nota a chi ebbe modo l'anno scorso di assistere alla trascendente performance al Castello Exilles durante la quale la sua scoppettante formazione napoletana di fiati suonò col gruppo algerino di Iness Mezzi.

Una babele musicale, un'orgia di improvvisazione che generò straordinaria energia avvolgendo tutti. Il sax di Zurzolo, proprio per la capacità di contagiare chiunque con la sua carica espressiva lirica, è stato conteso dal pop, dal cine-



Due giorni speciali al Folkclub, di via Perrone dove questa sera si esibiscono Marco Zurzolo (a destra) e MVM e domani sera James Senese (a sinistra) con il gruppo Napoli Centrale.

ma e dal teatro. Nel '99 rappresentò Napoli Fête de la Musique di Parigi, l'anno dopo a Umbria Jazz dove tornò nel 2002 ed al Festival International de Jazz di Montreal. Fra jazz e tradizione, Zurzolo riscopre la sonorità delle bande popolari del sud, acquisendo spessore ed autorevolezza. «Zitè! vennen'o mammona» è

l'ultimo atteso cd di James Senese con Napoli Centrale: vi hanno partecipato Dalla, Raiss di Almamegretta, Gragnaniello e Zulù '99 Posse, e sarà presentato in anteprima al Folkclub.

L'inossidabile Senese è uno dei principali protagonisti della nuova musica partenopea: con Franco Del Prete dagli

Anni 60, suona prima negli Showman, storica band rhythm and blues quindi nel '75 con il pianista Mark Harris e il bassista Tony Walmsley registra l'album «Napoli Centrale» che entra nella hit parade.

La musica attinge dal jazz rock, ma i testi in napoletano, cantati da Senese, caratterizzano il gruppo. Nel '76 accanto a Senese e Del Prete per registrare «Mattarizza», che porterà il gruppo al Festival Jazz di Montreaux, ci sono Pippo Guarnora, ottimo pianista catanese (poi organo Hammond di Rudy Rotta), Kelvin Bullen al basso, Agostino Marangolo dei Goblin e Bruno Biriaco dei Perigeo alla batteria. Nel '77 Senese e Del Prete chiamano al basso un certo Pino Daniele che tratteneva a metà concerto il pubblico facendo assaggiare le sue composizioni di giovane cantautore.

Da allora prosegue costantemente la lunga produzione di Napoli Centrale concretizzata da incisioni e concerti che ispirano alla forte personalità musicale di Senese.

MULTIDISCIPLINARE

La Polonia in scena con Faust all'Espacio

SILVIA FRANCA

Si inizia con la Polonia e si continua con New York, l'India, Parigi, la Finlandia. Si guarda oltre confine, per confrontarsi con esperienze di altri Paesi: succede con il progetto di Residenza Multidisciplinare «Teatro Europeo e Internazionale», che sta per essere varato all'Espacio di Mantova. L'articolato programma triennale (2003-2005) sancisce il sodalizio di due enti teatrali, ovvero la C.D.S. Compagnia Sperimentale Drammatica diretta da Ulla Alasjärvi e Beppe Bergamasco e Mutamento Zona Castalia - Associazione di Cultura Globale, guidata da Vincenzo Amato. Doppio, ma con collegamenti incerti e ideali, anche il progetto, che prevede solo allestimento e ospitalità di spettacoli, ma anche workshop, lavori multimediali, realizzazione di elaborati drammaturgici per la radio, stages, laboratori.

Inizia con la «Verso una Polonia europea», promossa da il Mutamento Zona Castalia, che da anni coltiva una forte vocazione internazionale, nata dal desiderio di incontrare lavoratori figure-mito, tipo l'Odin Teatret di Eugenio Barba, Terry Riley o Alejandro Jodorowsky. L'attenzione, ora, si focalizza attorno al teatro polacco contemporaneo. Il primo titolo, in scena all'Espacio stasera e domani è «Lament Doctoris Faustii», di e con Przemek Wasilkowski. Tratto da «Dottor Fausto» di Mann, lo spettacolo si basa sul monologo-confessione protagonista e mostra il suo genio artistico durante le

estreme ore di vita, sino alla morte: quando i demoni dimorano accanto alla ragione e la malattia non produce solo malattia, ma anche «la possibilità di andare oltre e più in alto». Seguirà, il 18 e 19 aprile, «Il pianto della Vergine» da Jacopone da Todi: rappresentazione ideata e diretta da Grazyna Greta Dlugolecka-Glabik e prodotta dallo Mutamento-ZC. Quanto al lavoro curato dalla Compagnia Sperimentale Dram-



matica, si prevedono, tra l'altro, collaborazioni con personaggi come Ellen Stewart, «scardolezza» del teatro di ricerca statunitense e fondatrice del Café La Mama di New York; o come Eugenio Barba e il suo Odin Teatret. Non manca iniziative legate al teatro di Peter Brook e il progetto che accosta cultura europea e indiana nel nome di musica e danza, pure della non violenza.

La rubrica di Stefania Miretti «come va?» è rinviata per mancanza di spazio

UN MEDICO IN EDICOLA.



LA STAMPA
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA,
OTTI MILIADI PIÙ MANE TUTTE LE RISPOSTE
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE

In edicola arriva un'opera che fa bene alla salute: l'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Dal 5 aprile, la medicina entra in famiglia.



Prima uscita:
il 5 aprile
a soli 2,50 euro
del quotidiano



LA STAMPA

Lavatrice KORTING
450 giri vasca inox 12 progr.

~~1000,00 €~~
189,00 €

CANDY
Lavastoviglie classe A++
Silenziosa 33 db - 1/2 carico

~~519,00 €~~
390,00 €

PER LAVARE

Lavatrice ZOPPAS classe B 400 giri max chi	379,00 €	229,00 €
Lavatrice ZEROWATT classe A++ 500 giri di centrifuga	619,00 €	309,00 €
Lavatrice ZOPPAS classe A++ 800 giri regolabili	529,00 €	310,00 €
Lavatrice REX classe A++ 800 giri variabili	539,00 €	399,00 €
Lavatrice SIEMENS classe A++ 400/700 giri - 4 Kg.	519,00 €	399,00 €
Lavatrice REX classe A++ 700 giri di centrifuga	649,00 €	409,00 €
Essiccatore INDESIT classe B/A 1200 giri asciugatura 4 Kg.	429,00 €	319,00 €
Lavastoviglie CANDY classe A++ silenziosa 33 db - 1/2 carico	519,00 €	390,00 €
Lavastoviglie SANGIORGIO Caltra 50x classe B 12 coperti	490,00 €	419,00 €
Lavastoviglie SANGIORGIO Caltra 90 14 coperti Digitalmatic	649,00 €	449,00 €
Lavastoviglie ZEROWATT 12 coperti classe A++ 9 progr.	649,00 €	479,00 €

Frigorifero 3 porte
doppia porta 259 litri

~~319,00 €~~
179,00 €

PER CONSERVARE

Frigo 2 porte ZOPPAS classe B 125 lt. Testo cong. rapido	299,00 €	239,00 €
Frigorifero doppio porta ZOPPAS classe B 240 litri	319,00 €	249,00 €
Frigo combinato ZOPPAS 2 motori 305 lt. classe A super isolato	619,00 €	479,00 €
Frigo combinato HOOVER classe B 365 litri - refriger. - bianco	699,00 €	479,00 €
Frigo combinato KORTING classe A 250 litri estetica inox	589,00 €	499,00 €
Frigo combinato HELLER classe A 370 litri 190x50x55	749,00 €	599,00 €
Frigo combinato ZOPPAS classe A 305 litri inox 185x50x50	719,00 €	629,00 €
Frigo combinato HOOVER classe A 426 litri silenzioso-depuratore	1299,00 €	1099,00 €

Microonde DELONGHI
Forno Microonde
23 litri estetica silver

~~249,00 €~~
179,00 €

PER CUCINARE

Forno microonde SANGIORGIO 24 litri con grill	299,00 €	239,00 €
Forno microonde DELONGHI 23 litri inox 5 combinazioni elettroniche	389,00 €	299,00 €
Forno microonde WHIRLPOOL 34 litri 1000W "Serio Sento"	599,00 €	499,00 €
Cucina ZOPPAS 60x50 forno elettrico grill - super sicura	419,00 €	329,00 €
Cucina REX 5 fuochi forno elettrico - estetica inox raffinato	899,00 €	579,00 €
Spremiagugli BRAUN capacità 350 ml	22,90 €	15,90 €
Stilecchiere elettrica ARISTE 1300w con lamistato	59,00 €	43,90 €
Griglia elettrica MOULINEX riciclabile - 2 nati	19,00 €	13,90 €
Fornello elettrico TEFAL 18 litri doppia resistenza	109,00 €	89,00 €
Macchina per caffè espresso SAEKO estetica nera	139,00 €	119,00 €
Friggitrice DELONGHI cestello ribaltabile con olio - timer	119,00 €	109,00 €

SMEG bidone
aspirapolvere a liquido 20 litri

~~79,00 €~~
59,00 €

PER PULIRE E STIRARE

Forno da stiro Moulinex 1600W piastra inox 50 gr. Vapore regolabile	35,00 €	29,00 €
Forno da stiro Moulinex 1600W piastra teflon vapore regolabile	42,90 €	29,00 €
Scopa elettrica DELONGHI 1000w super accessoriata	89,00 €	69,00 €
Aspirapolvere PHILIPS 1700w tubo telescopico	139,00 €	109,00 €

Tagliacapelli GIRM
a rete

~~9,90 €~~
5,90 €

PER LA PERSONA

Spazzolino elettrico BRAUN ricaricabile - colori essenti	39,00 €	29,00 €
Spazzolino elettrico PHILIPS ricaricabile - con timer	37,90 €	29,00 €
Modellatore per capelli a vapore METEOR versatilità classica	29,00 €	21,90 €
Doppia PHILIPS 2 velocità con riflettore antistatic	19,00 €	19,00 €
Miscelatore di pressione da bagno B.Jel	59,00 €	59,00 €

Cordless HITEL 887
monofilo, display LCD, indicatore del chiamata.

~~39,00 €~~
29,00 €

TELEFONIA

Cellulare MOTOROLA T192 GSM GPRS WAP	75,00 €	65,00 €
Cellulare NOKIA 3330 GSM dual band WAP con vibrazione	109,00 €	99,00 €
Cellulare NOKIA 3330 GSM dual band al filo ultra resistente agli urti	179,00 €	159,00 €
Cellulare SAMSUNG J800 WAP batteria al filo EMS	289,00 €	239,00 €
Cellulare MOTOROLA V60 GSM GPRS batteria al filo	259,00 €	249,00 €
Cellulare MOTOROLA T720 con fotocamera gam display a colori	379,00 €	329,00 €
Cellulare SAMSUNG J600 GSM con fotocamera incorporata	489,00 €	399,00 €

TIM TELIT 824
GSM Dual Band, batteria a pila, rete SMS, multimedia (GPRS)

~~69,00 €~~
49,00 €

SAMSUNG
Videocamera Hi8 con 3200000 pixel

~~379,00 €~~
299,00 €

OLYMPUS
Macchine fotografiche digitali
Alpha USB smart media 16Mb

~~469,00 €~~
399,00 €

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Videocamera SAMSUNG mini DV monitor LCD 2,5" stabilizzata	579,00 €	499,00 €
Videocamera PANASONIC mini DV pocket monitor LCD 2,5" card Sanyo	1149,00 €	999,00 €
Macchina fotografica KODAK autofocus autofocus	69,00 €	45,00 €
Macchina fotografica CANON autofocus flash incorporato	69,00 €	59,00 €
Macchina fotografica MINOLTA APS subacqueo 10 ml. con display	329,00 €	279,00 €

DVD + VCR Blinudyne
combinato DVD + Videoregistratore
legge DVD-RW file MP3 video 8 unit

~~299,00 €~~
249,00 €

VIDEOREGISTRATORI + DVD

Videoregistratore SABA 6 testine stereo hi fi doppio scart	149,00 €	109,00 €
Videoregistratore LG 6 testine hi fi stereo doppio scart	149,00 €	119,00 €
Videoregistratore JVC 6 testine stereo hi fi show view 2 scart	159,00 €	129,00 €
Lettore DVD Deenon legge DVD-RW file MP3 estetica silver	159,00 €	129,00 €
Lettore DVD PHILIPS Aes DTS lettura file MP3 doppio laser	299,00 €	249,00 €

Autoradio AWA
RDS 4X40W dual color

~~119,00 €~~
89,00 €

AUTORADIO + SINTO CD

Sinto CD KENWOOD frontine estraibile	179,00 €	129,00 €
Autoradio SONY 4X40W con comando CD	189,00 €	149,00 €
Autoradio SONY 4X40W con illuminazione blu	229,00 €	199,00 €
Autoradio AWA con RDS + caricatore 6 CD	179,00 €	209,00 €

MINI HI-FI AWA
RDS 3 CD

~~179,00 €~~
139,00 €

IMPIANTI HI-FI

HiFi micro AWA 1A logic cassa in legno	149,00 €	119,00 €
HiFi micro SONY tuner digitale 24 memoria - con telecomando	129,00 €	129,00 €
HiFi mini SONY 3 CD e doppia cassetta	149,00 €	119,00 €

CD PORTATILE
PHILIPS 13 secondi antishock
con illuminazione

~~109,00 €~~
79,00 €

CD PORTATILE

CD portatile AWA 13 secondi antishock	139,00 €	109,00 €
Walkman AWA con radio digitale 30 memoria	69,00 €	54,00 €
Radioportatile SONY AM/FM 30000 display	79,00 €	17,00 €
Radioportatile AWA 2 altoparlanti regolazione della luminosità	69,00 €	29,00 €

TV LCD Samsung
15" LCD matrix active
con tuner incorporato

~~849,00 €~~
729,00 €

TELEVISORI

Tv color SONY 14" PD intensità luminosità	259,00 €	199,00 €
Tv color SONY 15" 21" schermo LCD	219,00 €	169,00 €
Hitachi 21" schermo LCD	289,00 €	249,00 €
Tv color HITACHI 21" schermo LCD - colore silver	399,00 €	329,00 €
Hitachi 21" schermo LCD - colore silver	399,00 €	329,00 €
Hitachi 21" schermo LCD - colore silver	399,00 €	329,00 €
Tv color PHILIPS 32" 1600 Hz real flat display 3D colore silver	699,00 €	599,00 €

UniEuro

l'era dell'ottimismo

SVUOTA

RADDOPPIA

RIVALTA C.Comm.Soledoro V.Gia. 63 t.011/9019036



IL PIU' GRANDE DI TUTTO:
tutto a di

NEXUS 615V639
Pentium 4 1.8 Ghz - 256 Mb
40 Gb HD - CORP VGA on board
modem Win XP Home-monitor 17"

~~899,00 €~~
699,00 €

ACER 1500 DXV
AMD Duron 1.2-1200 Mhz ram-DVD
28 Gb HD - 54 K - display 14" TFT

~~1090,00 €~~
960,00 €

COMPUTERS

Computer Portatile COMPAQ processore Celeron 1,5 Ghz - 128 Mb ram, 20 Gb hard disk, DVD, display 14" + stampante HP completa nel prezzo	1290,00 €	1090,00 €
Computer Portatile GIGABYTE processore Celeron 1,2 Ghz - 256 Mb ram - 30 Gb Hard Disk, Floppy e DVD-ROM, Win XP	1090,00 €	890,00 €
Computer Portatile ACER 1504 LC AMD Athlon XP 1800, 128 Mb, 20 Gb hard disk, combo CD-RW lettore DVD, display 15"	1290,00 €	1090,00 €
Monitor LCD MEDUSA 15 pollici TFT, risoluzione 1024x768, 81 KHz, ingresso VGA	209,00 €	199,00 €
Scanner Packard Bell Diamond 1200 - 19200 dpi alta risoluzione, USB - compatibile con Win. 95/2000/ME/XP	29,00 €	29,00 €
Stampante HP 3615 - 600x600 dpi - su carta fotografica - compatibile con: Win 95/98/2000 Macos 8.6/9.2/10.2 con pspc G3	79,00 €	59,00 €

RIVALTA C.Comm.Soledoro V.Gia. 63 t.011/9019036

Operazione valida dal 31 marzo al 26 aprile 2003 salvo esaurimento scorte errori ed omissioni. Le foto possono essere a semplice scopo indicativo.

E' COMINCIATA LA MISSIONE SUDAMERICANA DEL NEO DS GRANATA

Toro, Cravero in Brasile con l'avallo di Altafini

C'è anche l'ex juventino nell'operazione che porterà in Italia almeno un paio di giovani promettenti. I piani di Ezio Rossi

Aurelio Benigno
Si è messo subito al lavoro Roberto Cravero. Ieri sera è partito per il Brasile per definire i dettagli di un'operazione imbastita con José Altafini: portare in Italia dei giovani promettenti a costo zero. Sotto osservazione: esterno sinistro, centrale difensivo e una punta che lo stesso Cravero aveva individuato per altre squadre italiane. A maggior ragione, adesso che è diventato il ds del Torino, è pronto a chiudere la trattativa.
Il merito al Toro del futuro, Cravero ha già parlato. Ezio Rossi, ma i due non sono ancora entrati nei dettagli tecnici che riguardano la società dei giocatori. Hanno solo parlato dell'impegno che il tecnico ha ancora con la Triestina e della possibilità (sulla parola) di potersi svincolare con un anno di anticipo rispetto al suo contratto con la società alabardata. Quando Cravero rientrerà dal Brasile è sicuro che tra i due c'è un ulteriore incontro per fissare le strategie di mercato.

Ma è chiaro che un'idea Cravero se l'è già fatta, anche perché ha seguito la Triestina. Ezio Rossi e, quindi, con l'assetto tattico preferito dal futuro tecnico granata. Sarà il 4-3-3, con una difesa molto bloccata, formata da due centrali classici e due terzini che prima si occupano della fase difensiva e solo in secondo tempo spingono sulle fasce e appoggiano il lavoro dei centrocampisti. Nella centrale del campo agiranno un regista che dovrà suggerire gli schemi della squadra e imbastire le geometrie, il gioco e sarà coadiuvato da due mediani incontrati in grado, attraverso le diagonali, di occupare gli spazi sulle fasce, nella metà campo avversaria una volta che l'azione passerà da difensiva a offensiva. Anche perché dovranno consentire con il loro movimento un certo equilibrio tattico, in

considerazione del fatto che Ezio Rossi predilige il tridente in attacco, formato da due attaccanti veloci sull'esterno e un centravanti.
Veniamo ai nomi. Se ne dovranno otto svincolati al 30 giugno: Bucci, Fattori, Garzya, Delli Carri, Lopez, Sarchilli, Magallanes e Manning. A nessuno di questi verrà rinnovato il contratto. E già annunciato dallo stesso Cravero non sarà riscattato l'argentino Marinelli. Saranno confermati Galante (non ha acquirenti per via dell'alto ingaggio), Mezzano, De Ascendis, Vergassola, Balzaretti e Ferretti. Oltre ai giovani Mantovani, Giordano, Pagliuchi, Patti, Omolade e Fusiellini.
Denaro contante dovrebbe arrivare attraverso le cessioni di Sommesse, Lucarelli, Castellini, Frezza e Osmanovski. Pochi gli acquisti ma mirati, come i rientri di Mandelli, Pinga e Tiribocchi dal Siena, gli innesti di Jiraneck (Reggina), Delnevo, Bega e Fava (Triestina) e Fabbrini (Mo-



DILETTANTI DI CALCIO: TUTTE LE SQUALIFICHE

Ecco le squalifiche del giudice sportivo relative alle squadre dilettantistiche della provincia. Eccellenza. Squalifica per due partite: Pasquato (2000Castellamontevalloircol). Squalifica per 1 gara: Rossi (Barengo), Guasco (Gavencocceastraplastici), Carotenuto (Lascaris), Schina (Lascaris), Fasso (Pro Settimo), Colombino (Rivoli), Rizzieri (Rivoli), Vannucci (Settimo), Munao (Pro Settimo), Varone (Rivarolese 1906), Broccanello (Lascaris), Novello (Moncalieri). Promozione. Squalifica per due partite: Grimaldi (Don Bosco Nichelino), Feriale (Duebivalusa Susa). Squalifica per 1 gara: Soldo (Alpignano), Portoghesi (Duebivalusa Susa), Di Girolamo (Don Bosco Nichelino), Avolio (Olympic Collegno),

D'Andrea (S.Carlo), Fina (Vanchigli), Trainito (Airschese), Prudenza (Cambiano), Guaglio (Olympic Collegno), Audisio (Chisola), Grassitelli (Don Bosco Nichelino), Perino (Duebivalusa Susa), Covre (Lucento), Rubino (Lucento), Franco (Matti), Ventrice (Matti) Ricciardelli (Pozzomarina). Prima Categoria. Squalifica per due partite: Bruno (Leini), Conte (Rangers Matteotti). Squalifica per 1 gara: (Aletico Mirafiori), Sorrentino (Barcanova Salus), Masino (D'Acaja), Grati (Don Bosco), Griva (Gabetto), Galati (La Loggia), Apolloni (Perosa), Boggian (Pertusa Biglieri), Liuzzi (San Giorgio), Bertola (San Maurizio Malanthero), Testa (Stellazzurra S.Francesco), Seren Rosso

(Strambinese), Molino (Victoria Ivest), Minniti (Carmagnola), Lasalandra (Cascine Vica), Leo (Caselle), Mimmo (Cit Turin), Carelli (Cral Alm Satti), Cipriani (Rangers Matteotti), Le Pera (Rivara), Ru (San Maurizio Malanthero), Cocco (Beppe Viola), Nico (Borgo S. Remo), Giangrieco (Cumiana), Salice (Gassino), Polimani (Giov.Giavenese), Boscolo (Grugliasco), Caffaro (Pancalieri), Letteris (S.Mauro), Colle (Palestro), Patrucco (Palestro), Travers (S.Secondo), Rota (S.Giorgio), Uranio (S. Giorgio), Cattaneo (Sanmauriziese), Francone (Sanmauriziese), Macchione (Sanmauriziese), Cellieri (Saturnio Moncalieri), Bove (Stellazzurra S.Francesco), Mosciarello (Strambinese), Giame (Vigone 92).

Seconda Categoria. Squalifica per due partite: Trevisani (Italia 1861), Citoli (Italia 1861), Agostinelli (Car Rebaudengo). Squalifica per 1 gara: Rogato (Moretta), Festa (Tetti Piatti), Luciano (Fiano), Stabio (Rocchese), Balagna (Alto Canavese), Gentile (Balangero), Castellano (Robassomero), Dardo (Borgo Rossini) D'adamo (Ferriera Condove), Lo Grasso (Gabetto), Bonino (Chianocco), Picchea (coop Druento), Norbiato Galante (Edil Mazza), Ciaburri (Bagnolo), Stassano (Villastellone Carignano), Moratti (Revello), Cosoleto (Fontaneto 73), Chiara (Fiano), Caffo (Valsusa), Del Buono (Borgata Lesna), De Valle (Cbs), Zomer (Chianocco), Tosco (Villastellone), Marmo (Ferriera Condove).

IL WEEKEND AL SESTRIERE

Mini sciatori al Fila Sprint Star è Tomba

Domenico Latagliata
Lui è il più grande dei bambini. Sulla pista si diverte ancora come un matto, con i più piccoli ama giocare e scherzare, andare a giu per uno skilift a firmare autografi. Alberto Tomba: bastano nome e cognome per far venire i brividi agli appassionati di sci che ne ricordano le imprese, le 50 vittorie e gli 89 podi. Coppa del Mondo, la quasi imbattibilità in speciale, la classe purissima, l'indiscusso alla velocità pura e le spaccate che ne hanno fatto un personaggio unico. Alla fine della stagione 1997-98, il ritiro. Con in bacheca anche 3 ori e 2 argenti olimpici, 11 ori e 2 bronzi mondiali. Numeri che però dicono del personaggio, diventato l'ambasciatore dello sport sulla neve, il traino di mille iniziative.
Domani e domenica Tomba sarà al Sestriere per il Fila Sprint EuroSki Cup, un circuito di gare che si articola in alcune delle principali località dell'arco alpino con sciatori tra i 5 e i 16 anni. Lo sci diventa un momento di aggregazione in cui, accanto ai valori espressi dallo sport, l'amicizia, il divertimento e l'agonismo si fondono dando vita a una grande festa. Saranno al via oltre 700 atleti appartenenti alle categorie Baby Sprint, Baby, Cuccioli, Ragazzi e Allievi. Formula rinnovata: oltre al gigante si disputerà «ginky», gincana con un percorso vario e articolato, con passaggi a curve strette alternati a tratti più filanti e veloci.
Il programma prevede domani alle 9,30 il gigante sulla pista Sises, alle 15 il tiro alla fune a squadre. Domenica, sempre alle 9,30, «ginky» e a seguire tombol, premiazione al Palazzetto dello Sport. In mezzo a tutto ciò, la possibilità di farsi firmare un autografo da Tomba, di scherzare e fare nuove amicizie. Nelle quindici edizioni precedenti, al Fila Sprint EuroSki Cup hanno preso parte ragazzi poi diventati campioni quali Isolde Kostner, Karen Putzer, Giorgio Rocca, Janica Kostelic e Denise Karbon.

IL GRAN GALA' DOMANI

A Pinerolo l'effetto notte sul ghiaccio

via Garbarino
Effetto notte sul ghiaccio, il nome è affascinante e il programma a cui sottintende, altrettanto. Una sorta di gran gala è quello che attende il pubblico al palaghiaccio di Pinerolo domani (ore 21, via dei Rochis) offrendo un assaggio di principali specialità olimpiche che animeranno i Giochi 2006.
La serata prevede l'esibizione della promessa torinese del pattinaggio di figura, Marcella De Trovato, a cui segue l'intervento della nazionale italiana di short track (già medaglia d'argento a Salt Lake City) capitanata da Fabio Carta e composta da Nicola Rodighiero, Michele Antonioni, Nicola Franceschini e Maurizio Canino.
Il fratello di Fabio Carta, Davide, tre Olimpiadi in pista lunga alle spalle, guida invece una prova del vivaio dell'ice Team Torino, di cui è allenatore. Infine lo spettacolo «Ice Shows», con un gruppo di artisti internazionali selezionati. Tony Moffa: in pista al suo fianco Jimmy Peacock (caratterista inglese, per vent'anni protagonista di Holiday on Ice), Petr Jaros (ceco, solista di Holiday on Ice), Laura Bonardi e Alessandro Reani (ex campioni assoluti italiani di danza su ghiaccio), Marika Furnari, Romina Poli e Roberto Sana (tutti ex atleti agonisti).
Le coreografie sono curate da Silvia Gatti, diplomata alla Royal Academy of Dancing di Londra e spesso impegnata in tournée in tutta Europa e negli Stati Uniti. All'interno del palazzetto verrà esposta anche «On the Rock(s)», mostra di immagini fotografiche legate al mondo degli sport del ghiaccio, in particolare al pattinaggio di figura, realizzate da Rocco Furfaro.
«Effetto Notte» chiude la quarta edizione di «Verso Torino 2006», manifestazione dedicata alla promozione degli sport invernali e indirizzata soprattutto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di Torino e provincia.

31 marzo scadono gli incentivi statali

Ford catalizza tutti.

Ford Focus TDCi common rail 100 CV

- 4 Airbag
- ABS con EBD
- Climatizzatore

Prezzo Speciale Marzo Authos

14.450 Euro

versione 3 porte

ecoincentivo Ford	€	2.250 +
incentivo statale	€	783 =
vantaggio per il cliente	€	3.003

Offerta valida fino al 31 marzo.

inoltre in esclusiva da Authos

anticipo zero

IdeaFord
il modo più innovativo di acquistare l'auto.

Authos s.p.a.

Corso Savona, 39/41 Moncalieri Tel. 011

Corso Allamano, 151/a Rivoli Tel. 011 9596218

Corso Grosseto, 318 Torino Tel. 011 4537511

Via Nizza, Torino Tel. 011 6505535

authos@ifasgruppo.it

Ultimi giorni

ifas
Dal 1951, auto e servizi

AMBROSIO - GREENWICH VILLAGE - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO



RENAULT
Scenic

www.missionrenault.it

MISSION_RENAULT

OBIETTIVO: LA TUA RENAULT SCÉNIC 1.9 DCI COMMON RAIL 105 CV
DA € 17.390,00* AL PREZZO DELLA VERSIONE BENZINA
OPPURE FINANZIAMENTO TASSO ZERO _ ANTICIPO ZERO
FINO A 48 MESI**



MODELLO	PREZZO	RISPARMIO	OPPURE	MODELLO	PREZZO	ANTICIPO	TAN	N° RATE	IMPORTO RATA
SCÉNIC 1.9 dCi Common rail 105 CV	da € 17.390,00	€ 2.900,00		SCÉNIC AIR 1.4 16V	€ 17.390,00	0	0	48	€ 362,29

LA POLIZIA DI IVREA APRE UN'INCHIESTA: «SI E' SOSTITUITO NEI CONTATTI ATTRAVERSO LA RETE»

Sordomuta vittima di un hacker

«Nella nostra chat s'incontrano disabili come me»

Maurio Revello

BANCHETTE

I bersagli dei pirati informatici sono solitamente banche, aziende, uffici pubblici. Capita, però, che qualcuno - la prenda anche con i più deboli, con le persone più indifese. E' successo a una impiegata di Banchetta, esperta e appassionata di informatica, che chiameremo Angela. Ha 34 anni, è sordomuta - all'interno di un sito internet - gestisce chat frequentate da persone con il suo stesso problema.

Qualche giorno un hacker ancora ignoto si è introdotto nella sua casella e ha rubato la password, bloccando di fatto la possibilità di accedere alla sua posta elettronica. Angela ha continuato la conversazione on-line che Angela aveva avviato con una sua amica, del tutto ignara che la compagna di chat fosse stata hackerata. Qualche giorno dopo, il dialogo telematico avvenisse quindi con un perfetto sconosciuto, peraltro sempre più volgare nelle espressioni.

Adesso la questione è al vaglio degli agenti del commissariato di Ivrea, che l'hanno subito girata ai più esperti investigatori della polizia postale. Sul rapporto finito in Procura, comunque, già si ipotizzano almeno due reati: l'abuso del sistema informatico e soppressione di corrispondenza (la posta elettronica, infatti, è considerata una stregua della tradizionale posta cartacea), reato quest'ultimo particolarmente grave e che prevede come pena minima un anno di reclusione.

Il fatto è avvenuto lunedì scorso. Angela, come ogni giorno, è entrata nel sito e, attraverso la posta elettronica, stava conversando con una sua amica. L'hacker si è introdotto all'improvviso. «Si è impossessato della mia password - avrebbe spiegato la donna agli agenti del commissariato, dove insieme al padre si è recata a sporgere denuncia - La tastiera del mio computer ha smesso di funzionare, potevo più fare nulla.

Goglio cerca il centro-destra

IVREA. Potrebbe Giuseppe Goglio, una questione personale, che non ha nulla a che vedere con la politica. Ieri, infatti, Rifondazione comunista - che nel '98 aveva presentato un proprio candidato, poi fuori dal Consiglio comunale - ha ufficializzato la sua presenza nella coalizione di centro sinistra che sostiene il sindaco uscente, Firenze Grijuela. Restano, comunque, i contrasti su alcuni punti: «Includiamo ad essere contrari al parco Millennium intenzione contro il coordinatore Roberto Rosso, per la candidatura alle politiche due anni fa; «Quella Montemare è all'ultimo posto nelle priorità».

L'intruso, però, ha preso il mio posto ed ha continuato a scrivere e-mail a nome mio».

Inizialmente il pirata informatico avrebbe proseguito la conversazione on-line sugli stessi temi, poi le sue frasi diventate più volga-

ri. «Da quel giorno - avrebbe ancora spiegato Angela - non mi è più possibile accedere alla mia casella di posta elettronica. Lui, però, continua a farlo grazie alla mia password. Ho avvisato tutte le mie amiche le persone con cui ero in con-

to, ma spero che questa storia finisca al più presto».

La caccia al pirata, comunque, è già iniziata. In ogni caso, resterà da capire se possa aver spinto una persona a compiere un'azione tanto deplorevole.



Sull'episodio di pirateria informatica indaga la polizia postale

IN BREVE

IVREA. BARBERO. La rassegna «Ivrea la Gay» ha ospitato il dibattito su «Omossessualità e Chiesa cattolica». Al tavolo dei relatori, presentati da Andrea Beneditto, sono intervenuti don Franco Barbero, della comunità di base di Pinerolo, il presidente nazionale dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, il dottor Ottavio Losa, sessuologo, in rappresentanza della Curia eporediese. Molto attesa la presenza di don Franco Barbero, «adesso allo stato laicale» dal Vaticano. Don Barbero si è detto totalmente sordo, «intenzionato a proseguire nella sua opera pastorale».

IVREA. Consiglio comunale si è discusso della sorte del palazzo all'angolo tra via Garibaldi e via Filippo Visetti, già sede dell'ospizio, delle scuole, e attualmente di alcune associazioni. La giunta di Riccardo Massa ha deciso di cedere il palazzo a una cooperativa edilizia, che vi realizzerà alloggi popolari. Contraria la minoranza che, per bocca di Mario Barone, ha sostenuto che quell'area sarebbe stata più utile alla collettività - utilizzata per parcheggi e aree verdi.

ERA STATA TROVATA IN UNA PAZIENTE OPERATA PER UN TUMORE ALL'UTERO

La garza era rimasta nell'addome

A giudizio ginecologo e infermiera dell'ospedale di Cuorgnè

CUORGNÈ

Per due anni, dopo l'asportazione di un tumore all'utero, aveva continuato a sentire forti dolori all'addome. Quando i medici - pensando ad una recidiva tumorale - hanno deciso di operare nuovamente Giuseppina P., abitante in un paese vercellese, sono però trovati di fronte una sgradita sorpresa. Nella cavità addominale della donna era stato abbandonato un garzo chirurgico, piccola garza che avrebbe provocato una grave infiammazione all'intestino.

Quella vicenda è finita in aula del tribunale di Ivrea. Il 10 aprile dovranno comparire davanti ai giudici il dottor Pietro Neri, 59 anni, noto ginecologo (lo difende l'avvocato D'Alessan-



Nei confronti di entrambi gli imputati il pm Roberto Ruscillo, il magistrato che ha condotto l'inchiesta, ipotizza il reato di lesioni gravi

dro), e l'assistente infermiera Maria Teresa Priola, 41 anni (avvocato Ronchetti). Nei confronti di entrambi il pm Roberto Ruscillo, il magistrato che ha condotto l'inchiesta, ipotizza il reato di lesioni gravi: sarebbe stata la loro negligenza ed imprudenza, secondo le accuse, a far sì che la garza restasse nell'addo-

me della paziente appena operata.

I fatti risalgono al 27 del '98. Giuseppina P. era stata operata all'ospedale di Cuorgnè: l'intervento di isterectomia era andato bene, ma fin dai giorni successivi erano ricominciati i primi disturbi. Due anni dopo i dolori sono diventati insostenibili, e la donna è tornata in ospedale: prima a Vercelli e poi alle Molinette di Torino, dove il 15 marzo del 2000 i medici l'hanno operata pensando ad una ripresa del tumore. Nell'addome, però, è stato trovato il telo dimenticato. La donna (assistita dagli avvocati Perello e Coniglio) ha quindi presentato una querela contro ignoti: è poi stata la magistratura eporediese a chiedere a giudizio il dottor Neri e la sua assistente.

ROCK. Il "Farabubag Resurrection Café", che da poco ha riaperto i battenti a Borgofranco (presso Moto Favre), ospita in questi giorni l'esibizione di uno dei migliori complessi canavesani di rock "classico" (Anni 70): i Los Angeles May '92.

Per il ciclo di incontri "Uno sguardo verso la stella", Walter Ferreri, ricercatore presso l'Osservatorio astronomico di Torino e direttore della rivista "Nuova Orione", tiene una conferenza dal titolo "Siamo soli?", alle 21,15, nella sala polivalente comunale di via Peila a Rivarolo.

NUOVA ZELANDA. "Il Farfallino", associazione culturale che gestisce la biblioteca di Orio, propone alle 21 un incontro con Piero Bartazzi, che presenta una raccolta di immagini fotografiche della Nuova Zelanda.

LA. Iniziano le danzanti, a Borgiallo, programmate in occasione della "Sagra del vino Valle Sacra" e del formaggio locale: l'appuntamento odierno è con l'orchestra di Titti Bianchi.

COMEDIA. Va in scena alle 21, al centro "Ezio Albertoni" di Cascinetta, la commedia "Fulberto Alami" di "Drolaria", a cura della compagnia teatrale "I Vagabondi" di Borgofranco. La regia è di Claudio Savant Aira. Il biglietto costa 4 euro.

I COSCRITTI. I ragazzi 1985 Carema celebrano l'ingresso nella maggiore età con alcuni appuntamenti: si inizia, questa sera, con il rock di Cum Circumvenio (tributo ai Metallica), Spell Bound e K.G.B.02.

CARNEVALI. Raner e Ranera di Feletto fanno la loro apparizione ufficiale al balcone del Municipio, alle 20,30, per poi aprire la festa nelle strade del paese, con distribuzione di bugie e vin brulé. Inizia alle 20,30 il carnevale di Colletto Giacosa, con la presentazione dei personaggi in municipio; prosegue la sfilata per le vie del paese e la serata danzante. Al balcone del municipio di Vico si affacciano, alle 21, il Bergè e la Bergera, che guidano poi la sfilata per le vie del paese, destinata a concludersi con una serata danzante animata da "I ragazzi del villaggio".

Nel salone plurisecolare di via Mazzè a Vische, alle 21, ultimo incontro del "Venerdì culturali" dell'associazione "Natura & Paese", che vede protagonisti Giancarlo Dagrada e Giovanni Roggi: il loro intervento ha per titolo "Storie di viaggi in Africa".

VINO. Alle 20,30, al Centro d'incontro di via Andrate a Chiaverano, è in programma la seconda lezione, questa volta teorica, del corso di viticoltura dell'Associazione Rosmarino. I tenuti, affrontati dal relatore Giancarlo Pelizza, sono: "Dal vino di Polifemo (vitis vinifera sativa), dalla quale si sono originate, in gran parte, le varietà attualmente coltivate. Le varietà tradizionali del Canavese - Neretti, Muster, Freisa, Nebbiolo, Brachet, Erbaluce - e l'ormai predominante "Barbera", in compagnia della nuova "mode" (Merlot, Cabernet, Pinot).

PRADA

GILBERTI

MINOLA

ABBIGLIAMENTO

ETRO

FENDI

Per passare favolose serate con tante bellissime ragazze...

DISCO NIGHT GARDENIA

Spettacoli erotici non stop
Lap Dance e Table Dance

Ricordiamo alla simpatica e affezionata clientela che vi aspettiamo tutti i giorni sempre con nuovi spettacoli erotici.

Al Venerdì e al Sabato
SPETTACOLI NON STOP!

Divertiti con noi, ti aspettiamo...

SANDIGLIANO (BIELLA) • Strada Biella-Santhià
Tel. 011.336.440981 • Tel. 011.336.41372
(Autostrada TO-MI uscita Santhià) LUNEDÌ CHIUSO

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 11
10128 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

compro oro

SO MASSIMO

C.so Massimo d'Azeglio, 11
10128 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Green Car S.p.A.

ALL'ATTENZIONE DEL SIG.
CON LA PRESENTE CI PREGIAMO SOTTOPORVI LA NOSTRA
PROPOSTA D'ACQUISTO "ESTATE CON PT"

PT 2.2 TURBO DIESEL TOURING

Motore Mercedes Benz 16V da 121cv e 300 Nm di coppia



Green Car S.p.A.

Torino, Marzo 2003

Sig.

PREVENTIVO

PT 2.2 Turbo Diesel Touring

24.315,00

Riferito all'autoveicolo

Prezzo Listino Italia
Accessori con metallizzato e ipt
Accessori di serie
Accessori

Sconto aziendale 6.425,00

€ **17.890,00**

"Estate con PT"
Zero
340 euro

TOTALE

Prezzo a Lei riservato

Tipo di pagamento
anticipo
e rate da

Note

Consegna immediata
2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato
1 anno di bollo
Tagliando con vettura sostitutiva

Compresi nel prezzo!!

In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti.

Roberto Motta

e ora...

**PROVATE A NON
COMPRARLA!!**

Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia

Green Car S.p.A.

Moncalieri
Via Moncenisio, 8
Tel. 011.6056320

S. Mauro T.se
Str. Settimo, 336/A
Tel. 011.2731915

Torino
C.so Peschiera, 265
Tel. 011.332727

Tortona (AL)
S.S. 10 per Alessandria, 10/C
Tel. 0131.870130

Gaglianico (BI)
Via G. Matteotti, 60
Tel. 015.2547011

* PREZZO SOTTOPOSTO ALL'ACQUISTO CON L'OPERAZIONE "ESTATE CON PT". FINANZIAMENTO IN RETE DA 48 EURO CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA CON MAXI RATA AL 36° MESE O CONTINUARE PER ALTRI 36 MESI CON RATE DA 340 EURO. 15% IPT - TAEG 12,50 - SPESA GESTIONE PRATICA 130 EURO. SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA - OFFERTA VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE - SCADE IL 15 APRILE 2003.

DIFFICOLTÀ E LE TRAPPOLE CHE TROVERANNO LE TRUPPE ANGLOAMERICANE

Sulla strada di Karbala uno sterminato slum in cui vivono novantamila persone che da giorni stanno rintanate in cantina sotto i bombardamenti. Le abitazioni hanno finestre ■ ogiva con vetri scuri che paiono fatte apposta per nascondere cecchini ■ lanciamissili

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

ALLA porta Sud della capitale la grande pianura che circonda l'autostrada fuma ancora per gli effetti delle ultime incursioni. Missili ■ bombe l'hanno martellata per tutta la notte, poi ancora stamani ■ fra breve lo faranno ancora. Su un'area di 30-40 chilometri quadrati sono piovuti centinaia di ordigni e sulla grande arteria che conduce a Karbala le auto ■ pochissime. Una vecchia Peugeot familiare ■ una ■ fissata sul tetto ci ha appena soprassato, era zappa in modo inverosimile di donne coperte dal velo nero. «Sono scitte - ha spiegato l'interprete - che stanno portando ■ Sud il corpo di un loro parente morto».

Se i rapporti dello Stato maggiore anglo-americano sono esatti, tra meno di 50 chilometri questo improvvisato trasporto funebre dovrebbe imbattersi nell'avanguardia degli invasori. A meno di dieci minuti da qui la «Karbala street» si biforca, per proseguire a sinistra verso la città santa e a destra in direzione di Babilonia. Stiamo percorrendo la direzione opposta, la medesima strada che Cavalleria e Royal Marines dovranno seguirsi quando decideranno di avvicinarsi a Baghdad.

Alle nostre spalle è appena sfilato il sobborgo ■ Donb, area povera abitata in prevalenza da palestinesi che hanno trovato rifugio qui dopo ■ stati respinti dal resto del mondo arabo. Sulla sinistra ■ centrale elettrica appena distrutta staglia sulla linea d'orizzonte torri che paiono imitare l'ultimo gesto ■ un corpo carbonizzato, sul versante opposto c'è una raffineria rimasta ■ intatta. Non sono scelte di carattere economico, il fatto è che secondo gli americani nel capanno della centrale elettrica di Donb si nascondevano reparti della Guardia repubblicana.

Attraversando questi sterminati «slum» color sabbia nella zona in cui centinaia di missili continuano a piovere da giorni su quest'area, si ■ visibile e chiaro, ma nello stesso tempo si rivela irraggiungibile, l'obiettivo della «bonifica». Se varcando la porta Sud gli alleati vogliono davvero sentirsi al sicuro da attacchi ■ agguati dovrebbero prima distruggere un'area di stamberghe, case popolari e assurde villette che si estende per chilometri ed è abitata da 80 o 90 mila persone che da almeno quattro giorni vivono come topi, nascoste nelle cantine, coi vetri che si sbriciolano per le ■ d'urto delle esplosioni e l'elettricità che quando va bene compare per tre ore al giorno.

«La mia famiglia è ■ - dice l'autista indicando una casa isolata a ridosso dell'autostrada - passa tutto il tempo in cantina, oggi la mia nipotina compie 4 anni e, se ce la faccio, prima di sera ■ pro una torta ed ■ po' di candeline in Rasheed street. Dopo la festa ci serviranno anche a far luce». Da qui la distanza la casa appare disabitata, come vuote sembrano quasi tutte le costruzioni che scorrono nella piana. A tratti alcune schiere di abitazioni si fanno più vicine all'autostrada, sono villette con quei frontali pretenziosi tipici dell'edilizia povera, le finestre fatte a ogiva hanno vetri scuri. Li ■ montati così per difendersi dal caldo, ■ adesso paiono ■ apposta per nascondere lanciamissili e ■ chini.

Per il ■ soffermiamoci sul caldo. Poco fa a



Aspettando l'invasione alla porta Sud di Baghdad

Un'area impossibile da bonificare: per passare senza correre il rischio di imboscate le truppe alleate dovrebbero demolire centinaia di stamberghe e di case popolari

Baghdad City uno dei pochi diplomatici rimasti ci trasmetteva una delle sue tante perplessità: «Non ■ se gli americani abbiano valutato il fatto che qui, tra un paio di settimane, le temperature cominceranno a salire fino ai 35, 40 gradi: se questa si trasformasse in una guerra d'attesa non sarebbe facile resistere a quel caldo nel deserto. Gli iracheni almeno ci sono abituati...».

Intorno a questi piani d'invasione cambiati già troppe volte comincia a stringersi una sorta di tenaglia che propone ai soldati di Bush e Blair un'alternativa imbarazzante: consolidare le linee affrontando il caldo oltre alle bande irachene, oppure accelerare le operazioni rischiando l'ingresso nella capitale. Qui alla Porta Sud il vuoto ■ talmente assoluto da trasformarsi in solida certezza, per chilometri non si riesce a vedere un fucile

e una divisa. Sono tutti infilati in quelle villette o dietro le mura delle catapecchie, e c'è da sperare che almeno le famiglie abbiano trovato rifugio da un'altra parte. ■ dove?

Dove finisce la devastazione di Dorah inizia la devastazione di Al Mahzara, che mostra immediatamente quanto la povertà possa essere ricca di sfumature. Qui perfino Saddam diventa un poveraccio: la statua del «Raiss» che, come dappertutto in Iraq, domina l'ingresso all'abitato è più piccola delle altre, fatta non in bronzo ma in terracotta, a ■ tipico gesto con cui il Capo indica ■ Paese la via del futuro nell'interpretazione di un artista d'accatto diventa del tutto grottesco. Qui le direttrici che intersecano l'autostrada sono costeggiate da vecchi muraglioni e s'intorrono solo davanti a un convento ■ sacerdoti copti,

Per chilometri non si riesce a vedere una divisa o un fucile. Soldati e miliziani sono tutti nascosti in queste catapecchie. Su un'ansa del Tigri un ponte su due livelli. Certo è già stato minato

tutto il resto ha l'aria di un'antica fortezza da cui in qualsiasi momento può partire un attacco.

E non è finita ancora: da Al Mahzara si percorre un'altra grande arteria chiamata «via

delle Palme» e si attraversa un'ansa del Tigri grazie a un ponte che è assieme una fantastica opera d'ingegneria e una trappola per chi volesse passarci in assetto di guerra. Il ponte Al Qaid, intitolato come sempre a Saddam Hussein, è costruito su due livelli. Minare questa sorta di tunnel con un'autostrada sopra sarebbe facilissimo, nel momento in cui colonne nemiche dovessero ■ percorrerlo.

In quasi due ore di perlustrazione alla porta Sud non abbiamo visto un solo soldato, un solo ■ militare, una qualsiasi traccia di reparti della Guardia repubblicana ■ dei Fedayn: le ultime esperienze di guerra europea ■ state studiate benissimo, ■ applicate con cura. Neanche gli ex generali di Milosevic oggi riuscirebbero a individuare le armate cui hanno insegnato come nascondersi.

Nel centro città gli attacchi continuano a rincorrersi ■ Baghdad ha riaperto molti mercatini e gli uomini escono per rifornire le famiglie. Il ministero dell'Informazione diffonde stime agghiaccianti sulle vittime innocenti della prima settimana di guerra, finora in tutto ■ Paese ci sarebbero stati trecentocinquanta morti e quattromila feriti fra i civili. Le acrobazie del comando americano, che tenta di attribuire «la ■ del mercato» a un missile impazzito della contrattoria irachena, cedono di fronte a una constatazione banalissima: i missili piombati piombati su quelle case erano due.

In qualche albergo cominciano ■ comparire pittoresche compagnie di barbuti beduini accomiati nelle fogge più diverse: dovrebbe trattarsi dei «capi tribù» chiamati a raccolta da Saddam e pronti a tenere

un'assemblea di guerra, come si usava fino a trent'anni fa. Se gli si domanda ■ difenderanno l'Iraq sollevano i bordi della «jallaba» e rispondono fieri: «Con questa!», esibendo i pistoloni d'anteguerra che portano alla cintura. Il ristorante di Al Mansour, che si è trasformato ormai in punto d'approdo quotidiano, ieri era pieno di clienti e subito accanto sul marciapiede la «Mezza Luna Rossa» aveva piantato una tenda con attrezzature di pronto soccorso per i civili. Un medico palestinese ci ha spiegato che lì, sul materasso appoggiato per terra, possono ■ compiute flebotomie, trasfusioni, fasciature d'urgenza. Una delle infermiere che l'aiutavano ■ chiesto al proprietario del ristorante se ■ intorno esistessero rifugi. Le è stato risposto: «Ce n'è uno dietro l'angolo, ma è pieno di soldati».



A sinistra, fumo degli incendi su Baghdad. Qui sopra, il centro delle telecomunicazioni bombardato

«Un agguato come nei film»

Il racconto degli americani feriti a Nassiriya

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

«Al quarto giorno di guerra abbiamo capito che i posti letto non sarebbero bastati», dice un ufficiale medico americano in servizio all'ospedale militare di Landstuhl, ■ lontano dalla base statunitense di Ramstein, nella Germania meridionale. «Ne abbiamo ordinati quasi il doppio, per un totale di circa cinquecento. Ne avremo bisogno».

■ più di trenta i ragazzi americani feriti ricoverati all'ospedale di Landstuhl, ma ■ sono attesi altri. Sono cominciati ad arrivare al quarto giorno ■ guerra, a bordo di elicotteri dell'esercito. «Era come al cinema - racconta a un gruppo di giornalisti il sergente Charles Horgan, in forza alla centounesima divisione aviotrasportata, ferito in un agguato a Sud di Nassiriya e da ieri ricoverato a Landstuhl - Pensavo: ora muoio, sto per morire, stavolta finisce qui. Non mi sentivo più le gambe, poi ho guardato in basso, le ho viste ancora lì e ho pensato «ce l'ho fatta». Raccontano

Al l'ospedale della base di Ramstein il sergente Horgan ricorda «Non mi sentivo più le gambe, poi ho guardato in basso, le ho viste ancora lì ■ ho pensato: ce l'ho fatta»

di imboscate, di agguati tra il vento e la sabbia, di colpi di arma da fuoco che risuonano a pochi passi ■ che si possa capire da dove provengono esattamente. E di iracheni più arrabbiati del previsto.

ro diminuite. Ma è successo esattamente il contrario. «Ci avevano detto che non avremmo incontrato resistenza, che ci avrebbero accolto come ■ liberatori - dice il caporale dei marines Joshua Menard, anche lui ferito in agguato vicino Nassiriya - ■ quando siamo arrivati lì ■ siamo trovati in una situazione completamente diversa». Un gruppo di civili apparentemente disposto a farsi perquisire - raccontano i testimoni di Ramstein - può improvvisamente disperdersi e far finire i soldati americani sotto il fuoco nemico. Si rischia di venire colpiti ■ un razzo mentre si percorrono tratti di strada apparentemente privi ■ pericoli, ■ di essere feriti da ■ improvviso scoppio d'ira di un prigioniero che sembrava rassegnato, per poi scoprire che sotto ■ abiti civili portava l'uniforme di un fedele di Saddam. «Molti di loro sembravano spaventati a morte - dice ancora il sergente maggiore Jamie Villafane - ■ ne ho incontrati alcuni che appena mi hanno visto hanno gettato ■ terra le armi e si sono arresi. Ero



Uno dei soldati americani ricoverati all'ospedale militare di Landstuhl vicino alla base Usa di Ramstein in Germania. Sono già oltre trenta i responsabili hanno chiesto più medici infermiere e posti letto

ferito, potevano benissimo ammazzarci».

Non riescono a fare previsioni. Non sanno dire se questa guerra sarà lunga ■ no. «Quando sei lì perdi di vista la situazione generale - dice un altro giovane marine - Ognuno ha la sua piccola guerra da combattere, spesso si gioca in un ritaglio di metri quadrati. Impossibile immaginare cosa accade a dieci, cinquanta o cento chilometri da te». I ragazzi che vengono trasportati a Ramstein sanno

di essere stati fortunati, e anche se non lo dicono, ■ considerano privilegiati, sfuggiti a una guerra che doveva ■ una cosa e invece è un'altra, con tanta voglia di non tornarci più e di rivedere le madri, le mogli, le case lasciate al di ■ dell'oceano. «Ho cercato di non farmi prendere dal panico e di agire razionalmente» racconta ancora il sergente Horgan mentre si concentra ■ dettagli dell'agguato. Gli iracheni spuntati all'improvviso, la

jeep centrata da un razzo, la paura di morire, la lucidità mantenuta fino all'ultimo ■ condo. Racconterà questa storia all'infinito, il sergente Horgan, per tutto il resto della vita, a tutte le persone che conoscerà.

Dal Dipartimento della Difesa americano, nel frattempo, ■ arrivata la conferma: all'ospedale militare di Landstuhl, il più grande fuori dal territorio Usa, saranno mandati altri medici, altre infermiere, e anche altri letti.

ENTRATA A CAMP DAVID NELLA SECONDA SETTIMANA DELL'ATTACCO

Duecento pacifisti arrestati Bloccavano la Quinta Strada

Le proteste pacifiste bloccano il centro di Manhattan. Secondo quanto riferito dalla polizia, 200 manifestanti sono stati fermati, presso il Rockefeller Center, perché si rifiutavano di lasciare libera la grande arteria cittadina, e bloccavano quindi il traffico. La protesta, organizzata da 35 diversi gruppi pacifisti statunitensi, si svolgeva in diverse zone della città. I pacifisti sono scesi in piazza contro i «pro-war media» (i media a favore della guerra) e proprio per questo il Rockefeller Center, sulla Quinta strada, è stato per ore teatro della manifestazione più importante. «Questa è una guerra ingiusta - ha detto uno dei manifestanti - e rappresenta la morte della libertà». Il capo della polizia di New York, Raymond Kelly, alla vigilia aveva annunciato che ci sarebbero stati arresti giustificandoli così: «Questa gente scende in strada per intralciare la vita cittadina. Non si tratta né di una semplice protesta, né di semplice libertà di parola, ma di violazione della legge».



Il capo della polizia di New York mercoledì aveva annunciato: «Faremo arresti»

«Zio Saddam», negli Usa un documentario satirico francese

Un documentario satirico che raffigura Saddam Hussein come un fanatico dell'igiene che va a pesca usando le granate per spaventare i pesci uscirà la prossima settimana in formato Dvd negli Stati Uniti. «Zio Saddam», realizzato nel 2000 dal giornalista freelance francese Joel Soler, fu accolto con entusiasmo dai critici ai festival internazionali due anni fa. L'autore, invece, fu oggetto di minacce. La Xenon Pictures, che distribuisce il Dvd, ha definito una pura coincidenza l'uscita del documentario mentre la guerra infuriava. Spera tuttavia che il film darà agli americani una visione franca dell'enigmatico tiranno di Baghdad. Durante il suo viaggio in Iraq, compiuto con il pretesto di girare una cronaca delle sofferenze del popolo sotto il regime delle sanzioni Onu, a Soler era stato concesso un accesso a Saddam. Il film comprende immagini di Saddam che è baciato sull'ascella, che fa sfoggio della sua collezione di cappelli e che pesca in un lago gettando granate.



La foto del 1997 di Saddam Hussein che fa il bagno nel fiume Tigri

MA TRA GRAN BRETAGNA E STATI UNITI RESTANO DIVERGENZE SUL RUOLO DELL'ONU NEL FUTURO DEL PAESE

Bush e Blair: «In Iraq fino alla vittoria»

I due leader replicano alle critiche sui tempi lunghi dell'intervento

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Una stretta e vigorosa davanti alle telecamere e promessa: «Resteremo in Iraq tutto il tempo necessario per vincere». Il presidente americano Bush e il premier britannico Blair non saranno Roosevelt e Churchill, ma col vertice di Camp David volevano dimostrare lo stesso intento e determinazione in guerra. Infatti il Pentagono Rumsfeld ha escluso qualunque ipotesi di tregua, mentre la delegazione al Palazzo di Vetro ha lasciato l'aula del Consiglio di Sicurezza durante il dibattito sull'Iraq, a conferma di quanto resti teso il rapporto con l'Onu anche in vista della futura amministrazione di ricostruzione del Paese, ammesso che la caduta di Saddam è vicina.

I due leader si sono svegliati nella residenza di campagna tra le colline del Maryland, con un articolo sulla prima pagina del Washington Post che citava fonti militari anonime secondo cui la guerra potrebbe durare mesi, e richiederà la mobilitazione di più forze. Questa è diventata la domanda più pressante, dopo che il Presidente e il premier avevano discusso anche la strategia per attaccare Baghdad. «Non è una questione di tempi - ha risposto Bush - ma di vittoria. Noi resteremo in Iraq quanto servirà per vincere e raggiungere il nostro obiettivo». Blair ha concordato, dicendo che l'agenda della coalizione è determinata dal tempo, ma dalla natura del lavoro da svolgere. Il capo della Casa Bianca, però, ha voluto rispondere a chi secondo lui si è affrettato troppo nel criticare i piani di battaglia: «Lentamente e inesorabilmente, la presa di terrore intorno alle gole degli iracheni si sta allentando. Insieme, le forze della coalizione stanno avanzando, giorno dopo giorno, in un costante progresso contro il nemico». L'Iraq, ha aggiunto Blair, «verrà privato delle armi di distruzione di massa e la popolazione sarà liberata. Questo è il nostro impegno, la nostra determinazione, e la vedremo realizzata».

Il premier britannico ha accusato Baghdad di crimini di guerra, per quella che ha definito l'esecuzione dei prigionieri inglesi, e Bush lo ha sostenuto, dicendo di essere sorpreso che gli iracheni usino scudi umani, sparino ai prigionieri e colpiscano la loro stessa popolazione. Il capo della Casa Bianca, però, ha lanciato un avvertimento, ribadendo che non è escluso l'impiego delle armi chimiche se Saddam ordinesse di usare le armi chimiche o biologiche.

Bush ha difeso anche la coalizione, da chi la considera più ridotta e debole di quella del 1991: «I Paesi più di allora, se volete vi do la lista». Quindi Blair si è lanciato in un'apassionata arringa della guerra, dicendo che non affronterebbe Saddam adesso avrebbe significato esporre il mondo ai suoi ricatti e al pericolo di nuovi attentati.

Fin qui l'accordo tra i due leader è sembrato totale, e il britannico ha ottenuto la promessa di presentare il piano per la pace in Medio Oriente appena il premier palestinese Abu Mazen assumerà le funzioni, per dimostrare che quel processo è legato alla del conti

con Saddam e avanti in contemporanea. Poi però sono passati al ruolo dell'Onu, tanto nell'assistenza umanitaria quanto nella ricostruzione e il governo del futuro Iraq, e qui sono emerse le divergenze. Blair, che ha bisogno della copertura del Palazzo di Vetro per rimettere insieme i cocci dell'Europa, ha detto di aver convinto Bush a presentare risoluzioni per gli aiuti, l'amministrazione del Paese nel dopoguerra e la promessa di mantenere intatti i confini. «Non c'è dubbio che le Nazioni Unite devono essere strettamente coinvolte». Poi ha aggiunto che Bush è d'accordo ai principi, ma resta

grande numero di dettagli da discutere con i nostri alleati per determinare esattamente come funzionerà il processo».

Blair, che poi ha incontrato il segretario generale Kofi Annan, concorda con Bush sulla necessità di riattivare subito il programma «petrolio per cibo», al scopo di finanziare assistenza e ricostruzione. Annan ha suggerito una risoluzione a questo scopo, ma gli iracheni lo hanno accusato di complicità con l'invasione, mentre i russi francesi temono che finisca per legittimare a posteriori l'attacco. Il capo della Casa Bianca, poi, è molto più prudente sul ruolo dell'Onu nel governo del

dopoguerra, perché ha detto il segretario di Stato Powell «non ci siamo sobbarcati questa iniziativa» poi consegnare l'Iraq a qualcuno scelto dal Palazzo di Vetro».

Stesse ore, infatti, al Consiglio di Sicurezza era in corso un dibattito sull'Iraq, quando l'ambasciatore di Baghdad al Douri ha accusato Washington di voler «sterminare la sua popolazione, il collega americano Negroponte si è alzato e se n'è andato, perché ne avevo già sentite abbastanza e non accetto tali insinuazioni».

Questo, insomma, è ancora il momento della guerra, come ha dimostrato la testimonianza

capo del Pentagono Rumsfeld al Senato. Il ministro ha detto che per facilitare la presa di Baghdad spera ancora in una rivolta degli sciiti, ed è aggiunto che il modello potrebbe essere quello adottato finora dagli inglesi a Bassora, con l'assedio e i combattimenti contro le forze irachene all'esterno: «L'unica incognita è quanto tempo ci vorrà». A chi gli chiedeva dei piani di pace suggeriti dai sauditi, ha risposto così: «Non ho idea di che cosa possano proporre altri Paesi, ma non ci sarà un cessate il fuoco. Questa guerra finirà quando il regime non esisterà più. Allora parleremo a tregua».

IL COCKTAIL CHIMICO MORTALE

Secondo il comando Usa, la Guardia repubblicana Saddam potrebbe possedere armi chimiche sotto forma di proiettili pieni di sarin o di gas neurotossico VX

Come funziona il cocktail
A. Due sostanze di per sé non mortali si mescolano tra di loro dopo che i proiettili che le contengono sono stati separati e formano un gas letale

1 Proiettile sparato da cannone convenzionale
2 I dischi tra le scatole a mitraglia si rompono
3 Il movimento rotatorio dei proiettili aiuta le sostanze chimiche a mescolarsi in un unico agente tossico
4 La carica di dispersione diffonde nell'aria il contenuto dei proiettili. Le sostanze chimiche si mescolano all'aria, poi precipitano al suolo il livello di esposizione, e quindi di contagio, della popolazione dipende dalla distanza dall'esplosione, dall'umidità dell'aria e dalla direzione dei venti

Vantaggio principale: più sicuro da maneggiare rispetto ai proiettili di artiglieria riempiti di gas nervino, più facile da trasportare.



«Quei prigionieri non sono soldati»

Londra: Saddam si prepara a utilizzare le armi chimiche

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Le immagini dei due soldati inglesi morti, con le braccia spalancate, le uniformi insanguinate e le facce chiaramente visibili, trasmesse dalla tv Al Jazeera hanno suscitato scandalo a Londra. Ancora in sospeso è invece la sorte degli altri due uomini piazzati dagli iracheni davanti alle telecamere e presentati come prigionieri di guerra: il governo britannico ha confermato che in realtà costoro sono militari. Secondo alcune fonti, si tratta di civili kenioti che lavoravano come autisti di camion per i rifornimenti di aiuti umanitari. E intanto il ministro della Difesa Geoff Hoon dice che il ritrovamento di un centinaio di tute protettive abbandonate dai soldati iracheni in fuga dimostrerebbe che Saddam si sta preparando ad usare le armi chimiche.

L'indignazione suscitata dalla morte dei soldati, due «Topi del deserto» caduti in un'imboscata alle porte di Basora, è dal servizio di Al Jazeera ieri ha avuto più risalto, su alcuni giornali britannici schierati in favore dell'intervento militare, rispetto alla strage al mercato di Baghdad. La condanna è risuonata dai Comuni al Parlamento centrale in Qatar, dove i compagni dei militari uccisi sono scoppiati in lacrime davanti ai teleschermi. Il ministro della Difesa ha definito «orrenda» la decisione della rete televisiva di mandare in onda il filmato, descritto come «una nauseante violazione della convenzione Ginevrina». Quanto alla restituzione dei cadaveri dei soldati, ha detto, «siamo nelle mani degli iracheni». Non vi è dubbio, ha concluso, che si tratti dei militari britannici che finora erano stati dati per dispersi. Il totale dei morti

inglesi è salito a 22.

E' la terza volta in quattro giorni che filmati choc di soldati alleati, catturati o uccisi, vengono trasmessi da Al Jazeera. Ma Ibrahim Hilal, direttore della popolare rete televisiva via satellite che ha recentemente conquistato migliaia di nuovi spettatori anche nel Regno Unito, ha difeso così la propria decisione: «La guerra ha vittime su entrambi i fronti. Se non fanno vedere entrambi i fronti, la copertura (della guerra) non c'è». Le riprese mostravano anche alcuni civili iracheni che si arrampicavano giubilanti sulla jeep dei militari, rovesciata su un fianco.

Il servizio ha successivamente ripreso i volti di due uomini neri in abiti civili, uno dei quali con le treccine «dread», i quali guardavano fissi nella telecamera. Il ministro della Difesa ha confermato ieri sera che «lavoratori civili»

contratto», ma non ha voluto dire altro sulla loro nazionalità. Teoricamente potrebbero anche essere cittadini britannici di origine africana, ma fonti giornalistiche dicono che si tratta di civili kenioti.

All'indomani della strage al mercato di Baghdad, Londra sposta l'enfasi ufficiale sulle armi di distruzione di massa. Il ministro della Difesa Hoon, dopo aver fatto agli americani dicendo che la tragedia potrebbe essere stata causata dal malfunzionamento di un missile iracheno, ha detto che le truppe britanniche hanno ritrovato oltre 100 tute di protezione. Un attacco bioterroristico in un'avamposto abbandonato dall'esercito iracheno in fuga.

Hoon ha dapprima detto che questa scoperta offrirebbe la prova «categorica» che Saddam è pronto a usare armi di distruzione di massa, in seguito è stato costretto ad ammettere che tali prove

di Martinetti

In confidenza

con gli uomini

dell'Onnipotente

Chirachiana

Dopo Jacques Chirac ha scritto il Papa: «Santissimo Padre... Le nostre responsabilità di fronte alla Storia sono grandi. Nessuno scandalo da parte dei laicissimi eredi di Voltaire: erano ottime ragioni politiche per scrivere a Wojtyla in tempo di guerra. E poi Chirac è canonico onorario di San Giovanni in Laterano. Non per meriti di fede. L'onorificenza tocca a tutti i capi di Stato francesi da Enrico IV (1553-1610) in poi. De Gaulle l'ha avuta nel 1960. Ma Pompidou non è nemmeno andato in Vaticano per l'investitura. Giscard d'Estaing l'ha ricevuta poco dopo l'elezione, ma subito gli fu strappata per il «tradimento» della legge sull'aborto. Mitterrand l'ha rifiutata. Chirac il 20 gennaio 1996 invece era a Roma con la moglie Bernadette, opportunamente velata di nero, a ricevere il titolo senza esibizione di falsa modestia: «Pipino il Breve» e Carlo Magno».

Ma più scandalo fece il messaggio per gli 80 anni del Papa: «Mi auguro che Dio le dia la forza di essere sempre un faro per l'umanità». Come può il presidente di una Repubblica laica riferirsi a Dio? scrissero i più intransigenti. In realtà Chirac ha una certa confidenza con gli uomini dell'Onnipotente, o almeno con quelli della destra. Nel '95, appena eletto Presidente, fu accusato di aver infilato sei membri dell'Opus Dei nel nuovo governo di Alain Juppé. Ma aveva le sue ragioni: i cattolici tradizionalisti non gli avevano mai fatto mancare l'appoggio quando era sindaco di Parigi. Lui, più che altro, ha sempre fatto attenzione a non esporsi troppo e a non dispiacere a nessuno. «Praticante, non integralista», s'è definito. «Praticante davanti alle telecamere», ha scritto il perfido Canard Enchaîné. Ma il presidente non ama svelare le intimità. E delle visite in chiesa ricorda spesso di quest'estate a Bormes-les-Mimoses, Costa Azzurra, quando all'uscita dalla Messa un tipo gli ha gridato: «Connard!», coglione. E lui? Ridendo s'è girato e gli ha risposto: «Enchanté, piacere, io mi chiamo Chirac». Il canonico Chirac.



«non sono ovviamente definitive». Le tute sono rinvenute, insieme ad armi convenzionali, dal Royal Irish Regiment che attualmente occupa gli impianti petroliferi dell'Iraq meridionale. Il ministro della Difesa ha aggiunto: «Ciò indica chiaramente un'intenzione da parte di Saddam, altrimenti perché equipaggiare il suo esercito con armi di distruzione che noi non possediamo?». Ma secondo

due esperti inglesi di guerra chimica, se Saddam usasse i gas avrebbe più da rimetterci che da guadagnarci. Julian Perry-Robinson dell'Università di Sussex ha detto all'«Independent» che gli alleati sono molto ben addestrati a reagire a un attacco chimico, mentre secondo Alastair Hay, dell'Università di Leeds, è dubbio che Saddam voglia rischiare una catastrofe propagandistica.

Uno dei due prigionieri britannici catturati dagli iracheni mercoledì vicino a Zubayr e mostrati da Al Jazeera. Secondo Londra sono civili non militari

SEGRETARIO DI STATO AMERICANO PER LA PRIMA VOLTA PARLA CON LA TV ARABA AL JAZEERA

POWELL

Una guerra rapida per aiutare l'Iraq

intervista

WASHINGTON

SEGRETARIO di Stato Colin Powell, innanzitutto grazie per aver accettato l'intervista e benvenuto su Al Jazeera. Ieri, su richiesta di alcuni Paesi Arabi, si è riunito il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Pensa che Washington terrà conto di un'eventuale risoluzione sulla guerra in Iraq?

«Non credo che da questa riunione del Consiglio di Sicurezza venga fuori una risoluzione di qualsiasi tipo. Quello che mi è parso di capire al momento è che si tratta di una seduta aperta e di un'opportunità per le varie nazioni di esprimere il loro punto di vista. Quindi, osserviamo con interesse quello che accade alle Nazioni Unite ma al momento la nostra politica è proseguire questo conflitto fino al cessato il più in fretta possibile e poi cercare di ricostruire l'Iraq che è un Paese provato da tutti gli anni di devastazione causata dal regime di Saddam Hussein e soprattutto far partire la prima possibile gli aiuti umanitari per offrire una vita migliore al popolo iracheno».

■ se la situazione è più complicata e approda all'Assemblea Generale, che farà Washington?

«Naturalmente non posso prevedere che cosa dirà l'Assemblea Generale né si riunirà. Quel che abbiamo intenzione di fare noi, lo ripeto, è portare avanti questo conflitto per concluderlo il più in fretta possibile e per vedere a Baghdad un nuovo governo che rappresenti i punti di vista del popolo iracheno, in modo che si possa usare la ricchezza dell'Iraq a beneficio del popolo iracheno e non per costruire ordigni di distruzione di massa per sopprimere gli oppositori del regime dittatoriale di Saddam Hussein. Quindi, vogliamo finire questo conflitto, non fermandoci proprio adesso, ma concludendolo il più rapidamente possibile».

Quindi, brevemente, pos-



Umm Qasr, un bambino è riuscito a conquistare una tanica d'acqua per la sua famiglia



Colin Powell, segretario di Stato americano

«E' logico che ci sia un periodo di disorganizzazione nelle zone conquistate come Umm Qasr. Ecco perché abbiamo delle unità che mantengono l'ordine fino a quando non sarà possibile che le autorità civili tornino al loro posto. Ma stiamo lavorando per provvedere aiuti umanitari, fornire acqua corrente e far sì che la gente capisca che non è più in pericolo».

«Osserviamo con interesse

quello che accade alle Nazioni Unite ma al momento la nostra politica è proseguire questo conflitto fino al successo il più in fretta possibile e poi cercare di ricostruire il Paese».

«Un cessate il fuoco

in questo momento ritarderebbe soltanto l'inevitabile e darebbe a Saddam Hussein l'illusione di poter evitare le serie conseguenze del suo regime dittatoriale che per anni ha devastato Baghdad».

siamo dire che gli Stati Uniti non accetteranno mai un appello per il cessate il fuoco?

«Non abbiamo alcuna indicazione che le Nazioni Unite facciano questo tipo di appello. Vedremo cosa fanno, naturalmente, ma la nostra linea è chiara. Abbiamo cercato in ogni modo di evitare questo conflitto. Abbiamo fatto tutto il possibile perché Saddam Hussein collaborasse. Non l'ha fatto. E a meno di importanti risoluzioni Onu, crediamo che questo regime debba cadere. E adesso che la guerra è incominciata - il conflitto è incominciato - vogliamo finire il prima possibile e un cessate-il-fuoco non va in questa direzione. Ritarderebbe soltanto l'inevitabile e darebbe a Saddam Hussein l'opportunità di credere che potrebbe evitare le serie conseguenze del suo regime dittatoriale. E prima finiamo questo conflitto senza tregua, prima riusciamo a ridare stabilità al Paese, facendo intervenire gli aiuti umanitari, prima il popolo iracheno potrà avere una vita migliore. Una pausa o un cessate il fuoco allunga soltanto i tempi di ricostruzione dell'Iraq».

Le aree sotto controllo delle forze armate anglo-americane come il porto di Umm Qasr non rischiano forse un vuoto di potere che può distruggere le vite dei civili? Come farete a tenere sotto controllo la situazione?

«E' logico che ci sia un periodo di disorganizzazione, perché, oltre le unità militari, abbiamo delle unità che mantengono l'ordi-

ne fino a quando non sarà possibile che le autorità civili tornino al loro posto. Ma come avrete già potuto notare a Umm Qasr, e come vedrete via nelle prossime aree conquistate, stiamo lavorando per fornire aiuti umanitari, ristabilire l'acqua corrente e fare ogni cosa possibile per stabilizzare la situazione e lasciare che la gente capisca che non è in pericolo».

Abbiamo saputo che avete alcuni contatti con le vostre controparti nel mondo arabo. Avete già raggiunto accordi in questo senso?

«Sono in stretto contatto con tutti i miei colleghi del mondo arabo e ho spiegato loro che la nostra strategia è condurre la guerra nel modo più rapido possibile, facendo tutto il possibile per minimizzare il numero dei morti e i danni alla proprietà privata. E credo che al momento abbiamo fatto del nostro meglio anche se ci sono stati naturalmente incidenti: sono quelli che si cerca sempre di evitare ma nonostante ciò accadono. Così ho cercato di rendere chiara la nostra posizione e abbiamo seguito molto da vicino l'incontro dei ministri della Lega Araba l'altro giorno, e sono continuamente informato sulle loro attività e ho letto la loro dichiarazione. Ma sanno bene che noi ci siamo impegnati a portare a termine questo conflitto il più in fretta possibile e non fermeremo perché questo incoraggierebbe solo Saddam Hussein e gli farebbe credere che può evitare la giustizia e il destino che si è cercato».

copyright Al Jazeera

L'INVIATO ITALIANO DELLA CNN AL SEGUITO DELLE TRUPPE USA

«E' la resistenza la sorpresa di "shock and awe"»

Entrare a Nassiriya è stato come sentirsi in una scena di «Black hawk down»

reportage

Alessio Vinci

HO in mente tre immagini forti di questi giorni a Nassiriya, la città del sud dell'Iraq dove i marines combattono contro milizie di fedayn del figlio di Saddam Hussein. La prima è quella dell'entrata in città domenica: ci sparavano addosso da tutti i buchi possibili. Una terribile, in quegli istanti pensi a sequenze come quelle di «Black hawk down» sull'assedio a Mogadiscio, in Somalia. Abbiamo rischiato di girare i riedizione di quel film: stavolta si sarebbe chiamata «AAV Down», dal nome del veicolo che utilizzano i soldati americani con i quali sto viaggiando. La seconda immagine si riferisce al momento in cui sia-

mo rimasti vittima di fuoco amico: se capitati nel mezzo di un'esperienza così senti che puoi essere ucciso da un tuo compagno, e senti che onestamente sarebbe troppo. La terza è stata quando i soldati americani hanno sotterrato un bambino sei anni ucciso per errore: sarà difficile togliersi quei momenti dalla testa.

Ecco, è questa la guerra che sto vedendo. Anche ora siamo accampati qui, vicino a Nassiriya, c'è parecchia resistenza, e forse è la grande sorpresa dell'operazione «shock and awe». Nelle ultime settimane prima della partenza avevo partecipato a tutte le riunioni di intelligence del I battaglione della II Divisione di Marines, al quale poi mi sono aggregato. I generali si aspettavano di incontrare l'opposizione dei «Martiri di Saddam» e dei fedayn, non è vero che erano venuti qui convinti di sbrigharsi in fretta. Però

probabilmente nessuno avrebbe previsto una resistenza così accanita.

In questo momento la resistenza irachena, dal punto di vista strategico, è stata vinta: la missione - aprire un corridoio per rifornire di mezzi e cibo le truppe del nord - è stata compiuta. I comandi che tenere aperto questo corridoio può comportare costi molto alti, perché i focolai di opposizione irachena non sono spenti, e perché la tattica che negli attacchi è la guerriglia: si avvicina spesso a alzata, mescolata alla popolazione civile. Usano donne come scudi umani. I marines rilassano, e loro li colpiscono. Non credete a chi ha detto che questo ha spinto i soldati Usa ad abbandonare le regole d'ingaggio: i marines hanno una serie di istruzioni come e quando sparare, non possono fare fuoco, per esempio, quando i civili sono nelle

vicinanze dell'obiettivo. Queste regole non sono saltate, anche qualche momento di tensione c'è stato. Dopo l'imboscata di domenica, per esempio: nove marines morti e cinque genieri catturati, ci sono stati momenti di tensione e si sparava abbastanza. C'era nervosismo, anche rabbia, per quello che era capitato.

Non è facile restare sereni quando il nemico ti traveste da cittadino. Arrivi a pensare che ogni cittadino potrebbe essere un nemico. Però è difficile negare quello che ho visto: a Nassiriya direi almeno l'ottanta per cento delle persone che ho incontrato erano militari, o comunque cittadini legati alla macchina militare. I soldati americani stanno cercando di dire alla minoranza di civili di restare a casa, e può essere paradossale perché casa loro è quella, sei tu quello che viene da fuori. Ma qui la popolazione è in

«Non sarà facile dimenticare quando i marines americani hanno sotterrato un bambino di sei anni ucciso per errore»

guerra da anni, e vedere soldati non è un cosa così straordinaria. Gli iracheni continuano a fare una vita quasi normale, ad andare dal medico, o a trovare i parenti: e tutto questo complica le operazioni militari. Il risultato è che non c'è un soldato americano, credo, che a questo punto si aspetti aiuto dai civili di questa città. Anzi: c'è la volontà di stare alla

large, per quanto è possibile, persone che potrebbero essere neutrali ma anche nemiche.

C'è bisogno che vi racconti i problemi di ambientamento? Per quattro giorni ho dormito in sacco a pelo, ora sto con i soldati in vecchie caserme che abbiamo occupato a Nassiriya, naturalmente sporchissima, piena di mosche e senza igienici. Facciamo tutto all'aper-

to: barba, pipì, igiene quotidiana. Il po' d'acqua ce la raziona il battaglione. Non faccio una doccia da tre settimane. E poi quei pasti: mangiamo i «meals» dell'esercito, cibi precotti che non ti fanno sentire proprio in armonia con l'ambiente. Io mi attacco ai «beef», gli spaghetti e i tortellini che si riscaldano da soli, confesso, ma riesco a mangiarli.



Alessio Vinci

LA TATTICA TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA NELLE ISTITUZIONI DELL'UE

La Russia: all'Onu un ruolo chiave nella ricostruzione

■ La Russia ritiene che l'Onu debba avere un ruolo chiave nel programma di ricostruzione postbellica dell'Iraq. Lo ha ribadito ieri sera il viceministro degli Esteri Iuri Fedotov, ricalcando il punto di vista espresso poche ore prima anche dal presidente francese Jacques Chirac. Secondo Fedotov, è tuttavia «prematura parlare delle modalità delle condizioni per attuare un simile programma» poiché «la situazione rimane poco chiara». Il viceministro russo si è anche detto d'accordo sulla ripresa nei tempi più rapidi possibili del programma «Oil for food», il quale consente all'Iraq di acquistare cibo e prodotti di prima necessità vendendo petrolio in deroga all'embargo Onu.



Il Cremlino visto dalle rive della Moscova

Villepin: con Usa confronto visioni diverse del mondo

■ Il ministro degli Esteri francese Dominique de Villepin ha auspicato un rapporto di «fiducia e prossimità» tra gli Stati Uniti, ma sull'Iraq è rimasto arroccato sulle note posizioni anti-guerra. Parigi ha chiesto che il disarmo dell'Iraq sia portato a termine dagli ispettori Onu. A suo giudizio lo scontro tra gli Usa nell'approccio alla crisi irachena sottintende il confronto tra due visioni del mondo che concepiscono in modo diverso il rapporto tra diritto e forza e quello tra legittimità internazionale e difesa dei diritti nazionali di sicurezza. «Noi - ha continuato - non respingiamo l'uso della forza ma vogliamo mettere in guardia contro i rischi di un suo uso preventivo, eretto a dottrina: che esempio daremo agli altri Stati del pianeta?»



Il ministro degli Esteri francese de Villepin

La Slovenia: non facciamo parte della coalizione Usa

■ Il primo ministro sloveno Anton Rop ha puntualizzato in maniera ufficiale che il suo Paese non fa parte della coalizione che sostiene l'intervento anglo-americano in Iraq. La Slovenia è stata inserita per sbaglio da Washington nella lista dei Paesi che hanno espresso il loro appoggio all'operazione «Iraq Freedom» e la piccola repubblica jugoslava è stata indicata come destinataria di 4,5 milioni di dollari nell'ambito degli stanziamenti (75 miliardi di dollari) richiesti dal presidente George W. Bush al congresso per sostenere i costi della guerra. «Quando abbiamo chiesto spiegazione, il Dipartimento di Stato ci ha detto che siamo stati citati nel documento per sbaglio», ha aggiunto - «facciamo parte della coalizione per la pace».



Anton Rop con il ministro della Difesa Grizold

GIORNATA NERA PER L'EUROPA CHE CONTINUA A DIBATTERSI IN UNA CRISI D'IDENTITÀ

Il flop dell'Europarlamento sulla guerra

Presentate sette risoluzioni, neppure una raggiunge il quorum

Singer

corrispondente da BRUXELLES

Europarlamento spezzato sull'Iraq. I governi della Ue. Anzi, di più. Perché se nei vertici dei Quindici il compromesso è un testo è sempre trovato, i deputati non sono riusciti ad approvare alcuna delle sette risoluzioni che erano state presentate dai diversi gruppi. E, alla fine di una mattinata passata a votare, tutti hanno espresso «stupore», «rammarico», «dispiacere», «accanto» da uno scambio d'accuse per addossare agli uni e agli altri le colpe delle maggioranza saltate e degli impegni non mantenuti. Risultato: la «voce unica» dell'Europa in politica estera non è uscita nemmeno dall'istituzione che tante volte l'ha reclamata e che, appena 24 ore prima, aveva ascoltato l'appello del presidente della Commissione, Romano Prodi, a superare le divisioni.

Una esplosione degli equilibri così violenta non c'era mai stata nel palazzo intitolato a Paul-Henri Spaak che ospita l'emiciclo dell'Europarlamento nella sua sede di Bruxelles. Nell'assemblea, composta da 625 deputati eletti nei quindici Paesi membri, esistono soltanto due possibili maggioranze: una di centrodestra e una di centrosinistra. Con un ago della bilancia: il partito liberale che si allea di volta in volta con uno schieramento o con l'altro. L'attuale presidente dell'Europarlamento è il liberale irlandese Pat Cox, eletto l'anno scorso i voti ppe. Ma ieri i liberali erano formalmente alleati del centrosinistra, tanto che l'unica risoluzione presentata da più gruppi portava le firme del ppe, dei verdi e dei liberali.

Proprio questa risoluzione è stata messa ai voti per prima, ma è stata bocciata (contro, 218 a favore, 46 astensioni) per un doppio «siluro». Il primo, atteso, lo hanno lanciato i 29 laburisti inglesi che non la sentita di votare un testo che «deplora vivamente la decisione unilaterale della coalizione anglo-americana di attaccare l'Iraq. Il secondo è partito dai deputati del Gue (sinistra unitaria) al quale aderiscono anche i rifondatori comunisti e i comunisti italiani di Cossutta che hanno definito «troppo flebile» la voce contro la guerra che volevano almeno la parola «condanna» al posto di quel «deplora vivamente». A verbale della votazione, i «no» sono rimasti quelli di Fausto Bertinotti, Armando Cossutta e anche se sette dei 37 deputati comunisti presenti in aula (in totale 49) hanno votato a favore e due si sono astenuti.

Tra i liberali, hanno votato a favore della risoluzione di centrosinistra Francesco Rutelli e Antonio Di Pietro. Tra i «si» anche una minoranza di popolari europei con i ppi Guido Bodrato, Ciriaco De Mita, Franco Marini e Clemente Mastella dell'udeur. Subito dopo l'esito del voto sono cominciate le



Il presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea Pat Cox (al centro) mentre entra nella sede dell'Europarlamento a Bruxelles

polemiche sinistra. Il capogruppo del ds, Pasqualina Napolitano, ha espresso «profondo rammarico» perché il gruppo comunista non ha sostenuto l'intera risoluzione dopo averne approvato tante parti. Bertinotti ha detto che «la risoluzione contraddice l'ispirazione del movimento per la pace» per Cossutta «è stupefacente che gran parte della sinistra europea sia così debole di fronte a questa guerra atroce». In aula c'è stato anche qualche momento di tensione quando il leader verde, Daniel Cohn-Bendit, ha protestato a viva voce contro i banchi dei comunisti.

Migliore sorte non ha avuto la risoluzione presentata dal Gue che attribuiva «unicamente ed esclusivamente» a Saddam Hussein «la responsabilità ultima della guerra». È stata bocciata con 255 voti contro, 218 a favore e 46 astensioni. «Dispiaciuto» il vicepresidente del ppe e capogruppo della delegazione di Forza Italia, Antonio Tajani, il quale ha notato, però, che «la sinistra non è riuscita a far approvare la sua risoluzione contro gli Usa» e che non è passato il messaggio che l'Europa si costruisce in contrapposizione con gli Stati Uniti. Il testo più duro - presentato dalla sinistra unitaria - ha ottenuto soltanto 82 voti a favore e 379 contro. Condannava «l'aggressione contro il popolo iracheno scatenata dai governi di Usa e Regno Unito». Ma a parte le polemiche, è stato un giorno nero per tutto l'Europarlamento che è riuscito a esprimere una posizione sulla guerra in Iraq.

ETERNI DUELLANTI DURANTE LA SECONDA REPUBBLICA

Prodi e Berlusconi sei mesi insieme

Primo incontro sulla presidenza italiana dell'Ue

retroscena

Fabio Martini

ROMA

PER sei mesi dovranno rassegnarsi a vivere in simbiosi. Come due gemelli. Sotto braccio davanti ai telecamere di tutto il mondo. Affiancati nelle poltrone centrali dei vertici internazionali. In contatto permanente. In una ideale «linea rossa» Roma-Bruxelles. Romano Prodi e Silvio Berlusconi, gli eterni duellanti della Seconda Repubblica, oggi pranzano assieme a palazzo Chigi e torneranno a parlarsi a tu per tu, per preparare assieme il semestre europeo presidenza italiana. Che Berlusconi vuole, fortissimamente vuole, coronare con la firma a Roma dei nuovi Trattati.

A quattro occhi Prodi analizzerà assieme a Berlusconi le serissime complicazioni insorte nelle ultime settimane dopo la frattura nell'Unione. Assicurare al premier italiano che sarà fatto il possibile, in tutte le sedi, per raggiungere l'obiettivo caro all'Italia. «La storia - sostiene Prodi - ha le sue astuzie: fa coincidere quel che potrebbe essere un colpo mortale per l'Unione

Europea il periodo di vita della Convenzione. Non perdiamo questa».

Strana coppia, quella formata da Prodi e Berlusconi. Da dieci anni dominano la politica italiana, nel 1996 si sono scontrati in campagna elettorale, fra tre anni potrebbero incrociarsi di nuovo le lame, eppure il Professore e il Cavaliere non hanno mai rotto i rapporti personali. Certo, i due non si amano. Troppo diversi. Per stile. Formazione. Temperamento. Amicizia. Eppure, da quando Berlusconi è tornato a palazzo Chigi, i due sono riusciti a mantenere un rapporto fluido. Anche in privato: a Natale Berlusconi e Prodi si scambiano puntualmente gli auguri.

E il Professore, a suo tempo, apprezzò assai un'intervista di Berlusconi al «Foglio» nella quale il premier italiano disse che la stampa estera attaccava lui e Prodi per la stessa ragione. Perché italiani: «Ci attaccano - sostiene Berlusconi nell'ottobre 2001 - per ferire un Paese troppo forte per essere davvero escluso dalle decisioni, ma abbastanza fragile per accettare le reingredienti lezioni del suo prestigio».

Da quella intervista si passò a un mezzo e il Professore vuole che - tra alti e bassi -



Il presidente Romano Prodi

I due sono troppo diversi ■ non si amano
Tuttavia sono riusciti anche in privato ■ mantenere un rapporto fluido

L'esercito europeo

Un futuro che tutti vogliono

ma nessuno prepara

Schroederiana

L'UNIONE Europea deve rafforzare i sistemi di politica estera, di difesa e sicurezza per far meglio la sua voce nel mondo», aveva detto qualche giorno il cancelliere Gerhard Schröder nel corso di una visita alla città di Eimingen. «E quando la guerra sarà finita dovremo pensare ad aumentare il bilancio della Difesa e a dotare il nostro esercito di mezzi più consistenti», ha aggiunto ieri nel corso di una lunga intervista al settimanale «Die Zeit». Se è vero, come dice l'analista americano Robert Kagan, che d'Europa delle dimostrazioni pacifiste non rappresenta un «Focus-Group» (un campione significativo) perché i paesi che la compongono hanno una potenza militare inesistente, gli appelli lanciati dal cancelliere toccano un tasto che va al di là di un europeismo di circostanza, per

entrare nel vivo dei rapporti tra gli Stati Uniti e il vecchio continente. Il peso politico di un paese, infatti, non si misura solo dalla qualità del corpo diplomatico o dall'abilità dei singoli negoziatori, ma, in alcune circostanze, anche dalle forze militari che si è disposti a mettere in campo. «Non facciamoci illusioni - ha detto il ministro degli Esteri Joschka Fischer in una recente intervista alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - se vogliamo contare di più agli occhi dell'America dobbiamo aumentare gli investimenti nel settore militare».

Peccato però che sia proprio la Germania - l'alleata all'Italia - a ostacolare la realizzazione del sistema satellitare «Galileo», alternativo al Gps americano, ed essenziale per l'indipendenza delle reti di radionavigazione europee per usi civili e militari. Uno dei maggiori progetti a garanzia della difesa dell'Unione Europea è incagliato tra gli egoismi di Roma e Berlino, che se ne contendono la leadership, la sede e il controllo, e non sembrano per disposti a un compromesso.



L'incontro di oggi coincide con il momento nel quale il rapporto tra Italia e Unione è al minimo storico, come spiegano nell'entourage del Presidente della Commissione Europea. Il problema italiano - che scatta il prossimo primo luglio - si profila in salita, ma Prodi e Berlusconi almeno sulla carta dovrebbero avere tutto l'interesse a collaborare. «Berlusconi - sostiene da Arcore il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi - è destinato a trovare un alleato in Prodi. I due lavoreranno per ricomporre la frattura: il Presidente della Commissione farà valere i suoi rapporti con Francia e Germania, Berlusconi quelli con Spagna e Inghilterra. Lavoreranno su binari paralleli e alla fine il loro lavoro incrocerà». Leggermente meno ottimistica la visione di Giulio Santagata, ascoltato collaboratore del Professore: «Prodi è per il rafforzamento politico dell'Europa, Berlusconi si schiera con chi reclama governi nazionali più forti» in questa fase «i rapporti tra i due sono obbligati».

Il semestre di presidenza italiana è chiamato a dipanare i nodi complessissimi come la ricostruzione dell'Iraq, la Costituzione europea, la sviluppo della difesa politica

estera. Prodi - che oggi incontrerà anche il Capo dello Stato e i Presidenti delle due Camere - ha il polso costante della diplomazia nazionale e in questi giorni a Bruxelles hanno avvertito una forte ostilità francese nei confronti dell'Italia, una complicazione seria in vista della firma a Roma dei nuovi Trattati. E che la cosa si fosse complicata lo si era capito in tempi non sospetti: già prima dello scoppio della guerra irachena Valéry Giscard d'Estaing aveva chiesto più tempo per i lavori della Convenzione.

Il Presidente della Commissione Europea cercherà di capire quali carte abbia intenzione di calare nei prossimi mesi l'alleato Berlusconi, che ha fatto preparare con massime urgenze l'incontro con Prodi. Il personaggio che il Presidente del Consiglio ispira un sentimento particolare: «Berlusconi - rivela uno degli uomini dell'entourage di palazzo Chigi - ha grande fiducia in sé stesso, non ha timori reverenziali per nessuno, ma «soffre» soltanto due personaggi: Prodi e Bossi. Gli unici che, in qualche modo, siano riusciti a piegarlo. Il primo nelle elezioni del 1996, il secondo il famoso ribaltone».

INAUGURATA IERI A VILLANOVA D'ASTI



Inaugurata ieri, a Villanova d'Asti, la sala radio dell'autostrada Torino-Piacenza

Una nuova centrale radio per l'autostrada Torino-Piacenza

È stata inaugurata ieri, a Villanova d'Asti, la sala radio dell'autostrada Torino-Piacenza. Hanno detto Agostino Spoglianti e Riccardo Formica presidenti della Torino Piacenza e Torino Milano: «La centrale operativa rappresenta un salto di qualità, un grosso investimento del gruppo Astm sulla sicurezza. Si inquadra in un progetto di ristrutturazione dei sistemi legati all'infomobilità che il gruppo ha avviato in concomitanza con l'inaugurazione dell'altra centrale operativa, a Rondissone sulla Torino Milano».

Lunedì infatti, alle 15.30, nel cantiere del casello autostradale di Santhià, saranno inaugurati i lavori del primo blocco di ammodernamento della Torino-Milano, nel tratto Torino-Novara. Il completamento è previsto per il 2005 in concomitanza con la linea ad alta velocità ferroviaria, entrambe le opere rientrano nel programma relativo alle Olimpiadi invernali del 2006. Tra la Torino-Milano e la Torino-Piacenza è dunque una forte sinergia. Ha spiegato Marco Comi, direttore dell'A21: «La centrale è speculare a quella di Rondissone. Permette di acquisire dati e gestire in diretta i problemi che possono verificarsi con i trasporti eccezionali, gli incidenti, gli interventi degli ausiliari del traffico e tutto ciò che accade ai caselli». L'informaticizzazione

consiste nell'acquisizione di un grande video, diviso in 16 quadranti, che monitorizza tutto il tratto autostradale. Non più quindi singole competenze affidate agli operatori ma unico sistema dove lavorare in sinergia. È diretta da Bruno Matola ed è gestita da due operatori. Bruno Matola ha aggiunto: «Con questo sistema lavoriamo in sinergia con polizia stradale, vigili del fuoco, 118. Tutto ciò che accade viene immediatamente registrato». Altre novità sono in arrivo sull'A21 e sull'A4: entro la fine del 2004 saranno installate una quarantina di telecamere mobili per monitorare tratti a rischio e pannelli per dialogare con gli utenti. Gli automobilisti per ogni informazione possono rivolgersi al numero verde: 800.80.60.20.26.

IL SINDACO A PARIGI HA INCONTRATO I DEPUTATI FRANCESI

«La linea Lione-Torino non deve scomparire nella nebbia dei rinvii»

Chiamparino è andato nella capitale transalpina per difendere le ragioni della città e dell'Italia che vogliono la tratta entro il 2012 «Con i privati e l'Unione europea si possono finanziare i due terzi»

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Sergio Chiamparino cammina per le vie del quartiere Latino e si compiace del fatto che i proprietari dei cani parigini non siano molto più educati di quelli dei cani torinesi. E con malcelata soddisfazione dice: «Non siamo certo peggio di loro». Sembrerebbe una battuta e invece è l'introduzione metaforica al grande problema della Torino-Lione: «Non vorrei - dice il sindaco - che i francesi si mettesero a fare gli italiani». E cioè? «A rinviare, rinviare, rinviare».

Il rischio c'è, inutile nasconderselo. Per questo Chiamparino è venuto a Parigi alla «rencontre parlementaire sur les transports», per incontrare i deputati francesi, per sostenere le buone ragioni di Torino e dell'Italia. E anche per capire che aria tira su quell'incombente fantasma che si chiama Torino-Lione, la linea ferroviaria ad alta velocità che da quando i tecnici francesi incaricati dal governo hanno pronunciato una sentenza di condanna s'è trasformata in una linea ad alta incertezza.

I termini del problema sono semplici. Voluta dalle due città e siglata in un impegno tra capi di governo nel novembre 2001 a Périgueux (Berlusconi da una parte, Chirac-Jospin dall'altra) la Torino-Lione è essenziale al collegamento e allo sviluppo delle due regioni. Non solo. È un segmento dell'importante «corridoio 5» (Lisbona-Kiev) destinato a diventare uno degli assi strategici del collegamento europeo nel prossimo secolo. Il problema è che il governo francese di Jean-Pierre Raffarin, non appena insediato, ha affidato la verifica di costi-benefici dell'opera a un «audito» di esperti. I quali al suo pronunciato con un voto negativo: trop-

po cara e non urgente.

Dietro tutto ciò ci sono le enormi difficoltà di bilancio francesi (il budget 2002 cadrà sotto infrascio di Bruxelles per un deficit superiore al 3 per cento del Pil) ma c'è anche una strisciante pressione della lobby del nord di privilegiare la linea Parigi-Strasburgo che per l'Italia sarebbe una sconfitta. Significherebbe spostare a nord l'asse di collegamenti est-ovest e tagliare fuori il nostro paese. Naturalmente l'audito tecnico è una cosa; la volontà politica un'altra. Per questo occorre mantenere alta la pressione su



Un Tgv che già oggi collega Lione a Torino: ieri il sindaco è andato a Parigi per difendere la futura linea ad alta velocità

Parigi e richiamare Monsieur Chirac all'impegno firmato a Périgueux. Impedire, appunto, che la Francia diventi l'Italia e la Lyon-Turin svanisca nelle nebbie dei rinvii. All'incontro con i parlamentari «Monsieur le maire de Turin»

Sergio Chiamparino è stato trattato con cortesia e con sincera solidarietà politica. I deputati del Rhône-Alpes e in genere del Midi francese sono superconvinti della necessità di costruire la Lyon-Turin. Il problema vero è il governo e per sapere

come andrà a finire bisognerà aspettare almeno fino a giugno. Intanto il sindaco ha pronunciato la sua appassionata arringa ed ha incassato - non è poco - la conferma che l'Unione Europea considera la linea come «prioritaria» ed è pronta a finanziarne

L'ostacolo principale è rappresentato dal giudizio dato dai tecnici incaricati di verificare costi e benefici dell'opera ferroviaria «E' troppo cara e non è urgente»

Il primo cittadino, che ha ricevuto la solidarietà dei deputati del Midi francese, ha ribadito che «la volontà politica è cosa diversa dalle cifre dei contabili»

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELL'EUROPARELAMENTARE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

«Europa Unita anche militarmente»
Napolitano: gli Usa non devono essere l'unica superpotenza

Luciano Borghesan

Un'Europa forte, strutturata in modo da esprimere una linea di politica estera unitaria, comprendendo le differenze espresse dai singoli paesi, avrebbe potuto influenzare maggiormente le scelte degli Stati Uniti, ha detto l'on. Giorgio Napolitano, a Torino per presentare il suo ultimo libro («Europa politica»). E se anche nel vecchio continente fosse prevalsa la linea del conflitto? Quest'ipotesi non convince l'eurodeputato dei Ds: «L'Europa avrebbe potuto proporre e mettere in atto una strategia più convincente per disarmare Saddam ed evitare lo scoppio bellico». L'Inghilterra ha inviato i soldati al fianco degli americani,

in caso di pace Blair sarà protagonista della ricostruzione dei rapporti con l'Iraq: come si dovrà porre l'Unione Europea nei confronti del Regno Unito? «C'è ancora la guerra, è prematuro per dirlo».

Quando Napolitano stava ultimando il suo libro gli anglosassoni erano ancora lontani dai cieli di Baghdad, ma gli assi Parigi-Berlino e Londra-Washington avevano già preso direzioni opposte. Ancora più difficile l'approdo di un lungo percorso (come è scritto sulla copertina del testo pubblicato da Donzelli). Da dopo la seconda guerra mondiale, mai si è arrivati a un solco così profondo tra nazioni confinanti, eppure l'ex presidente della Camera non è pessimista: «L'Euro-

pa non è a pezzi, non è fallita, ma è venuto il momento di fare delle scelte per affermarla come soggetto politico forte». Sostiene questo anche rispetto a chi affonda sulla crisi dell'Onu: «L'aver dimostrato che non è sotto il dominio degli Usa, dà credibilità al vertice delle Nazioni Unite e dunque speranza per il futuro».

Stimolato dalle domande dello storico Massimo Salvadori, del segretario regionale Ds, Pietro Marconero, e del vicedirettore de La Stampa, Carlo Bastasin, l'on. Napolitano si è soffermato sull'esigenza dell'Europa di dotarsi di un sistema integrato di difesa, aperto al contributo di altri Stati aderenti. Lo ha fatto criticando alcune posizioni nella sinistra e dei movimenti pacifisti, verso

cui ha invitato al dialogo: «Ci sono contraddizioni in chi denuncia il pericolo di una situazione in cui gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza e contemporaneamente manifesta reticenze sull'integrazione europea, sul fatto che l'Europa acquisti un potere, pure militare».

Gli Usa di Bush, in definitiva, richiedono la presenza di eventuali contrappesi negli Stati Uniti d'Europa e magari, ha osservato l'ex ministro degli Interni, negli agglomerati di altri continenti o di parti di essi. Chi deciderà nella futura Europa? I paesi fondatori? Il presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, Napolitano, ha sottolineato la necessità di «imporre una maggiore



L'onorevole Giorgio Napolitano

schiettezza sul tema del potere decisionale», spiegando che l'Unione Europea non deve diventare una sede di cooperazione tra Stati nazionali che «conservano intatta la loro sovranità, ma un sistema integrato, con una gerarchia di poteri decisionali.

SORGERÀ NELL'EX CASERMA «BOTTA», FRA 65 GIORNI PRONTI I PROGETTI

La Scuola di Cavalleria è una certezza

Costerà 5 milioni di euro e fra un paio d'anni sarà operativa

Antonio Gialmo

Pinerolo tornerà ad essere la capitale della Cavalleria. Lo ha sancito ieri il provvedimento pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte dove si decreta che Pinerolo potrà attuare il progetto per la realizzazione della scuola di equitazione. Verranno finanziate opere per poco più di cinque milioni di euro. «Dopo dieci anni, grazie all'assessore allo sport della Regione Piemonte Ettore Raccelli - dice il generale Angelo Distaso, consigliere comunale con la delega per seguire tutti i progetti legati all'equitazione - finalmente il sogno diventa realtà». L'ateneo dell'equitazione «sorgerà» presso della ex caserma Botta e verranno espropriati i terreni limitrofi per i campi di allenamento. I progettisti sono già stati individuati ed ora hanno 65 giorni di tempo per la consegna del progetto esecutivo che, una volta approvato, consentirà il relativo

appalto per la realizzazione dell'opera. «La convenzione che regola i rapporti di gestione - spiega il sindaco di Pinerolo Alberto Barbero - tra la scuola, la città di Pinerolo e la Pise è già stata sottoscritta il 29 aprile dello scorso anno. Dopo 70 anni la città potrà riavere la sua scuola e riannodare il glorioso passato ad un futuro certamente ricco di prospettive, rivalutando sul piano tecnico l'equitazione italiana». La Scuola Nazionale di Equitazione di Pinerolo sarà un istituto di istruzione a livello universitario, destinato alla formazione di istruttori e personale altamente specializzato, unico a livello nazionale, che porterà una notevole ricaduta economica su tutto il Pinerolese. Molto ricco è infatti l'indotto che ne può scaturire e che va dai corsi di formazione e di perfezionamento, all'interscambio con analoghe strutture internazionali, dal turismo indotto dai concorsi ippici qualificati, alle specializzazioni nel campo dei-

la selleria, del vestiario, della maniscalca, senza contare naturalmente il personale impiegato per la gestione dell'istituto. Si realizzeranno aule, scuderie e un maneggio coperto. Si dovrà prevedere lo spostamento di un tratto del metanodotto e un sottopassaggio per permettere l'accesso alla scuola dalla circoscrizione di Pinerolo. Fra due anni i prossimi concorsi ippici di settembre si potranno già disputare nella nuova struttura. La scuola di equitazione pinerolese fonda le sue radici nel 1881 quando, con un Regio Decreto, venne costituita la Nuova Scuola di Cavalleria, che portò all'affermazione di un innovativo sistema di stare in sella, ideato dal capitano Federico Caprilli. Dal 1900 al 1944 ufficiali di 33 Nazioni furono allievi di questa scuola diffondendo nel mondo il nome della città di Pinerolo. Il primo ostacolo è stato superato ora inizia la ricerca degli sponsor necessari per sostenere la macchina organizzativa sia nella



Una storica immagine dell'interno della Cavallerizza «Caprilli» di Pinerolo

gestione dei concorsi ippici e per tutti quegli interventi economici necessari in tante attività legate alle manifestazioni che realizzerà. E qui arrivano le dolenti note: pare che uno degli sponsor che sino da oggi ha sostenuto i concorsi ippici e che si è aggiudicato parte della fase progettuale abbia ritirato la sponsorizzazione al prossimo concorso ippico. «Questa scuola ha comunque avuto da sempre un promotore che, anche nei momenti più difficili, mi ha spinto ad andare avanti - dice il generale Angelo Distaso - e lui sarà dedicata la scuola. Sulla targua all'ingresso ci sarà scritto «Scuola Nazionale di Equitazione Giovanili Agnelli».

«Questa scuola ha comunque avuto da sempre un promotore che, anche nei momenti più difficili, mi ha spinto ad andare avanti - dice il generale Angelo Distaso - e lui sarà dedicata la scuola. Sulla targua all'ingresso ci sarà scritto «Scuola Nazionale di Equitazione Giovanili Agnelli».

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



È possibile ordinare il libro direttamente all'Editore La Stampa, Editori Librai, via Broletto 37, 10126 Torino, tel. 011-461331. E-mail: editoria@laStampa.it. Numero verde: 800-011-999. I volumi de «LA STAMPA» distribuiti da NCE Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

LE CAUSE DI MALESSERE



ALLERGIE PIÙ COMUNI
Pollini e parti di piante, acari, piume, polveri varie, lana, tessuti sintetici, generi alimentari, metalli, farmaci

MALATTIE PIÙ FREQUENTI
■ Rinite allergica o raffreddore da fieno
■ Congiuntivite
■ Asma
■ Dermatite



ALLERGIE PRIMAVERILI
■ Nocciolo: da gennaio a fine marzo
■ Olmo: da metà febbraio ad aprile
■ Ploppo e salice: da marzo a fine maggio
■ Parietaria: da maggio a settembre
■ Betulla: da aprile a metà giugno
■ Quercia, faggio, platano, pino: da metà maggio a metà agosto
■ Plantaggine, acetosa: da maggio ad agosto

■ Graminacee: da metà maggio a metà settembre
■ Tarassaco: da maggio a giugno
■ Ortica: da maggio a settembre inoltrato
L'allergia si scatena facilmente quando è accompagnata da altri fattori come:
■ Inquinamento atmosferico
■ Esposizione all'aria condizionata
■ Fumo di sigaretta



ALLERGIE ALIMENTARI
■ Latte
■ Crostacei
■ Caffè
■ Formaggi
■ Frutta esotica
■ Particolari verdure
■ Cioccolato

STARNUTI, MAL DI GOLA E CONGIUNTIVITE TORNANO CON LA PRIMAVERA

Allergie, nuovi vaccini per tornare a respirare

Il medico: «La colpa è dell'inquinamento, le piante producono più pollini per salvare la specie. Ma in alcuni casi si tratta di asma»

Daniela Daniele
ROMA

Ci risiamo. Naso che cola, starnuti a ripetizione, mal di testa, congiuntivite. Un problema che riguarda il 20 per cento degli italiani, per i quali ogni anno in questa stagione il ritornello è il solito: maledetta primavera.

L'incremento di allergie respiratorie che, negli ultimi vent'anni, è stato notevole, adesso sembra un po' rallentato. Di certo, le patologie non diminuiscono. Perché, malgrado le terapie? «La manifestazione allergica a livello delle vie nasali è spesso sottovalutata», spiega il professor Renato Corsico, docente di allergologia e immunologia alla scuola di specializzazione dell'Università di Pavia. «Soprattutto la rinite allergica». Ma a che cosa si deve attribuire il poderoso aumento negli ultimi anni? Si è osservato che l'incremento va di pari passo al grado di civilizzazione. «Lo aveva già notato, nel 1873, un medico inglese di nome Blackley», risponde l'allergologo. «Le allergie erano più diffuse nelle persone che vivevano in città. Insomma, una malattia dell'inquinamento». Nell'Inghilterra del 1873, infatti, c'era il 70 per cento di tutte le macchine a vapo-

re del mondo e si produceva l'80 per cento del fabbisogno di carbone e ferro del globo.

Ma che c'entra con i pollini? «Le piante quando avvertono che la vita diventa più difficile cercano di salvare la specie producendo una maggiore quantità di pollini. Inoltre, gli allergeni dei pollini hanno bisogno di un veicolo che li trasporti e spesso li trasporta proprio nelle particelle inquinanti».

Può capitare di non soffrire di allergie per anni e poi, all'improvviso, accade. Molte di queste persone di fronte a una carica allergica più forte delle altre o in seguito a un'infezione virale, vedono scatenarsi la patologia. Ci sono nuove terapie? Il professor Corsico ammette: «Non ci sono grosse novità. A volte si spacciano per nuovi vecchi antistaminici. Piuttosto, è bene comprendere la necessità di curare in modo serio la rinite allergica perché in tutti i soggetti nei quali è presente c'è anche un'iperattività bronchiale. E questo vuol dire che potrebbe esserci una non riconosciuta asma bronchiale». E' bene vaccinarsi? «C'è una ripresa di consensi nei confronti dei vaccini - conferma il medico - che, oggi, sono a somministrazione sublinguale, quindi molto meno pericolosi di

quelli che venivano iniettati. Soprattutto nei soggetti nei quali vi è una monosensibilizzazione o, comunque, una preminente sensibilizzazione a un dato allergene il vaccino è consigliabile».

Anche l'omeopatia può venire in soccorso del soggetto allergico. «Può essere trattato con una cura "personalizzata"», sottolinea la professoressa Maria Letizia Salvi, direttore sanitario della Scuola italiana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana di Roma, «capace di tenere conto dell'eredità costituzionale del malato e della sua reattività biologica». Ma con quale spirito ci si deve accostare a questa terapia? «Con lo spirito di chi va da un medico per essere guidato, quando sia bene, a salvaguardare la propria salute e, quando è ammalato, a imparare a recuperarla fino alla guarigione». Quanto può durare una cura omeopatica? «Ogni malato ha i suoi tempi», conclude l'omeopata - ed è sempre necessario considerare da quanto si è cronicizzato nella sua malattia e quali e quante terapie farmacologiche ha assunto nel tempo. Non bisogna confondere la guarigione con la sola eliminazione dei sintomi, che sono solo un segnale di uno stato di malessere che può essere più ampio».



DIFFUSIONE

■ Circa 10 milioni di italiani hanno disturbi allergici, 5 milioni di questi soffrono di asma
■ La frequenza dell'asma è aumentata del 75% in 15 anni
■ In Italia, la pollinosi colpisce più del 5% della popolazione. Il picco si registra nelle aree urbane rispetto a chi vive nelle zone agricole

Anche la pelle vuole le sue cure

Attenzione a dermatiti e irritazioni
Il prurito da alcuni frutti di stagione

TORINO

Non solo starnuti e naso che cola, ma anche prurito, gonfiore, arrossamenti e ponfi. Le allergie possono creare diversi problemi a livello dermatologico. Spiega la dottoressa Shohreh Soltaninasab, dermatologa dell'ospedale San Lazzaro di Torino: «Non sono tanto le allergie primaverili a causare dermatiti e sfoghi sulla pelle, quanto piuttosto quello da contatto e alimentare».

L'orticaria, ad esempio, è un disturbo che colpisce l'epidermide in forma acuta o cronica. «Alcuni alimenti come frutti di mare, pomodori, pesche, albicocche, fragole possono provocare l'orticaria, e anche certi farmaci. Sulla pelle compaiono come delle piccole punture d'insetto che provocano prurito e molto fastidio, nei casi estremi causano vere emergenze».

Molto frequenti sono anche le allergie da contatto, «irritazioni cutanee, desquamazione ed eritema si possono verificare se si viene a contatto con qualche

allergene». Il nichel ad esempio, un metallo molto comune e presente nelle monete, nelle chiavi, in aghi, spilli e anche nelle maniglie delle porte. «Nella fase acuta è necessario curare l'allergia con antistaminici o, nei casi più gravi, con cortisonici. Nel periodo di remissione bisogna poi effettuare i vari test per capire l'elemento scatenante. Anche profumi e fragranze, cosmetici, prodotti per uso domestico e tinture possono essere la causa di allergie da contatto».

In primavera può svilupparsi nei bambini la dermatite atopica. «E' una forma di eczema tipica del bambino, caratterizzata dalla presenza di prurito intenso e cronico, spesso associato ad asma e rinite allergica». La malattia, nel 60% dei casi, colpisce entro il primo anno di vita ed è più frequente nei maschi. [r. flo.]

«Più a rischio chi trattiene le emozioni»

ROMA

La predisposizione all'allergia può affondare le radici nella psiche? «Senza nulla togliere alle cause genetiche, la risposta è sì», dice Raffaele Morelli, psichiatra e direttore della rivista Riza Psicosomatica.

Perché la primavera, stagione della rinascita, per molti è nemica?

«E' l'esplosione dell'energia vitale, intorno a noi, ma anche dentro di noi. Dobbiamo essere pronti a lasciarci invadere da questa energia. Spesso, invece, si reagisce controllandola».

E allora, che accade?

«Noi siamo abituati a pensare al sistema immunitario come a una sentinella che fa la guardia al nostro organismo e ci difende dal virus, allergeni e quant'altro; chi soffre di allergie è come se restasse in atto un eccesso di difesa».

Quali caratteristiche ha l'allergico?

«Di solito è persona che vive troppo controllata, troppo sulla difensiva. Molto spesso è soggetto che fatica ad accettare i cambiamenti. Conservatore, con un forte senso del dovere. Ha un'eccessiva voglia di indipendenza, ovvero non accetta di avere dei bisogni, soprattutto sul piano affettivo. Trattiene le emozioni».

Che cosa leggere nell'asma bronchiale del bambino?

«Di solito sono bambini molto intelligenti e autonomi, adulti di testa, ma con un codice affettivo da piccoli. L'asma è il loro modo di chiedere quelle coccole che, forse perché sembrano più grandi della loro età, vengono a mancare loro in famiglia». [d. dan.]

PANASONIC PLUS: FREESTYLE-FREECOLORS.

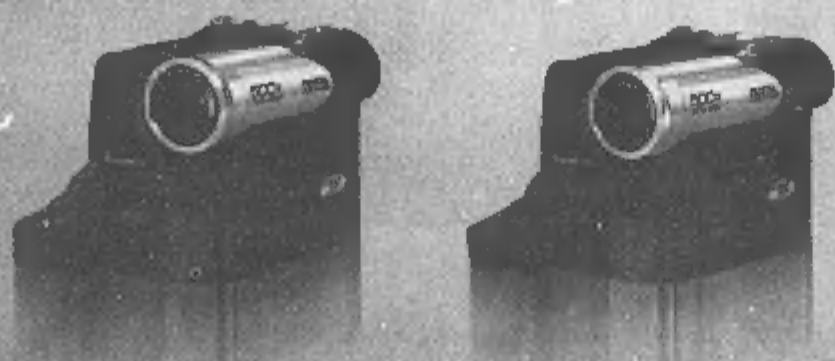
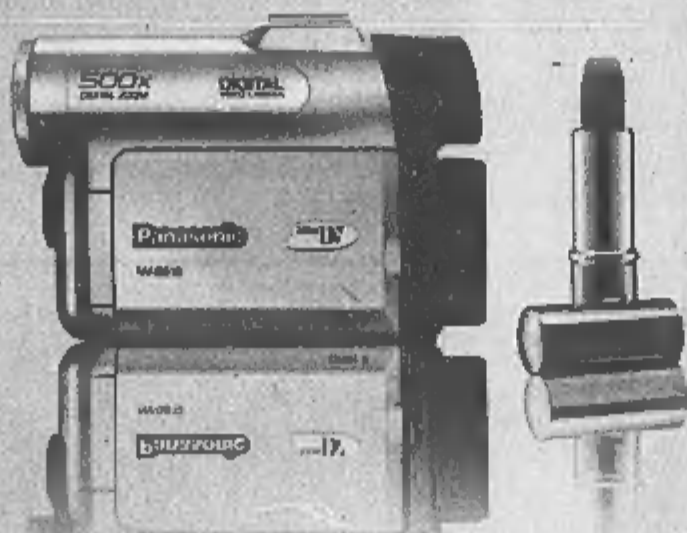
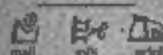
NY-6510

La videocamera digitale ultracompatta.

Libertà su tutti i fronti. E' ciò che vi offre la nuova videocamera digitale Panasonic NV-6510. Così piccola che sarete liberi di portarla in qualsiasi borsa, sempre con voi. Così tecnologica che avrete la massima libertà di ripresa, grazie allo speciale telecomando Freestyle. Così colorata da offrirvi la libertà di scegliere seguendo il vostro gusto (è aperta disponibile anche nella versione rossa e blu).

ecam

DIGITAL NETWORKING



100% DIGITAL

Panasonic

LA CAMERA APPROVA: RESTA LA FLAGRANZA DIFFERITA, DAL 2004 TELECAMERE PUNTATE SUGLI SPALTI. CARRARO: UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Buttafuori allo stadio

Antiviolenza, novità nel decreto

Piero Serantoni

ROMA

Carraro sorride, è stato un giovedì due volte vincente. È stato approvato alla Camera il decreto contro la violenza negli stadi (218 sì, 111 no e 46 astenuti), che consente l'arresto anche 36 ore dopo il fatto e resterà in vigore fino al 2005, e l'Uefa apre ufficialmente la partita con l'Unione europea per la specificità dello sport. Gianfranco Fini garantisce che il governo italiano farà sua la battaglia. «Senza bloccare il tesseramento degli stranieri - dice il vicepresidente - lavoreremo per una presenza minima in campo di giocatori italiani». «Salvare l'identità delle Nazionali non sarà facile - aggiunge Carraro - ci sono governi favorevoli e altri contrari. Ma ci impegneremo».

La sede romana, all'Hotel Hilton, di questo 27° Congresso Uefa ha ottenuto un altro risultato. Nell'esecutivo manca un rappresentante italiano, «un'anomalia da correggere», dice il direttore generale Aigner: a settembre saranno cooptati

La federazione favorirà la nascita di gruppi di tifosi responsabili in grado di cooperare per l'ordine pubblico. Ieri chiuso il vertice Uefa: impegno a salvaguardare l'identità delle Nazionali

altre persone (senza diritto di voto) e ci sarà certamente un rappresentante del nostro calcio. Il presidente Johansson ha toccato il conflitto in Iraq: al calcio risponderà rispettando il suo dovere di assicurare che la vita vada avanti. Il nostro amato sport aiuterà i popoli a essere più vicini».

Il «tifoso buttafuori» sugli spalti

È la novità alla Camera: arriva da un'idea del deputato di An Giulio Centi accolto dal governo, che si impegna a sollecitare la Figo a creare cooperative di tifosi, gruppi di sportivi che possano intervenire presso gli affiliati ai rispettivi club, invitandoli a rispettare l'ordinato svolgimento delle gare. Il sottosegretario Pescante sottolinea: «Nei paesi anglosassoni questa autoregolamentazione ha dato buoni risultati, può riuscire a migliorarli anche il comportamento delle tifoserie italiane». Altri punti del decreto legge. Dal 2004 obbligo di telecamere puntate sugli spalti. Dal 2005 metal detector agli ingressi, biglietti numerati per gli stadi con più di diecimila posti, divieto di portare razzi e bengala, elementi di separazione tra le tifoserie.

E Carraro annuisce: «Il decreto legge era indispensabile, ma non basta. Serve un disegno di legge, perché oltre ad avere la sicurezza della pena bisogna poter educare. Spero che il decreto passi anche al Senato perché serve un salto di qualità. Nel nostro paese ci sono



A conclusione del congresso Uefa il presidente Figo Carraro e i dirigenti europei sono stati accolti al Quirinale da Ciampi

due anomalie, la massiccia presenza delle forze dell'ordine e le «gabbie» riservate ai tifosi ospiti. Stiamo valutando la possibilità di candidarci per gli Europei 2012, dobbiamo diventare cittadini migliori dell'Ue». E sulla possibile candidatura italiana interviene Fini, garantendo l'appoggio del nostro governo.

Tornando al Congresso dell'Hil-

ton, l'Uefa ha rilanciato la sua battaglia contro il razzismo, invitando Federazioni, club e tifosi a intervenire. Si preparano sanzioni severe per i giocatori che non rispettano l'arbitro: «Certi atteggiamenti hanno effetti nefasti - dice Aigner - Stiamo preparando gli strumenti per far piazza pulita di quelle atteggiamenti. Ma ci vuole un po'».

tempo. Licenze ai club: «Stiamo preparando standard minimi - dice Aigner - ma il primo controllo deve essere delle Federazioni. Per intervenire sui problemi economici abbiamo previsto tre fasi: la severità arriverà dopo il 2006». Nel pomeriggio i vertici dell'Uefa sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica Ciampi.

SPORT FLASH

■ **ZIDANE CAPITANO.** È Zinedine Zidane il nuovo capitano della nazionale francese. Come erede di Marcel Desailly, fuori forma e ormai al tramonto, il ct francese Santini ha scelto Zizou. E sabato a Lens, contro Malta per le eliminatorie degli Europei, il leader del Real Madrid esordirà da capitano.

■ **STIPENDI ALLA LAZIO.** Ugo Lorenzini, presidente della Lazio, ha ribadito dopo l'allenamento dei biancocelesti che entro fine settimana saranno pagati gli stipendi di ottobre e novembre. Nel frattempo Mancini sta preparando l'amichevole di domenica in Spagna con l'Espanyol dell'ex laziale Ivan De La Peña.

■ **MODENA: FABBRINI OPERATO.** Andrea Fabbrini, attaccante piemontese del Modena, martedì sarà sottoposto a un intervento chirurgico in artroscopia a un menisco. Intanto è infortunato Emiliano Moretti, difensore della Juve in prestito al Modena, attualmente in ritiro con l'Under 21 di Gentile: problemi a un ginocchio.

■ **SCI: RECCHIA TRICOLORA.** Lucia Recchia si è laureata campionessa italiana di superG a Pontedilegno Tonale, precedendo di 37 centesimi Silke Bachmann e di 43 Alexandra Coletti, vincitrice del titolo Giovani. La Putzer non ha preso parte alla gara, lontane invece Ceccarelli, Knosner e Karbon. Oggi è in programma lo slalom maschile.

■ **CICLISMO: FRIGO PRIMO.** Dario Frigo (Fassa Bortolo) ha vinto per distacco la 4ª tappa della Settimana Catalana, da Parets del Valles a Baga di 144 km, precedendo di 9" lo spagnolo Jufre, quarto l'altro italiano Piepoli. Frigo è ora il nuovo leader della corsa davanti agli spagnoli Jufre (9") e Latasa (13").

■ **CIPOLLINI «CURA» DERGANC.** Martin Derganc, il corridore sloveno caduto alla Milano-Sanremo e rimasto a lungo esanime sull'asfalto, è stato ricoverato ieri all'ospedale di Lucca grazie a Mario Cipollini, interessato personalmente alle sorti del compagno di squadra. Derganc, che subì anche un arresto respiratorio, lamenta la frattura di una clavicola e un trauma cranico.

■ **BASKET: SUPER SKIPPER.** Nel 4° turno della fase a 16 squadre di Eurolega, la Skipper Bologna ha travolto il Panathinaikos Atene 88-53, mentre l'altra bolognese Virtus è caduta a Salonicco contro il Maccabi Tel Aviv 98-71.

■ **IPPICA: CORSA TRIS.** Ieri a Pisa (galoppo), combinazione 4-13-9, quota € 832,65, coppia (ritirato il cavallo numero 5) € 74,42.

Anche ieri, nella 2ª tappa della Coppi & Bartali, Pantani ha confermato di essere tornato competitivo recuperando da solo l'1° in salita e finendo non lontano dai migliori

Giorgio Viherti

inviato a FAENZA

Nemmeno i miracoli potranno riportare Marco Pantani al Tour de France. Il Pirata si sta dannando l'anima sulle strade emiliane e romagnole della Settimana Internazionale Coppi & Bartali, dove anche ieri ha confermato la ritrovata voglia di lottare. Eppure Jean-Marie Leblanc, il padre padrone della più famosa corsa a tappe del mondo, ha già emesso il suo dictat per la prossima edizione della Grande Boucle: «Al Tour de France parteciperanno soltanto squadre di gruppo 1. Il discorso è chiuso». E poiché la Mercatone Uno del Pirata è un team di seconda fascia, ecco che il ritorno di Pantani alla corsa gialla, da lui dominata nel '93 dopo aver vinto il



Giro, pare assolutamente da escludere. Un'ipotesi che peraltro contrasta con quanto detto solo l'altro giorno da Davide Boifava, gm della Mercatone Uno: «Penso che Leblanc aspetti solo un segnale positivo da Marco per invitarlo al Tour». Discorso diverso invece per Ma-

ANCHE SE IL PIRATA SEMBRA RINATO, IL PATRON DELLA CORSA FRANCESE NON INVITERÀ IL SUO TEAM MERCATONE UNO

Il Tour chiude la porta in faccia al nuovo Pantani

rio Cipollini. «Non ci sono motivi per pensare che Mario Cipollini non abbia il suo posto al Tour - ha dichiarato ancora il dispettico Leblanc al quotidiano sportivo francese L'Equipe - L'ho sentito al telefono, mi ha detto quanta voglia avesse di essere al Tour e quanto forte sia il suo desiderio di vincere una tappa indossando la maglia di campione del mondo. Gli ho risposto che anche per noi sarebbe un grande piacere. Ho aggiunto che per riuscirci, però, la nuova squadra Domina Vacanze deve conquistarsi un invito, avendo i diritti di merito per partecipare al Tour. Vogliamo essere certi che il team sia competitivo e devo dire che in questi primi due mesi la Domina ha dimostrato di andar forte, vincendo con Cipollini ma anche con alcuni suoi compagni di squadra.

Dunque non ci sono ragioni oggettive per pensare che Mario Cipollini non abbia il suo posto al prossimo Tour de France».

Cipollini si e Pantani no, strana davvero la posizione di Leblanc e anche masochistica. Infatti quest'anno la corsa francese, che festeggia il centenario, potrebbe perdere addirittura l'americano Lance Armstrong, il dominatore delle ultime quattro edizioni che per la propria incolumità personale se la guerra Usa-Iraq dovesse continuare ancora per mesi. E comunque i monologhi del robocop statunitense non sembrano più giovare alla corsa gialla, diventata negli ultimi anni troppo monotona e prevedibile. Inoltre uno dei principali avversari di Armstrong, il tedesco Ullrich, non è ancora tornato alle corse e non si sa in quali condizioni potrà

arrivare a luglio. Né i francesi potranno più palpitare per Laurent Jalabert, ritiratosi alla fine della scorsa stagione.

Con una prospettiva così poco intrigante, Leblanc sarebbe davvero autolesionista a snobbare un Pantani che magari, prima del Tour, avesse fatto qualche botto clamoroso al Giro d'Italia. A questo punto, fantasticando un po', vorremmo augurarci noi una risposta drastica e arrabbiata del nostro ciclismo al Signor Tour: un categorico rifiuto del team e dei corridori italiani - complessivamente i più forti del mondo, non dimentichiamolo - a disputare una corsa diventata ormai lo strumento di potere di una singola persona.

In attesa di nuovi sviluppi, ieri Pantani - anche nella 2ª tappa della Coppi & Bartali, la Riccione-Faenza

di 244 km con numerose salite - ha dimostrato di essere tornato competitivo. Sui primi tornanti il Pirata ha recuperato tutto da solo l'1° di ritardo accumulato dopo aver cambiato bici, poi ha trascinato il gruppo all'inseguimento di 9 fuggitivi concludendo a soli 42" dal russo Kolobnev (Domina), vincitore su Celestino, Pellizzotti, Casagrande, Popovych e gli altri 4 protagonisti della tappa. Saputo infine delle dichiarazioni di Leblanc, il Pirata ha commentato: «Lasciamo perdere. Nel mondo ci sono tante altre belle corse, non solo il Tour». Coppi & Bartali, classifica: 1. Mirko Celestino (Saeco); 2. Francesco Casagrande 4"; 3. Popovych (Ukr) 8"; 4. Kolobnev (Rus) 12"; 5. Pellizzotti 12"; 11. Pantani 54". Oggi si corre la 3ª tappa, Nonantola-Nonantola (144 km), per velocisti.

LANCIA

INIZIATIVE SPECIALI



NUOVA LANCIA Y VANITY

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a €11.000.

Con Lancia Y
gli ecoincentivi
chiudono in bellezza.

Solo fino al 31 marzo
potete averla con:

■ **finanziamento* anticipo zero
e tasso zero con un risparmio
fino a € 3.000**.**

■ **proroga ecoincentivi***
fino alla consegna
se la prenotate
entro il 31 marzo.**

Le Concessionarie Lancia
resteranno aperte per voi.
Sabato 29 e Domenica 30.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia
del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

*Finanziamento non valido per Y Vanità e Y Vanità 1.2. Esempio di finanziamento riferito alla versione Lancia Y Vanità 1.2. Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 8.500,00 - Durata 36 mesi, 36 rate da € 242,24. Spese gestione pratica € 150,00 - Bolli, TAN 0%, TAEG 1,12%, SALVO APPROVAZIONE SAVA. **Cifra risultante dal cumulo della svalutazione Lancia degli ecoincentivi statali e del beneficio rispetto ad un analogo finanziamento calcolato ad un tasso di mercato ipotetico all'8%. ***Solo per vetture non disponibili in rete, incentivo valido per l'acquisto di vetture nuove a fronte di consegna di usato non catalizzato. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida fino al 31 marzo.

www.lancia.com



RENAULT

Scenic

www.missionrenault.it

MISSION_RENAULT

OBIETTIVO: LA TUA RENAULT SCÉNIC 1.9 DCI COMMON RAIL 105 CV
DA € 17.390,00* AL PREZZO DELLA VERSIONE BENZINA
OPPURE FINANZIAMENTO TASSO ZERO _ ANTICIPO ZERO
FINO A 48 MESI**



MODELLO	PREZZO	RISPARMIO	OPPURE	MODELLO	PREZZO	ANTICIPO	TAN	N° RATE	IMPORTO RATE
SCÉNIC 1.9 dCi Common rail 105 CV	da € 17.390,00	€ 2.900,00		SCÉNIC AIR 1.4 16V	€ 17.390,00	0	0	48	€ 362,29

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.
 Fiat Renault è la Finanziaria del Gruppo.